

CLAUDIO GRANZOTTO

# GLI SCRITTI

*Edizione critica integrale*

a cura di

FABIO LONGO ofm

Foto Zangirolami Willy e Nicolò

Stampato dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana» – Selci-Lama (PG)  
Giugno 2015  
per conto di CoraPrint srl  
[www.coraprint.it](http://www.coraprint.it)

«Quando sarò ben disposto e preparato in questa vita di amore e di zelo, allora chiederò al buon Dio un'altra grazia ed è il dono più prezioso che Lui possa fare alle sue anime fedeli ed è questa: essere crocifisso nel corpo e nell'anima consumandomi incessantemente nel suo martirio d'amore».

«Cuore agonizzante di Gesù, che non sei amato, voglio consolarti! e addolcire la tua immensa amarezza, mettere del balsamo nelle tue ferite...e strappare le tue spine e sostituirle con delle anime... Ti dico dal fondo del cuore, Gesù, che voglio essere una particella d'ostia offerta alla tua gloria nel Cuore immacolato di Maria».

(FRA CLAUDIO, *Metodo di vita*, n° 40-41)



## SOMMARIO

Presentazione	Pag.	XI
Premessa del curatore	»	XV
Bibliografia	»	XVII
Sigle e abbreviazioni	»	XVII
Fonti della spiritualità di fra Claudio Granzotto	»	XVIII
Scritti autografi di fra Claudio Granzotto	»	XX
Scritti sul Granzotto:	»	XXI
Fonti e studi inediti	»	XXI
Fonti e studi editi	»	XXII
PROFILO BIOGRAFICO	»	1
Contesto storico della prima metà del XX secolo	»	1
1 – Infanzia	»	5
2 – Vita militare	»	7
3 – Accademia	»	10
4 – Frate minore	»	13
– <i>Vocazione</i>	»	13
– <i>Professione religiosa</i>	»	20
– <i>Dalla professione solenne alla morte</i>	»	23
– <i>Verso la beatificazione</i>	»	27
5 – Artista	»	30
GLI SCRITTI DEL BEATO CLAUDIO GRANZOTTO		
Premessa	»	39
Ordine cronologico degli scritti e collocazione degli originali	»	40
Criteri di pubblicazione	»	41
a) Ortografia	»	42
b) Interpunzione	»	43

c) Parentesi e segni convenzionali	Pag.	43
Giudizio dei censori teologi	»	44
Precisazioni del p. Ilario Zordan sul giudizio del primo censore teologo.	»	48
IL TESTO DEGLI SCRITTI	»	51
Premessa: letture spirituali e libri di preghiera del Granzotto	»	51
<b>I. Metodo di vita</b>	»	59
– <i>Povertà</i>	»	63
– <i>Castità</i>	»	64
– <i>Carità</i>	»	64
– <i>Atto di totale dedizione al Cuore divino di Gesù</i>	»	65
– <i>Umiltà</i>	»	65
– <i>Pietà</i>	»	67
– <i>Supplica</i>	»	74
<b>II. Lettere che annunciano l'ingresso di Riccardo in convento e i motivi di tale scelta</b>	»	77
a) Lettera a un <i>Carissimo cugino</i>	»	77
b) Altra lettera a un <i>Carissimo cugino</i>	»	81
c) Lettera a un <i>Carissimo amico</i>	»	83
d) Lettera a <i>Caro Doro</i>	»	86
<b>III. Scritti «profetici»: richiami-previsioni</b>	»	89
a) <i>Cose che pensavo fino dall'anno scorso</i>	»	93
b) <i>Terzo ed ultimo avviso</i>	»	96
c) <i>Lettera al R. Padre Giambattista Bettini</i>	»	101
<b>IV. Tre meditazioni-preghiere</b>	»	108
1 – <i>Giustizia - Ritorno a Cristo</i>	»	111
2 – <i>Amore - Amatevi per amore</i>	»	113
3 – <i>Misericordia - Un Dio morto per me</i>	»	114
<b>V. Lettera a sua santità Pio XII.</b>	»	116
<b>VI. Due saggi di scuola dello studente Riccardo Granzotto al Liceo artistico</b>	»	119
a) Il Partenone di Atene	»	120
b) Il monumento a Bartolomeo Colleoni in Venezia	»	121

<b>VII. Corrispondenza concernente sculture o altri lavori artistici</b>	Pag.	124
<i>a)</i> Lettera al p. Ginepro Dal Pra 2-11-1935	»	124
<i>b)</i> Lettera a mons. Vittorio Morando 22-1-1936	»	126
<i>c)</i> cartolina postale al p. Ugolino Costan 27-3-1937	»	128
<i>d)</i> Corrispondenza con l'arciprete di Zimella, don Umberto Dalla Valle, dal 3-8-1939 al 17-3-1947	»	129
<i>e)</i> Al altre persone	»	137
– al Segretario provinciale, p. Crescenzo Zarus 19-5-1942	»	137
– al sign. Luciano Scorzin 31-10-1942	»	138
<i>f)</i> Quattro lettere al p. Amadio Oliviero 27-7-1944; 7-8-1944; 25-9-1944; settembre 1944	»	139
<i>g)</i> Lettera al parroco di Brognoligo, don Domenico Righele 15-5-1947	»	145
<b>VIII. Domanda di essere ammesso</b>	»	147
– Alla professione temporanea	»	147
– Alla professione solenne	»	148
– Rinuncia dei beni	»	148
<b>IX. Due scritti autografi solo in parte del Granzotto</b>	»	150
1 – Il santo Volto della sindone	»	150
2 – Voce di Gesù	»	152
<b>X. Tre cartoline con semplici auguri</b>	»	155
<b>FONTI</b>	»	157
– Citazioni	»	157
<b>APPENDICE</b>	»	173
– La famiglia Granzotto	»	173
<b>PROFILI BIOGRAFICI</b>	»	175
<b>INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO</b>	»	209
<b>INDICE TEMATICO DEGLI SCRITTI</b>	»	221





Provincia Veneta di S. Antonio di Padova

dei Frati Minori

S. Francesco della Vigna - Castello 2786

30122 VENEZIA

Il Ministro Provinciale

## PRESENTAZIONE

Fra Claudio Granzotto è nato al cielo, abbracciando sorella morte, il 15 agosto 1947. Con la morte egli ci ha lasciato una gloriosa eredità costituita da una genuina testimonianza di santità. Con la vita ci ha trasmesso una personale spiritualità, incarnata nel suo tempo e attinta direttamente dalla profonda relazione col Signore.

Buona parte dell'intuizione spirituale di fra Claudio proviene dalle devozioni del suo tempo, dalle figure dei Santi da lui conosciuti e dai Frati, maestri di formazione e di spirito, cui egli si affidò per discernere e attuare la sua vocazione.

Nei 50 anni trascorsi dopo la morte, molto si è detto e scritto su fra Claudio. Varie biografie, numerosi articoli e un crescente interesse sondarono la personalità e la spiritualità di questo giovane frate artista che, per tanti aspetti, è ancora una provocazione per il mondo d'oggi e per il nostro ordine francescano. Direi che per la famiglia francescana questo Beato è come il talento custodito sotto terra ma che va portato alla luce per farlo fruttare.

Tanto si è detto su di lui e tanto resta ancora da dire, ma una conoscenza autentica e un approfondimento reale della santità di fra Claudio non può prescindere dalla testimonianza che egli stesso ha affidato ai suoi scritti.

Quel tratto della spiritualità, trasmesso a noi dagli scritti, finora era riservato a pochi. Conoscevamo varie espressioni attribuite a fra Claudio, eravamo a conoscenza delle sue lettere, di alcuni propositi, sentivamo parlare del suo Metodo di

vita, ma tutto veniva riportato da chi assumeva la responsabilità di riferire o citare. I documenti restavano custoditi diligentemente in archivio e mancava la possibilità di accostare personalmente ciò che effettivamente fra Claudio ci aveva lasciato.

La presente edizione di tutti gli scritti risponde a una prolungata attesa e al desiderio di rendere facilmente accessibile a chiunque ogni singolo scritto, anche il più breve, lasciatici da fra Claudio, Beato.

Ma, come è comprensibile, la raccolta degli scritti di fra Claudio si rivela maggiormente valorizzata se dotata di una necessaria contestualizzazione. Infatti gli scritti pubblicati sono di vario genere e i tempi sono cambiati. Ora siamo ben lontani da quel linguaggio e dalla spiritualità proposta all'epoca del nostro Beato. A questo intento risponde colui che ha curato le presente edizione: p. Fabio Longo. Egli fornisce un apparato critico a delle testimonianze che, altrimenti, potrebbero rivelarsi scarse o di poco interesse o poco comprensibili, se l'approccio avvenisse esulando dal contesto, senza una dovuta ambientazione critica. La critica testuale serve a supporto e integrazione di espressioni o riflessioni che, prese isolatamente, non rivelerebbero il sostrato evangelico, spirituale, devozionale, che costituiva la formazione di fra Claudio Granzotto: giovane artista e cristiano impegnato prima, figlio del Poverello e frate minore poi.

Siamo grati al duplice servizio che p. Fabio Longo rende così all'Ordine, alla Chiesa e ai numerosi devoti. Da un lato mette a portata di tutti ogni scritto del beato Claudio attraverso la pubblicazione; dall'altro offre a ciascuno la chiave interpretativa di vari testi che domandano una ambientazione. Questo secondo intento ha richiesto tempo e studio per conoscere le fonti a cui attingeva fra Claudio.

L'autore integra l'edizione degli scritti con un profilo storico, ugualmente critico, che si rivela di grande utilità per l'approccio seguente.

Anche il giudizio dei censori teologi, riguardo agli scritti claudiani, costituisce un contributo originale per una comprensione migliore delle espressioni di fra Claudio.

A p. Fabio Longo, che ha curato la presente edizione, e a quanti l'hanno favorita, esprimo tanta gratitudine a nome della Fraternità provinciale. Era un lavoro atteso; era un desiderio di molti.

Fino ad oggi le varie biografie del Beato e le sue numerose immagini devozionali, sempre più richieste, rispondevano al desiderio di conoscerlo meglio e di avvicinarci alla sua santità. Ora l'incontro con fra Claudio attraverso gli scritti fa sentire la sua presenza ancor più viva tra noi. Egli stesso ci comunica l'amore per Cristo, l'anelito alla perfezione, la sofferenza offerta per riparare.

I sentimenti forti di fede e di passione che le sculture di fra Claudio riuscivano a trasmettere meglio di tanti discorsi, ora si completano con l'interiorità rivelata attraverso gli scritti. Lettere, propositi, preghiere qui pubblicati sono come un'opera d'arte che mancava d'esser esposta al pubblico e che adesso è accessibile; ma non solo per essere guardata. Un'anima santa infatti si rivela per indicare il Maestro e perché molti trovino motivo per meditare e per imitare.

Fr. MARIO FAVRETTO ofm  
*ministro provinciale*



## PREMESSA DEL CURATORE

L'edizione critica integrale degli scritti claudiani era auspicata da tempo. Trovò un forte incentivo nelle celebrazioni primocentinarie della nascita del beato Claudio Granzotto (1900-2000), celebrazioni particolarmente solenni a S. Lucia di Piave (TV).

In quella circostanza, la provincia veneta dei frati minori, cui appartiene come religioso il Granzotto, accolse prontamente la richiesta, avanzata con amabile discrezione, da mons. Alfredo Magarotto, vescovo di Vittorio Veneto, che presiedette la solenne celebrazione conclusiva del centenario.

L'esigenza dell'edizione critica era ed è motivata dal desiderio di conoscere più profondamente la singolare spiritualità del beato Claudio, come poteva emergere dai suoi scritti, dalle sue stesse parole. Appariva già bene espressa, ma non a tutti facilmente accessibile e leggibile, nelle opere d'arte. Era stata fatta rivivere nelle deposizioni di molti testimoni al processo ordinario (1959-1961) e apostolico (1980-1982) o nelle numerosissime dichiarazioni autografe raccolte in otto volumi, conservate nell'archivio «Beato Claudio Granzotto» a Chiampo, ma in minima parte rintracciabili nelle biografie del Beato o in studi settoriali.

Lo schema seguito, nel presente lavoro, parte dal profilo biografico del Granzotto, procede con l'elenco cronologico degli scritti, la valutazione etico-teologica dei censori teologi, integrata dai chiarimenti e precisazioni, su alcuni loro passaggi, del p. Ilario Zordan, si incentra sulla trascrizione critica di tutti gli scritti, compresi quelli non accettati dal tribunale ecclesiastico perché non ritenuti con certezza di fra Claudio o integralmente suoi, si conclude con le «Fonti» che ispirarono molte espressioni del Granzotto, con i profili biografici delle persone direttamente coinvolte, nella sua vita e attività, con gli indici onomastico-toponomastico e tematico.

Due gli inserti fotografici. Quello a colori, dopo il profilo biografico, offre alcune immagini delle opere d'arte del Granzotto, a partire dall'autoritratto fino al volto di Gesù dolente, rimasto incompleto. Quello in bianco e nero, dopo il testo degli scritti, rende visiva la grafia di fra Claudio in alcune pagine dei manoscritti. L'ultimo fotogramma è riservato all'opuscolo *Ora di adorazione notturna nelle famiglie*, che fra Claudio aveva portato con sé anche in clinica.

Un grazie doveroso alla provincia veneta dei frati minori, promotrice dell'iniziativa; all'arch. Innocente Soligon di Conegliano per la ricerca di informazioni atte a completare alcuni profili e per l'omaggio di foto assai rare; alle molte persone che, in vari modi, si lasciarono coinvolgere nel presente lavoro. La disponibilità dimostrata non fu inferiore alla loro competenza storico-critica ed evangelica discrezione. Quest'ultima, tuttavia, per doverosa riconoscenza, non può impedire di citare un nome, il prof. Paolo Sambin, emerito di paleografia latina, Dipartimento di storia dell'Università di Padova. I suoi consigli aiutarono a risolvere alquanto problemi legati alla edizione critica degli scritti del beato Claudio Granzotto.

Un particolare ringraziamento, infine, alla comunità francescana della Pieve di Chiampo, custode dell'archivio e del museo «Beato Claudio Granzotto», per aver offerto la possibilità di accesso incondizionato sia all'archivio che al museo e di asportare, provvisoriamente, molto materiale archivistico, indispensabile per una accurata edizione, senza essere costretti a uno stressante andirivieni.

La fiducia e fraterna disponibilità dimostrate siano adeguatamente ricompensate da un buon risultato editoriale, nell'intento che la spiritualità del beato Claudio possa essere meglio e più esaurientemente conosciuta, apprezzata e, ci auguriamo, imitata. Era, questa, una delle finalità sognata dal curatore della presente edizione critica.

## BIBLIOGRAFIA

### SIGLE E ABBREVIAZIONI

#### ARCHIVI

ACGC	Archivio Claudio Granzotto Chiampo (VI)
AcC	Archivio conventuale Chiampo (VI)
AcFD	Archivio conv. S. Francesco del Deserto (VE)
AcVV	Archivio conv. di Vittorio Veneto (TV)
ApBr	Archivio parrocchiale di Brognoligo (VR)
ApSL	Archivio parr. di S. Lucia di Piave (TV)
ApZi	Archivio parr. di Zimella (VR)
ApSM	Archivio provinciale S. Michele in Isola (VE)
ASFV	Archivio prov. S. Francesco della Vigna (VE)
AVM	Archivio Vicepostulazione Monselice (PD).

#### PROCESSI CANONICI

Chiarimenti	Victoriensis Venetorum, Canonizationis Servi Dei Claudii Granzotto laici professi Ordinis Fratrum Minorum (1900-1947), <i>Chiarimenti dell'avv. Andrea Ambrosi ai dubbi palesati nel congresso peculiare sulle virtù del 9-2-1988</i> , Roma 1989.
Informatio	Victoriensis Venetorum, «Positio super virtutibus», Roma 1986. <i>Informatio</i> , I parte della «Positio», p. 3-209.
Summarium	<i>Summarium</i> (d'ora in poi <i>Summ.</i> ), II parte della «Positio», p. 1-556.
Iudicium	<i>Iudicium super scriptis</i> , III parte della «Positio», p. 8-12, preceduto dal <i>Conspectus biographicus</i> e dal <i>Catalogus scriptorum</i> , p. 1-7 e seguito dal decreto <i>Super revisione scriptorum</i> (una sola pagina), firmato il 3 marzo 1967 dal card. Larraona, prefetto della Congregazione, e dal segretario mons. F. Antonelli.

#### ALTRE

AO	Acta Ordinis Fratrum Minorum
----	------------------------------

AP	Acta Provinciae Venetae s. Antonii Patavini
Bollettino	Bollettino dell'alma Provincia veneta di s. Francesco dei frati minori
Necrologio	Necrologio dei frati minori della Provincia veneta di s. Antonio di Padova, 2 vol., Venezia 1955
Profili	Profili biografici

## FONTI DELLA SPIRITUALITÀ DI FRA CLAUDIO

### BIBLICHE:

#### *Antico Testamento*

Ger	Geremia
Is	Isaia
Sap	Sapienza
Sal	Salmi

#### *Nuovo Testamento*

1 Cor	1 Lettera ai Corinti
Eb	Lettera agli Ebrei
Gv	Giovanni
Lc	Luca
Mc	Marco
Mt	Matteo

FRANCESCANE: OGNI CITAZIONE DI *SCRITTI* E *BIOGRAFIE* FA RIFERIMENTO ALLE *FONTI FRANCESCANE*, BOLOGNA 1977 (D'ORA IN POI FF)

#### *Scritti di Francesco d'Assisi*

Am	Ammonizioni
LodAl	Lodi di Dio altissimo
LCap	Lettera al Capitolo generale e a tutti i frati
Rb	Regola bollata (1223)
Rnb	Regola non bollata (1221)
2 Test	Testamento (1226)

#### *Biografie di Francesco d'Assisi*

1 Cel	Leggenda prima di Tommaso da Celano
2 Cel	Leggenda seconda di Tommaso da Celano

LegM	Leggenda maggiore di san Bonaventura da Bagno-regio
Legp	Leggenda perugina
SCom	Sacrum Commercium sancti Francisci cum Domina Paupertate
Spec	Specchio di perfezione

*Legislazione e normativa*

CCgg	Costituzioni generali (1922)
Flf	Il fratello laico francescano istruito e guidato nella pratica dei suoi doveri di p. Pacifico Monza, Vicenza 1934
OpLu	Ordinazioni provinciali e Libro usuale della provincia minoritica veneta di san Francesco, Vicenza 1936
Sd	Specchio di disciplina di fra Bernardo da Bessa, Vicenza 1939 <sup>2</sup>
SSgg	Statuti generali

*Liturgia*

Leone XIII	Preghiera a san Giuseppe
FrP	Formula rituale della Professione religiosa
LitVs	Liturgia del Venerdi santo, Lamenti del Signore, cfr. Messale romano riformato a norma dei Decreti del Concilio ecumenico vaticano II e promulgato da Paolo VI. Conferenza episcopale italiana, Città del Vaticano 1983, p. 154
Praesidium	Sub tuum praesidium
Rrs ofm	Rituale romano-seraphicum ordinis fratrum minorum, Tournai (Belgio) 1931
SReg	Salve Regina

*Altre*

Catechismo	Catechismo della dottrina cristiana, pubblicato per ordine di sua santità papa Pio X, Torino 1931
DanInf	Dante Alighieri, La Divina Commedia, Inferno
Fatima	Le meraviglie di Fatima di L. Gonzaga Da Fonseca s.j. - G. Alonso cmf, Roma 1983 <sup>27</sup>
Oan	Ora di adorazione notturna nelle famiglie, Milano 1931
Rd	Raggi divini ossia amiam l'Amore. Le intenzioni di

SdA	Gesù che piamente si crede rivelate ad un'anima sua diletta vittima nascosta di G. Bonifetti, Pompei 1935 Storia di un'Anima di santa Teresa di Lisieux, Milano 1993
Tvd	Trattato della vera devozione alla s. Vergine, Roma 1953

### SCRITTI AUTOGRAFI DI FRA CLAUDIO GRANZOTTO

Amore	Amore. Amatevi per amore
Bpost	Biglietto postale
Cpost <sup>i</sup>	Cartoline postali
CorrB	Corrispondenza con l'arciprete di Brognoligo
CorrZ	Corrispondenza con l'arciprete di Zimella
Cose	Cose che pensavo fino dall'anno scorso
Giustizia	Giustizia. Ritorno a Cristo
LettBG	Lettera a Botteon Giovanni
1 LettC	Prima lettera a un Cugino
2 LettC	Seconda lettera a un Cugino
LettGB	Lettera al p. Giambattista Bettini
LettGP	Lettera al p. Ginepro Dal Pra
LettM	Lettera a mons. Morando
Lett <sup>o</sup> Ol	4 Lettere al p. Amadio Oliviero
LettP	Lettera al papa Pio XII
Metodo	Metodo di vita
Misericordia	Misericordia. Un Dio morto per me
Terzo	Terzo ed ultimo avviso
Saggi	Saggi di critica d'arte: il Partenone e il monumento equestre a Bartolomeo Colleoni

#### *Scritti non accettati dal Tribunale ecclesiastico*

LettD	Lettera a Doro (Marcon Fioravante Isidoro)
LettSc	Lettera a Luciano Scorzin

#### *Scritti autografi, solo in parte del Granzotto*

SVs	Il santo Volto della sindone
VG	Voce di Gesù

#### *Scritti autografi rituali*

Dompt	Domanda di essere ammesso alla professione temporanea
-------	---

Domps	Domanda di essere ammesso alla professione solenne
Rinuncia	Rinuncia ai beni

## SCRITTI SU FRA CLAUDIO GRANZOTTO:

## FONTI E STUDI INEDITI

## A. MENIN:

- *L'artista santo. Vita del prof. fra Claudio Granzotto o.f.m. scultore*, s.a., ACGC.
- *Ultimissime testimonianze, lettere, deposizioni raccolte da A. Menin*, s.a., ACGC.

## V. PIZIOLO:

- *Vita e opere del Servo di Dio [d'ora in poi S.d.D.] fra Claudio Granzotto*, 1994, ACGC
- *Fra Claudio prof. Granzotto, vita da borghese*, p. 1-260, s.a., ACGC.
- *Fra Claudio prof. Granzotto, Chiampo, Deserto*, p. 261-390, s.a., ACGC.
- *Fra Claudio Granzotto, Vittorio V[eneto], Cordenons, Pola, Feltre, Verona, Treviso, Barbana, Zimella, Barbarano, Brognoligo*, p. 391-568, s.a., ACGC.
- *Fra Claudio prof. Granzotto, in morte e dopo morte*, p. 569-709, s.a., ACGC.
- *Fra Claudio prof. Granzotto, virtù teologali*, p. 1-283, s.a., ACGC.
- *Fra Claudio prof. Granzotto, virtù cardinali*, p. 284-463, s.a., ACGC.
- *Fra Claudio prof. Granzotto, virtù religiose e umiltà*, p. 464-568, s.a., ACGC.
- *Così...Fra Claudio, prontuario di detti, di riflessioni, di propositi del S.d.D. fra Claudio Granzotto ad uso di chi si interessa della sua spiritualità*, s.a., ACGC.
- *S.d.D. fra Claudio Granzotto, cronaca Processo ordinario informativo (1947-1961)*, s.a., ACGC.

*Dichiarazioni autografe*, 8 vol., ACGC.

Preziosa miniera di informazioni, date da molte persone, su ogni aspetto, attività e momento della vita del Granzotto, dalla nascita alla santa morte.

*Copia publica transumpti processus ordinaria auctoritate in curia Victoriensi Venetorum constructi super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum servi Dei Claudii Granzotto*, 2 vol. in f., 1963, AVM.

*Copia publica transumpti processus ordinaria auctoritate in curia Vicentina constructi super asserta mira sanatione domini Brunonis Pozza intercessioni servi Dei Claudii Granzotto*, 1967, AVM.

*Copia publica transumpti processus apostolici in curia Victoriensi Venetorum constructi super virtutibus in specie servi Dei Claudii Granzotto religiosi o.f.m.*, 3 vol., 1982, AVM + *Documenta adnexa transumpto processus apostolici Victoriensis Venetorum super virtutibus in specie*, 1982, AVM.

#### FONTI E STUDI EDITI

- M. APA, *Le opere in arte di fratel Claudio*, in *Fede e arte di fra Claudio*, Chiampo (VI) 1988, p. 27-81 (=Informazioni UCAI – n.s., n° 11 e 12).
- M. APA, *Fratel Claudio e mons. Ciattaglia*, «Arte e fede», 1995, n° 30-31, p. 24-32.
- E. CATAZZO, *Il segreto di fra Claudio*, Vicenza 1964.
- C. CIATTAGLIA, *L'infanzia di Riccardo Granzotto*, in *Fede e arte di fra Claudio*, Chiampo (VI) 1988, p. 17-25.
- C. CIATTAGLIA - E. PAPANUTTI, *Vinto dal Signore. Il beato Claudio Granzotto francescano scultore 1900-1947*, Arzignano (VI) 1995.
- B. DA RE - B. DONÀ, *L'arte e lo spirito d'un Razzo Piave*, Fiesse d'Artico (VE) 1993.
- L. FOCESATO, *Fra Claudio amico*, Vicenza 1980<sup>2</sup>.  
*Fra Claudio Granzotto, dall'arte alla santità*, Arzignano (VI) 1995, Provincia veneta di S. Antonio dei frati minori.
- R. FUSATO, *Fra Claudio Granzotto un artista francescano del ventesimo secolo*, Vicenza 1989<sup>3</sup>.  
 Una sintesi in lingua spagnola per il Guatemala fu pubblicata nel 1994 a cura di mons. Angelico Melotto o.f.m.
- R. FUSATO, *Beato Claudio Granzotto un artista francescano*, Dolo (VE) 1998.  
 Quarta edizione dello studio precedente.
- R. FUSATO, *Il messaggio di fra Claudio*, illustrazioni di p. Ignazio Damini, datate 1989, [Milano 1989].
- A. MENIN, *Una piccola Lourdes nel Veneto*, in *Il messaggio dell'Immacolata*, Vicenza 1963<sup>5</sup>, p. 241-322.
- D. MONDRONE, *Da muratore all'arte e alla santità*, in *Fede e arte di fra Claudio*, Chiampo (Vicenza) 1988, p. 3-15.
- T. MOTTERLE, *Omaggio a fra Claudio*, «Arte e fede», 1994, n° 27-28, p. 4-6.
- P. NONIS, *Quando la santità fiorisce fra le tragedie del Novecento*, «L'Osservatore romano», 23 agosto 2000, p. 4.
- A. POLESELLO, *Quali riferimenti figurali nella scultura sacra di fra Claudio?*, «Arte e fede», 1994, n° 27-28, p. 7-9.
- Relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus die 9 februarii an. 1988 habiti*, Roma 1989.
- Relatio et vota congressus peculiaris super miro die 9 octobris an. 1992 habiti*, Roma 1992.

- 
- I. SOLIGON, *Ho incontrato fra Claudio. Tra memoria e testimonianza: vita e opere del beato Claudio Granzotto*, Vittorio Veneto, parrocchia di Santa Lucia di Piave 2000<sup>2</sup>.
- I. SOLIGON, *Il «Giocatore di pallone» che non giunse mai a Roma*. Vicende di una statua dello scultore Riccardo Granzotto per il «Foro Mussolini» e notizie biografiche dell'artista, «Il Veneto e Treviso tra '700 e '900», a cura degli Istituti per la storia del Risorgimento italiano, della Resistenza e dell'età contemporanea, XII-XIII (1992-1993), p. 325-331.
- I. SOLIGON, *Fra Claudio Granzotto e maestri d'arte*, in *Le grave mobili, S. Lucia di Piave nella storia*, Dosson di Treviso 1994<sup>2</sup>, p. 325-332.
- L. TALLARICO, *Forma sensibile e trascendenza ineffabile nell'arte di fra Claudio Granzotto*, in *Fede e arte di fra Claudio*, Chiampo (VI) 1988, p. 83-88.
- E. URBANI, *I fioretti di fra Claudio*, Vicenza 1957.
- E. URBANI, *Oltre l'Arte*, Vicenza 1983<sup>8</sup>.
- Tradotto in spagnolo, francese, fiammingo.
- Vota theologorum censorum super servi Dei scriptis*, Roma 1966.



## PROFILO BIOGRAFICO

### CONTESTO STORICO NELLA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO

L'arco di vita di Riccardo Claudio Granzotto inizia il 23 agosto 1900, anno giubilare<sup>1</sup>. Si chiude il 15 agosto 1947. Va, perciò, dagli ultimi tre anni del lungo pontificato di Leone XIII (1878-1903) ai primi otto anni del pontificato di Pio XII (1939-1956). Pontificati intervallati da quello di san Pio X (1903-1914), di Benedetto XV (1914-1922), di Pio XI (1922-1939).

Periodo breve, ma di rapidi grandi progressi tecnico-scientifici, di radicali sconvolgimenti politico-socio-economici e di forti flussi migratori soprattutto in direzione oltreoceano, di titanici scontri tra democrazie e regimi totalitari nazifascisti e comunisti, tutti poi crollati. Due devastanti guerre mondiali (1914-1918; 1939-1945) con decine di milioni di morti e, ormai prossima la fine della seconda guerra mondiale, la tragica esplosione atomica nordamericana sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, avvio all'angosciosa spirale del terrore nucleare.

Guerre mondiali intercalate, negativamente, dalla sanguinosa guerra civile spagnola (1936-1939), che coinvolse le for-

---

<sup>1</sup> Fu promulgato da Leone XIII con la bolla *Properante ad exitum saeculo* dell'11 maggio 1899 (*Guida del giubileo*, Città del Vaticano 1997, p. 16). Si chiuse con la consacrazione del secolo XX a Cristo redentore. Fu cantato da Giovanni Pascoli ne «La Porta santa» (G. PASCOLI, *Poesie. Odi e inni*, Mondadori 1951<sup>6</sup>, p. 894-896). Nonostante restrizioni e ostilità, i pellegrini furono 600.000. Tra i pellegrini anche Umberto I re d'Italia e la regina Margherita. Durante quest'anno santo Leone XIII onorò la Chiesa di trenta beati e di molti santi tra i quali Giovanni Battista de la Salle, Benedetto Giuseppe Labre, Antonio Maria Zaccaria e Rita da Cascia (B. CATANZARO - F. GLICORIA, *Breve storia dei papi*, Padova 1975, p. 242-243).

ze armate di altre nazioni, compresa l'Italia; positivamente, dalla nascita dell'azione cattolica dovuta alla sollecitudine di Pio XI<sup>2</sup>, dall'introduzione (1925) della festa di Cristo re<sup>3</sup>, dal giubileo della redenzione (1933-1934)<sup>4</sup>: «Cristo deve regnare» e, a Torino, dall'esposizione della sindone che ispirerà alcune sculture di fra Claudio Granzotto, prima fra tutte, per valore artistico, il Cristo morto (1939), nella chiesa di S. Francesco a Vittorio Veneto, sotto l'altare dell'Addolorata<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Pio XI, con la bolla *Infinita Dei misericordia* del 29 maggio 1924, promulgò il giubileo del 1925, al quale volle imprimere un particolare carattere missionario (CATANZARO - GLICORIA, *Guida*, p. 16).

<sup>3</sup> Negli anni 1923-1925 numerose furono le petizioni di vescovi per ottenere dal papa l'istituzione di una «festa del regno sociale del sacro Cuore» (*Il messaggere del sacro Cuore di Gesù*, bollettino mensile dell'apostolato della preghiera, lega del Cuore di Gesù, edito a Bologna, a. 1923, 1924, 1925). Nel 1925 il papa istituisce la festa di Cristo re, da celebrarsi nell'ultima domenica di ottobre, e volle che in quel giorno in tutte le chiese si rinnovasse la consacrazione al Cuore di Gesù, re dell'amore, consacrazione di tutto il genere umano prescritta da Leone XIII, nel 1899, con l'enciclica *Annum Sacrum* (A. DIONISI, *Pio IX e il centenario della festa del S. Cuore estesa a tutta la Chiesa*, in *Il culto del Cuore di Cristo*, Milano 1956, p. 26; J.N. ZORÈ, in *Il culto*, p. 29). La festa di Cristo re fu la «risposta del papa alle richieste del regno sociale del sacro Cuore» (*Il messaggere*, a. 1927, p. 112).

<sup>4</sup> Giubileo straordinario, indetto da Pio XI, in occasione del XIX centenario della redenzione umana, con la bolla *Quod nuper* del 6 gennaio 1933 e che si protrasse dal 2 aprile 1933 al 2 aprile 1934 (CATANZARO - GLICORIA, *Guida*, p. 18). Per le straordinarie fatiche sostenute durante questo giubileo come penitenzieri dell'arcibaslica di S. Giovanni Laterano, i padri francescani Marco Dalla Pietra, Ignazio Beschin, Giuliano Palazzolo, dal «Consiglio dell'anno giubilare» furono decorati della «Croce d'oro di benemerita di secondo grado» [*Bollettino*, VII (1935), p. 42].

<sup>5</sup> Testimonia il prof. Giuseppe Modolo al processo apostolico di Vittorio Veneto (1980-1982): «Ricordo che nella progettazione che fra Claudio intendeva ricavare dalla sindone, come si era proposto di fare dopo averla vista nella esposizione del 1933, volle sentire il parere di mons. Polvara, direttore della scuola del beato Angelico di Milano e della rivista di arte cristiana [alcuni numeri in possesso di fra Claudio sono conservati nel museo di Chiampo]. Gli scrisse una lettera in proposito e mons. Polvara gli rispose che sarebbe stato impossibile realizzare una scultura sulla base delle poche indicazioni plastiche intuibili dalla sindone. A quella risposta fra Claudio, rivolto a me, disse: – Lo disse lui! [lo dice lui!]. Di fatto fra Claudio realizzò il suo progetto, secondo il suo proposito, creando, a mio giudizio, il capolavoro del periodo religioso della sua scultura» (*Summ.*, p. 276, § 523).

In questa prima metà del secolo XX, tuttavia, dobbiamo registrare anche altri due avvenimenti che incisero profondamente nella cultura e nella religiosità della gente: la fondazione della Università cattolica del sacro Cuore<sup>6</sup> a Milano e, in piena guerra mondiale, le apparizioni mariane a Fatima, considerate «il fatto religioso più importante di questo principio di secolo» (*L'Osservatore Romano*, 3 giugno 1928)<sup>7</sup>. I vari messaggi comunicati dalla Madonna ai tre fanciulli veggenti Lucia, Francesco e Giacinta, influenzeranno la vita etico-religiosa di moltissime persone, compreso il nostro Granzotto.

L'Università cattolica di Milano fu voluta tenacemente dal francescano p. Agostino Gemelli<sup>8</sup>, per realizzare l'ideale della libertà della scuola anche nel campo dell'alta cultura. Fu inaugurata dall'arcivescovo di Milano card. Achille Ratti (eletto papa con il nome di Pio XI il 6 febbraio 1922) il 7 dicembre 1921; ottenne il riconoscimento giuridico dallo Stato italiano tre anni dopo, il 2 ottobre 1924.

Straordinario, fin dagli inizi, fu il suo influsso nella formazione umanistico-filosofico-giuridico-etica di moltissimi giovani

---

<sup>6</sup> «L'amore inestinguibile e fattivo per il Cuore di Gesù di una santa creatura qui vissuta per molti anni, la sign.na Armida Barelli [Milano 1 dicembre 1882 - Marzio Varese 15 agosto 1952], ha dato il nome suggestivo a questo ateneo, voluto per il trionfo di Gesù nelle menti e nella vita della classe colta italiana... Qui, per il trionfo sociale del Cuore di Gesù, è nata l'Opera della regalità» (DIONISI, *Pio IX*, p. 21). Nel 1960 l'autorità ecclesiastica ha aperto il processo per la beatificazione e canonizzazione della Barelli. Di lei diceva il p. Gemelli: «Io appaia come uno che ha fatto delle opere: queste non sarebbero nate né fiorite senza lo zelo, la pietà, la intelligenza e, soprattutto, la vita soprannaturale, ispirata della signorina Barelli» (p. MARIANO da Torino, *Armida Barelli*, commemorazione tenuta alla TV il 13 marzo 1962, Milano 1962, p. 29; Piersandro VANZAN, *Armida Barelli: santità laicale al femminile*, «La Civiltà Cattolica» 2001 IV, p. 226-239).

<sup>7</sup> Il papa Giovanni Paolo II si è recato ben tre volte a Fatima: 13 maggio 1982 per affidare alla Vergine i popoli e le nazioni del mondo; 12-13 maggio 1991; 12-13 maggio 2000 per elevare agli onori degli altari i due pastorelli Francesco e Giacinta veggenti della Madonna, e due volte fece trasportare la santa immagine della Madonna di Fatima a Roma: 24 e 25 marzo 1984, anno giubilare della redenzione; 6-9 ottobre 2000, giubileo dell'incarnazione di Cristo, con la consacrazione del mondo alla Vergine.

<sup>8</sup> Nato a Milano il 18 gennaio 1878, frate minore, fondatore e primo rettore della Cattolica. Muore a Milano il 15 luglio 1959.

che a loro volta influenzeranno beneficamente la vita socio-politico-culturale e religiosa d'Italia.

Accanto all'impegno per gli studi, come documenta il rapido moltiplicarsi delle riviste proprie della Cattolica, ci fu quello religioso imperniato sul sacro Cuore<sup>9</sup>, l'opera della regalità di N.S. Gesù Cristo (1929-1930), alla quale si iscrisse anche Riccardo Granzotto che, come socio adoratore, si impegnerà alla pratica dell'adorazione notturna in famiglia.

Ed è proprio nell'ambito di queste iniziative che, fin dalla sua fondazione, l'Università cattolica, attraverso la propria editrice «Vita e pensiero» diffonderà, con la devozione al sacro Cuore, le opere del p. Matteo Crawley-Boevey, che suggeriranno a fra Claudio atteggiamenti di vita, ispirazioni d'arte ed espressioni ricorrenti nei suoi scritti, tutti riconducibili alla necessità della preghiera, della riparazione, della penitenza, proprio come richiesto dalla Madonna ai tre veggenti di Fatima (1917) e prima ancora a Bernardetta Soubirous durante le apparizioni a Lourdes: 11 febbraio - 16 luglio 1858<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> I motivi teologici della devozione e consacrazione al sacro cuore di Gesù erano già stati spiegati da Leone XIII nell'enciclica *Annum sacrum* del 1899. In essa il papa precisa che qualsiasi attestato di devozione, prestato al Cuore di Gesù, «in realtà e propriamente è indirizzato a Cristo stesso». Nel 1928 Pio XI con l'enciclica *Miserentissimus Redemptor*, ripreso il tema della consacrazione (n° 9-10), si diffonde in modo particolare sull'atto di espiazione o riparazione (n° 12-35), quando all'Amore increato «sia o per dimenticanza trascurato o per offesa amareggiato, si debbano risarcire gli oltraggi in qualsiasi modo recatigli». Sarà questo un elemento costante nella spiritualità del Granzotto.

L'ordine francescano fu consacrato al sacro Cuore di Gesù dal ministro generale p. Bernardino da Portogruaro il 14 luglio 1874 ad Aracoeli in concomitanza con il VI centenario della morte di s. Bonaventura e comunicata all'ordine con la circolare *Dum catholica societas* con cui ordinava che tutti religiosi ripetessero quotidianamente la consacrazione con la formula da lui stesso composta: *O amabile Salvatore* (Reverendissimi p. Ministri generalis litterae encyclicae *De consecratione seraphici Ordinis SS. Cordi Iesu*. Romae MDCCCLXXV).

<sup>10</sup> Lettera di s. Maria Bernardetta Soubirous al p. Gondrand, a. 1861, in A. RAVIER, *Les écrits de sainte Bernardette*, Paris 1961, p. 53-59, riportata, in parte, nella *Liturgia delle ore*, III, Padova 1975, p. 1308-1309.

Sul basamento esagonale che sorregge la statua di s. Bernardetta, commissionata tra il 1943-1944 dal p. Luigi Pietrogiovanna (Profili), rettore del collegio serafico, per la grotta di Lourdes a Chiampo, fra Claudio incise le quattro richieste della

## 1. INFANZIA

Riccardo Granzotto<sup>11</sup> nasce il 23 agosto 1900 a S. Lucia di Piave (Treviso), diocesi di Vittorio Veneto, da Antonio, di anni 55, «canapino» presso la ditta «Vettori» di S. Lucia<sup>12</sup>, e da Giovanna Scottà<sup>13</sup>, casalinga, alle ore 23.30, nella casa in via Granza, n° 145<sup>14</sup>. Gli viene dato il nome di Riccardo Vittorio<sup>15</sup>.

Battezzato il 2 settembre successivo, nella chiesa parrocchiale di S. Lucia di Piave dall'arciprete don Bartolo Mazzer, madrina Anna Zardetto, moglie di Lorenzo Granzotto<sup>16</sup>, vie-

---

Madonna a Bernardetta nel corso delle diciotto apparizioni a Massabielle: «Qui si fabbrichi una cappella/e si venga qui in processione/pregate per i peccatori/penitenza penitenza».

<sup>11</sup> «La famiglia Granzotto era ed è una delle famiglie più antiche di S. Lucia di Piave. Il cognome Granzotto, diffuso nel Veneto, deriva dalla <Granza>, un tempo fattoria dei benedettini» (dott. Giulio Salvadoretti [Profili], *Summ.*, p. 181), fattoria che riforniva il grano alla popolazione.

<sup>12</sup> Testimonianza di Lodia Granzotto (Profili) al processo apostolico di Vittorio Veneto (1980-1982) in tre sessioni del 1980: 10.4; 15.4; 13.5: i genitori erano «ottimi cristiani, sempre d'accordo, ed in buona armonia, timorati di Dio, insegnavano a pregare in casa e a frequentare la chiesa: santa Messa e funzioni religiose» (*Summ.*, p. 112, § 239), come a sua volta aveva affermato durante il processo ordinario di Vittorio Veneto (1959-1961) mons. Vittorio Morando (Profili), arciprete di S. Lucia di Piave (*Summ.*, p. 3, § 3) e Giovanni Granzotto, fratello maggiore di Riccardo ([Profili], *Summ.*, p. 35, § 68).

<sup>13</sup> Profili. Ritratta da Riccardo in un dipinto a olio (cm 34×45) nel 1921, proprietà del nipote Antonio Granzotto (Profili), che conserva pure l'altorilievo in gesso patinato, cm 24×37, in cui Riccardo lo ritrasse nel 1921. Della madre, Riccardo riprodurrà in gesso anche la mano, conservata, accanto a quella del figlio scultore, nella «Gipsoteca fra Claudio» di Chiampo.

<sup>14</sup> Dipinta da Riccardo in un quadro a olio (cm 20×15) del 1921, ora nella «Gipsoteca fra Claudio» di Chiampo. Oggi è denominata piazza Granza; il n° 145 ora corrisponde ai n° 14 e 15. Riccardo nacque nella stanza dell'attuale n° 14.

<sup>15</sup> *Atto di nascita* firmato da Ferrari Luigi, ufficiale dello stato civile del comune di S. Lucia di Piave, e dai testimoni Camerotto Giuseppe di anni 46 «cursore» e da Mariotto Antonio, impiegato (una copia, autenticata il 15 dicembre 1952, di questo atto è conservata in ACGC, b. A, I 1); *Certificato di nascita* rilasciato dal comune di S. Lucia in data 6 febbraio 1961 e autenticato dalla curia vescovile in data 8 febbraio 1961 (ACGC, b. A, I 2).

<sup>16</sup> ApSL, registro dei battezzati nell'anno 1900, n° 38; atto rilasciato dal parroco di S. Lucia di Piave, mons. Vittorio Morando il 6-1-1961 e autenticato dalla curia vescovile di Vittorio Veneto (ACGC, b. A, I 3).

ne cresimato a S. Lucia di Piave il 29 settembre 1907 da mons. Antonio Caron, vescovo di Vittorio Veneto, padrino il fratello maggiore Granzotto Giovanni<sup>17</sup>.

Dal 1907 al 1909 Riccardo frequenta le prime due classi elementari, la prima con la maestra Pia Vasilicò, la seconda con Emma Cipriani in Perin. Sebbene fosse intellettualmente «molto dotato, di intelligenza riflessiva, di memoria molto spiccata», ripeterà la seconda elementare (1909-1910), con la stessa maestra Emma Cipriani, «forse perché non capito, forse per la sua timidezza»<sup>18</sup>.

Il 4 gennaio 1910, all'ospedale di Conegliano, muore il padre Antonio, a 65 anni<sup>19</sup>.

Il 2 ottobre 1910 Riccardo riceve dalle mani di mons. Morando la prima Comunione<sup>20</sup>. Inizia a frequentare la terza elementare ma, per le nuove situazioni venutesi a creare in famiglia dopo la morte del padre, abbandona la scuola e lavora da calzolaio, poi da falegname e infine come muratore presso il fratello Giovanni<sup>21</sup>, che era riuscito a costituire una piccola impresa edile, che costruirà anche il campanile della parrocchia di S. Lucia<sup>22</sup>. Frequenta con assiduità il circolo di azione cattolica<sup>23</sup>.

---

<sup>17</sup> ApSL, registro dei cresimati nell'anno 1907; atto rilasciato dal parroco di S. Lucia di Piave, mons. Vittorio Morando il 6-1-1961 e autenticato dalla curia vescovile di Vittorio Veneto (ACGC, b. A, I 4).

<sup>18</sup> Testimonianza della maestra Orsolina Salvadoretti ([Profili], *Summ.*, p. 357, § 687). E mons. Morando: «Ho fatto un po' di fatica a prepararlo alla prima Comunione. Questo fatto va attribuito, non a mancanza di volontà, ma piuttosto a tardo sviluppo intellettuale» (*Summ.*, p. 4, § 4).

<sup>19</sup> Dal registro parrocchiale dei morti in data 4 gennaio 1910.

<sup>20</sup> Testimonianza di mons. Morando (*Informatio*, p. 42 e *Summ.*, p. 4, § 4-5).

<sup>21</sup> Testimonianza del fratello maggiore Giovanni Granzotto (*Summ.*, p. 36, 69f) che, tra l'altro, ricorda come da bambino Riccardo fosse calmo, tanto nel parlare, come nell'agire, rispettoso verso i genitori, gli insegnanti e i fratelli. Nello studio della dottrina cristiana trasse maggior profitto che nello studio alle scuole elementari.

<sup>22</sup> *Summ.*, p. 121, § 258.

<sup>23</sup> *Summ.*, p. 115-116, § 247 e p. 138, § 292: «era iscritto, come me, al circolo giovanile di azione cattolica di cui l'assistente era mons. Morando» [Sante Bariviera, sacrestano (Profili)].

Periodo di vita, questo, incisivamente presentato da Giovanni Paolo II durante il discorso per la beatificazione e all'Angelus: «Ricevette la prima educazione in una famiglia povera, duramente provata ma ricca di fede [...], imparò in famiglia il timore di Dio, la sincera pratica della vita cristiana, la generosa solidarietà, la disponibilità al sacrificio e l'amore al duro lavoro [...], si preparò così nel migliore dei modi a seguire il cammino di perfezione nella più grande famiglia del Poverello di Assisi»<sup>24</sup>.

## 2. VITA MILITARE<sup>25</sup>

Nel pomeriggio del 1° novembre 1917, a causa della ritirata di Caporetto, sotto la pressione degli austro-ungarici Riccardo con il fratello Antonio e un'altra trentina di giovanissimi, per il bando Cadorna<sup>26</sup>, deve abbandonare il paese. Si ritrova con i mobilitati di altri paesi a Treviso, nella chiesa di san Nicolò, dove vengono divisi in squadre di sessantanove persone ognuna.

Costruiscono piazzole per mitragliatrici, scavano trincee a Lancenigo, Carbonara, Musestre, Isola Vicentina, S. Tomio di Malo e Creazzo nei dintorni di Vicenza.

Il 2 aprile Riccardo viene arruolato soldato di leva, matricola n. 28691. Il 3 dello stesso mese, chiamato alle armi, giunge al distretto militare di Vicenza e trattenuto in territorio

---

<sup>24</sup> Cfr. AO, CXIII (1994), III, p. 270 e 269.

<sup>25</sup> La documentazione per questo periodo di vita del Granzotto è contenuta nella copia del «foglio matricolare» rilasciato e autenticato dal «Comando distrettuale militare di Treviso ufficio reclutamento sezione matricola sottufficiali e truppa» il 22-7-1955 (ACGC, b. A II, 1), nella *Informatio*, p. 43-44 e dalle notizie fornite dallo stesso Riccardo al p. Crescenzo Zaros (Profili), segretario provinciale, durante la visita canonica (8-11 giugno 1935) a Chiampo dove Riccardo si trovava per la costruzione della grotta di Lourdes (ACGC, b. A, II 2).

<sup>26</sup> Ordinava che gli uomini dai quindici ai sessanta anni di età, tutti militarizzati, dovevano passare il Piave e rimanere agli ordini dei comandi militari per lavori ausiliari dell'esercito, utili alla resistenza (CIATTAGLIA - PAPINUTTI, *Vinto dal Signore*, p. 47-50).

dichiarato in stato di guerra. L'8 aprile viene assegnato al deposito dell'11° rgt. fanteria, 13ª compagnia a Forlì, brigata Casale. Da Forlì passa a S. Mauro di Romagna e poi a S. Arcangelo di Romagna. Il 29 ottobre viene trasferito al 23° rgt. fanteria di marcia, poi nel 20°, diretto a Pisino d'Istria, dove arriverà dopo l'armistizio (4 novembre 1918). Il 31 gennaio 1919 rientra dalle zone di guerra nel deposito dell'11° rgt. fanteria.

Congedato il 26 febbraio 1919 e rientrato in paese, riprende il lavoro di muratore presso il fratello maggiore Giovanni.

Il 1° dicembre 1919 è richiamato alle armi, distretto di Treviso, e il 12 dello stesso mese immesso nel deposito dell'11° rgt. fanteria di stanza a Forlì. Il 29 dicembre, per sua richiesta, è collocato nel reparto radiotelegrafisti e motoristi<sup>27</sup> a Tivoli presso Roma, caserma Pantanella (un tempo pastificio). S'impegna nello studio e risulterà uno dei due promossi su venti allievi.

Il 1° aprile 1920, trasferito al rgt. radio telegrafisti del genio con dispaccio ministeriale del 13 marzo 1920, parte per l'Albania<sup>28</sup>, a disposizione del contingente militare italiano che presidiava quella terra. Presta servizio per un anno a Scutari, Durazzo, Vallona, trattenuto alle armi in base al R.D. n° 53 del 6 maggio 1920. Rientrato in Italia, è trasferito a Napoli (Posillipo)<sup>29</sup>, aggregato all'aviazione, ove funge anche da dise-

---

<sup>27</sup> Testimonia al processo apostolico (10 marzo 1981) Romolo Pigozzo (Profili): «Sono legato al servo di Dio da amicizia intima e fraterna, nata durante il servizio militare nel 1919, quando ci siamo incontrati, casualmente, a Tivoli: io per il corso di motorista e fra Claudio per il corso di motorista e radiotelegrafista. Fu promosso in ambedue i corsi...» (*Summ.*, p. 477, § 972).

<sup>28</sup> «Per quanto riguarda l'elettricità, posso dirle che mi mandarono anche in Albania, per fare impianti di radiotecnica», afferma lo stesso Riccardo a mons. Morando al suo ritorno dalla vita militare (*Summ.*, p. 5, § 6).

<sup>29</sup> Cfr. cartolina del nipote Cuzziol Ruggero (Profili), figlio di Benedetto e di Granzotto Lodia, sorella di Riccardo «Al soldato Granzotto Riccardo – stazione radio telegrafico militare caserma Garibaldi Napoli», datata S. Lucia di Piave 14-7-1921 (ACGC, b. A, II 2 a). Per Ruggero, Riccardo, nel 1921, ha dipinto un quadro a olio di cm 30×45, proprietà di Giuseppe Granzotto di S. Lucia di Piave (*Fra Claudio Granzotto dall'arte alla santità*, p. 150).

gnatore. Da Napoli passa al campo di aviazione di Foggia. Il 18 ottobre 1921 viene mandato in congedo illimitato.

Il 24 giugno 1935 è «esentato dalla prestazione del servizio militare salvo in caso di mobilitazione generale quale religioso vincolato di voti per attestazione della curia vescovile di Vicenza ed in applicazione del concordato con la Santa Sede reso esecutorio con la legge 21 marzo 1929, n° 810» (*foglio matricolare*).

Il 22 febbraio 1941, in piena seconda guerra mondiale, dal distretto militare di Treviso fra Claudio riceve l'ordine di presentarsi alle armi nella compagnia di sanità – ospedale militare di Udine, via Pracchiuso, n° 14, per il giorno 28 febbraio 1941<sup>30</sup>. Ma il certificato medico del dott. Bruno Bruni, medico-chirurgo di Vittorio Veneto, in data 26 febbraio 1941, attesta che fra Claudio, causa il recente attacco di pleuropolmonite destra, è inabile a qualsiasi servizio militare<sup>31</sup>. A sua volta il «Comando distretto militare di Treviso», in data 28 febbraio, dispensa fra Claudio dal rispondere al richiamo delle armi anche per il motivo che si tratta di un religioso vincolato ai voti<sup>32</sup>. Infine il 23 novembre 1945 viene «mandato in congedo assoluto per proscioglimento dal servizio militare a senso dell'art. 165 del T.U. delle disposizioni legislative sul reclutamento del R.E. e della circolare n. 12025/R»<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> Ordina visto, come dichiara il p. Crescenzo Zaros, segretario provinciale in data 20-4-1942 (ACGC, b. A, II 3).

<sup>31</sup> «Certifico che il reverendo fra Claudio ofm., al secolo Riccardo Granzotto fu Antonio, classe 1900, soldato di sanità, è stato di recente ammalato di pleuropolmonite destra, ed è tuttora sofferente di sfregamenti pleurici, accentuati specialmente alla base, sia anteriormente che posteriormente. Per tali sue infermità si ritiene il Granzotto temporaneamente inabile a qualsiasi servizio militare. In carta libera, per uso militare, dott. Bruni Bruno» (ACGC, b. A, II 4).

<sup>32</sup> «Comando distretto militare di Treviso ufficio mobilitazione e forza in congedo. Si dichiara che il militare in congedo – sanità – Granzotto Riccardo di Antonio è religioso vincolato ai voti nel convento di Vittorio Veneto. È dispensato dal rispondere al richiamo alle armi del 28 febbraio 1941 XIX. Il capo ufficio mobilit. f.c. maggiore P. Righini» (ACGC, b. A, II 5).

<sup>33</sup> Copia del foglio matricolare autenticata è conservata in ACGC, b. A, II 1.

Come si è comportato il soldato Riccardo Granzotto durante il lungo periodo del servizio militare? In modo irreprensibile, come risulta dalla dichiarazione rilasciata dal distretto militare di Treviso<sup>34</sup>.

### 3. ACCADEMIA<sup>35</sup>

Riccardo, fin dalla fanciullezza, sente una forte inclinazione verso l'arte<sup>36</sup>, soprattutto per la scultura. Suo divertimento preferito è il disegno; più tardi incomincia anche a modellare<sup>37</sup>.

Congedato il 18 ottobre 1921, Riccardo si iscrive alla scuola serale d'arte e mestieri di Conegliano (1921-1922), ove inse-

---

<sup>34</sup> Alla richiesta avanzata al «Comando distretto militare di Treviso» dal p. Crescenzo Zaros, incaricato delle ricerche storiche sulla vita del Granzotto, di avere copia conforme del foglio amministrativo e di altri eventuali documenti riguardanti il soldato Granzotto Riccardo, lo stesso distretto, in data 21 gennaio 1976 risponde con la seguente dichiarazione: «Si dichiara che da accertamenti eseguiti tra il carteggio custodito agli atti di questo distretto, non risulta alcun atto o documento amministrativo riguardante il soldato nominato in oggetto. Si rilascia ecc. Firmato: il relatore ten. col. amm. Nicolò Lomolino» (ACGC, b. A, II 6).

<sup>35</sup> L'Accademia di Venezia nacque ufficialmente nel 1750. Dietro istanza dei riformatori dello studio di Padova (Università) il Senato veneto il 24 dicembre 1750 concedeva ad uso degli scultori una stanza nel 'Fonteghetto' nei pressi di S. Marco. Però solo nel 1756 l'Istituto cominciò a funzionare regolarmente con proprio statuto. Nei suoi primi anni fu retto dallo scultore G.B. Piazzetta cui successe il famoso G.B. Tiepolo, seguiti da altri valenti maestri. Con decreto del vicerè del regno italico Eugenio Napoleone, verso la fine del 1806, la sede dell'Accademia fu trasportata negli ambienti della scuola grande di S. Maria della carità e nel vicino convento dei canonici lateranensi che vennero adattati alla nuova sistemazione assieme alla chiesa della carità divenuti, con la prima soppressione napoleonica degli ordini mendicanti e delle corporazioni religiose, proprietà del demanio. L'Accademia funziona ancora in questi locali (E. BASSI, *La regia Accademia di belle arti di Venezia*, Firenze 1941).

<sup>36</sup> «Vocazione artistica naturale» testimonierà al processo ordinario lo scultore prof. Ado Furlan ([*Profili*], *Summ.*, p. 105). E il dott. Giulio Salvatoretti: «La sua inclinazione naturale all'arte era così innata, congeniale, che avrebbe trascurato il mangiare per modellare qualche cosa» (*Summ.*, p. 182, § 355).

<sup>37</sup> Dal «Profilo biografico» premesso all'elenco degli scritti di fra Claudio Granzotto da essere esaminati dai censori teologi (*Conspectus Biographicus*, in *Iudicium*, p. 1).

gna lo scultore in legno prof. Vittorio Celotti: due ore di lezione ogni sera. La copia a olio «VIII STAZIONE DELLA VIA CRUCIS» ottiene a Riccardo il primo lusinghiero riconoscimento artistico da parte dell'arch. prof. Domenico Rupolo<sup>38</sup>: «Questo giovane ha mano di scultore; se l'intelletto seguirà la mano, sarà artista. Però bisogna che faccia l'Accademia»<sup>39</sup>.

Riccardo non perde tempo. Sorretto dalla famiglia<sup>40</sup>, frequenta la scuola d'arte privata «Rinaldo-Contardo» di Venezia, facendo in un anno (1922-1923) due corsi corrispondenti ai primi due anni dell'odierno Liceo artistico. Superato l'esame si iscrive nell'anno scolastico 1923/24 al III corso comune dell'allora Istituto di belle arti<sup>41</sup>, ottenendo alla fine dell'anno scolastico la promozione al IV anno con la votazione 96/130. Nell'anno scolastico 1924/25 frequenta regolarmente il IV anno del Liceo artistico e in base al R.D. 31 dicembre 1925 n° 3123 negli esami finali di classe, anziché quegli di passaggio, sostiene quelli di maturità artistica con il punteggio 31/50<sup>42</sup>.

---

<sup>38</sup> Profili.

<sup>39</sup> Dalla deposizione di mons. Morando (*Summ.*, p. 5-6, § 7-8).

<sup>40</sup> «...fu sostenuto nelle spese dal fratello Giovanni», testimonia la sorella Lodia (*Summ.*, p. 116, § 249). Era ospite, a Venezia, della signora Angela Dal Pont Schenal (Profili), in calle del Forno, S. Stae n° 1844 (*Summ.*, p. 47, § 93). Al sabato tornava a casa, come testimonia il sacrestano Bariviera (*Summ.*, p. 141, § 297), ed è documentato dalla «Tessera per l'uso dei biglietti di abbonamento e delle carte di autorizzazione», rilasciata dal ministero delle comunicazioni ferroviarie dello Stato. La tessera N° 781321, valevole dal 16 aprile 1928 al 19 aprile 1933, che rinnova un precedente abbonamento, è conservata nel «Museo fra Claudio Granzotto» di Chiampo.

<sup>41</sup> Nello stesso museo si conserva la «Tessera di riconoscimento», rilasciata da «R. Accademia ed Istituto di belle arti di Venezia» il 22 dicembre 1923, giorno in cui «Il sign. Granzotto Riccardo figlio del fu Antonio nato a S. Lucia di Piave (Treviso) è stato iscritto nella R. Accademia ed Istituto di belle arti di Venezia al corso comune terzo anno Venezia, 22 Dicembre 1923». Firme autografe dello studente e del presidente dell'Accademia. Nella seconda e ultima pagina i «bolli dei sei anni scolastici: 1923-1924; 1924-1925; 1925-1926; 1926-1927; 1927-1928; 1928-1929», con i rispettivi timbri e firme autografe del segretario e del presidente.

<sup>42</sup> In questo periodo Riccardo esegue nove bozzetti in plastilina, poi riprodotti in gesso, richiesti dai professori dell'Accademia come saggi di prova; tre sono busti di autoritratto. Rimangono solo le fotografie, conservate nell'ACGC.

Dal 1925 al 1929 frequenta regolarmente la scuola di scultura dell'Accademia di belle arti riportando rispettivamente i seguenti punteggi: 9/10, 9/10, 9/10 (10/10, secondo un altro documento autografo, con il quale Riccardo chiede l'esenzione delle tasse)<sup>43</sup>; alla fine del IV (1928-1929) ottiene la licenza dall'Accademia, corso di scultura, con la votazione 10/10<sup>44</sup>.

All'inizio del II corso di scultura fa domanda alla presidenza dell'Accademia di essere esentato dalle tasse avendo ottenuto all'esame finale del I corso il punteggio di 9/10, allegando i documenti richiesti firmati rispettivamente dal vice podestà di S. Lucia di Piave, Luisetto che accerta la situazione finanziaria della famiglia Granzotto e controfirmata dall'esattore delle imposte dirette di Conegliano<sup>45</sup>. Otterrà l'esenzione delle tasse per gli anni 1926-1929.

---

<sup>43</sup> Riccardo presenta i seguenti bozzetti in plastilina, poi riprodotti in gesso, richiesti dalla commissione del ministero della pubblica istruzione come saggi d'esame (rimangono solo le fotografie, conservate nell'ACGC): *Nudo d'uomo* che saluta con la mano tesa sulla fronte per il primo anno dell'Accademia nel 1926 totalizzando 9/10 con esenzione dalle tasse scolastiche; *Nudo d'uomo*, ispirato al David di Michelangelo per l'esame del secondo anno d'Accademia nel 1927 totalizzando 9/10 con esenzione dalle tasse scolastiche; *Nudo d'uomo* in marcia, per l'esame del terzo anno d'Accademia nel 1928 totalizzando 10/10 con esenzione dalle tasse scolastiche.

<sup>44</sup> Per l'esame finale nel 1929 Riccardo presenta *Nudo di donna* dallo sguardo enigmatico, con una mano sul seno e l'altra puntata sul fianco, totalizzando 10/10 con lode, conseguendo il titolo di professore di scultura. Cfr. la relazione dell'Accademia di belle arti e Liceo artistico in Venezia, n° 419 di protocollo, rilasciata dal presidente dell'Accademia, in data 8 novembre 1956 (ACGC, b. A, III 1. Nella stessa cartella sono contenute tutte le domande autografe presentate da Riccardo al presidente del R° Istituto d'arte di Venezia per essere ammesso ai vari corsi: II 2, 3, 4, 6, 7 e II 8, copia autenticata del diploma di licenza). Nel «Museo fra Claudio Granzotto» di Chiampo si conservano gli originali dei tre diplomi rilasciati dall'Accademia: *Diploma di licenza del corso comune 1923-1924 con punti novantasei su centotrenta 11 settembre 1924*; *Diploma di maturità artistica 13 gennaio 1930*; *Diploma di Licenza: il Presidente, visto l'esito degli esami sostenuti nell'anno accademico 1928-1929 dal Sig. Granzotto Riccardo, fu Antonio, nato a S. Lucia di Piave (Treviso) il 23 Agosto 1900, lo dichiara Licenziato dall'Accademia, corso di scultura, con punti dieci su dieci, Venezia 25 luglio 1930.*

<sup>45</sup> ACGC, b. A, III 5, 6, 7.

Come si è comportato all'Accademia? Così risponde un suo compagno di studi, il prof. Antonio Carestato<sup>46</sup>: «Ho fatto subito amicizia perché in lui ho trovato subito un amico dagli stessi ideali di vita cristiana e artistica. Era un ragazzo serio, ma più disinvolto di me. Io ero più timido di lui. Fra Claudio era profondamente onesto e sinceramente religioso. Il suo comportamento fu certamente ottimo; non ricordo alcuna lamentela sul suo conto. La sua giornata era: scuola, lavoro, casa. Non perdeva certamente tempo. Non gli sfuggiva nessuna parola sconveniente e, per questo, godeva la nostra stima»<sup>47</sup>.

#### 4. FRATE MINORE

##### *Vocazione*

Studente ancora all'Accademia, l'arte di Riccardo è apprezzata. In particolare la scultura «L'anima e la sua veste» (1927), la famosa acquasantiera (1928) con il demonio costretto a sostenere la pila dell'acquasanta e sopra una Madonna in bronzo, opera che viene richiesta per riproduzioni in altre chiese.

Neodiplomato in scultura all'Accademia di Venezia, vince nel 1929 il concorso indetto dalla provincia di Treviso per una statua destinata al foro Mussolini a Roma con la «Volata», un atleta lanciatore di palla, scolpito da Riccardo in perfetto stile classico<sup>48</sup>.

<sup>46</sup> Profili.

<sup>47</sup> *Summ.*, p. 533-534, § 1195. Assai convincente, in proposito, anche la testimonianza del prof. Ado Furlan (*Summ.*, p. 106-108, § 227-231).

<sup>48</sup> Una politica settaria, dopo avergli riconosciuta e comunicata la vittoria, improvvisamente e senza spiegazioni ne decreta la sconfitta invitando lo scultore a ritirare, a proprie spese, il modello in gesso già arrivato a Carrara, conservato ora nella «Gipsoteca fra Claudio» a Chiampo. Testimonia il prof. Giuseppe Modolo: «Al momento della esecuzione in marmo, fu modificato il regolamento del concorso allo scopo evidente di affidare ad un altro scultore più gradito al partito fascista. Granzotto non fu mai iscritto al partito» (*Summ.*, p. 271, § 513, e p. 141, § 297, testimonianza del sacrestano Sante Bariviera: «Ma lui non era fascista»). Per lo stesso motivo al fratello maggiore Giovanni, nel 1927, era stato tolto

Il successo che arride al giovane scultore è assai lusinghiero, sia in Italia che all'estero, nonostante l'amara vicenda della «Volata». Ma il prof. Granzotto comprende che tutto questo non può bastargli. Il bello e il bene sono un tutt'uno per lui. Medita, soffre, prega. Si iscrive nell'ottobre 1929 tra gli adoratori, come socio ordinario, nella regalità di Cristo<sup>49</sup>. Trascorre notti intere dinanzi al Santissimo<sup>50</sup>. Si sente sempre più orientato verso una scelta radicale di vita, quella consacrata in qualche ordine religioso, lontano dal mondo e dalla sua mentalità, come comunica in alcune lettere del 1933 a cugini o amici<sup>51</sup>.

La prima sua preferenza vocazionale è per i benedettini. Ma a mons. Morando, che seguiva spiritualmente il prof. Granzotto, l'abate di Montecassino, in data 30 luglio 1930, risponde che all'aspirante Granzotto Riccardo, facendosi benedettino, non viene assicurato l'esercizio dell'arte, come aveva chiesto<sup>52</sup>.

Mons. Morando allora si rivolge all'abate della Certosa di Pavia che risponde: «Il nostro è un ordine di completa dedi-

---

l'appalto dei lavori di costruzione e riparazione delle case dei conti Collalto di Susegana, come testimonia il figlio Antonio (*Summ.*, p. 435, § 863).

<sup>49</sup> Ottobre 1929, secondo *l'Informatio, Tabella sinottica della vita*, p. 50. Secondo la maestra sig.na Orsolina Salvadoretti, terziaria francescana, nel 1930 «se non erro... A quel tempo, io con qualche altra amica, lavoravamo per raccogliere iscrizioni all'opera della regalità di Cristo che era sorta da poco» (*Summ.*, p. 359-360, § 692-693).

<sup>50</sup> Testimonianza di mons. Morando: «Ad una mia osservazione a proposito di tante ore di adorazione, avendogli io detto: – Come fai, Riccardo, a resistere tante ore in ginocchio?, lui mi rispose: – Le prime due ore sono dure, perché non vedo chiaro, ma le altre sei passano veloci, perché ci vedo chiaro» (*Summ.* p. 15, § 29).

<sup>51</sup> Lettera del 10-7-1933, e le tre del 25-11-1933, ACGC, b. A, VI 2,3,4,5.

<sup>52</sup> «Abbazia di Montecassino (Frosinone) 13 Luglio 1930. Reverendissimo Monsignore, mi viene rimessa dal padre Abate la sua per rispondervi. Qui abbiamo due categorie di religiosi: i padri di coro ed i fratelli conversi. La nostra vita è basata sulla dedizione completa e su l'obbedienza a quanto indistintamente vien comandato. E quindi non so se sarebbe questo il posto più indicato per il giovane scultore, poiché non gli si può assicurare l'esercizio della arte sua. Ossequiandola distintamente mi dico dev.mo don Tommaso Leccisotti». L'originale della lettera con la sua busta è conservato in ACGC, b. A, IV 1.

zione. Se il suo scultore si rassegna magari a fare il portinaio, come ora lo fa un avvocato di Parigi, venga pure, ma noi non gli possiamo assicurare se possa lavorare»<sup>53</sup>. La reazione di Riccardo è istintiva: «Ho proprio fatto tanti anni di Accademia per finire portinaio?»<sup>54</sup>.

La produzione artistica, intanto, non subisce soste: nel 1931 scolpisce i due leoni (cm 174×55) del protiro per l'arcipretale di S. Lucia di Piave: uno difende il vangelo, l'altro schiaccia il serpente dell'eresia. Meno ancora subisce soste la sua ricerca vocazionale.

Nel gennaio 1932 Riccardo si iscrive all'opera della regalità di N.S. Gesù Cristo fra i «soci effettivi»<sup>55</sup> e il 1° aprile 1932 alla «Associazione delle settimane eucaristiche», tessera n° 1008<sup>56</sup>.

Nel marzo 1932 la svolta definitiva nella vita del prof. Riccardo Granzotto. Il p. Amadio Oliviero<sup>57</sup> predica la quaresima a S. Lucia, incontra per la prima volta il giovane artista. Viene a conoscere che aspira alla vita religiosa. Lo invita a

<sup>53</sup> ApSL.

<sup>54</sup> PIZIOLO, *F. Claudio prof. Granzotto, vita da borghese*, p. 242 e testimonianza di mons. Morando (*Summ.*, p. 10-11, § 18).

<sup>55</sup> ACGC, b. A, IV 2 a, «Pagella d'iscrizione dei soci effettivi», firmata dal p. Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano. Consta di 6 pagine contenenti la preghiera a Gesù Cristo re dell'universo, lo scopo dell'opera della regalità di N.S. Gesù Cristo, la sede e i patroni (s. Francesco d'Assisi, araldo del Gran Re e s. Margherita Maria Alacoque), le attività dell'opera, l'organo (bollettino di informazione) dell'opera, i soci, i loro doveri, i vantaggi spirituali. Un anno dopo l'iscrizione, nel 1933 Riccardo scolpisce il «Cristo Re», altorilievo (cm 187) in marmo di Carrara, per la facciata della chiesa di Cavalier di Gorgo al Monticano (Treviso); il modello in gesso è conservato nella «Gipsoteca fra Claudio» a Chiampo, e nel 1943 il bozzetto dell'altare di Cristo re (cm 79×72) per la chiesa di Pieve di Castelfranco Veneto (Treviso): al centro troneggia la statua di Cristo re; bozzetto conservato nella «Gipsoteca fra Claudio» a Chiampo (*Fra Claudio Granzotto, dall'arte alla santità* p. 155).

<sup>56</sup> ACGC, b. A, IV 2 c. L'associazione delle «Settimane eucaristiche» è stata fondata dal b. Pietro Giuliano Eymard per mettere i fedeli nella possibilità di prendere parte viva alla grande opera dell'esposizione solenne del Dio sacramentato (cfr. l'opuscolo di 18 pagine, Milano 1926, in ACGC, b. A, IV 2 c).

<sup>57</sup> Profili.

visitare il convento di S. Francesco a Vittorio Veneto e a farsi francescano<sup>58</sup>. Riccardo accetta di visitare il convento, come pure accetta di ritornare una o due volte al mese per dar lezione di disegno e di pittura a due chierici<sup>59</sup>. Per il resto ci penserà<sup>60</sup>.

Il p. Amadio scrive al ministro provinciale, p. Tito Castagna<sup>61</sup>: «Ho trovato a S. Lucia di Piave, dove predicai il santo quaresimale un giovane buonissimo e bravissimo. Frequentò l'Accademia delle belle arti di Venezia. Ha già fatto qualche lavoro premiato con medaglia d'oro, vinto il concorso pel foro di Mussolini a Roma. Vuole ritirarsi dal mondo, entrare nell'ordine dei benedettini per dedicarsi totalmente all'arte. Fa la santa Comunione ogni mattina. Molto reverendo, potrei fargli la proposta di entrare nel nostro ordine assicurandolo che potrà continuare nella sua arte di scultore? Attendo risposta. p. Amadio»<sup>62</sup>.

Il p. Tito, dopo qualche difficoltà, persuaso che il noviziato avrebbe indotto il Granzotto a mutare parere, non fa opposizione. E a Riccardo, incontrato a Vittorio Veneto, che gli chiede «se facendomi frate francescano, potrò coltivare la mia arte che amo tanto», p. Tito risponde: «Ecco caro professore, quando uno domanda di farsi frate francescano deve essere disposto a rinnegare se stesso, rinunciando a tutto per mettersi in mano all'obbedienza e far sempre quello che i superiori domandano o desiderano. Però quando s'è fatta l'obbedienza, i superiori permetteranno senza dubbio che uno scultore continui la sua arte facendo qualche statua della Madonna, di san Francesco, di san Antonio, ecc; ma prima l'obbedienza». Riccardo risponde semplicemente: «Grazie, ho capito»<sup>63</sup> e da quel

<sup>58</sup> Testimonianza di mons. Morando (*Summ.*, p. 11, § 19-20).

<sup>59</sup> Uno dei due chierici è fra Tiziano Braido [testimonianza di p. Diego Bresan (Profili), allora chierico teologo a Vittorio Veneto, *Summ.*, p. 488, § 998].

<sup>60</sup> Testimonianza del p. Amadio Oliviero (*Summ.*, p. 309-310, § 585-586).

<sup>61</sup> Profili.

<sup>62</sup> Cartolina autografa in ACGC, b. A, IV 3.

<sup>63</sup> Relazione p. Tito Castagna (*Chiarimenti*, p. 66-67).

momento diventa aspirante francescano, laico per libera scelta in umiltà di spirito<sup>64</sup>, rinunciando a ogni proposta d'arte offertagli per non essere costretto a ritardare il suo ingresso in convento<sup>65</sup>.

Ottenuti da mons. Morando i documenti e le informazioni richieste dal segretario provinciale p. Graziano De Nardi<sup>66</sup>, superato da Riccardo l'esame come postulante e ottenuta la dichiarazione di idoneità all'ordine<sup>67</sup>, il 7 dicembre 1933<sup>68</sup>, a S. Francesco del Deserto, nella cappella dell'Immacolata, alle ore 15.30, il p. Camillo Nervo<sup>69</sup>, delegato dal ministro provinciale<sup>70</sup> p. Tito Castagna, ammette alla vestizione dell'abito

---

<sup>64</sup> Significative, in proposito, le testimonianze di Modolo e del nipote Antonio: per fra Claudio celebrare la Messa era una cosa troppo grande; per lui era sufficiente servirla (*Summ.*, p. 275, § 520 e p. 440-441, § 879).

<sup>65</sup> «In quel tempo l'architetto Rupolo chiamò Riccardo a Caneva per commissionargli tre statue, due in marmo ed una terza in bronzo, da porre nell'atrio della reggia dei Bibesku di Romania [per i quali, nel 1931, aveva già scolpito il medaglione in marmo di Candoglia, cm 36×56, della principessa Bibesku, attualmente nella reggia di Bucarest]. Nell'incontro Granzotto riferì all'architetto la sua grande decisione di farsi religioso e quindi di essere nella impossibilità di eseguire le opere che gli venivano proposte. L'architetto apprezzando la decisione, lo ha pregato di voler eseguire quelle opere prima di entrare in religione; ma Granzotto rispose che non poteva più attendere altro tempo per realizzare il suo progetto; le sue parole furono: – Mi dispiace, ma non posso più perder tempo!» (Modolo, *Summ.*, p. 273, § 518).

<sup>66</sup> Lettera del segretario provinciale p. Graziano De Nardi (Profili), in data 11-9-1933 e la risposta di mons. Morando (17-9-1933 «Che le debbo dire? L'Ordine acquista non solo un artista, ma un santo») con allegati i documenti richiesti, compreso il benestare del vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Beccegato in data 3 ottobre 1933 (ACGC, b. A, IV 4-5). La dichiarazione medica autografa di sana e robusta costituzione di Riccardo è rilasciata dal dott. Matteo Umberto Signori, S. Lucia di Piave 13-11-1933 (ACGC, b. A, IV 8); il certificato penale, negativo, è rilasciato dal tribunale di Treviso il 13/14-11-1933 (ACGC, b. A, IV 9).

<sup>67</sup> Monselice, convento S. Giacomo, 30 settembre 1933, firmati fra Graziano De Nardi e fra Daniele Stona (ACGC, b. A, IV 8).

<sup>68</sup> È l'anno in cui Hitler prende il potere in Germania: un nome, questo, che ritroveremo negli scritti del Granzotto.

<sup>69</sup> Profili.

<sup>70</sup> Delega al p. Camillo Nervo maestro dei novizi al Deserto, di ricevere al postulato dei laici Riccardo Granzotto; è datata 23-11-1933 (ACGC, b. A, IV 10).

francescano, per il postulato dei laici, il prof. Riccardo Granzotto, testi: p. Stefano Rana<sup>71</sup> e fra Felice Bellio<sup>72</sup>. Il mese successivo, 25 gennaio 1934, il p. Nervo invia al ministro provinciale la prima relazione: «Riccardo Granzotto fa bene, è contento e promette bene»<sup>73</sup>.

Dopo 4 mesi Riccardo deve lasciare il Deserto. Il p. Ippolito Guggia<sup>74</sup>, guardiano del convento della Pieve a Chiampo, ottiene dal vicario provinciale, p. Giulio Ferrari<sup>75</sup>, che Riccardo si rechi a Chiampo a sovrintendere ai lavori per la costruzione della grotta di Lourdes<sup>76</sup>, lavori che lo impegneranno sino alla fine di settembre del 1935<sup>77</sup>.

È indispensabile, tuttavia, per una buona riuscita della grotta che il Granzotto si rechi a Lourdes. Ottiene l'obbedienza dal delegato generale dell'ordine<sup>78</sup>; il 22 maggio 1934 parte per Lourdes con il treno-ammalati<sup>79</sup>.

---

<sup>71</sup> Profili.

<sup>72</sup> Profili. L'atto di ammissione al postulato di Riccardo Granzotto è datato 7-12-1933. Della stessa data è la dichiarazione firmata dal Granzotto di non essere «affetto da male caduco o morbo contagioso o da qualche altra malattia grave e abituale e di entrare nell'ordine dei frati minori liberamente e spontaneamente e di essere disposto a prestare gratuitamente tutti i servizi che da lui si richiederanno dai superiori, di modo che non possa esigere dall'ordine nessuna retribuzione temporale, qualora avesse ad essere licenziato oppure abbandonasse egli stesso spontaneamente il detto ordine» (ACGC, b. A, IV 11).

<sup>73</sup> ACGC, b. A, IV 12.

<sup>74</sup> Profili

<sup>75</sup> Profili. Il ministro provinciale, p. Tito Castagna, era in visita alle missioni della Cina: 8 settembre 1933 - 6 agosto 1934 [*Bollettino*, V (1933), n° 4, p. 51-52 e VI, n° 5, p. 66].

<sup>76</sup> Cronaca conventuale di S. Francesco del Deserto alla data 7-4-1934, in *Chiarimenti*, p. 46.

<sup>77</sup> Cronaca conventuale di Chiampo: 1934 - ottobre 1935, in *Chiarimenti*, p. 47-49.

<sup>78</sup> M.R.P. Beniamino Ryzinski. La lettera è datata Roma 21-4-1934, comunicata al p. Ippolito Guggia dal p. Giulio Ferrari, vicario provinciale, in data 24-4-1934 (ACGC, b. A, IV 13; vi è allegata anche l'obbedienza del guardiano di Chiampo, p. Guggia, datata 20 maggio 1934).

<sup>79</sup> Cronaca conventuale di Chiampo alle date 13, 22-5-1934, in *Chiarimenti*, p. 47. Nel museo «Fra Claudio Granzotto» è conservato il passaporto n° 301428, rilasciato dalla questura di Treviso il 10 maggio 1934 per la Francia, valido fino al

A Chiampo Riccardo ha come maestro il p. Agostino Zandonà<sup>80</sup> che, in data 17 agosto 1934, invia ai superiori maggiori la seguente relazione: «Si dichiara che il postulante Riccardo Granzotto da che è in questo convento ha tenuto una condotta veramente buona, è molto amante delle pratiche di pietà e compie bene i suoi doveri»<sup>81</sup>. Il 27 marzo 1935 viene inviata la seconda relazione: «Fra Riccardo Granzotto pio, laborioso, ubbidiente, promette bene»<sup>82</sup>.

Inaugurata la grotta, il 29 settembre 1935, Riccardo fa ritorno al Deserto per iniziare l'anno canonico del noviziato. Prima di partire, in ginocchio davanti ai confratelli riuniti in refettorio, chiede loro preghiere<sup>83</sup>.

Il 7 dicembre 1935, alle ore 18, il p. Stefano Rana, delegato del ministro provinciale e maestro dei novizi laici, ammette al noviziato, come fratello laico, Riccardo Granzotto<sup>84</sup>, imponendogli il nome di fra Claudio<sup>85</sup>. Il 29 aprile si tiene la

---

9 novembre 1934. Il Granzotto rientrerà il 28 maggio 1934 per il valico ferroviario di Bardonecchia.

<sup>80</sup> Profili

<sup>81</sup> Firmata: p. Ilario Zordan, p. Gabrielangelo Marana, p. Policarpo Riccioli (Profili), p. Agostino Zandonà, p. Vincenzo Fin, p. Ippolito Guggia guardiano (ACGC, b. A, IV 14, trascrizione autenticata dell'originale).

<sup>82</sup> Firmata: fr. Policarpo Riccioli maestro, fr. Ilario Zordan discreto, fr. Salvatore Ferin vicario, fr. Lodovico Peserico guardiano (ACGC, b. A, IV 14).

<sup>83</sup> Cronaca del convento di Chiampo, ottobre 1935, in *Chiarimenti*, p. 48

<sup>84</sup> ACGC, b. A, IV 15, trascrizione autenticata dell'originale. Assieme a fra Claudio saranno ammessi al noviziato i postulanti Martino Zan, David Corbanese, Mario Donà. Testi: fr. Giambattista Bettini e fr. Vincenzo Fin.

<sup>85</sup> Nell'ACGC, b. A, IV 14a è conservata un'immaginetta di sant'Antonio con scritto nel retro: «Santi martiri scultori Claudio, Nicostrato, Sinforiano [Sinfroniano o Simproniano], Castorio e Simplicio. Questi furono martirizzati sotto l'imperatore Diocleziano [a Sirmio nel 306], perché, essendo sommi scultori, per nessun modo si poterono indurre a far le statue degli idoli [specificatamente di Esculapio, dio della salute]. Il maggiore era Sinforiano. La loro festa si celebra l'8 di novembre unitamente a quella dei così detti *Quattro Coronati*. Con augurio che divenga santo e martire almeno di amore! Chiampo 20 sett. 1933. Fr. Agostino Zandonà ofm» (*Informatio*, p. 53: da correggere tuttavia la parola «pittore» in quella di «scultore»). E a Riccardo verrà dato il nome di Claudio, come desiderava il suo maestro di postulato a Chiampo. Per i Santi Coronati cfr. *Bibliotheca Sanctorum* X (1968), col. 1276-1304.

prima votazione canonica, il 17 agosto la seconda e l'8 novembre 1936 la terza. L'esito è sempre favorevole all'unanimità<sup>86</sup>. Tre giorni prima, 5 novembre 1936, il p. Camillo Nervo, nuovo maestro dei novizi, stende la relazione finale del noviziato di fra Claudio<sup>87</sup>.

### *Professione religiosa*

Il 16 novembre 1936, al termine dell'anno di noviziato, fra Claudio fa domanda scritta al ministro provinciale<sup>88</sup> di essere ammesso alla professione religiosa dei voti temporanei<sup>89</sup>. La emetterà l'8 dicembre 1936, alle ore 8.15, assieme a fr. Martino Zan, David Corbanese<sup>90</sup> e Mario Donà, nelle mani

---

<sup>86</sup> ACGC, b, A IV, 15, trascrizioni autenticate degli originali. Le relazioni erano prescritte dalle *Costituzioni generali* dell'ordine, 1922, n° 113 (per i laici); il modulo era specificato nelle *Ordinazioni provinciali e libro usuale*, 1936, appendice IV, p. 40, dove tuttavia non compare del postulante «l'abilità nel suo ufficio» come invece prescritto dalle *Ordinazioni e libro usuale della provincia veneta di san Francesco*, Vicenza 1919, c. II, n° 8 e 9, p. 4 e che verranno riprese in alcune relazioni, come si vedrà in seguito.

<sup>87</sup> ACGC, b, A, IV 16. «Temperamento: sanguigno; volontà: forte; pietà: sentita; intelligenza: mediocre; diligenza: ottima; condotta esterna: esemplare; salute fisica: sana; uffici: scultore, questuante; osservazioni: dà ottime speranze». Da notare l'espressione: scultore, questuante. Come scultore era ormai famoso. Ancora postulante era stato mandato a Chiampo per la grotta. Come questuante si era esercitato durante il noviziato: in aprile, con la questua delle uova nel suo paese natale e nei paesi limitrofi, in settembre, con la questua dell'uva lungo la strada Collalta di Noventa di Piave (*Summ.*, p. 27, § 53; cronaca del convento di S. Francesco del Deserto, alle date 13-4-1936 e 1936, settembre, in *Chiari-menti*, p. 48).

<sup>88</sup> In seguito alla morte del ministro provinciale p. Mario Luchi, avvenuta il 14 gennaio 1936, a norma del n° 554 delle costituzioni generali (1922), il custode provinciale p. Lino Canton assume, *ipso facto*, l'incarico di vicario provinciale con potestà uguale a quella dello stesso ministro fino al prossimo capitolo provinciale. Al suo posto di custode il definitorio elegge il p. Basilio Camerra (16 gennaio 1936), elezione confermata dal definitorio generale con decreto del ministro generale p. Leonardo M. Bello in data 28 gennaio 1936 [*Bollettino*, VIII (1936) n° 1, p. 14].

<sup>89</sup> Autografo in ACGC, b, A IV, 18. Il 26 novembre 1936 il dott. Carlo Vianello, dopo averlo visitato, certifica: «Fr. Claudio Granzotto di anni 36: idoneo alla vita religiosa».

<sup>90</sup> Profili.

del p. Camillo Nervo, maestro dei novizi e delegato provinciale, testimoni fr. Felice Bellio e p. Stefano Rana<sup>91</sup>. Nello stesso giorno il p. Camillo Nervo firma il quaderno del «Metodo di vita» spirituale di fra Claudio, steso durante l'anno di noviziato<sup>92</sup>.

Subito dopo Natale fra Claudio giunge al convento di S. Francesco in Vittorio Veneto (Treviso), a disposizione del ministro provinciale fino alla morte, 15 agosto 1947.

Le relazioni del locale discretorio alla curia provinciale si susseguono durante tutto il periodo che precede la professione solenne: 20 febbraio 1937<sup>93</sup>, 11 giugno 1937<sup>94</sup>, 28 luglio 1938<sup>95</sup>, 18 gennaio 1939<sup>96</sup>, 25 luglio 1939<sup>97</sup>. Dopo questa relazione, in vista dell'ottima condotta di fra Claudio, il p. Ugolino Costan, a nome del discretorio conventuale, domanda al

---

<sup>91</sup> ACGC, b. A, IV 19 a, b, copia autenticata della delega (28-11-1936) e dell'attestato dell'avvenuta professione. Vi è allegato il solito cartoncino a stampa con la formula da recitare al momento della professione sottoscritto da fr. Claudio Granzotto e da fr. Camillo Nervo definitore delegato provinciale e maestro dei novizi, datato 8 dicembre 1936 (ACGC, b. A, IV 20).

<sup>92</sup> Cronaca conventuale di S. Francesco del Deserto, alla data 8-12-1936, in *Chiarimenti*, p. 49 e l'ultima pagina del quaderno *Metodo di vita*.

<sup>93</sup> Firmate: fr. Dionisio Zilli discreto, fr. Quirico Carcereri (Profili) maestro, fr. Gianfrancesco Bovo vicario (Profili), fr. Panfilo Molon (Profili) guardiano. Non hanno dato il voto, «perché da poco tempo si trova qui: del resto non possono dire altro che bene» (ACGC, b. A, IV 21).

<sup>94</sup> «Temperamento: sanguigno; volontà: forte; pietà: sentita; condotta esterna: ottima; salute fisica: sana» (ACGC, b. A, IV 21).

<sup>95</sup> «Temperamento: sanguigno; volontà: forte; pietà: sentita; **nella sua arte: ottimo**», firmati fr. Gabriele De Martin; fr. Gianfrancesco Bovo discreto; fr. Amadio Oliviero guardiano (ACGC, b. A, IV 21). Per la prima volta compare nelle relazioni su fra Claudio la valutazione sulla sua arte.

<sup>96</sup> «Temperamento: sanguigno; volontà: forte; pietà: sentita; **obbedienza: cieca**; nella sua arte: ottimo». Firmato: fr. Ugolino Costan (Profili) maestro; fr. Gianfrancesco Bovo discreto; fr. Dionisio Zilli vicario; fr. Amadio Oliviero guardiano (ACGC, b. A, IV, 21). Da notare la comparsa della valutazione sull'obbedienza, aggiunta al «modulo».

<sup>97</sup> «Temperamento: sanguigno; pietà: distinta; volontà: forte; obbedienza: cieca; nella sua arte di **scultore**: ottimo». Firmato: fr. Ugolino Costan maestro; fr. Norberto Greggio discreto; fr. Gianfrancesco Bovo discreto; fr. Amadio Oliviero guardiano (ACGC, b. A, IV, 21).

ministro provinciale di anticipare la data della professione solenne del Granzotto. La proposta non viene accolta perché potrebbe dare adito alle critiche degli altri aspiranti alla professione solenne<sup>98</sup>. Il 15 dicembre, perciò, il delegato provinciale p. Teofilo Ferrari<sup>99</sup> riceve la rinnovazione dei voti di fra Claudio<sup>100</sup>.

Le quattro relazioni semestrali (1940-1941) che precedono la professione solenne non valutano più l'arte di fra Claudio; riprendono invece le voci: «salute e condotta esterna», «intelligenza e diligenza». Compare modificata la valutazione del temperamento: non più sanguigno bensì flemmatico<sup>101</sup>.

Su richiesta del ministro provinciale, p. Ignazio Beschin<sup>102</sup>, il discretorio del convento di Vittorio Veneto, il 25 dello stesso mese «tiene la votazione per la professione solenne di fra Claudio Granzotto»: tutti i voti sono favorevoli<sup>103</sup>. Viene fis-

---

<sup>98</sup> Lettera autografa del p. Ugolino Costan in data 29 luglio 1939 (ACGC, b. A, IV 22). La risposta, negativa, è registrata nel verbale del discretorio conventuale di S. Francesco di Vittorio Veneto, alla data 18.4. 1940 (*Chiarimenti*, p. 51).

<sup>99</sup> Profili.

<sup>100</sup> Attestato della delega, datato 30 novembre 1939 firmato dal p. Ignazio Beschin, ministro provinciale (Profili), e della rinnovazione dei voti firmato dal p. Teofilo Ferrari in data 15 dicembre 1939 (ACGC, b. A, IV 23).

<sup>101</sup> ACGC, b. A, IV 24. Le quattro relazioni sono datate: 1 gennaio 1940 (firmato: fr. Teofilo Ferrari maestro, fr. Norberto Greggio vicario, fr. Gianfrancesco Bovo discreto, fr. Dionisio Zilli discreto, fr. Amadio Oliviero guardiano); 6 luglio 1940 (firmato: fr. Teofilo Ferrari maestro, fr. Dionisio Zilli vicario, fr. Amadio Oliviero guardiano); 25 febbraio 1941 (firmato: fr. Cirillo Trevisan discreto, fr. Valentino Lovisetto (Profili) maestro, fr. Daniele Stona vicario-discreto, fr. Gianfrancesco Bovo guardiano); 13 agosto 1941 (firmato: fr. Cirillo Trevisan discreto, fr. Valentino Lovisetto maestro, fr. Gianfrancesco Bovo guardiano). In tutte e quattro è uguale la valutazione del temperamento: flemmatico, la volontà: forte, la pietà: sentita, la condotta esterna: esemplare, la diligenza: ottima. La salute, invece, viene valutata nelle prime due (1940) con la voce: sano, nelle altre due (1941): gracile (infatti in gennaio-febbraio fra Claudio si ammala di pleuro-polmonite (cronaca conventuale alla data 1941, gennaio-febbraio, in *Chiarimenti*, p. 51-52 e il certificato medico del dott. Bruno Bruni riportato alla nota 31). L'intelligenza, nelle prime due (1940): superiore, nelle altre due (1941): buona. Nella relazione finale del noviziato (5-11-1936) l'intelligenza di fra Claudio era valutata mediocre (cfr. nota 87, p. 20).

<sup>102</sup> In data 23-11-1940 (ACGC, b. A, IV 25).

<sup>103</sup> ACGC, b. A, IV 25.

sata la data: 16 gennaio 1941, domenica in cui si doveva inaugurare il «Cristo morto», per assecondare il desiderio dello scultore. Per imprevisti, tutto dev'essere rimandato.

Il 17 novembre 1941 il discretorio esprime unanime approvazione perché fra Claudio emetta la professione solenne, come di fatto avverrà l'8 dicembre 1941, alle ore 9.30, nella chiesa conventuale di S. Francesco a Vittorio Veneto, nelle mani del p. Amadio Oliviero, delegato del ministro provinciale, testimoni: p. Ferdinando Peruzzo<sup>104</sup> e p. Doroteo Trivellato<sup>105</sup> maestro<sup>106</sup>. La professione è preceduta dalla domanda del Granzotto al ministro provinciale, dalla rinuncia ai beni a norma del diritto canonico e delle costituzioni generali dell'ordine<sup>107</sup> e da un corso di esercizi spirituali a S. Francesco del Deserto<sup>108</sup>.

#### *Dalla professione solenne alla morte*

Periodo di vita alquanto breve: dall'8 dicembre 1941 all'agosto 1947, ma intensissimo sia per la sua testimonianza di perfetto frate minore che per la sua competenza di artista molto apprezzato e richiesto dai suoi superiori per pregevoli opere, come si vedrà nel paragrafo dedicato all'argomento.

Frequenti, perciò, i suoi spostamenti da un luogo all'altro: Barbana (lavori murari al santuario), più volte a Zimella<sup>109</sup>

<sup>104</sup> Profili.

<sup>105</sup> Profili.

<sup>106</sup> ACGC, b. A, IV 27, attestato della professione solenne. Le parole dell'immaginetta-ricordo sono state preparate dal p. Gianfrancesco Bovo guardiano (cronaca conventuale di Vittorio Veneto, alla data 8-12-1941, in *Chiarimenti*, p. 52).

<sup>107</sup> ACGC, b. A, IV 26, 28, in cui si conservano anche due foglietti autografi di fra Claudio; con il primo, datato Vittorio Veneto 27-11-1941 egli domanda al ministro provinciale di essere ammesso alla professione solenne, con il secondo, della stessa data, fa la rinuncia ai beni, come prescritto dalle costituzioni generali (1922), n° 77.

<sup>108</sup> Dai verbali del discretorio conventuale alla data 30 novembre - 6 dicembre 1941, in *Chiarimenti*, p. 52.

<sup>109</sup> Si conserva nell'ACGC, b. A, V 1 un «Permesso per un viaggio di corsa semplice o di andata e ritorno su autobus o filovia», n° 445, con il quale il podestà di Zimella in data 29-10-1943, autorizza fra Claudio Granzotto di fu Antonio

(grotta), Treviso (battistero)<sup>110</sup>, ripetutamente a Chiampo (monumento e statua di san Francesco per il Deserto e monumento di santa Bernardetta<sup>111</sup>), Verona-Cimitero (per riparare le devastazioni della guerra), Verona-Domegliara (scelta del blocco di marmo per l'acquasantiera di Barbana), ancora a Treviso (per riparare i danni del bombardamento del venerdì santo 7 aprile 1944)<sup>112</sup>, Brognoligo, più volte (grotta), Barbarano - S. Pancrazio (tomba del p. Leonardo M. Bello)<sup>113</sup>. Lo

---

di anni 43, religioso, di compiere un viaggio di andata sulla linea automobilistica per il percorso Zimella - Vicenza, valido per l'andata fino a tutto il giorno 30-10-1943.

<sup>110</sup> «Nel progetto si incontrano due artisti ex colleghi di Accademia: il parrochiano prof. Borsato e il francescano prof. fra Claudio Granzotto. Ne uscì un lavoro di sorprendente squisitezza artistica e liturgica» (P. Giambattista BETTINI, *La parrocchia di S. Maria Ausiliatrice*, in *Il tempio votivo di Maria Ausiliatrice in Treviso ieri e oggi*, Treviso 1957, p. 31).

<sup>111</sup> «Un piedistallo monolito ottagonale sorregge la statua della Santa che in grandezza naturale sta inginocchiata con a destra un fastello di legna e a sinistra gli zoccoli e le calze, sorride del sorriso dei santi, fissando la celestiale apparizione dell'Immacolata... Fra la statua ed il piedistallo, in un foro, è stata posta una bottiglia contenente una lettera dei maestri, maestre ed alunni delle scuole di Chiampo che accompagnava la prima offerta arrivata in collegio per l'erigendo monumento. Nella base del piedistallo, in un'altra bottiglia, venne inclusa a perenne ricordo una pergamena firmata dallo scultore fra Claudio, dal rettore del collegio [p. Luigi Pietrogiovanna] e dal guardiano del convento [p. Giovanni Gasparella (Profili)], con la scritta: «Fedeli e Religiosi vollero – davanti alla nicchia dell'Immacolata – questo monumento – nel primo centenario della nascita – di Bernardetta Soubirous – la fortunata veggente della Vergine di Lourdes» [*Bollettino*, XVI (1944) p. 102].

<sup>112</sup> «14 maggio 1944: l'immagine della Madonna Ausiliatrice, preservata quasi miracolosamente dalla tempesta delle bombe e dal rovinio dei mattoni, viene trasportata nella chiesetta provvisoria, dove l'abile competenza del santo religioso fra Claudio Granzotto le ha preparato un trono e un altare» (BETTINI, *La parrocchia*, p. 32).

<sup>113</sup> Cronaca del convento di Vittorio Veneto dal 27 settembre 1942 al 10 luglio 1947, in *Chiarimenti*, p. 52-54; *Informatio*, p. 59-63 e, per i dettagli, la *Perizia* manoscritta dal p. Efrem Cavestro il 26 maggio 1947, firmata da fra Claudio, la *Cronistoria* (26 febbraio 1947-28 settembre 1947) dei progetti e dei lavori eseguiti nel bicentenario del ritiro di S. Pancrazio (1747-1947) e nel cinquantenario del ritorno dei frati (1897-1947), manoscritta dal p. Efrem Cavestro, Natale 1947. Entrambi gli originali sono conservati nell'ASFV, assieme a quattro lettere dello stesso p. Efrem, datate rispettivamente 30-5-1947; 14-6-1947; 1-7-1947; 6-7-1947.

troviamo impegnato, tuttavia, anche come questuante nel marzo e nel settembre del 1945<sup>114</sup>.

Due avvenimenti dolorosi, a breve scadenza l'un dall'altro, nel 1946 portano fra Claudio a S. Lucia di Piave: il 17 gennaio, la morte della mamma, Giovanna Scottà (92 anni di età), che egli può assistere nelle ultime ore, e la tragica fine del fratello Antonio (3 aprile), fatto questo che lascerà un segno profondo e amaro nell'animo di fra Claudio<sup>115</sup>, preoccupato per l'anima del fratello. Ma mons. Morando, certo che Antonio non fosse *compos sui* quando compì il disperato gesto, chiede e ottiene dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Beccagato, di celebrare i funerali religiosi<sup>116</sup>.

Il 14 aprile 1947 il dr. Giulio Salvadoretti, direttore del dispensario antitubercolare di Vittorio Veneto, esamina radiologicamente fra Claudio; lo trova affetto da bronchite subacuta<sup>117</sup>. Rimessosi dalla malattia, si impegna a portare a termine i lavori della grotta di Lourdes a Brognoligo tra la fine di maggio ai primi di luglio quando, sopraffatto da un male incurabile, ritorna a Chiampo, dopo una breve sosta a Vicenza.

È assai deperito, barcollante nei movimenti. Il 5 agosto 1947 viene condotto all'ospedale di Arzignano. Sottoposto ad un accurato esame, il dr. Thiene diagnostica: fra Claudio è

---

Importante anche la testimonianza del p. Eusebio Sette, da lui firmata e riportata in una lettera del p. Francesco Tenderini in data 25 luglio 1955, indirizzata al p. Valeriano Pizziolo (ACGC, *Documenti*, dattiloscritto).

<sup>114</sup> Cronaca del convento di Vittorio Veneto, alla data marzo 1945 e settembre 1945, in *Chiarimenti*, p. 53.

<sup>115</sup> *Summ.*, p. 20-21, § 40-41 e p. 444, § 889-890, testimonianza di mons. Morando e di Antonio Granzotto.

<sup>116</sup> *Summ.*, p. 21, § 41 e registro dei morti della chiesa di S. Lucia di Piave, anno 1946, n° 13, copia manoscritta e autenticata da mons. Morando in data 20 gennaio 1960 in ACGC, b. A, V 2, ove si conserva anche il foglietto datato Vittorio Veneto 4-4-1946 nel quale don Gino, in risposta alla richiesta di mons. Morando, così scrive: «Reverendissimo Monsignore, sua Eccellenza mi incarica di comunicare che, tutto considerato, pensa di permettere la sepoltura ecclesiastica. Benedice e saluta» (ACGC, b. A, V 3).

<sup>117</sup> Dichiarazione autografa rilasciata dal dott. Benedetti in data 14-3-1947 (ACGC, b. A, V 4).

affetto da un tumore al cervello. Si consiglia l'immediato ricovero a Padova, dove giunge il 6 agosto 1947. Visitato dal prof. Giambattista Belloni, specialista di malattie nervose e mentali, viene diagnosticato un «tumore cerebrale temporale destro».

Non essendovi posti letto liberi in clinica fra Claudio viene ospitato per due giorni nel convento di S. Francesco Grande in Padova<sup>118</sup>. La mattina dell'8 agosto 1947 è ricoverato nella clinica neurochirurgica della quale è primario il prof. Belloni<sup>119</sup>. Il 14 riceve l'unzione degli infermi e l'assoluzione generale in preparazione della festa dell'Assunta<sup>120</sup>. Muore alle ore 1.45 del 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria al cielo<sup>121</sup>, come da lui previsto anni prima.

I giorni 16, 17, 18 agosto sono dedicati al funerale rispettivamente nella chiesa di S. Francesco a Padova, a S. Lucia di Piave, a Vittorio Veneto<sup>122</sup>. La salma viene tumulata nel cimitero cittadino, nella tomba dei frati minori<sup>123</sup>.

Il 3 novembre 1950, sotto una pioggia incessante, la salma di fra Claudio viene esumata e, il giorno successivo, trasportata a Chiampo<sup>124</sup>, provvisoriamente tumulata nella tomba del

<sup>118</sup> Cronaca del convento di Vittorio Veneto alle date 30 maggio - 6 agosto 1947, in *Chiarimenti*, p. 53-54.

<sup>119</sup> «Copia cartella clinica del malato Granzotto Riccardo fra Claudio, ricoverato in questa clinica dall'8-8-47 al 15-8-47», rilasciata l'11 giugno 1951 dalla clinica delle malattie nervose e mentali, firmata dal direttore Belloni (ACGC, b. A, V 5).

<sup>120</sup> *Informatio*, p. 64, relazione del p. Aniceto Martini (Profili) e cronaca conventuale di Vittorio Veneto alle date 14/15-8-1947, in *Chiarimenti*, p. 54-55 e quella di S. Francesco Grande di Padova alle date 2-15 agosto 1947 (estratto autenticato, in ACGC, b. A, V 6).

<sup>121</sup> Cronaca conventuale di Vittorio Veneto, di S. Francesco Grande di Padova (per entrambe cfr. la nota precedente e «copia della cartella clinica», nota 119).

<sup>122</sup> *Informatio*, p. 65.

<sup>123</sup> Cronaca conventuale di Vittorio Veneto, alla data 18-8-1947 (AcVV).

<sup>124</sup> Dopo comunicazione da parte del delegato provinciale, p. Crescenzo Zaros, al vescovo di Vicenza mons. Giuseppe Zaffonato, con lettera prot. n° 490/50 del 31 ottobre 1950 «I superiori allo scopo di soddisfare alle vive istanze di innumerevoli fedeli che ottengono da Dio grazie e favori per intercessione del

sign. Vespasiano Zanconato, ex podestà di Chiampo. Il 31 maggio 1951, espletate tutte le pratiche, è definitivamente inumata ai piedi della grotta di Lourdes<sup>125</sup>, ove tuttora si trova e viene venerata.

Fra Claudio visse pochi anni da frate minore: 8 dicembre 1936, giorno della sua professione temporanea - 15 agosto 1947; da professo solenne soltanto sei e qualche mese: 8 dicembre 1941 - 15 agosto 1947. Ma con quale intensità spirituale li visse!

### *Verso la beatificazione*<sup>126</sup>

La fama di santità goduta da fra Claudio in vita e dopo la morte, la testimonianza di numerose grazie ottenute da devoti per la sua intercessione convincono i frati minori della provincia veneta di S. Antonio a impegnarsi nella raccolta della documentazione richiesta per l'avvio dei processi prescritti dalle norme del codice di diritto canonico di allora.

Il 16 dicembre 1959, il vescovo diocesano di Vittorio Veneto mons. Albino Luciani, poi papa Giovanni Paolo I, apre ufficialmente il processo informativo sulla fama di santità (ascoltati 54 testi tutti *de visu*), processo che ufficialmente verrà chiuso il 6 marzo 1961.

Il 16 febbraio dello stesso anno si chiude il processo sugli scritti. In pochi anni si ha l'adempimento dei seguenti atti: 23 marzo decreto di apertura dei processi; 21 novembre 1963 giu-

---

nostro confratello fra Claudio Granzotto, hanno deciso di trasportare la sua salma da Vittorio Veneto a Chiampo, presso la grotta di Lourdes, ai piedi della Vergine Immacolata, entrambe opera dell'arte nobilissima del venerato defunto. La traslazione verrà effettuata in forma strettamente privata il giorno 4 novembre 1950». Copia della lettera fu inviata, per conoscenza, al mons. Vittorio Morando, «con preghiera di notificare la deliberazione dei superiori alla famiglia Granzotto» (ACGC, b. A, V 7).

<sup>125</sup> Cronaca conventuale di Vittorio Veneto alle date 18-8-1947 - 3-11-1947 (AcVV) di Chiampo alla data 4-11-1947 (AcC).

<sup>126</sup> Per la documentazione concernente questo paragrafo cfr. *Informatio, apparato probativo*, p. 66-209, il decreto *Super virtutibus* firmato dal card. Angelo Felici, prefetto della congregazione, Roma 7 settembre 1989, e il decreto *Super miraculo*, firmato pure dal card. Felici, Roma, 6 luglio 1993 (AVM, cartella «Decreti»).

dizio favorevole del primo censore teologo sugli scritti; 25 giugno 1965 la Congregazione romana delle cause dei santi concede al vescovo di Vicenza di aprire il processo su due presunti miracoli attribuiti all'intercessione di fra Claudio, processo che si chiude il 14 giugno 1966; 23 gennaio 1966 giudizio favorevole del secondo censore teologo sugli scritti; 30 marzo 1967 decreto pontificio che riconosce gli scritti di fra Claudio immuni da ogni errore di dottrina o di morale; 10 febbraio 1978 il promotore generale della fede firma il *Votum* relativo all'introduzione della causa; 22 settembre 1978 il santo padre Giovanni Paolo I emana il decreto di introduzione della causa; 19 ottobre 1979 la Congregazione delle cc.ss. emana il decreto *De non cultu*; 14 dicembre 1979 la stessa Congregazione incarica il vescovo di Vittorio Veneto mons. Antonio Cunial di avviare il processo apostolico, aperto in seduta solenne il 20 aprile 1980 (ascoltati 52 testi tutti *de visu*, dei quali due giunti dall'estero: Antonio Fracasso dalla Francia, p. Paolino Cristofari ofm dal Guatemala) e chiuso l'8 dicembre 1981.

Il 10 ottobre 1980 mons. Onisto Arnoldo, vescovo di Vicenza, per incarico della Congregazione, esegue la ricognizione canonica dei resti mortali del servo di Dio Claudio Granzotto: la salma, quasi del tutto intatta, il 10 febbraio 1982 è riposta in debita custodia e collocata nel precedente sarcofago ai piedi della grotta.

Il 9 febbraio 1988 si tiene il congresso peculiare dei consultori teologi sulla eroicità delle virtù. Il 5 luglio 1988 la congregazione ordinaria dei Padri cardinali, ponente della causa il card. Giuseppe Caprio. Il 7 settembre 1989 viene emesso il decreto sull'eroicità delle virtù; il 6 luglio 1993 il decreto di approvazione del miracolo.

Il 20 novembre 1994, solennità di Gesù Cristo re dell'universo, nella basilica di S. Pietro a Roma, il sommo pontefice Giovanni Paolo II proclama Claudio Granzotto beato della Chiesa<sup>127</sup>. Era presente, appositamente venuto dal Ca-

---

<sup>127</sup> «L'Osservatore romano», 21-22 novembre 1994, p. 4-5; AO, CXIII (1994), III, p. 268-272.

nada, anche il sign. Bruno Pozza, miracolato nel 1950 dal Granzotto.

La memoria liturgica, i cui testi sono approvati dalla Congregazione del culto divino in data 22 ottobre 1994<sup>128</sup>, è inserita nel calendario proprio della provincia religiosa veneta, e celebrata il 2 settembre<sup>129</sup>, giorno del battesimo di Riccardo.

«La sua santità rifulse soprattutto nell'accettazione delle sofferenze e della morte in unione alla croce di Cristo. È diventato così modello per i religiosi nella totale consacrazione di sé all'amore del Signore, per gli artisti nella ricerca della bellezza di Dio, per gli ammalati nell'amorevole adesione al Crocifisso»<sup>130</sup>.

«La sua vita è stata una splendida testimonianza della ricchezza e della gioia della vita consacrata. Dopo aver cercato Dio nel silenzio, nella preghiera e nella carità verso i poveri e gli ammalati, fra Claudio ha saputo esprimere attraverso l'arte di scultore la profondità del suo animo francescano, innamorato dell'infinita bellezza divina.

Ai giovani il beato Claudio indica l'impegno di ricercare la verità evangelica e di viverla con il suo stesso entusiasmo, trovando in Cristo l'ispirazione, l'energia ed il coraggio di annunciarla agli uomini del nostro tempo. Agli artisti suggerisce lo spirito di servizio, con cui proporre l'inesauribile mistero dell'incarnazione di Cristo attraverso il linguaggio dell'arte. Agli infermi, infine, rivolge un messaggio di condivisione e di speranza, invitandoli ad offrire le proprie sofferenze, in unione al Crocifisso, per il bene della Chiesa e del mondo.

L'esempio e l'intercessione di questo umile figlio di Francesco d'Assisi incoraggi ciascuno a proseguire con fedeltà e costanza sulla via della santità, rispondendo generosamente

---

<sup>128</sup> Prot. 1867/94/L, AO, CXIII (1994), III, p. 266.

<sup>129</sup> Prot. 1866/94/L, in data 23 novembre 1994, AO, CXIII (1994), III, p. 268.

<sup>130</sup> Dall'omelia che il santo padre Giovanni Paolo II pronunciò durante il solenne rito della beatificazione il 20 novembre 1994 nella patriarcale basilica vaticana [«L'Osservatore romano», 21-22 novembre 1994, p. 4-5; AO, CXIII (1994), III, p. 269].

all'universale chiamata alla santità e mettendo a frutto i doni ricevuti dal Signore»<sup>131</sup>.

## 5. ARTISTA<sup>132</sup>

Paragrafo, questo, indispensabile per completare il quadro dei dati biografici, ma soprattutto per conoscere e capire quanto il Granzotto ha espresso, più che negli scritti, nelle sue opere, oltre che nella incisiva testimonianza di vita.

Le sue sculture, infatti, sono altrettanti capitoli di un libro la cui lettura ci fa ammirare, «oltre l'arte», la grandezza spirituale di fra Claudio, riflessa nelle sue opere d'arte<sup>133</sup>.

<sup>131</sup> Dal discorso durante l'udienza, lunedì mattina, 21 novembre 1994, nell'aula Paolo VI, ai pellegrini giunti a Roma per la beatificazione [«L'Osservatore romano», 21-22 novembre 1994, p. 4-5, AO, CXIII (1994), III, p. 270].

<sup>132</sup> Qui non si elencano tutte le opere d'arte del Granzotto. L'elenco è rintracciabile nella seguente bibliografia, essenziale per approfondire l'argomento trattato brevemente in questo paragrafo: *Fede e arte di fra Claudio*, numero monografico, Chiampo (Vicenza) 1988, (= Informazioni UCAI - n.s., n° 11-12), di particolare interesse le pagine 27-82 con l'elenco e la valutazione delle opere del Granzotto, studio di Mariano Apa, docente di materie d'arte all'Università di Udine e all'Accademia di belle arti di Urbino, la p. 78, nota n° 1 nella quale l'autore segnala altro materiale edito o inedito utile all'argomento; *Fra Claudio Granzotto dall'arte alla santità*; CIATTAGLIA - PAPINUTTI, *Vinto dal Signore*; R. FUSATO, *Fra Claudio e le sue opere*, Milano s.a.; FUSATO, *Fra Claudio Granzotto un artista francescano*; POLESELLO, *Quali i riferimenti figurati nella scultura sacra di fra Claudio?*; SOLIGON, *Il «Giocatore di pallone» che non giunse mai a Roma*; SOLIGON, *Ho incontrato Fra Claudio*; URBANI, *Oltre l'arte*. Sono da tener presenti anche gli Estratti dai verbali conventuali circa i lavori artistici eseguiti dal servo di Dio: Vittorio Veneto, Verona SS. Redentore, Pola S. Antonio, Treviso S. Maria Ausiliatrice, S. Francesco del Deserto (Venezia), Chiampo, in «*Chiarimenti...*», p. 36-55; la *Tabella sinottica della vita*, in *Informatio*, p. 41-66; l'*Elenco dei lavori artistici eseguiti da fra Claudio (Summ., p. 554-556, documento n° 8)*.

<sup>133</sup> «L'ammirazione per l'arte di fra Claudio è inscindibile dall'ammirazione per la sua spiritualità: le sue opere erano l'espressione della sua vita interiore» (MONDRONE, *Da muratore all'arte*, p. 8). «Itinerario di fede è il percorso delle opere d'arte che fra Claudio ha sgranato lungo gli anni operosi della sua esistenza su questo nostro mondo. Attraverso una produzione in disegno, in tempere, olii, e soprattutto in scultura a gesso e terra e marmo, fra Claudio si propone come mirabile esempio, come «segno di testimonianza» dell'espressione di un cammino di fede attraverso e anche proprio mediante le opere della sua ricerca linguistico-

Afferma il santo padre Giovanni Paolo II: «Claudio Granzotto si distinse per la capacità di cogliere la presenza di Dio nella bellezza e nell'arte, facendo della scultura un mezzo di evangelizzazione»<sup>134</sup>. «Autentico figlio del Poverello di Assisi, seppe esprimere la contemplazione dell'infinita bellezza divina nell'arte della scultura, di cui era maestro, rendendola strumento privilegiato di apostolato e di evangelizzazione»<sup>135</sup>.

Il primo censore teologo, a sua volta scrive: «fece dell'arte uno strumento di apostolato, convinto che ne sarebbe deriva-

---

culturale, della sua ricerca artistica. Più che di «arte sacra», si tratta ... di arte di un cristiano, che è «testimone» di fede anche nell'espressione artistica (APA, *Le opere in arte*, p. 27). E il card. Piazza: «Fra Claudio Granzotto ha saputo innestare e santificare il suo ideale artistico nelle più alte virtù francescane, per irradiare nelle anime luce di santità e di vera bellezza» (APA, *Le opere in arte*, p. 9). Il prof. Antonio Toniato, direttore dell'Accademia, che il 4 maggio 1995 promosse un incontro su «Arte e spiritualità del beato fra Claudio Granzotto», espresse la sua commozione «nel manifestare grande vanto dell'Accademia di poter annoverare nella propria storia secolare, scandita da tanti nomi ormai celebri, la figura di un suo artista: fra Claudio Granzotto, di recente elevato da papa Giovanni Paolo II agli onori degli altari; avvenimento straordinario di per sé, dunque di rilevante portata storica. Nell'arte di fra Claudio, affiora una visione insieme estetica e spirituale di profonda intensità, dove lo stesso simbolismo sacro si affranca da una fredda versione accademica o da pretese di concepire il sacro in una modernità spenta, senza forza di linguaggio. Realizzando una visione sostanziata di dolcezza del sacro, egli dimostra che l'arte religiosa è nella concezione del sacro, non nei suoi temi». A sua volta il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, nella medesima circostanza, affermò: «l'arte di fra Claudio proprio perché tende alla semplicità, cosa più difficile che possa esistere, mette in evidenza, immediatamente e indirettamente per negativo, l'incapacità dell'oggi anche solo di immaginare un qualsiasi prodotto artistico che induce a inginocchiarsi e pregare» (*Chiamati alla santità di Dio*, Venezia 1997, p. 63-64).

<sup>134</sup> Dal discorso del papa all'Angelus, in *Acta Ordinis*, CXIII (1994), III, p. 270.

<sup>135</sup> Dall'omelia del papa durante il rito solenne della beatificazione, in *Acta ordinis*, CXIII (1994), III, p. 269. Queste parole del papa ci permettono di capire i buoni motivi dell'iniziativa dell'UCAI di Vicenza, come apprendiamo da una lettera di mons. Morando indirizzata al p. Ilario Zordan in data 14 maggio 1962: «Una buona notizia da Vicenza. La Associazione [Unione] artisti cattolici fa una petizione firmata dal vescovo perché il santo Padre dia loro un santo Protettore. È sempre stato il mio sogno [...]. Gli artisti cattolici vicentini col loro assistente ecclesiastico – un mons. del duomo in cappa magna – verranno qui a S. Lucia, presto, a celebrare una santa Messa e visitare la gipsoteca. Per quel giorno amerei avere i manoscritti» (ACGC, b. A, VII 1).

ta grande lode a Dio. Sotto le sue mani si moltiplicarono i lavori a soggetto religioso», con i quali «egli ebbe ad esprimere non soltanto il suo talento e la sua sensibilità artistica, ma la sua fede»<sup>136</sup>, perché la creatività artistica del Granzotto era in continua comunione di fede e di amore con Dio. E mentre scalpellava il marmo, fra Claudio chiedeva al Signore «di essere a sua volta scalpellato», per diventare un capolavoro di bontà<sup>137</sup>.

Il fare scultura e il vivere religioso in lui si coniugano così armonicamente da consentirci di scorgere nelle sue opere i passi del suo cammino spirituale.

Studiante all'Accademia, nel 1927 compone il ritratto detto «L'anima e la sua veste»<sup>138</sup>: il volto è semplice pretesto per esprimere e raffigurare l'anima come immagine del divino in noi persone, umanità come «essere creato» da mano divina. «Ciò che poteva essere uno splendido esercizio di lavoro su marmo, è diventato un ispirato momento dell'*iter* critico-artistico di fra Claudio»<sup>139</sup>.

Ormai prossimo al diploma, nel 1928, don Morando, il suo parroco che ne ha scoperto il talento artistico e lo ha spinto a studiare, gli affida l'esecuzione dell'acquasantiera per la parrocchiale di S. Lucia di Piave. È ancora studente e pertanto, pur nella accuratissima esecuzione, l'opera può sembrare imbrigliata fra accademismo e allegorismo per la complessa figurazione del demonio che sostiene con le spalle e le ali la grande luminosissima conchiglia dell'acqua benedetta, da cui emerge – perla preziosa – il bronzo dell'Immacolata di tipo ellenistico.

<sup>136</sup> *Iudicium super scriptis*, p. 10.

<sup>137</sup> Così si espresse il vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani, poi papa Giovanni Paolo I, aprendo il processo informativo per introdurre la causa di beatificazione.

<sup>138</sup> È la prima opera in marmo (cm 37) del Granzotto. La denominazione fu data dal prof. Bepi Modolo per la trasparenza della scultura (*Fra Claudio Granzotto, dall'arte alla santità*, p. 152). Adolfo Wildt, accademico d'Italia e ispettore delle Accademie nazionali, per quest'opera si congratulò con il ventisettenne scultore stringendogli la mano.

<sup>139</sup> APA, *Le opere in arte*, p. 44.

Il 1933, anno della redenzione e ultimo suo anno di vita laicale nel mondo, don Morando ancora gli commette la statua della titolare santa Lucia: Riccardo Granzotto «inventa» questa immagine sull'antifona al «Benedictus» dell'ufficio proprio della santa: «columna es immobilis Lùcia». L'allegoria cede il passo al simbolo, l'invenzione si libera e diventa immagine.

La sua santa Lucia «vede» il Signore con le vuote occhiaie e apre lieta la bocca al cantico di lode in una sorte di statica fissità per la quale l'intera figura diviene memoria di colonna ionica e al tempo stesso di «kore» attica. Il dado dell'abaco su cui posa, reca in facciata, poco più che graffite, le didascalie del martirio: la palma della vittoria e, quasi in dissolvenza, il demone sconfitto.

Postulante all'ordine francescano viene mandato a Chiampo ove l'attende la riproduzione della grotta di Lourdes per il collegio serafico. Anche se per un artista la copia è sempre una limitazione, tuttavia sa come eseguirla. La sua esperienza muraria avanti l'Accademia riaffiora come talento funzionale. Rientra da Massabielle senza aver preso le misure perché la grotta, dice, «l'ha tutta in testa».

In un anno realizza questa immensa scultura con incessante lavoro di scalpello che fa ritornare il getto in cemento alla situazione primordiale di marna. La grotta finita rende l'ambiente lourdiano con tale verità da fargli dire: «Qui in molti verranno a pregare!».

Manca l'immagine dell'Immacolata. Questa sarà non la copia, ma la «sua» Immacolata tutta raccolta in essenziali panneggi nell'istante in cui dice: «Io sono l'Immacolata Concezione»<sup>140</sup>. Qui, ancora una volta il Granzotto visualizza la pa-

---

<sup>140</sup> Testimonia mons. Morando: «Ricordo bene come egli insistesse nel dirmi che la Madonna era bella, molto bella, come nessun artista l'aveva mai dipinta o scolpita. Tant'è vero che riferendosi alla statua della Madonna che egli scolpì per la grotta di Chiampo, e che è veramente ispirata, egli mi diceva che se avesse avuto i mezzi, avrebbe comperato un altro blocco di marmo, per rifare l'immagine della Madonna, come la vedeva allora... Da certe sue espressioni penso che abbia avuto delle visioni» (*Summ.*, p. 16, § 30).

rola, come già in santa Lucia e più tardi (1939) in s. Antonio morente a Vittorio Veneto.

Il 1935-36 è anno del suo noviziato a S. Francesco del Deserto; è il tempo della «ricerca del volto». Lo strumento preferito di tale ricerca sono le molte ore di adorazione al santissimo sacramento, immobile, inginocchiato dinanzi al tabernacolo, e «l'ora santa»<sup>141</sup>. Esegue il finissimo piccolo primo volto sindonico<sup>142</sup>. Nel 1941 riproduce il Gesù depresso sul lenzuolo a figura intera<sup>143</sup> (altare dell'Addolorata a Vitto-

---

<sup>141</sup> È la forma di riparazione più caratteristica che Gesù ha chiesto a santa Margherita Maria: «Tutte le notti, tra il giovedì e il venerdì, io ti renderò partecipe della tristezza mortale che ho voluto sostenere nell'orto degli ulivi: senza che tu possa comprenderla, cosiffatta tristezza ti ridurrà ad una specie di agonia, più terribile della morte. Per poi seguirmi nell'umile preghiera che, fra tante angosce, presentai allora all'Eterno mio Padre, ti alzerai dal letto fra le undici e la mezzanotte, e rimarrai per un'ora prostata con la faccia a terra: sia per placare la collera divina, implorando il perdono per i peccatori, sia per lenire l'amarezza a me cagionata dall'abbandono degli apostoli, ai quali ebbi da rimproverare la debolezza di non aver potuto vegliare un'ora sola con me» (G. PETAZZI s.j., *L'ora santa*, Milano 1935, p. 7). La fedeltà di fra Claudio a questa pratica è testimoniata dal p. Camillo Nervo, maestro di noviziato: «Ci teneva tanto "all'ora santa", che per lui era fissata dalle 11 [23] alle 12 [24]. Gli facevo comprendere che la spostasse dalle 12 all'una di notte e coincidesse con il mattutino della comunità, ma egli mi pregò di lasciargli quell'ora, essendosi ormai impegnato da tempo e dopo avrebbe fatto le preghiere lo stesso con gli altri. Dovetti accontentarlo vedendo il suo ardente amore alla SS. Eucaristia» (*Chiarimenti*, p. 70). Lo stesso ardente amore alla Eucaristia lo spingeva a servire parecchie sante Messe, fino a 7, 8 in qualche giorno (*Chiarimenti*, p. 64 e 81) Soleva dire: «val più servire una santa Messa che tutte le sculture di questo mondo» (*Summ.*, p. 89, § 192).

<sup>142</sup> Fra Claudio era stato a Torino nell'anno santo del 1933, giubileo della redenzione, e aveva contemplato a lungo la sindone esposta alla venerazione dei fedeli. In ACGC, b. A, VI 17 si conserva il pieghevole di 4 pagine «Del **S. Volto di Cristo** ricostruito dal fotografo pontificio cav. Giuseppe Bruner di Trento sull'impronta lasciata dal Crocifisso sulla santa sindone di Torino», usato da fra Claudio, come testimonia p. Valeriano Pizziolo, in una nota in calce alla quarta pagina e trovato a Vittorio Veneto tra le carte del Granzotto.

<sup>143</sup> «L'opera è tra le più pregevoli non soltanto dell'*iter* artistico di fra Claudio ma proprio dell'intero corso artistico nell'ambito della cultura artistica dei primi decenni del nuovo secolo [...] In quest'opera fratel Claudio raggiunge tra le massime espressioni della sua arte in quanto anche arte specifica della ricerca artistica e in quanto specifica dell'espressione di Fede» (APA, *Le opere in arte*, p. 52 e 54).

rio Veneto). È questa una sindone resa tridimensionale. Il volto e tutto l'insieme rendono viva l'antifona: «*Caro mea requiescet in Spe*»<sup>144</sup>. «Questa immagine non è una raffigurazione, non è una descrizione, non è un'evidenza naturalistica: è una vera icona: preghiera visualizzata»<sup>145</sup>.

Finita l'opera, infatti, confesserà lo stesso fra Claudio: «Sono state più le ore di preghiera che i colpi di martello sul marmo»<sup>146</sup>.

Da qui al trittico del volto di Gesù (1947), quello della Veronica rinserrato (non a caso) come in uno sportello di tabernacolo: a occhi aperti nel patire, chiusi nell'attesa (volto sindonico), riaperti nella risurrezione.

Non vi è stata commissione «esterna» bensì una lenta maturazione interiore: uno stato personale dell'artista che è stato di necessità di pregare. Il trittico è una preghiera di fra Claudio, è la sua icona. Ed è stato capace con la sua arte e la sua fede di comporre una sorta di salmodiale iconografia della salvezza tramite un «volto che è Incarnazione, Salvezza per tutto il popolo di Dio in cammino con Dio... Questo trittico è davvero una unitaria preghiera solidificata nel marmo dal talento e dalla disciplina artistica dello scultore in Fede fratello Claudio. È un trittico come icona di preghiera»<sup>147</sup>.

Di questi tre volti rimane incompleto il primo, quello della passione, ancora in plastilina: la corona di spine manca della parte sulla fronte del Cristo. A fra Claudio il completarla nella sua fronte con quel tumore che lo porterà alla morte il giorno dell'Assunta del 1947.

<sup>144</sup> Sal 16, 9.

<sup>145</sup> APA, *Le opere in arte*, p. 54.

<sup>146</sup> PIZZIOLLO, *Così...Fra Claudio*, frase riportata nell'opuscolo a stampa con lo stesso titolo, Chiampo 1960, p. 21, n° 49.

<sup>147</sup> APA, *Le opere in arte*, p. 74. Le tre opere – da essere colte nell'unità dell'opera – erano destinate, nella volontà di fra Claudio, al sommo pontefice Pio XII, accompagnate da una lettera. Ma il 1947 sarà l'anno della sua morte e le opere rimarranno a Chiampo.



GLI SCRITTI  
DEL BEATO CLAUDIO GRANZOTTO



## PREMESSA

Pochi gli scritti di Riccardo Claudio Granzotto: 24 in tutto, per complessive 73 pagine, come risulta dal «Processo sugli scritti» iniziato il 16 dicembre 1959, chiuso il 7 febbraio 1961, e dalla relazione dei due censori teologi rispettivamente in data 21 novembre 1963 e 23 gennaio 1966. Il decreto di approvazione è datato 30 marzo 1967.

La ricca spiritualità del Granzotto, tuttavia, trova altre numerose e più esaurienti espressioni nelle molte frasi, pensieri riferiti dai testi nel processo ordinario e apostolico<sup>1</sup>, nella luminosa testimonianza della sua vita santa e nelle numerose opere d'arte. «L'opera artistica di fra Claudio era il frutto della sua continua meditazione e nella esecuzione delle stesse opere lui si riproponeva, con i mezzi d'arte, di suscitare nella gente il desiderio della preghiera e della meditazione» (Modolo<sup>2</sup>, *Summ.*, p. 278, § 527).

Il linguaggio è più vicino al parlato dialettale veneto che a quello letterario, con gli inevitabili errori di ortografia, carenza nella punteggiatura e negli accenti; limite che si riscontra, anche se meno frequentemente, in scritti autografi, in nostro possesso, di artisti formati nell'ambiente culturale veneto.

Alcuni errori, tuttavia, oltre che alla approssimativa formazione letteraria scolastica del Granzotto, si devono attribuire alla stesura immediata del testo, soprattutto quando si tratta di lettere o di scritti dal forte pathos spirituale-mistico. Conscio di questi suoi limiti, fra Claudio, talora, si rivolgeva a qualche confratello per le opportune correzioni. È il caso della lettera al papa e di alcuni scritti «profetici».

---

<sup>1</sup> Raccolti, tra il 1956 e il 1981, dal p. Valeriano Pizziolo nel volume dattiloscritto «Così...Fra Claudio» (ACGC).

<sup>2</sup> Profili.

La datazione dei manoscritti va dagli anni 1923 – i saggi di scuola – al 15 maggio 1947 – lettera all'arciprete di Brognoligo – tre mesi prima della morte di fra Claudio.

ORDINE CRONOLOGICO DEGLI SCRITTI CON IL RISPETTIVO DATO  
TOPICO

- 1923-1925 Descrizione del Partenone di Atene. Saggio di scuola al liceo artistico di Venezia.
- 1923-1925 Descrizione del monumento di Bartolomeo Colleoni. Idem
- 11-10-1927 Da Bologna, cartolina
- 13-10-1933 Famiglia Granzotto Giovanna, da Genova, cartolina
- 5-11-1933 Botteon Giovanni, da S. Lucia di Piave, cartolina
- 10-7-1933 Cugino, non precisato, da S. Lucia di Piave, lettera
- 25-11-1933 Cugino, non precisato, da S. Lucia di Piave, lettera
- 25-11-1933 Botteon Giovanni, da S. Lucia di Piave, lettera
- 25-11-1933 Doro (Fioravante Isidoro), da S. Lucia di Piave, lettera
- 2-11-1935 P. Ginepro Dal Pra, da S. Francesco del Deserto, lettera
- 22-1-1936 Mons. Vittorio Morando, da S. Francesco del Deserto, lett.
- 8-12-1936 «Metodo di vita spirituale...», S. Francesco del Deserto
- 27-3-1937 P. Ugolino Costan, da Vittorio Veneto, cart. postale
- 3-8-1939 Arciprete di Zimella, da Vittorio Veneto, idem
- 13-10-1940 Arciprete di Zimella, da Vittorio Veneto, idem
- 19-5-1942 P. segretario provinciale, da Vittorio Veneto, idem
- 8-8-1942 Arciprete di Zimella, da Vittorio Veneto, lettera
- 10-9-1942 Arciprete di Zimella, da Treviso (timbro postale), cart. post.
- 2-11-1942 Arciprete di Zimella, da Treviso, idem
- 11-2-1943 Arciprete di Zimella, da Vittorio Veneto, lettera

- 31-10-1943 Scorzin Luciano di Chiampo, da Zimella, idem  
 23-7-1944 P. Amadio Oliviero, Barbana, da Chiampo, idem  
 7-8-1944 P. Amadio Oliviero, Barbana, da Chiampo, idem  
 25-9-1944 P. Amadio Oliviero, Barbana, da Chiampo, idem  
 Senza data P. Amadio Oliviero, Barbana, da Chiampo, idem  
 17-3-1947 Arciprete di Zimella, da Vittorio Veneto, biglietto post.  
 15-5-1947 Arciprete di Brognoligo, da Trieste (timbro postale), lett.

Altri scritti, non datati, ma facilmente databili, come verrà precisato per i singoli brani:

- **Giustizia. Ritorno a Cristo:** «*Guai a voi o creature se non vi pentite e ritornate a me*»
- **Amore. Amatemi per amore:** «*O dolce mio Gesù che sei tutto amore*»
- **Misericordia. Un Dio morto per me:** «*Guarda e pensa, o mia creatura*»
- **Lettera** al papa Pio XII «*La Santità Vostra...*»
- **Cose che pensavo fino dall'anno scorso**
- **Terzo ed ultimo avviso**
- **Lettera** al p. Giambattista Bettini: «*Non si conturbi di questo scritto...*».

Gli **originali**, in buona parte, sono conservati nell'ACGC, sette (quattro lettere e tre cartoline) nell'ApSL; due: una cartolina e un biglietto postale nell'ApZi; uno: la lettera al parroco di Brognoligo, presso la sig.na Righele Giovanna<sup>3</sup>, sorella del parroco.

#### CRITERI DI PUBBLICAZIONE

Ogni documento o gruppo di scritti (es. lettere o saggi di scuola) è numerato progressivamente con cifra romana. Di esso vengono specificate la collocazione d'archivio (es. ACGC), la

<sup>3</sup> Profili.

busta in cui è contenuto, la cartellina numerata in cui è conservato, la dimensione, la forma, lo stato di conservazione, l'eventuale destinatario, quando si tratta di lettere o cartoline, la datazione cronica e topica.

Il testo degli scritti da I-V, corredato di note, è suddiviso in paragrafi con numerazione araba progressiva (1-148), a sinistra, per facilitare l'identificazione della fonte citata, sul margine destro, il cui passo, ivi segnalato, viene riportato integralmente nelle FONTI.

Gli scritti da VI-X, trattandosi prevalentemente di corrispondenza (lettere o cartoline) concernenti lavori, di saggi scolastici o di testi che non richiamano, se non genericamente, particolari fonti, bisognose di approfondimento, non sono suddivisi in paragrafi numerati. Vengono solo preceduti da note esplicative, indispensabili a precisare i contenuti e le motivazioni dei rispettivi documenti.

Per offrire al lettore un testo che risenta un po' meno dell'idioma popolare veneto, non a tutti facilmente comprensibile, nella trascrizione ci si è ispirati ai criteri pubblicati dal *Centro Studi Muratoriani* di Modena per i testi moderni (1968, a cura di Filippo Valenti, p. 12; 1989, a cura di Fabio Marri, p. 32).

Il periodare e lo stile sono stati rispettati e conservati. L'espressione personale è riportata nel testo o in calce, nel caso di poca chiarezza o di discutibile intervento dei correttori. I nostri interventi sul testo originale si sono limitati a quanto segue:

#### a) *Ortografia*

L'ortografia originale viene rispettata, salvo le necessarie correzioni delle doppie mancanti (segnalate con la parentesi angolare < >, p.e. *bestem<m>iano*) o in più (*soppracilia, appanata, rittocchi*, ecc.), degli accenti (*e=è, già=già, puo=può*, ecc.), degli apostrofi (*ed'io, un' altro, all'ora*, ecc.), delle parole o forme dialettali (*mistere, rubuste, irrisistibile, poviri, buscaglia, cuesto, gozzura* per sozzura, *dasse, perque=perché, squotere, sti=questi, esequatore, pruzzo=spruzzo, in sbiancato = im-*

biancato, ecc.), di vocaboli non correttamente suddivisi (*capo lavoro* per capolavoro, *al quanto* per alquanto, *in pegno* per impegno, *in segnartela* per insegnartela, *in vidia* per invidia, *pur troppo* per purtroppo, ecc.) o non correttamente uniti (*estare* = e stare, *dila* = di là, *la* = l'ha, *dinascosto* = di nascosto, ecc.), del genere dei sostantivi (*il fine* = la fine, ecc.).

È stato ridimensionato l'uso eccessivo delle maiuscole in parole come Padre, Fra, Frati Minori, Superiori, Divino, Martiri, Devotissimo, ecc. Si è preferito lasciarla quando la lettera iniziale maiuscola era evidente segno di rispetto religioso di fra Claudio verso la sacralità espressa in alcune parole, come Messe, Amore (Dio), Misericordia (Dio), Sacro Cuore, la Vergine Santissima, ecc.

#### b) *Interpunzione*

Di norma la punteggiatura è conservata aderente al testo autografo. È ritoccata dove risulta evidente una svista o l'uso della maiuscola dopo il punto e virgola, o un uso approssimativo del punto esclamativo o di domanda o l'abuso del trattino dopo il punto fermo.

Alcuni punti esclamativi sono conservati, perché rivelano una intensa emozione di spirito, come negli «scritti profetici» o negli scritti-pagelline per i tre volti.

Le virgole sono tolte o aggiunte solo per rendere più agile la lettura; in caso di dubbia o doppia interpretazione sono mantenute come in originale.

I puntini, soprattutto nei sopraccitati scritti e nel *Metodo*, sono conservati, perché rivelatori di intensi momenti meditativi, contemplativi, riflessivi o di preghiera che esigono una pausa nelle parole; essi costituiscono come un sigillo di autenticità, che ci permette di ritenere di fra Claudio, almeno in parte, anche lo scritto *Voce*, sul quale permane qualche dubbio, come vedremo nella trascrizione di quell'autografo.

#### c) *Parentesi e segni convenzionali*

Le parentesi tonde ( ), poche, sono conservate come nell'originale. Quelle quadrate [ ] indicano un intervento del-

l'editore. Le angolari < > racchiudono una aggiunta di lettera o parola, a integrazione del testo (es. que<gl>i).

È mantenuta la sottolineatura, come nell'originale, esistente in due soli scritti: nella cartolina all'arciprete di Zimella del 3-8-1939 (*unica*) e nella lettera allo stesso arciprete di Zimella dell'8-8-1942 (6).

#### GIUDIZIO DEI CENSORI TEOLOGI SU QUESTI SCRITTI

Il **primo censore** divide gli scritti del Granzotto in due sezioni: «la prima contiene corrispondenza, la seconda scritti vari. Sono scritti buoni ed edificanti, nei quali non si trova nulla contro la fede e la morale. Qualche riserva su espressioni poco felici sarà fatta nel corso dell'analisi che segue».

Alla valutazione sui singoli scritti il censore premette una importante constatazione, necessaria per un obiettivo giudizio su quanto ha scritto fra Claudio, che «abbandonò il mondo per farsi religioso quand'era già adulto e in possesso di una professione che gli avrebbe consentito di farsi strada, come si dice, e di raggiungere un certo benessere.

Dagli accenni che si leggono nei suoi scritti si capisce che a indurlo alla vita religiosa non fu un vago sentimento ma una meditata riflessione, seguita forse ad una crisi di coscienza, che gli fece intendere potersi trovare la pace interiore più facilmente dentro il chiostro che fuori (1 LettC del 10-7-1933).

Come tutte le vocazioni adulte, egli portò l'entusiasmo e il calore di una volontà che taglia netto con le abitudini precedenti, esagerando quasi il distacco dal mondo, considerato come immerso nel peccato e dannoso al cento per cento alla propria salvezza.

Si trova disseminato in questi scritti un pizzico di pessimismo, che può essere benevolmente spiegato nel Granzotto ma che in linea generale deve esser più cauto<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> In proposito è utile rileggere il c. X della *Leggenda dei tre compagni*: come [Francesco] predisse ai sei compagni tutto quello che sarebbe accaduto loro durante

Egli conosceva l'iter laborioso e doloroso che aveva dovuto percorrere per ritornare a Dio; sapeva da che sponde lontane era partito e gli ambienti dai quali si era dovuto staccare: tutto ciò gli suscitava forse in cuore una viva reazione contro il mondo che esprimeva con parole di fuoco:

[...] *Io sono già isolato dal mondo, anzi ti dico che lo disprezzo, e più lo odio e più ne provo piacere...*(I LettC, n° 76, p. 80). *Da quando ho cominciato a odiare la donna mi son fatto un'abitudine di trattare con esse molto alla larga. Per questo mi asterrò anche da certe regole di buona creanza benché passassi per poco educato* (Metodo, n° 9, p. 64).

Nelle ultime pagine, poi, la voce del Granzotto assume la veemenza di un profeta che scaglia fulmini e che vede tutti sprofondati nell'inferno. In *Cose che pensavo dall'anno scorso*, per es., si legge:

*Scrissi un giorno che un castigo divino piomberebbe sopra la povera umanità se non fosse riparata. Ma la giustizia divina non è stata placata: e il tempo fatale è giunto ed ora per amore o per forza bisogna subire il divino rigore... Il nostro nemico più spietato e il persecutore più terrorizzante sarà Hitler. Quest'uomo satanico un po' alla volta filtrerà e terrà potere anche in Italia...; le sue inventive saranno sempre più diaboliche... cuore crudele... Lascieremo l'abito... terminata la guerra la persecuzione religiosa continuerà meno nefanda e più mitigata e durerà fino a tanto che piacerà a Nostro Signore.*

Nelle anime buone, ma semplici e prive di cultura, sono frequenti questi accenti catastrofici e tendenze alle previsioni

---

le peregrinazioni apostoliche per il mondo, e li esortò ad essere pazienti: «Fratelli carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio [...]. Non abbiate paura di essere ritenuti insignificanti o squilibrati, ma annunciate con coraggio e semplicità la penitenza» (FF, n° 1440). Le stesse parole si ritrovano nell'*Anonimo perugino*, c. IV (FF, n° 1508).

del futuro. Mi sembra che il Granzotto sia su questa linea. Così pure tali anime, spinte da uno zelo che è sincero ma non sufficientemente illuminato, propongono spesso devozioni, pratiche di pietà e iniziative varie che ritengono determinanti a capovolgere situazioni incresciose e a far rifiorire nel mondo la virtù.

Il Granzotto, certamente in buona fede, ebbe la sua idea. Scrisse a Pio XII (LettP), facendogli omaggio di tre volti santi (frutto del suo lavoro artistico), con la proposta che fossero stampate delle pagelline da diffondere nel mondo con i tre volti (esprimenti la giustizia, l'amore e la misericordia di Gesù) e con determinate preghiere.

Ora, tali preghiere, oltre che letterariamente confuse, non sono davvero un modello di equilibrio e di serenità. Non so se Pio XII abbia accolto la proposta del buon religioso che era mosso chiaramente da gran fede e da spirito soprannaturale, ma non aveva il senso dell'opportunità e della misura... Ritengo, difatti, che la proposta, pur buona, sia rimasta lettera morta e che non abbia avuto alcun seguito.

Tutto ciò non incide sulla generosità e purezza di intenzione del pio religioso, il quale prese sul serio la propria consacrazione a Dio e vi si dedicò con ogni impegno...

Non rinunziò pertanto alla propria arte, ma ne fece uno strumento di apostolato, convinto che ne sarebbe derivata gran lode a Dio. Sotto le sue mani si moltiplicarono i lavori a soggetto religioso, intorno ai quali egli ebbe ad esprimere non soltanto il suo talento e la sua sensibilità artistica, ma la sua fede. Si guardò dalle stravaganze alle quali indulgono, talora anche inconsapevolmente, gli artisti, ricordandosi di essere un francescano prima di tutto.

Non si leggono senza benefica impressione i suoi propositi nell'anno di noviziato che indicano con quale serietà egli considerasse la vita religiosa e come intendesse camminare speditamente nel campo della virtù. Il capitoletto intorno all'umiltà è particolarmente espressivo. Il Granzotto confessa, senza mezzi termini, il suo amor proprio e fa propositi assai precisi, dai

quali si vede che non batteva l'aria, ma sapeva mettere il dito sulla piaga e andava al nocciolo delle questioni.

Così pure il capitolo sulla pietà rivela le sue forti decisioni in proposito. Egli fissa bene le pratiche ordinarie della giornata e certe pratiche straordinarie, dando congruo e opportuno rilievo alla mortificazione.

Le pagine di pregio, nelle quali cioè si trovano elementi preziosi per capire l'anima di fra Claudio, non sono molte, appena la metà della raccolta. Certe lettere, o perché di semplice convenienza o perché trattano dei lavori a lui affidati, non offrono quasi nulla di notevole.

Conclusione. L'esame della vita del servo di Dio fornirà indubbiamente maggiori elementi di valutazione di quanto possano offrire questi scritti<sup>5</sup>. I quali, fatte le piccole riserve già espresse, fanno onore al loro autore che vi appare come un religioso assai buono, fervoroso e seriamente proteso verso la sua santificazione».

Il **secondo censore**, nella sua relazione stesa in lingua latina, divide gli scritti in tre generi: 1) lettere nelle quali il Granzotto annuncia alla famiglia o ad amici il suo ingresso nell'ordine di san Francesco per votarsi tutto al servizio di Dio; 2) altri scritti che si riferiscono alla scultura, attività artistica esercitata dal Granzotto sia prima del suo ingresso in religione sia dopo la professione religiosa, con il permesso dei suoi superiori; 3) il principale scritto, il cosiddetto *Metodo di vita spirituale*, datato 8 dicembre 1936, nel quale fra Claudio espone i suoi propositi di vita spirituale per esercitare le virtù, e approvato dal maestro di noviziato.

Dopo la dichiarazione di non aver trovato, negli scritti esaminati, nulla contro la purezza della dottrina cattolica, i buoni costumi o di non conforme al senso della Chiesa, il

---

<sup>5</sup> Scriveva, in proposito, don Domenico Casagrande (Profili) al p. Ilario Zordan, in data: Villazzano (TN), 26-X-1964: «Io penso che i Teologi avranno ben poco da fare, con gli scritti di Fra Claudio, il quale scrisse molto con la propria vita, ma poco con la penna» (ACGC, b. A, VII 2).

censore conclude affermando che, sebbene non si possano ricavare molte indicazioni circa l'indole del Granzotto, tuttavia emergono chiaramente l'intenso amore verso Dio e la beata Vergine Maria, l'ardente desiderio che i peccatori si convertano, il fermo proposito di osservare fedelmente la regola del suo ordine e di dedicarsi totalmente al servizio di Dio.

Una osservazione a parte è riservata agli scritti nei quali fra Claudio parla delle calamità che sarebbero scaturite dalla seconda guerra mondiale, dal 1940 in poi. Queste profezie, se si possono chiamare così, a parere del censore teologo, sembrano non oltrepassare i limiti della previsione umana.

PRECISAZIONI DEL P. ILARIO ZORDAN SUL GIUDIZIO DEL 1° CENSORE  
TEOLOGO

Al giudizio del primo censore teologo è doveroso affiancare le importanti osservazioni di un grande esperto conoscitore di fra Claudio e vicepostulatore della sua causa di beatificazione e canonizzazione: p. Ilario Zordan<sup>6</sup> in un *Pro Memoria* conservato nell'ACGC, b. A, VII.

«Il pizzico di pessimismo e le devozioni, pratiche di pietà e iniziative varie, che il I censore ha riscontrato negli scritti del servo di Dio, possono venire bene lumeggiati dai seguenti fatti:

– Il servo di Dio, ancor prima di farsi religioso, si era iscritto all'opera della regalità di N.S. Gesù Cristo, fondata e diretta dal p. Agostino Gemelli e che ha per scopo la cooperazione all'avvento al regno di Dio ecc. La pagella di iscrizione è datata: gennaio 1932.

– Circa lo stesso periodo di tempo, il Granzotto si iscriveva anche alla pia associazione dell'ora di adorazione riparatrice, largamente predicata e diffusa allora dall'apostolo del sacro Cuore p. Matteo Crawley<sup>7</sup>. Il servo di Dio si procurò

<sup>6</sup> Profili.

<sup>7</sup> L'«Ora santa con Gesù agonizzante» era entrata tra le pratiche settimanali di ogni buon religioso, «al giovedì sera, se non si può di notte dalle 23 alle 24»

anche l'opuscolo *Ora di adorazione notturna nelle famiglie*, dello stesso p. Matteo. Questo libretto (assieme a parecchi altri dello stesso autore), fra Claudio lo portò sempre con sé, lo meditò profondamente, lo imparò quasi a memoria: le frasi più cupe e desolate che si trovano nei suoi scritti sono tolte, spesso ad litteram, dal suddetto libretto. La fama di cui era circondato il p. Matteo Crawley e l'appoggio che all'opera sua davano tutte le più alte autorità e personalità religiose, indussero lui, fra Claudio, anima ardente di convertito, a realizzare con tutto il fervore tale programma di santità riparatrice. Tutto ciò è attestato da molti testi *de visu*.

– Altra fonte della spiritualità riparatrice del servo di Dio sono stati i messaggi di preghiera e di riparazione, dati dalla Madonna a Lourdes e a Fatima. Essendosi egli offerto *Schiavo della Madonna*, secondo lo spirito di san Luigi M. Grignon de Monfort, la cui operetta *La vera devozione* [esattamente *Trattato della vera devozione alla S. Vergine*] portò sempre con sé e studiò accuratamente, egli sentì il dovere della riparazione in modo preminente, con una continua preghiera e con un'aspra penitenza. La preghiera, ad esempio, insegnata dall'angelo ai pastorelli di Fatima, egli la recitò costantemente e con la faccia a terra, anche quando, al termine della vita, gli procurava indicibili dolori alla testa, per il tumore al cervello. Tutto ciò è affermato da testi *de visu*.

– Alcuni testimoni, che ebbero particolare intimità spirituale con il servo di Dio, affermano che egli ebbe anche un personale invito alla riparazione da Gesù stesso. Ciò è confermato anche dalla irresistibile attrazione che fra Claudio, quale artista, sentì per ritrarre nel marmo la passione e morte di

---

(*Il frate minore*, [manuale di preghiere e di riti composto e edito per la prima volta dal p. Leonardo M. Bello, maestro dei novizi Venezia 1913], Venezia 1958<sup>3</sup>, p. 532, n° 3). Tra quelle mensili, era prescritto anche: la «Devozione al sacro Cuore di Gesù nel I venerdì e santa Comunione riparatrice; devozione al Cuore immacolato di Maria nel I sabato e santa Comunione riparatrice» (*Il frate minore*, p. 532-533, n° 3-4).

Cristo e per lo studio approfondito che, a tale scopo, egli fece sulla sacra sindone.

– Il servo di Dio, pur vivendo intensamente questa spiritualità riparatrice, era di una serenità imperturbabile e candida, che diffondeva pace e tranquillità anche a quanti l'avvicinavano: così fino agli ultimi giorni della vita; anche tra gli atroci spasimi, provocati dal tumore al cervello.

– La lettera a sua santità Pio XII non fu mai spedita. Essa è rimasta una malacopia, scritta in lapis, nel periodo in cui egli stava ritraendo i tre volti di Gesù, rappresentanti l'amore, la giustizia, la misericordia.

Feltre, 22 agosto 1966

In fede

p. ILARIO ZORDAN ofm.  
*vicepostulatore*

## IL TESTO DEGLI SCRITTI

Nella presente edizione critica, si è privilegiato il criterio dell'importanza dottrinale e spirituale su quello cronologico, criterio scelto anche dai censori teologi, come risulta dalle loro relazioni.

Al primo posto, perciò, si è collocato il *Metodo di vita*, cioè il progetto di vita francescana a lungo meditato da fra Claudio durante l'anno di noviziato a S. Francesco del Deserto e approvato dal maestro p. Camillo Nervo l'8 dicembre 1936.

Seguono le quattro lettere con le quali Riccardo comunica a parenti o amici la sua decisione di entrare in convento tra i frati minori e le motivazioni che l'hanno spinto a questa scelta.

In terzo luogo gli scritti «profetici», seguiti dalle riflessioni – preghiere che accompagnavano i tre volti del Cristo e la lettera al papa.

Infine gli scritti relativi all'arte: dai saggi critici scolastici alla varia corrispondenza, comprese le cartoline, anche se non strettamente legate a lavori.

Per riuscire, tuttavia, a cogliere la ricchezza dei contenuti negli scritti e intendere obiettivamente lo spirito che spinse il Granzotto a scrivere, è indispensabile conoscere anche quali fossero i libri delle sue letture spirituali e delle sue devozioni.

### LETTURE SPIRITUALI E LIBRI DI PREGHIERA DEL GRANZOTTO

È possibile ricostruirne l'elenco in base alle varie testimonianze raccolte in occasione del processo ordinario e apostolico (Vittorio Veneto 1959-1961 e 1980-1982) e ai libri tuttora esposti al museo «Fra Claudio Granzotto» di Chiampo (d'ora in poi semplicemente: museo).

– *L'Imitazione di Cristo, il Vangelo, il Catechismo*<sup>1</sup> (p. Aurelio Menin<sup>2</sup>, *Summ.*, p. 90, § 193 e p. 266, § 504, prof. Modolo per *l'Imitazione di Cristo*).

– *Trattato della vera devozione a Maria Santissima* di san Luigi M. Grignion di Montfort<sup>3</sup> (p. Valeriano Pizziolo<sup>4</sup>, *Summ.*, p. 234, § 441 e p. Ilario Zordan nel suo *Pro memoria*).

– *Ora di adorazione notturna nelle famiglie* del p. Matheo Crawley (p. Ilario Zordan in *Pro memoria*, prof. Modolo,

---

<sup>1</sup> Tutti e tre i testi si trovano nel museo. *L'Imitazione di Cristo*, nella traduzione del card. Enriquez, con le riflessioni dell'abate De Lamennais e le preghiere per ascoltare la santa Messa ed accostarsi ai santi sacramenti. Vicenza 1925. In prima pagina la scritta: *Volumentto appartenuto a fra Claudio Granzotto, prof. di scultura, dei frati minori veneti. Morto in concetto di santità il 15 agosto 1947. Nato a S. Lucia di Piave 23-8-1900. Fra Leonardo Lauer dei fate-bene-fratelli. Vittorio Veneto 17-12-1947.* Il testo del *Vangelo*, invece è una copia de *Il Vangelo delle famiglie*, con note catechistiche e pastorali. Roma 1943, copia regalata da fra Claudio alla famiglia Bernardi Ernesto, Granza, S. Lucia di Piave, come risulta da una nota manoscritta in prima pagina e dalla testimonianza della figlia Irma: «Quando mio papà si ammalò per affezione cardiaca egli [fra Claudio] venne a trovarlo e gli disse: – Perditi via, ora che sei a letto, leggendo un po'. E gli regalò il santo vangelo che abbiamo sempre conservato con tanta venerazione» (*Dichiarazioni autografe*, III, p. 1119-1120). Del catechismo si conservano al museo due esemplari: *Catechismo della dottrina cristiana*, pubblicato per ordine di sua santità papa Pio X, Torino 1931, regalato a fra Claudio dal maestro p. Ugolino Costan il 28-10-1938, come risulta da una nota autografa del donatore; il secondo esemplare, più sintetico: domande e risposte, fu pubblicato a Venezia nel 1922.

<sup>2</sup> Profili.

<sup>3</sup> La copia conservata nel museo di Chiampo è edita a Roma nel 1943. Sulla prima pagina, la nota manoscritta: «Ricordo di fra Claudio prof. Granzotto a Brognoligo. Luglio 1947. Righelè Giovanna (Sarcedo)» (Profili). Allegata la pagellina «Brevissimo esercizio della via crucis», Pompei 1929. Del *Trattato della vera devozione* esiste anche un compendio: *Il segreto di Maria ovvero lettera del b. Luigi M. Grignion di Montfort sulla schiavitù della SS. Vergine*, Roma 1931<sup>6</sup>: «copia di un manoscritto, che il fu signor di Montfort aveva scritto di sua mano e mandato ad una pia persona sopra La Schiavitù della Santa Vergine». La pratica essenziale di questa devozione consiste nel fare tutte le azioni *per mezzo di Maria* [...] *con Maria* [...] *in Maria* [...] *per Maria*.

<sup>4</sup> Profili. «Era devotissimo della Madonna; di lei parlava spesso in tutte le occasioni. Aveva il libretto “Della vera devozione alla Madonna” del beato Grignion de Monfort e, come questi, si dichiarava schiavo della Madonna» (*Summ.*, p. 234, § 441). «Portava su un braccio una catenella come segno della sua *schiavitù*. Egli diceva che la Madonna era sua padrona» (fra Costantino Ferretto, infermiere, in *Così...fra Claudio*, p. 55, n° 227).

*Summ.*, p. 266, § 504 e p. Celestino Fuin, *Summ.*, p. 53, § 105), Milano 1930<sup>5</sup> (100.000 copie). L'opera della adorazione notturna nelle famiglie in Italia fa parte dell'opera della regalità di nostro Signore Gesù Cristo che ha la sua sede presso l'Università cattolica. Si tratta di un manualetto in cui si danno indicazioni pratiche per l'organizzazione dell'adorazione notturna nelle famiglie. In terza pagina: *Omaggio di gratitudine alla Università cattolica del s. Cuore. L'autore.* La copia conservata al museo reca in terza pagina la sovrascritta a mano: *questo fascicolo appartenne a fra Claudio Granzotto (prelevato dalla sua valigetta a Padova 15-8-47 da p. Celestino Fuin ofm<sup>5</sup>).*

– *Gesù, Re d'Amore* di p. Matteo Crawley (sig.na Orsolina Salvadoretti, *Summ.*, p. 360, § 693).

– *Incontro al Re d'Amore* di p. Matteo Crawley (*Summ.*, p. 360, § 693).

– *Le Confessioni* di s. Agostino (*Summ.*, p. 360, § 693).

– *Itinerario della mente in Dio* di san Bonaventura (PIZZIOLO, *Fra Claudio prof. Granzotto, vita da borghese*, p. 242, testimonianza della sig.na Orsolina Salvadoretti).

– *Proponimenti* di san Leonardo da Porto Maurizio (PIZZIOLO, *Fra Claudio*, p. 242).

– *Il Francescanesimo* di p. Agostino Gemelli (PIZZIOLO, *Fra Claudio*, p. 242).

– Gli scritti di san Giovanni della Croce (mons. Morando, «dai quali il Granzotto ha imparato la mortificazione. Facendo i ritocchi sulla statua di santa Lucia, 1933, già collocata nella nicchia in chiesa, mi domandò di portare un po' il cilicio, ciò che gli permisi. A lavoro ultimato mi confessò: – Io ho portato il cilicio giorno e notte per quindici giorni,

---

<sup>5</sup> Profili. «Fra le sue devozioni credo sia da notarsi, in forma particolare, l'ora santa, fatta secondo il metodo di p. Matteo Crawley, apostolo del sacro Cuore. Questo lo desumo dal fatto di aver trovato tra le pochissime cose, nella valigetta che aveva portato con sé nella clinica dove morì, il fascicolo dell'ora santa, molto usato» (*Summ.*, p. 53, § 106).

perché non si può dare espressione alle statue dei santi, senza far penitenza», *Summ.*, p. 9, § 14).

– *Confido in Domino*. Due ore sante<sup>6</sup>, Milano 1942<sup>2</sup>, (testimonianza manoscritta, non firmata, del p. Aurelio Menin, allegata nell'interno del volume *La dolorosa passione*).

– *La dolorosa passione di nostro Signor Gesù Cristo secondo le contemplazioni di Anna Caterina Emmerich religiosa agostiniana del monastero di Agnetenberg morta in odore di santità il 9 febbraio 1824*, 8ª rist. an., Roma s.a. (p. Aurelio Menin). Attira l'attenzione il titolo di due capitoli: *Disperazione di Giuda*, p. 193-196 (Riccardo nel 1929 ritrae in quattro gessi di cm. 42 la testa di Giuda anguicrinito, fremente, terrorizzato, disperato, ora nella gipsoteca «Fra Claudio Granzotto» di Chiampo); *Veronica e il Sudario*, p. 270-274 (museo).

– *L'orologio della passione per aiutare le infermiere e gli ammalati a passare la notte*<sup>7</sup>, a partire dalle «otto di sera» fino «alle sette pomeridiane» del giorno seguente, Milano 1945 (museo).

– *Il simbolismo del s. Cuore di Gesù Cristo*, di S. Leonardi, Milano 1908 (nell'esemplare conservato al museo mancano alcune pagine alla fine). Importante, per la spiritualità di fra Claudio, il *Simbolo della corona di spine*.

– Vite di santi «tra cui ricordo la vita di santa Teresa di Lisieux» (nipote Antonio Granzotto, *Summ.*, p. 437, § 868).

– *Manuale di Filotea* del sac. milanese Giuseppe Riva. Bergamo 1928<sup>51</sup> (museo).

---

<sup>6</sup> La prima: *Il Cuore sacratissimo di Gesù*, p. 1-13. La seconda, dedicata particolarmente a coloro che soffrono, p. 14-32, è del p. Matheo Crawley, riduzione dal francese.

<sup>7</sup> «Le ore son lunghe e pei poveri infermi e per quelli che li assistono; se quelle del giorno offrono pure una qualche distrazione, come sono lente a passare quelle della notte! Volete voi, care infermiere e care malate, che ogni ora vi apportì una gioia, una consolazione, una speranza? Riempitele del ricordo della passione di Gesù Cristo. E se il dolore vi lascia libera l'intelligenza sicchè possiate riflettere senza sforzo, seguite questo orologio della passione. Per questo esercizio non fa d'uopo che di sapere la storia della passione del nostro divin Salvatore e immaginarsi di seguire, ora per ora, le azioni e i patimenti di lui».

– *Massime eterne* di s. Alfonso de' Liguori. *Giardino spirituale di preghiere e pratiche devote con istruzioni secondo la mente di sua santità Pio X per cura di mons. Melchiorre Formaglio* - Padova 1924<sup>3</sup>. Di particolare interesse per lo spirito di fra Claudio: *Del giudizio*, p. 27-30; *Dell'inferno*, p. 30-32; *Dell'eternità della pena*, p. 32-35; *Meditazioni sulla passione di Gesù Cristo*, p. 39-66; *Dei dolori di Maria santissima* (museo).

– *Regola del terz'ordine secolare di san Francesco d'Assisi con cerimoniale approvato dalla sacra Congregazione. Indulgenze – novene – preghiere*. Padova 1927<sup>8</sup>. Nell'esemplare conservato al museo, in seconda pagina si trova, in parte manoscritto, «Attestato di vestizione – congregazione di Conegliano – dipendente dal convento dei pp. minori cappuccini di Conegliano il giorno 19-3-30 nella chiesa di S. Orsola – venne imposto l'abito del terz'ordine del p.s. Francesco al signor Granzotto Riccardo nato 23 agosto 1900. Il direttore p. Augustin[us?]»<sup>8</sup>. Nella stessa pagina, in matita, Riccardo ha annotato i seguenti tre volumi:

– *La vita di santa Margherita Maria* (la sottolineatura è del Granzotto) di mons. L. Gauthey.

– *Le opere di santa Gertrude*.

– *Vita della S. piccola Teresa del bambin Gesù*.

– *Raggi divini ossia amiam l'Amore* di G. Bonifetti, Pompei 1935, che il Granzotto appunta, forse per sentito dire, come *Fiamme divine ossia l'amor non è amato*, sul depliant «Manifattura lime e raspe d'ogni genere» di Milano, inviato

<sup>8</sup> Ciò, forse, potrebbe spiegare la espressione del nipote Antonio che dormiva nella stessa camera dello zio Riccardo: «Ad un certo momento ho scoperto che portava al fianco un cordone da frate. Curioso gli ho chiesto che cosa fosse, ed egli sorridendo mi rispose: – Sono stato dai frati ed essi mi hanno regalato questo cordone» (*Summ.*, p. 436, § 867). Riccardo lo avrebbe portato in obbedienza alla *Regola del terz'ordine secolare di san Francesco*, Padova 1927, p. 9, III: «Gli ascritti al sodalizio portino il piccolo scapolare e il cingolo secondo il costume: se nol portano, restino privi dei privilegi e diritti connessi». Che Riccardo fosse terziario francescano lo dichiarò lui stesso al p. Amadio Oliviero: «Al primo incontro mi disse di essere terziario francescano, ma quanto a farsi religioso...si è riservato a pensarci su» (*Summ.*, p. 309, § 586).

a «Fra Riccardo Granzotto, collegio serafico, Chiampo - Vicenza», in ACGC, b. A, IX). Come già noto, il postulante francescano Riccardo Granzotto era a Chiampo dal 1934 al 1935 per la costruzione della grotta di Lourdes. In seguito, a partire dal noviziato, fra Claudio deve aver letto e meditato a lungo su questo volume, come si può dedurre da alcune espressioni dei suoi scritti, particolarmente l'atto di totale devozione al Cuore divino di Gesù, n° 12-13 del *Metodo*.

– *La regola dei frati minori esposta con brevità*, di E. Bianchini ofm, Quaracchi 1922 (museo).

– *San Salvatore da Horta taumaturgo francescano*, di Gian-Crisostomo Guzzo ofm, commissario di Terra Santa, Venezia 1938, nel quinto centenario della nascita, collana «Fiori di lido» n° 124 (museo).

– *Vita popolare del b. Bernardino da Feltre (1439-1494)*, di G. Serafini ofm, Feltre 1939. All'interno, manoscritta la nota: *a fra Claudio Granzotto per riconoscenza – p. Lodovico Peserico*<sup>9</sup> (museo).

– *San Paolo apostolo* di A. Salvini osb, Roma 1932 (museo). Nelle p. 283-293 «S. Messa della Conversione» (25 gennaio): «il pensiero che pervade questa festa è il trionfo della grazia in san Paolo. Gesù trasformò in modo miracoloso il persecutore in apostolo. S. Paolo rimase per sempre fedelissimo alla sua chiamata». La «visione» del Cristo avuta da Riccardo Granzotto «quando ero nei peccati», lungo una strada è stata da lui stesso raccontata al p. Epifanio Urbani<sup>10</sup> che la descrisse, sotto il titolo «Alba spirituale», nel suo volume «Oltre l'Arte»<sup>11</sup>.

– *La santa sindone rivelata dalla fotografia. Raccolta delle ultime fotografie ufficiali della santa sindone con spiegazioni, dati tecnici, commenti, discussioni e sunto di notizie storiche*, di G. Enrie, fotografo ufficiale della santa sindone

<sup>9</sup> Profili.

<sup>10</sup> Profili.

<sup>11</sup> URBANI, *Oltre l'arte*, p. 50-54; testimonianza del p. Aurelio Menin (*Informatio*, p. 202).

nella solenne ostensione del 3-24 maggio 1931, Torino 1933. A p. 149 si legge «Il beato Angelico (fra Giovanni da Fiesole) si ispirò al sudario della Veronica», che ispirerà anche lo scultore fra Claudio Granzotto.

– *La santa sindone. Esame oggettivo*, del Tonelli, Torino 1931. Il Tonelli «che ebbe modo di osservare attentamente da vicino e studiò con tanta passione, primo fra gli italiani, la preziosa reliquia» (cfr., subito sotto, G.J. Cordiglia che lo cita a p. 63, citazione ripresa a sua volta da fra Claudio Granzotto in un suo appunto manoscritto, di cui si parlerà tra gli scritti).

– «*L'uomo della sindone*» è *il Cristo?* di Giovanni Judica Cordiglia, docente di medicina legale nella regia Università di Milano, Milano 1941 (museo).

– Un opuscolo sulle rivelazioni del sacro Cuore a suor Josefa Menendez<sup>12</sup> (museo). L'aveva con sé in ospedale a Padova. «Ciò spiega, probabilmente, anche lo spirito con cui ha affrontato la sofferenza che lo portò alla morte»<sup>13</sup>.

Conclusione: le letture e i principi impartitigli dai direttori spirituali e dai maestri di formazione francescana furono dal Granzotto ben assimilati, fatti propri, vivamente sentiti, coerentemente vissuti e coraggiosamente annunciati, come trasparire con chiarezza dai suoi scritti.

Questo interiore processo di forte assimilazione rende assai difficile distinguere, nello spirito e talora anche nella lette-

---

<sup>12</sup> Dal volume *Invito all'amore, il messaggio del cuore di Gesù al mondo e la sua messaggera suor Josefa Mendez religiosa coad. della società del sacro Cuore*, Torino 1938, furono estratti i seguenti sei opuscoli: *Il mondo ascolti* (messaggio di amore e di misericordia per tutti i peccatori); *Tre richieste* (domanda di riparazione per l'ingratitudine umana, di assoluta ed illimitata fiducia verso la sua bontà e misericordia); *Richiamo delle anime* (parole commoventi rivolte agli uomini perché credano nella sua misericordia e non dubitino del suo perdono); *Lo sanno gli uomini?* (rivela quel che siamo, dove andiamo, fa intravedere la soluzione della questione sociale); *Passio Christi* (rivelazioni circa le sue sofferenze e i suoi sentimenti durante la passione); *Preghiere di riparazione e di offerta* (raccolta di preghiere insegnate da Gesù a suor Josefa, durante l'ora santa).

<sup>13</sup> P. Aniceto Martini, *Summ.*, p. 463, § 937.

ra, ciò che è proprio del Granzotto da ciò che egli attinse dalle fonti a disposizione, prima nel mondo e poi nell'ordine minoritico.

Di proprio, assolutamente personale, originale è il totale coinvolgimento del suo spirito con quanto leggeva, meditava o sentiva dai maestri nel periodo di formazione francescana e che risuonava ininterrottamente nell'animo come spinta irrefrenabile alla santità di vita – nello spirito di povertà, penitenza e riparazione – e alla sacralità dell'arte.

Quando scrive, perciò, riemergono spontanee quelle espressioni che aveva letto qua e là, meditato a lungo, che avevano segnato il tracciato decisivo della sua vita, le linee della sua spiritualità e motivato la sua preghiera, l'ispirazione della maggior parte delle sue sculture, talora accompagnate da scritti, come nel caso dei tre volti del Cristo.

Sta qui l'originalità del beato Claudio Granzotto. Gli autori delle sue letture o i nomi dei suoi maestri, i testi letti, le parole ascoltate si fondano nel crogiolo spirituale dal quale fra Claudio sa estrarre i veri tesori: Cristo, la Madonna, Francesco d'Assisi, e le indicazioni, forgiate al fuoco della purificazione, della preghiera di riparazione, di adorazione, e di un forte richiamo alla fedeltà a Cristo e a san Francesco.

# I

## METODO DI VITA

ACGC, b. A, VI 1

Il manoscritto, autografo, fu trovato dal p. Michele Varagnolo<sup>1</sup>, vicario del convento S. Francesco di Vittorio Veneto, il 21 dicembre 1949, nell'incavo della testa in gesso del «Cristo morto», nel laboratorio di fra Claudio, come documentato dalla nota alla fine della prima trascrizione dattiloscritta «ad litteram», eseguita dal p. Saverio Tapparello<sup>2</sup> il 28 dicembre 1949.

Fra Claudio scrisse il *Metodo di vita*, con penna a inchiostro nero, in un quaderno (mm 202×148) a righe di trentasei pagine, non numerate, delle quali le ultime tredici rimaste bianche. Sulla copertina, il p. Camillo Nervo scrisse, a matita, *F. Claudio*. Di altra mano, con penna a inchiostro nero, la scritta *Metodo di Vita 8-12-1936*.

Fra Claudio scrisse, a matita, anche un foglio *r-v*, a quadretti (cm 27×21,5), con il titolo *Dal metodo di vita anno di noviziato Deserto 1936* (ACGC, b. A, VI 1). Contiene una lunga preghiera, corrispondente ai n° 44-51 della nostra trascrizione e che inizia con le parole *Che io Ti ami o Gesù per quanto non ti ho amato*.

La suddivisione e numerazione dei periodi è nostra, per esigenza dell'edizione critica, come pure il carattere grassetto dei titoli ai singoli brani.

Il titolo *Metodo di vita* è preso dalle prime parole con le quali fra Claudio inizia il manoscritto e che ripete al n° 40, p. 70.

Lo stato di conservazione del manoscritto è buono.

Il *Metodo di vita* risente, con forte evidenza, della formazione francescana ricevuta da fra Claudio in noviziato, prima dal p. Stefano Rana, poi dal p. Camillo Nervo tra il 1935 e il

---

<sup>1</sup> Profili.

<sup>2</sup> Profili.

1936<sup>3</sup>. Formazione fondata sulla regola, sul testamento e sugli scritti di san Francesco, sulle costituzioni generali dell'ordine e sugli statuti particolari della provincia, sull'agiografia francescana a partire da san Bonaventura a Tommaso da Celano, dallo *Specchio di perfezione* alla *Leggenda perugina*, sul manuale di mons. Pacifico Monza, *Il fratello laico francescano* e su quello di fra Bernardo Da Bessa, *Specchio di disciplina, ossia precetti e ammaestramenti di urbanità e di ascetica utilissimi ai novizi dell'ordine francescano, nonché ai giovani di qualunque altro religioso Istituto, per regolare la condotta esteriore*, Vicenza 1939<sup>2</sup> (un tempo attribuito a san Bonaventura), nella prima traduzione italiana eseguita, sulla edizione critica del collegio di S. Bonaventura di Quaracchi, dal p. Giuliano Pallazolo<sup>4</sup>.

Formazione che veniva ulteriormente alimentata dalle letture che le costituzioni generali del tempo (n° 6, 7 e 203 «raramente si dispensi dalla lettura») prescrivevano per la mensa e specificate giorno per giorno, sia a pranzo che a cena, dal *Libro usuale*, pro manuscripto, Vicenza 1936,

---

<sup>3</sup> «Il criterio ed il metodo di formazione si ispiravano fedelmente agli statuti approvati dal p. Bernardino da Portogruaro per il ritiro di S. Francesco del Deserto» (*Summ.*, p. 223, § 422 e 423, testimonianza del p. Valeriano Pizziole, compagno di noviziato di fra Claudio). «A quei tempi il noviziato per i fratelli era quello tradizionale di tutte le province francescane d'Italia: tanta preghiera, lettura spirituale, apprendimento fino alla perfezione della spiegazione della regola francescana e delle costituzioni dell'ordine, e degli usi e tradizioni conventuali che erano tanto considerati una volta perché creavano l'atmosfera della casa: l'orario sempre uguale, il genere di lavoro della comunità, i servizi conventuali propri dei fratelli che erano sempre gli stessi e che si tramandavano con la stessa metodicità, ordine e intelligenza e competenza a bene della comunità» (p. V. PIZZIOLO, *Ricordi... su fra Luciano Neri*, dattiloscritto, p. 5, ACGC, b. A, IV 15, e testimonianza di fra Davide Corbanese, *Summ.*, p. 408, § 794).

<sup>4</sup> Lo «Specchio di disciplina» è tanto raccomandato dal p. Pacifico Monza (*Il fratello*, p. 146-147), per imparare le regole dell'urbanità; «aurea operetta tanto raccomandata anche dalle nostre costituzioni generali [art. 57], nella quale insieme con preziosi documenti di ascetica, si danno pure pratici insegnamenti sulla composizione [sul comportamento] esteriore del religioso».

p. 32, n° 44<sup>5</sup>, approvato dal ministro generale p. Leonardo M. Bello e dal suo definitorio il 27 dicembre 1935.

Ma risente anche della intensa devozione a san Francesco che ha portato fra Claudio ad assimilare e osservare integralmente la regola, alla lettera, come documentato da varie testimonianze al processo canonico. Ne citiamo solo un paio: «Nella vita del servo di Dio ebbe posto dominante l'amore a Cristo crocifisso, la devozione verso la Madonna, la devozione a san Francesco d'Assisi a cui si ispirò con tutto lo sforzo di imitazione praticando la sua regola alla lettera»<sup>6</sup>.

La regola di san Francesco fu vissuta da fra Claudio «in tempi moderni, nella forma più autentica, genuina, più conforme alla lettera e allo spirito francescano»<sup>7</sup>.

Questa solida formazione ha favorito in fra Claudio una profonda verifica del passato. Prende coscienza delle situazioni spirituali-morali che più necessitano di essere tenute sotto controllo: diventerà il suo progetto di vita religiosa, curato anche nei minimi particolari, come già Granzotto faceva e continuerà a fare da scultore sui blocchi di marmo per ricavarne una perfetta opera d'arte. Si spiega così qualche sua espressione: «Devo scolpire anche l'anima mia [...]. Le sculture possono essere eseguite da altri bravi scultori, mentre la mia anima devo scolpirla da me ad immagine e somiglianza del Signore poiché questo lavoro non te lo potrebbe fare nessuno!»<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> «In refettorio si leggono i libri della sacra Scrittura che il disretorio giudicherà più opportuni. Si scelga un commento sicuro e moderno e si legga a pericope. I libri da leggersi in refettorio durante la mensa sono i seguenti: *A mezzogiorno*, domenica e lunedì: catechismo; martedì e giovedì: Rodriguez [A., *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*] o qualche altro autore francescano; mercoledì: una spiegazione approvata della regola; venerdì: la regola; sabato: lo Specchio di disciplina. *Alla sera*: una vita di santi o qualche libro di edificazione».

<sup>6</sup> P. Cherubino Tomasi (Profili), guardiano a Vittorio Veneto dall'ottobre 1944 all'ottobre 1948 (*Informatio*, p. 79).

<sup>7</sup> P. Aniceto Martini (*Summ.*, p. 462, § 934).

<sup>8</sup> *Summ.*, p. 19, § 37, 94, § 201, 154, § 317, 278, § 527); espressioni che saranno sintetizzate, dal p. Gianfrancesco Bovo, nel santino ricordo della professione

Ma si spiega, ancor più, quella irresistibile esigenza della preghiera, fervorosamente innalzata da fra Claudio per ottenere da Dio la forza di mantener fede al progetto di vita, con coraggiosa costanza ed eroica coerenza, anche nelle più piccole cose.

Egli aveva plasticamente rappresentato la **forza** in una colonna che sostiene uno scudo crociato, con due spade incrociate, perché la fortezza, per essere tale, esige un taglio netto decisivo con qualsiasi passione ed essere attaccati a Dio, come è quella croce con la colonna<sup>9</sup>. Ma più ancora l'ha vissuta «nel resistere e alle seduzioni che gli presentavano l'arte, la carriera, il guadagno, il nome e le varie tentazioni degli amici»<sup>10</sup>.

Su 23 pagine, 17 sono di preghiera: p. 4-5 (n° 12-14 della trascrizione) *Atto di totale dedizione al Cuore divino di Gesù*; 6-8 (n° 17-19 e fine del n° 24) *Atto di umiltà* concretizzato da fra Claudio nel «voto di umiltà» con cinque precisi impegni, il tutto inserito nella preghiera: *Mio Dio, grandezza infinita, io, piccolo atomo di miseria...*; 9 (fine n° 29); 11-23 (n° 36-37; 40 fine - 60) contengono una lunghissima preghiera: *O bontà infinita di Dio...Cuore agonizzante di Gesù...O Regina dei martiri e madre dei dolori...O bontà infinita di Gesù...O amore d'infinita misericordia io ti adoro...O glorioso san Giuseppe...O angelo mio custode, santi miei avvocati e protettori voi tutti pregate Gesù per me...E in modo speciale tu, o san Francesco, abbi compassione del tuo povero figlio...E infine a te o diletissima mia Madre...La lunga preghiera si chiude con la «supplica»: *Caro Gesù che sei tutto carità ed amore...*(n° 61-67).*

---

solenne di fra Claudio: «*Estrassi dal marmo duro/candide statue/di Santi della Vergine di Cristo/Gesù si degni formar di me/un vero Frate Minore/ora che tutto mi consacro a Lui/irrevocabilmente/con la **Professione Solenne**/ricordando con affetto/Parenti Confratelli Amici*».

<sup>9</sup> Mons. Morando (*Summ.*, p. 24, § 48).

<sup>10</sup> *Summ.*, p. 24, § 48.

**Isola del Deserto 1936**  
**Anno di Noviziato**

1. *Metodo di vita per osservare fedelmente la santa regola dei frati minori, che è l'osservanza del santo vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza proprietà e in castità.* Rb I, FF 75
  2. *Io fra Claudio Granzotto faccio voto e prometto a Dio onnipotente, alla beata sempre Vergine Maria, al beato padre nostro Francesco, a tutti i Santi, di osservare in tutto il tempo della mia vita la regola dei frati minori.* LCap, FF 228; RRS 1931, p. 273
  3. *Agiungo inoltre, e questo non sotto pena di peccato, di osservare con perfezione la santa regola per amore e disposto a soffrire qualunque pena piuttosto che trasgredire anche la più piccola pratica a ciò per fare piacere a Gesù, obbediendo con prontezza ai superiori col volto ilare senza riguardare alla qualità del comando o al merito di chi comanda.* Chiarimenti, p. 72
- Povertà**
4. *Nella povertà mi manterrò in que<gl>i usi poveri e ristretti, che nella regola sono espressi, riguardanti le cose necessarie alla conservazione della vita e non di più. E circa l'uso di quelle cose sulle quali la regola niente dice, e che a me sono necessarie per il mio mestiere o arte, avrò le dovute cautele per non offendere la santa povertà.* Rb V, FF 88; Test, FF 117
  5. *Questa altissima povertà che fu tanto amata e venerata dal mio santo padre Francesco voglio assolutamente amarla ed osservarla, essendo essa la caratteristica dell'ordine francescano. Ed io, che per grazia del Signore sono un suo figlio, la devo osservare, sopportare con allegrezza i suoi effetti per amor di Cristo e, tutto affezionato ad essa, nulla devo tenere di proprio sopra la terra che la santissima povertà.* Rb VI, FF 90; Scom 4, FF 1962; LegM VII, FF 1117; legp 102, FF 1658
  6. *Nel mangiare non cercherò cibi e bevande delicate ma mi accontenterò di cibi poveri e grossolani. Non* 1 Cel XIX, FF 411; Sd, p. 265 n° 4

*mangerò e non berrò mai fuori pasto se non per vero bisogno.*

7. *Per vesti di uso personale mi studierò di avere le più vili e terrò solo il fa bisogno.*

Rb II, FF 81;  
CCgg 99; 100,5;  
102,1

### Castità

8. *Per questa eccellente virtù cercherò di osservare bene i tre precetti che il mio santo Padre dà ai suoi frati nella santa regola per poter mantenere inviolato il voto di castità. Lo scopo principale di questi tre precetti è quello di non aver familiarità con donne: in questo punto mi manterrò rigoroso.*
9. *Da quando ho cominciato <a> odiare la donna mi sono fatto un'abitudine di trattare con esse molto alla corta... Per questo mi asterrò anche da certe regole di buona creanza, sebbene passasse per poco educato, poiché mi sta molto a cuore di non riaccendere le vecchie passioni della concupiscenza volendo custodire gelosamente e diligentemente questa profumata virtù della castità.*
10. *Non rimarrò per nessun motivo senza abito da notte, eccetto che non sia imposto dai superiori di levarlo per grave malattia. E se in punto di morte non lo posso indossare lo terrò certo vicino per non perderlo di mira.*

Rb XI, FF 105;  
CCgg 587,1;  
FF, p. 101,  
102-107

SSgg c. II, p. 34

### Carità

11. *Se per mia indole sono poco caritatevole nel trattare con persone per amore di Cristo lo devo divenire. E ci ho molto da lavorare in questa virtù. Perché se la carità per se stessa è dolce, come farò a raggiungere la soavità della carità che è molto di più? Confiderò tutto nel Signore e cercherò d'impormi continui sacrifici per far fiorire in torno a me questa bella virtù della carità. Mi farò tutto a tutti, aiuterò, consolerò tutti; non disprezzerò mai alcuno, anche se vedo che sbagliano; non parlerò mai, né penserò mai male di alcuno; sarò silenzioso, raccolto, unito a Dio, e a Lui mi eleverò spesso con santi pensieri e giaculatorie; con frequenza chiederò perdono al Signore dei peccati che si commetteranno in*

SdA, p. 325; 1 Cor  
13, 3-4; Rb VII, FF  
95; 2 Cel, FF 766

Rd, p. 138-139

*ogni momento. E in modo particolare terrò in grande venerazione e rispetto i sacerdoti per il loro sublime ministero.*

Test FF 113;  
Am XXVI, FF 176

### **Atto di totale dedizione al Cuore divino di Gesù**

12. «O Gesù, Dio del mio cuore e Padre misericordioso, io mi consacro a te e tutto ciò che ho, tutto ciò che faccio, tutto, tutto ti dono; mi servo più niente, e come se neppure io esistessi, mi servo solo il potere di farmi dei meriti per darti maggior gloria, riparare le ingiurie che ti fanno i cattivi e salvar molte anime... O Gesù, accetta la mia offerta; sì è vero essa è indegna di te, ma so anche che più un'anima è misera più ti avvicini per arric<c>hirla; ebbene tu sei il Re del cielo e della terra ed io la più misera creatura! Ma se mi unisco a te sono la più ricca di questo mondo. Gradisci, o Gesù, la mia offerta, ed io sarò tuo per sempre; e se mai ti chiedessi ancora la mia volontà, non darmela, ma chiudila nel tuo Cuore, dicendomi che non mi appartiene più perché l'ho data senza riserva.
13. Maria, Madre mia, prendimi sotto il tuo manto e custodiscimi, affinché non venga meno alla mia donazione completa e sarò tuo figlio sempre».
14. Questo atto di donazione lo rinnoverò più volte al giorno.

Rd, p. 126-127

Sub tuum  
praesidium

### **Umiltà**

15. Se la carità a me costa assai nel praticarla non meno ardua mi sarà l'umiltà; ma anche qui ci vuole piena confidenza in Dio e tutto si farà.
16. Cercherò di essere umile e vorrei che la mia vita passasse come un grano di arena<sup>11</sup>. E per aver maggior

SdA, p. 325

SdA, p. 274  
e 335; Rd, p. 138

<sup>11</sup> «Viveva tra fratelli chierici che ritenevano di saperne più di lui e confratelli laici come lui i quali, per età e per cultura, erano inferiori a lui. Succedeva talvolta che, nonostante la sua età e personalità, fosse rimbeccato per ragioni diverse, sia dagli uni che dagli altri. Fra Claudio, umilmente, non ribatteva mai e si metteva in ascolto, sempre pronto a imparare da tutti» (Summ., p. 409, § 797, testimonianza di fra Davide Corbanese).

*stimolo di combattere le passioni dell'amor proprio, credo mi sia utile anzi necessario di fare a Dio infinitamente misericordioso questo atto di umiltà.*

17. Mio Dio, grandezza infinita, io, piccolo atomo di miseria, dall'abisso profondo del mio niente, mi offro, mi consacro, m'abbandono tutto a te: Mio Dio, confesso e riconosco che tu sei quello che sei, che sei infinitamente grande, infinitamente potente, infinitamente buono, infinitamente perfetto, in tutti i tuoi divini attributi; ed io sono quello che sono; cioè un niente colpevole e una miseria peccaminosa! LodAl, FF 261
18. Gran Dio della Misericordia. Tu ti sei degnato riguardare questo piccolo niente, gli hai dato l'essere ragionevole, lo hai colmato di grazie. Ed io poco curante di conoscerti per non amarti abusai della tua infinita bontà dando accesso alle passioni umane e così, trasgredendo le tue sante leggi, precipitai nell'abisso del peccato rendendomi schiavo di satana. E chi mi avrebbe levato da quell'errore infernale se non l'infinita misericordia di un Dio il quale sei Tu!
19. E per una seconda volta ti sei degnato di abbassare il tuo dolce sguardo a questo misero verme infettato dalla lebbra del peccato, ricolmandolo di nuove grazie che tu solo puoi enumerare<sup>12</sup>. Non basta ancora: lo hai voluto porgere nel tuo giardino<sup>13</sup>. Mio Dio, per onorare la supereminente tua Misericordia, io ti faccio voto d'umiltà:
20. I° Non mi lamenterò mai internamente né esternamente di qualsiasi trattamento che ricevo sia da Dio, sia dalle creature ragionevoli e irragionevoli. Al niente, niente è dovuto, non si lamenta mai.
21. II° Non parlerò di me stesso che per obbedienza o per carità, mai per soddisfazione di me stesso o per qualche fine umano; per obbedienza, quando cioè i superiori lo vogliono o lo desiderano, e per carità quando potrebbe giovare al prossimo.

<sup>12</sup> Allusione alla sua conversione.

<sup>13</sup> Allusione alla vocazione religiosa francescana.

22. III° *Non eviterò di dire le cose che mi mortificano, sempre quando non torni d'incomodo ai superiori di udirmi, quando è nell'intenzione dell'obbedienza e quando non dovessi mancare all'adempimento dei miei doveri.*
23. IV° *Mi terrò sotto i piedi di tutti in spirito, colla convinzione del mio nulla e coi fatti facendomi, per quanto potrò, il servo di tutti quando non ne venga impedito o dall'intenzione dell'obbedienza o dalla pratica dei miei doveri.* SdA, p. 355
24. V° *Sarò felice e giubilerò di gioia di potere, nelle occasioni che il mio Dio mi porgerà, provargli il mio amore con lo stritolare il mio amor proprio. O mio Dio, concedimi di farlo con sempre crescente generosità».*

### Pietà<sup>14</sup>

25. *All'alzata del mattino offro umilmente, adorando il mio Dio, tutti i miei pensieri, parole ed opere del giorno ed intendo di fare tutto per amor vostro per gloria vostra, e per adempiere alla divina volontà vostra. Terminate le preghiere del mattino, reciterò il mio ufficio con attenzione e devozione secondo le ore stabilite dalla santa regola. Se ho la fortuna di servire alla celebrazione della santa Messa, cercherò di farlo con tutto amore e devozione e, umilmente unendomi al sacrificio del divin Figlio Gesù, lo offro al suo Eterno Padre a sua maggior gloria... E così pure in tutte le sante Messe che posso ascoltare.* Flf, in varie pagine  
Rb III, FF 83
26. *La santa Comunione mi studierò di riceverla con fervore e confidente umiltà in riparazione al Cuore santissimo di Gesù, e per la salvezza delle anime.* Flf, p. 44-45
27. *Nella meditazione cercherò di mantenere l'animo tranquillo per ricavarne maggior frutto. E in qualunque circostanza mi trovi nella vita non passerò la giornata senza lettura spirituale, sia pure breve, e meditarne almeno*

<sup>14</sup> La scrittura non è di fra Claudio, ma del p. Camillo Nervo.

*mezz'ora sui quattro novissimi. E come non passerò giorno senza la recita dell'ufficio così sarà per la corona francescana e il pio esercizio della via crucis.*

28. *Trascorrerò la giornata nelle varie occupazioni unito a Dio. La sera reciterò le mie preghiere ringraziando di cuore Gesù misericordioso dei molti benefici che mi ha largito durante il giorno; e in fine, raccomandandomi umilmente alla Vergine santissima, mi metterò a letto mantenendomi per quanto posso unito al divino Amore.*
29. *Per mia consuetudine continuerò le seguenti pratiche di pietà: tutti i sabati della settimana farò la disciplina; nei giovedì, l'ora di adorazione notturna dalle ore 23 alle 24, al 18 di ogni mese l'ora santa dalle ore 4 alle 5 del mattino.*  
*Sono pii esercizi in riparazione al Cuore di Gesù e ai dolori dell'Immacolata sua Madre. O carità infinita di Dio e tenerezza ineffabile di Maria che non vi lasciate vincere in generosità! Mi avete inondato di grazie. Che io mi santifichi per vostro amore.*
30. *Negli atti comuni cercherò di essere sempre pronto ed osservante del silenzio; e in tutti i miei movimenti mi studierò di essere ben composto; terrò gli occhi modesti e mortificati da veder solo quanto mi è necessario per le mie incombenze; quando prego terrò un contegno raccolto e devoto. In una parola mi studierò di schivare anche le più piccole imperfezioni.*
31. *Il lavoro che mi verrà assegnato lo farò con fedeltà e devozione.*
32. *Quando vado alla questua cercherò di usare quei dovuti modi e cautele che si conviene a un religioso figlio di s. Francesco, e non mi vergognerò di propagare per quanto posso la fede di Cristo: con qualche buona parola o con l'esempio e la preghiera e attirare più anime che sia possibile al Cuore dimenticato di Gesù!*
33. *Concludendo, io mi devo studiare in tutte le mie azioni di camminare sempre alla presenza di Dio e del mio padre san Francesco, avendo per fine un solo ideale che è quello di amare e glorificare Dio, cioè: con profonda umiltà e nascondimento, con profondo amore*

*dare riparazione<sup>15</sup> a Gesù sacramentato, al Crocifisso, ai dolori di Maria.*

34. *Questo è il fine per il quale il Signore mi ha chiamato in questa santa religione, e dai primi tempi della mia conversione<sup>16</sup> l'ho sempre avuto di mira; e fin qui, nonostante i molti difetti, ho sempre cercato di camminare per questa via con l'aiuto del Signore e della Vergine santissima.*
35. *Dalla mia conversione in poi godo una pace veramente serena e in grazia della misericordia di Dio non l'ho*

---

<sup>15</sup> Testimonia fra Davide Corbanese: «Diceva spesso fra Claudio: – Bisogna riparare molto...è necessaria molta riparazione...molta riparazione! Così continuava quello spirito di riparazione che aveva conosciuto e praticato aderendo all'ora riparatrice che p. Gemelli aveva suggerito all'opera della regalità di Cristo» (*Summ.*, p. 409, § 795). Questa parola ricorrerà spesso negli scritti claudiani, come ai n° 97, 104, 106, 126, 130. Riparazione, preghiera, mortificazione-penitenza, sacrificio...sono i pressanti consigli della Madonna a Lourdes e a Fatima.

<sup>16</sup> Per inquadrare nel suo esatto significato questa forte parola, ripetuta anche al n° 35, occorre tener presente qualche tratto della adolescenza e giovinezza di Riccardo e l'ambiente in cui visse. Il papà e la mamma sono buoni cristiani praticanti e si preoccupano dell'educazione cristiana dei loro figli, compreso Riccardo, che trascorre la sua infanzia in famiglia da buon figliuolo. Per il suo carattere mite, Riccardo si comporta bene con i genitori, familiari e insegnanti.

Durante l'anno seguente la prima Comunione, che Riccardo riceve assieme a una cinquantina di coetanei, tutti i neocomunicati frequentano il sacramento dell'Eucarestia settimanalmente. In seguito le Comunioni diventano più rare, tre o quattro volte l'anno e ciò fino al diciassettesimo anno di età, quando Riccardo, in seguito al bando Cadorna, è costretto a lasciare il paese.

Per quanto riguarda l'amore all'orazione è piuttosto freddo. Durante la vita militare, nei tempi di libera uscita, preferisce rimanere in caserma, studiare disegno ed elettricità. Rientrato dalla vita militare, riprende ad aiutare il fratello Giovanni come muratore. Mons. Morando: «È buono, di una bontà naturale, ma un po' freddo». «Fu appunto allora che io dovetti richiamarlo per la sua freddezza; ed egli mi rispose: – Vedrà che ancora finirò con l'andare frate. Ed io aggiunsi: – Mi basta che tu non perdi qualche Messa festiva, come fai attualmente, per causa delle tue gite in motocicletta» (*Summ.*, p. 4-5). Riccardo subì una grave crisi, protattasi per circa un anno, quando per motivi solamente politici, non artistici, fu scartata la sua opera la «Volata», dopo di essere già stato proclamato vincitore (Modolo, *Summ.*, p. 271, § 514). Per realizzarla aveva dovuto ottenere un prestito dal fratello Giovanni. Anche per questo Riccardo ne ha sofferto molto. Ma il «tutto si concluse gradualmente ad una vera e propria conversione ad una pratica cristiana più profonda e impegnata» (*Summ.*, p. 359, § 691-692).

*mai perduta, forse qualche volta leggermente appan<n>ata per qualche timore di coscienza, non dico scrupolosa, ma assai delicata, o per qualche disgusto dato al Signore senza piena avvertenza.*

36. *«O bontà infinita di Dio, quanti doni e grazie mi hai voluto largire, tra cui il dono ineffabile della santa vocazione religiosa per mezzo della quale l'anima si purifica, si eleva dal fango della terra al Dio dell'Amore, si perfeziona e si rende sempre più bella ai tuoi sguardi; essa viene cara al tuo Cuore e ne versi nel suo i tuoi segreti, la fai tua figlia e sposa e confidente.*

37. *O infinita misericordia di Dio, quanto ti devo essere grato. Dimentica, o Gesù, le mie offese e dispiaceri dati. La mia vita l'ho già consacrata interamente a Te; il mio cuore è distaccato dal mondo e dalle creature tutte e riposa dolcemente nel tuo e in quello di Maria, vincolato nel divino Amore per non più separarsi in questa vita, e per sempre godervi e amarvi nell'altra in eterno».*

38. *Bisogna però ch'io stia molto vigilante su me stesso e di non permettere tante soddisfazioni al corpo per non venir meno ai miei concepiti propositi.*

*Tratterò il mio corpo come un nemico dandogli solo ciò* Rnb X, FF 35  
*che non gli posso negare.*

39. *E se qualche volta mi trovo nell'aridità non devo perdermi d'animo, ma umilmente dovrò perseverare morendo a me stesso e così fare sacrificio a Dio fino a che a lui piacerà.*

40. *Di quello che ho scritto finora in questo metodo di vita, mi serve in buona parte per l'esercizio delle virtù e fortificarmi in esse per amare il Signore di un amore più puro e sincero e cercare di piacer<g>li in tutto. Ma quando sarò ben disposto e preparato in questa vita di amore e zelo, allora chiederò al buon Dio un'altra grazia ed è il dono più prezioso che lui possa fare alle sue anime fedeli ed è questa: essere crocifisso nel corpo e nell'anima consumandomi incessantemente nel suo martirio d'amore...*

*«O mio Dio, così possa espiare i miei peccati e compiere pienamente quanto ti ho promesso.*

LegM XIII,  
FF 1224-1228

41. *Cuore agonizzante di Gesù che non sei amato voglio consolarti! e raddolcire la tua immensa amarezza, mettere del balsamo nelle tue ferite... e strappare le tue spine e sostituirle con delle anime... Ti dico dal fondo del cuore, Gesù, che voglio essere una particella d'ostia offerta interamente alla tua gloria nel Cuore immacolato di Maria.* Oan, p. 18
- Grazie Re d'Amore e di Misericordia, grazie!*
42. *E per completare il mio grande desiderio ti pregherei, o buon Gesù, prima di passarmi a questo grande avvenimento, di volermi allenare nella via del disprezzo; essere schernito, calunniato, ingiuriato, aborrito e odiato da tutti, considerato indegno di esistere sopra questa terra.*
43. *Con piena confidenza mi metterò nelle tue mani come uno strumento nelle mani dell'artefice ponendo tutte le mie forze in te, perché io so di essere un misero verme capace di niente e solo di peccare<sup>17</sup>; ma unito a te tutto questo che ti ho chiesto, se a te piace, o Signore, lo posso attuare.*
44. *Che io ti ami, o Gesù, per quando non ti ho amato e in riparazione per quegli ingrati che ti bestemiano, per i rinnegati che ti hanno venduto e per gli orribili sacrilegi con i quali viene profanato il tuo Sacramento d'amore.* Oan, p. 18
45. *Amore infinito che non sei amato, io t'amo e vorrei farti amare in riparazione ad un paganesimo che trionfa nei costumi, negli spettacoli, nella moda femminile e nella vita mondana peccaminosa... che ti flagellano a sangue!* Oan, p. 9-10
46. *Il tuo Cuore, o Gesù, sanguina, agonizza ed è triste fino alla morte ed è mortalmente ferito da coloro che per diritto dovrebbero essere i tuoi intimi consolatori, i tuoi apostoli<sup>18</sup>.* Oan, p. 10
47. *O Dio d'amore che non sei amato, t'amo e voglio amarti in riparazione dell'odio infernale degli empi che, se po-*

<sup>17</sup> Cf. n° 17, p. 66.

<sup>18</sup> Cf. Terzo ed ultimo avviso, n° 107, 108, p. 98 e Lettera al p. Giambattista Bettini, n° 124, p. 105.

- tessero, vorrebbero annientarti, sepellendoti sotto le loro macerie.*
48. *Oh visione spietata, nauseante, straziante! Povero Gesù oltraggiato, flagellato e schernito senza pietà! Cosa è che tu non l'abbia fatto per guadagnarli e attirarli al tuo Cuore».* Oan, p. 10
49. *Anche nell'ambiente cristiano vi è un rilassamento spaventevole e la maggioranza sono già intaccati, gravemente ammalati di un sensualismo sfrenato!* Oan, p. 10 e 16
50. *Ah! la corruzione del mondo è grande! Le anime si perdono sempre più perché troppo ingolfate nelle colpe e difficilmente potranno rialzarsi!... Guai se la giustizia di Dio mettesse all'opera la sua onnipotenza!... Allora sì ciò che non si ha fatto per amore dovremmo farlo per forza<sup>19</sup>, chinare il capo e riconoscere il nostro dovere di amarlo! E Dio non voglia... che un castigo divino ci stia sospeso per un filo e questo si spezzerà e il suo giusto sdegno piomberà sulla umanità se noi non ripariamo.* Rd, p. 166
51. *«O Regina dei Martiri e Madre dei dolori tu conosci la profondità e la misura di questo male da cui la povera umanità è infettata. Il tuo Figlio è stanco e non può più sopportarlo!... Ti supplico, o Madre di Misericordia, per l'amore dei tuoi dolori e per i dolori strazianti di Gesù di venire in mio soccorso. Vieni, vieni presto, ti prego, aiutami per quanto posso a disarmare il braccio del tuo divin Figlio e far cessare il flagello della sua giusta collera...»* Oan, p. 24
52. *O Madre divina, quanto ti devo essere riconoscente soprattutto per l'infinita misericordia che hai avuto di me... nonostante le mie ingratitudini ti degnasti di guardarmi con occhio benigno fin dalla mia più tenera età... preservandomi da tanti mali, fosti anche la mia avvocata, tu in cielo difendesti brillantemente la mia causa prediligendomi nell'ingresso di questo sera-* Salve Regina

<sup>19</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n° 97, p. 94.

- fico ordine francescano, ricolmandomi di grazie senza numero.*
- O dolcissima Madre, che io mi santifichi per tuo amore.*
53. *O bontà infinita di Gesù! Pietà! ... Misericordia! ... Per i dolori di Maria immacolata e il suo martirio d'amore e per lo zelo ardente delle anime riparatrici assorbi, o Gesù, nell'abisso del tuo Cuore quello dei nostri immensi delitti e peccati! ...* Oan, p. 11
54. *O Amore d'infinita misericordia, io t'adoro con l'adorazione del cuore, ma brucia questo mio cuore con le fiamme della tua carità... Oh! voglio amarti come non sei mai stato amato... Sì dammi il tuo Cuore e il tuo amore, poiché anch'io ho sete... sete di Te! ...<sup>20</sup>*  
*Che io ti ami o Gesù, amore che non sei amato, per il dono ineffabile che è il Cuore di Maria!* Oan, p. 47
55. *O Regina dei dolori, prega Gesù crocifisso per me e scolpis<c>i nel mio cuore profondamente le sue sante piaghe e gli acerbissimi tuoi dolori e quelle e questi siano i più cari oggetti del mio cuore e della mia compassione.*
56. *Accetta, o Re d'amore, questa mia offerta di riparazione... So che sono indegno!... Ma tu che leggi nel fondo del cuore e sai come vorrei che la mia vita fosse una lode al tuo amore sconosciuto... un'ammenda onorevole al tuo amore offeso!... un olocausto al tuo amore profanato!... Tu che scruti le coscienze e sai tutto. Tu sai, che nonostante la mia grandissima miseria, voglio vivere e morire dicendoti e provandoti che t'amo al disopra di tutti i tesori del cielo e della terra.*

---

<sup>20</sup> In ogni comunità delle Missionarie e dei Fratelli Missionari della Carità per prima cosa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) erigeva un tabernacolo col Santissimo e ogni tabernacolo recava il motto **Ho sete**: sete d'amore per un mondo che di mancanza d'amore moriva. Fu il grido di Gesù sulla croce, divenne la risposta d'amore di Teresa e dei suoi Istituti nell'amare Gesù e servirlo nelle sembianze dei più poveri tra i poveri: «Ciò che farete al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me» (A. SCURANI, *Teresa di Calcutta: Madre dei poveri*, «La Civiltà cattolica» 1998 IV, p. 127-136; S. VAZHAKALA, *L'eredità di Madre Teresa*, intervista di J. Pozzerle, «Assisi Porziuncola», LXXVII (2001), p. 34-39.

57. *O glorioso s. Giuseppe, tu che fosti eletto da Dio sposo della più pura fra le vergini e protettore e padre putativo del Padrone dell'universo. Io mi pongo sotto l'amorevole ed efficace tuo patrocinio. Assistimi e consolami nelle necessità più acerbe della mia vita, ma specialmente nell'agonia della morte. Deb, ottieni dal tuo e mio Gesù che io spiri l'anima col cuore traboccante dei vostri santissimi nomi.* Leone XIII
58. *O Angelo mio custode, santi miei avvocati e protettori, voi tutti pregate Gesù per me, inebriatemi del suo divino amore; aiutatemi, sostenetemi coi vostri eroici esempi e animatemi di un<o> spirito coraggioso e forte perché possa santamente sopportare ogni male e pena che il beneplacito di Dio gli piacerà di darmi.*
59. *E in modo speciale tu, o s. Francesco, abbi compassione del tuo povero figlio quando si troverà nei punti aridi e dolorosi e per l'amor di Dio e di tutti i santi che io non mi arresti lungo il cammino della mia vita ma con intrepidezza raggiunga gloriosamente la meta assegnata da vero tuo seguace.*
60. *E in fine a te, o dilet<t>issima mia Madre, con cieca confidenza mi abbandono nelle tue provvide mani. Intercedi presso il tuo figlio Gesù per me: guidami, aiutami, consola l'anima mia quando sarà triste e desolata e fa sì che io compia pienamente la missione che la santissima volontà di Dio le piacerà meglio di affidarmi. E così sia».*

### Supplica

61. *«Caro Gesù che sei tutto carità ed amore... Se i santi ti hanno amato fino alla follia dell'amore certamente io non potrò arrivare a tale altezza... Però mi consolo e mi rallegro con te, o Signore, che mi hai dato un cuore che desidera ardentemente di consumarsi nel tuo amore. E nonostante mi fossi attaccato alle false lusinghe e vane illusioni del mondo, il mio cuore non si sentiva fatto per esso e non sarei appagato neppure se l'avessi posseduto tutto a mia soddisfazione. Finalmente la misericordia divina ne ha avuto compassione e ha voluto* SdA, p. 265

*insegnarmi la verace via per la quale è stato fatto. Oh amatissimo mio Gesù, ora che l'ho libero possiedi tutto il mio cuore. Ti supplico con ardente amore di tenerlo stretto e <di> chiuderlo entro il tuo Cuore divino e gettane le chiavi negli abissi del mare, dove non si possono più trovare. Tu, o Signore, hai detto che fai dei più bei capolavori con i soggetti più miserabili; ebbene già che ho avuto la fortuna di essere scelto tra questi... sono assai desideroso di vedere un giorno cosa può uscire fuori da questo impasto di materia peccaminosa la quale sono io.*

Rd, p. 14-15

*Io diffido interamente di me perché tale materia non mi serve a niente; confido tutto in te! Lo do a te, o Signore, questo pugno di fango e tu, che sei l'artefice divino, purificalo come l'oro nel crogiuolo, lavoralo, plasmalo, fai ciò che meglio ti pare.*

Eb 11,10  
Sap 3,6; Is 1,25

*Io ti prometto, o divino Amore, che nemmeno un battito del mio cuore sarà dato se non per te! Tutte le potenze dell'anima, i sensi del mio corpo, le mie azioni, preghiere e patimenti, in una parola tutto ciò che ho fatto e ciò che farò fino al termine della mia vita sarà a tua disposizione e disporrai tu come meglio crederai opportuno a favore delle anime, non avendo io più alcun diritto su tutti i miei meriti come neppur esistessi.*

62. *Però ti pregherei caldamente di una cosa, o Gesù. Vorrei che non ti fidassi tanto di me... È vero che il mio cuore appartiene totalmente a te, ma è buona cosa, o mio Signore, che tu lo faccia custodire da sentinelle, affinché io non possa più in verun modo rubartene nemmeno una piccola parte per non rovinare il tuo lavoro in me.*

Ger 6,17

63. *Misericordia infinita di Dio, perdona il mio ardire nel chiederti sì tante grazie, indegno come sono: ma è la tua carità, o divin Cuore, che mi induce: la quale è come una calamita potente che attrae seco i cuori; e io sono uno di questi privilegiati vinto dal tuo immenso amore: ma brucialo questo mio cuore con le fiamme della tua carità... E scolpisci profondamente in esso la tua santissima passione e fa che questa sia il soggetto ordinario della mia meditazione perenne.*

Oan, p. 46

64. *Oh santissime Piaghe che ardate di amore per me! Vorrei penetrare entro le vostre viscere per consumarmi e distruggermi nel vostro martirio d'amore...*
65. *Fonti di misericordia infinita, siate voi il mio rifugio nelle tentazioni, la purificazione dei miei difetti; e in tutti i dolori, pene ed affanni che l'altissimo Iddio <g>li piacerà di mandarmi in questa misera vita, siate voi la mia consolazione, il mio sollievo, la mia forza per combattere valorosamente le battaglie di Cristo Re dei re per la gloria del suo nome.*
66. *Cuore amabilissimo di Gesù, tu sei il mio unico e sommo bene. Qual gioia più ineffabile si può provare di quella di vivere uniti a te, specialmente quando ti possiedo realmente nel mio cuore; allora vorrei fondermi e liquefarmi in te per essere una sola cosa con te, o mio Dio, Salvatore sempre e dovunque!*
67. *Oh santissima Eucaristia, tu sei il cibo della mia vita, la forza della mia debolezza, la luce dello spirito. Tu sei tutto ed io sono niente; ma unito a te sono il più ricco, il più fortunato della terra. Perciò ti prego, o divino Amore, non mi privare delle tue santissime Carni immacolate e fa sì che io ti possa ricevere quotidianamente fino all'ultimo giorno della mia vita. E così vivendo in Te e Tu in me possa valorosamente raggiungere l'apice del tuo beneplacito e rendermene degno di sì ineffabile Mistero».*

Il Signore sia sempre con voi, o carissimo, vi guardi e benedica sempre. Io pure vi benedico di cuore.

Deserto, 8-12-1936

F. CAMILLO NERVO  
Maestro

## II

### LETTERE CHE ANNUNCIANO IL SUO INGRESSO IN CONVENTO E I MOTIVI DI TALE SCELTA

Scriva il primo censore teologo nella sua relazione: «Dagli accenni che si leggono negli scritti si capisce che a indurlo alla vita religiosa non fu un vago sentimento ma una meditata riflessione, seguita forse ad una crisi di coscienza, che gli fece intendere potersi trovare la pace interiore più facilmente dentro il chiostro che fuori».

E mons. Morando: «So che alle persone che avvicinava e in particolare a quelle con cui aveva una certa confidenza parlava volentieri delle cose di Dio e dei problemi dello spirito. Ne sono testimonianza le lettere a suo cugino Vittorio Granzotto, che si trova tuttora a Rio de Janeiro, e all'amico Giovanni Botteon, che si trova a San Paolo del Brasile»<sup>21</sup>.

#### a) Lettera a un *Carissimo Cugino*

Si tratta del cugino Vittorio Granzotto<sup>22</sup>, il cui nome è citato espressamente nella lettera (n° 71). In data 3 giugno 1956, pellegrino alla grotta di Chiampo con altri paesani e il fratello Angelo, Vittorio dichiara alla presenza del p. Aurelio Menin e p. Valeriano Pzziolo: «Tenni per molto tempo due o tre sue lettere dove mi spiegava i motivi della sua andata in convento e infine me ne parlava come di cosa prossima. Una di queste lettere è conservata originale e autografa presso il nostro arciprete di S. Lucia di Piave mons. Vittorio Morando [si tratta della lettera datata 25-11-1933]. Dell'altra [quella datata 10-7-1933] ho perduto l'autografo, ma assieme a mia moglie ne ho ricostruito il testo fedelmente» (*Dichiarazioni*, IV, p. 540). L'originale verrà ritrovato nel 1962 da mons. Morando presso parenti di Vittorio a S. Paolo del Brasile, ora conservato nell'ApSL<sup>23</sup>. Consta di tre pagine in carta velina leggerissi-

---

<sup>21</sup> *Summ.*, p. 20, § 39.

<sup>22</sup> Profili.

<sup>23</sup> Mons. Morando, arciprete di S. Lucia di Piave, in data 20-3-1955 scrive al p. Aurelio Menin: «Sono reduce da S. Paolo del Brasile. Felice del mio ottimo

ma, a righe (cm 30×21). La lettera non è firmata. Buono lo stato di conservazione. Nell'ACGC, b. A, VI 2 esistono una fotocopia normale, una copia fotografica a dimensioni ridotte, una trascrizione dattiloscritta autenticata dalla curia vescovile di Vittorio Veneto e la lettera autografa di mons. Morando.

S. Lucia di Piave 10-7-1933

*Carissimo cugino*

68. *La mia salute è ottima, così pure è della mia e della tua famiglia; altrettanto spero che sia di te. Ho sentito più volte leggere le tue lettere e raccontarmi le tue condizioni; ho veduto pure le tue diverse fotografie e mi son fatto di te un'idea: come si può trovare il tuo stato d'animo e come si potrebbe trovare invece come ti dico io.*
69. *Faccio questo data la nostra amicizia e anche per raccontarti qualche cosa di me, anzi ti voglio raccontare subito le mie intenzioni.*
70. *Tu sai bene che, dopo di aver terminato la scuola, ho fatto diversi lavori e anche di una certa importanza<sup>24</sup>;*

---

viaggio. In tutto mi sono raccomandato a fra Claudio che mi ha visibilmente assistito. Ho fatto tanta propaganda; disposizione di Dio! Ho trovato a S. Paolo il più importante documento per il processo che si terrà. Lo ho qui con me, ma lo consegnerò il giorno che mi daranno la Madonna. Lo porterò se vengo io, o lo manderò a far vedere se viene il mio cappellano la IIa festa di Pasqua con un pellegrinaggio di oltre 100 pellegrini. Un secondo importante documento esiste a Rio di Janeiro. Lo attendo perché mi fu promesso». In una lettera del 15-6-1962 al p. Ilario Zordan mons. Morando informa: «Ho ricevuto parte della corrispondenza di fra Claudio, ed ho piacere ne abbia fatto copia fotografica, così può fare anche delle lettere più importanti, quelle che ho portato a casa da S. Paolo e da Santos, cioè quella di suo cugino Vittorio e quella del suo amico Giovanni Botteon. Sono due documenti preziosi per quali ho preparato una speciale vetrina perché si possano leggere senza toccarli» (ACGC, b. A, VI 2-3).

<sup>24</sup> Citiamo solo qualcuna tra le più celebri opere di questo periodo: dopo *l'Anima e la sua veste* (1927) e *l'Acquasantiera* per la chiesa parrocchiale di S. Lucia di Piave (1928) che lo resero famoso, la «Volata» (1929), il *Protiro* della parrocchiale di S. Lucia (1931-'32), la *Principessa Bibesku* (1931-'32), progettazione della grotta di Chiampo (1933), *S. Lucia* (1933).

*con questi mi sono guadagnato del bel denaro tanto da pagare i miei debiti fatti a scuola<sup>25</sup> ed anche me n'è rimasto. Con questi primi lavori mi sono procurato una certa stima nella mia arte, tanto da sicurarmi un buon av<v>enire; e ora del lavoro non mi manca, ne avrei per parec<c>hio tempo<sup>26</sup>.*

71. *Ma io, caro Vittorio, non la penso come la pensa il mondo; lui dice sì che l'uomo deve lavorare, ma come suo fine ha quello massimo di dire: divertiamoci fino a tanto che siamo qui perchè poi al di là è tutto finito e io ti dico in verità che chi fa così è in errore<sup>27</sup>, perchè Dio non ha creato l'uomo perchè questo poi abbia da impastarsi nei vizi del mondo e con questi abbia da perire; ma ben sì l'ha creato per un altro fine ben più sublime, ma questo fine pochi son quelli che lo conoscono e saran<n>o beati quelli che <h>anno la fortuna di conoscerlo.*

72. *Ora io vor<r>ei farti comprendere anche a te questa sublimità cui l'uomo è elevato e quale è il suo scopo qui in terra.*

73. *Ora voglio dirti la mia impressione su di te: tu ti trovi ora perduto in una boscaglia oscura e non vedi la via che conduce fuori alla luce; io vor<r>ei insegnartela questa via veritiera cioè via di salute e di vita eterna e se tu ascolti me potrai chiamarti fortunato; ti dico fortunato se Dio ti desse questa grazia, perchè pochi son quelli che la possano avere, però se tu ti senti di stac<c>arti dal mondo, staccati, sarà la tua felicità; vieni dietro a me che ti condur<r>ò a trovare quella pace che tu cerchi con affanno ma non la trovi.*

DanInf, I, 1-3

74. *Il mondo dice di dare la pace ma esso non la può dare perchè è maligno; osservalo bene, lavora sempre con in-*

Gv 14, 27

<sup>25</sup> Le spese di scuola all'Accademia furono sostenute dal fratello maggiore Giovanni (nota 40, p. 11).

<sup>26</sup> Testimonianza del prof. Modolo sui lavori affidati a Riccardo Granzotto dall'architetto Rupolo per la reggia dei Bibesku in Romania (*Summ.*, p. 273, § 519 e p. 36, nota 65 di questa nostra edizione, p. 17).

<sup>27</sup> Nel ms. è ripetuto «è in errore»

- ganno, e un sepolcro imbiancato di fuori a<p>parisce alla vi<s>ta della gente, di dentro è un marciume, è tutto ipocrisia, vive di orgo<g>lio e di lussuria. Come si può godere pace e stare in mez<z>o a queste sozzurre?* Mt 23, 27  
Oan, p. 40
75. *Oh se tu sapessi come è bella cosa saper levarsi da queste cose piene di spirito diabolico, e poi maledette anche da Dio perché son contro le sue leggi, poter ritirarsi nella solitudine di un convento<sup>28</sup> dove là tutto parla di grazia e letizia, che il mondo tanto invidia, ma non la può rapire.*
76. *Io sono già isolato dal mondo, anzi ti dico che lo disprez<z>o, e più lo odio e più ne provo piacere, però prima di arrivare a questo punto ho dovuto lot<t>are anch'io co<n>tro le passioni umane perché di esse in molto ne ero schiavo, adesso grazie a Dio ne sono libero, pieno di quella pace che cantavano gli angeli alla venuta del Messia (pace in terra agli uomini di buona volontà).* Lc 2, 14
77. *E rinuncio a piaceri, onori e ric<c>hezze perché queste cose per me ora son miserie. E la vera pace dell'uomo sta invece nel servire Dio con fedeltà e amore<sup>29</sup>. Fuori di là non c'è altra pace. Lascia pure che il mondo dica che la pace sta nelle ric<c>hez<z>e, onore ecc., si sballa perché queste sono tutte il<b>usioni che durano ben poco e poi si cambiano in tristez<z>a e malinconia.*
78. *L'uomo non è creato per godere, sono i figli di satana; criteri cioè quelli di salvarsi questo è il nostro scopo<sup>30</sup>. A che vale essere padroni di tutto il mondo, se quando* Mt 16, 26;  
Lc 9, 25

<sup>28</sup> S. Bonaventura, *Itinerario della mente in Dio*, nella versione del p. Gaudenzio Melani, La Verna 1960, p. 5: «Mentre dunque, io peccatore, sull'esempio di S. Francesco [...] anelavo con tutta l'anima la pace dello spirito, il Signore mi ispirò di ritirarmi nella tranquilla solitudine della Verna».

<sup>29</sup> Nel ms, la sottolineatura delle due parole *fedeltà e amore* non è di Riccardo.

<sup>30</sup> Espressione alquanto contorta nello stile. Si è preferito non intervenire radicalmente sul testo, ma solo con alcune modifiche, soprattutto nella punteggiatura e nella ortografia. Il senso delle due righe è: l'uomo non è stato creato da Dio per il piacere. Sono i figli di satana che pensano così. Il criterio, invece, che deve guidare le azioni dell'uomo deve essere quello della salvezza. Questo è lo scopo della nostra vita.

*si muore si perde l'anima. Se tu sapessi quanta gente disgraziata si trova sopra questa terra che vivono in mezzo <al>le passioni, e non pensano invece che <b>anno un'anima da salvare e che dobbiamo ben pensarci con impegno e a costo d'ogni sacrificio*<sup>31</sup>.

b) Altra lettera a un *Carissimo cugino*

Il «Carissimo cugino» di questa lettera, datata S. Lucia di Piave 25 novembre 1933, non possedendo la busta con il recapito, con buoni motivi deduciamo debba essere ancora Vittorio Granzotto, che si trovava a Rio de Janeiro in Brasile (*Summ.*, p. 20, § 39), al quale Riccardo aveva indirizzato la precedente lettera del 10 luglio 1933 in cui spiegava i motivi della sua scelta di entrare in convento. Vi entrerà il 27 novembre 1933, due giorni dopo aver scritto la presente.

La nostra deduzione è fondata su alcune espressioni dello stesso Riccardo: «prima di partire voglio scriverti due righe: tanto per rinnovare anche un po' la memoria su quello che ti scrissi l'altra volta, anzi ho ricevuto con piacere la tua risposta». Inoltre da S. Lucia di Piave Riccardo informa il cugino della propria salute e di quella della famiglia e dei parenti dello stesso cugino: «e godò nel sentire la tua buona salute, così è pure di me, e della tua famiglia e parenti». Ma è soprattutto la dichiarazione<sup>32</sup> dello stesso Vittorio, dettata a Chiampo nel giugno del 1956, a convincerci che la lettera fu indirizzata proprio a lui. Vittorio, infatti, afferma che, dopo tre mesi dal suo arrivo in Brasile, gli fu recapitata una lettera di Riccardo, seguita da altre con i soliti saluti. Nel 1933, invece, «mi scrisse assai più a lungo: mi porse un dettagliato resoconto di lavori eseguiti e di successi ottenuti; mi raccontò come aveva pagato tutti i suoi debiti, come aveva potuto fare anche della carità, come fama e lavoro non gliene mancassero. Ma – osservava – ho trovato qualcosa di più e di meglio, una vita più vera e più giusta, per l'anima mia. Andrò in convento. Avrò più pace. Se volessi venire anche tu fammelo sapere» (lettera del 10-7-1933). Vittorio gli risponde: «Mi meraviglio che tu abbia a pigliare la via del convento,

<sup>31</sup> Mancano i saluti e la firma.

<sup>32</sup> *Dichiarazioni*, IV, p. 537-540.

perché riuscivi tanto bene nella tua arte e ormai avevi un avvenire aperto. Non posso imitarti, né seguirti... Mi rispose: – Vado in convento per avere la pace dell'anima, servire Dio e lavorare per l'arte.» (esattamente la lettera del 25-11-1933).

L'originale, in buono stato, è conservato nell'ApSL. Consta di quattro pagine, corrispondenti alle quattro facciate di un unico foglio rettangolare piegato in due, scritte interamente le prime tre, solo quattro righe nella quarta. Nell'ACGC, b. A, VI 4 si trovano una copia fotografica a dimensione ridotta (eseguita da I. Soligon), una fedele alle dimensioni dell'originale (cm 16,5×13) e una fotocopia normale.

*S. Lucia di Piave 25-XI-1933*

*Carissimo cugino*

79. *Ormai prossimo<sup>33</sup> il giorno della mia partenza e prima di partire voglio scriverti due righe: tanto per ri<n>ovare anche un pò la memoria su quello che ti scrissi l'altra volta; anzi ho ricevuto con piacere la tua risposta e godo nel sentire la tua buona salute, così è pure di me, della tua famiglia e parenti.*
80. *Il 27 del corrente mese parto e vado <a> ritirarmi, come ti dissi, in un convento dei frati francescani<sup>34</sup>. Questo ordine <b>a per base la castità, povertà e ob<b>ediienza; è anche un pò duretto ma su questo non bisogna spaventarsi, si deve fare tutto per amor di Cristo; certo lui non mancherà di aiutarci.*
81. *Non ci sarà vittoria senza sacrificio; per vincere le seduzioni del demonio bisogna mantenersi sempre forti cam<m>inando sempre per la via che <b>a insegnato nostro Signore; chi sta con lui si salva, chi non sta con lui si dan<n>a, fuori di lui non c'è salvezza alcuna. Quindi animo e coraggio, viva fede in Cristo e sti [=questi] quattro giorni che stiamo qui cerchiamo di*

<sup>33</sup> Nel ms si legge *Vicinato* (=vicino, imminente, prossimo).

<sup>34</sup> S. Francesco del Deserto, isoletta della laguna presso Burano VE.

*impiegarli bene, se vogliamo un altro giorno essere anche ricompensati bene.*

82. *Io non ho altro da dirti; tu mi <b>ai inteso: quello che importa è di salvare l'anima, tutte le altre cose hanno un valore relativo fino a quando stiamo in vita; alla morte poi tutto sparisce, ma l'anima rimane e questa sarà presentata alla divina giustizia per essere giudicata. Questo è il punto, che <a> pensarci bene fa tremare, perché è la decisione sulla nostra eternità: o sempre beati? o sempre dan<n>ati?*<sup>35</sup>.
83. *Vor<r>ei dirti tante cose ma il tempo mi è ristretto e allora termino augurandoti tante buone cose. Mi ricorderò di te con qualche preghiera, perché il Signore ti abbia da proteg<g>ere da tanti mali cui siamo soggetti, viceversa poi tu ti ricorderai di me tuo cugino Granzotto Riccardo.*
84. *Includo questa piccola fotografia come un piccolo ricordo. <A> rivederci, speriamo. Ciao.*

c) Lettera a un *Carissimo amico*

Il «Carissimo amico» di questa lettera è Botteon Giovanni<sup>36</sup>, emigrato in Brasile. Ne parla mons. Morando nella sua testimonianza al processo ordinario di Vittorio Veneto (*Summ.*, p. 20, § 39) e nelle sue due lettere, una al p. Aurelio Menin in data 20-3-1955, l'altra al p. Ilario Zordan in data 15-5-1962 (ACGC, b. A, VI 2-3).

Fu scritta da Riccardo, in entrambi le pagine, su una carta da lettere rigata, in formato verticale (cm 27 × 18). L'originale è conservato, in buono stato, nell'ApSL. Nell'ACGC, b. A, VI 3 si trovano una fotocopia di dimensioni fedeli all'originale, una foto in dimensioni ridotte, eseguita da I. Soligon.

<sup>35</sup> Eco delle frequenti, intense meditazioni di Riccardo sui *Novissimi* guidate dalle *Massime eterne* di s. Alfonso de' Liguori, p. 27-35 e sull'*Imitazione di Cristo*, c. I, p. 23-24.

<sup>36</sup> Profili.

S. Lucia di Piave 25-XI-1933

*Carissimo amico*

85. Dopo un lungo silenzio vengo <a> darti ancora una volta il mio saluto; dopo di questo parto e vo <a> ritirarmi entro le mura di un convento<sup>37</sup>: mi faccio religioso dell'ordine dei frati francescani; voglio isolarmi completamente dal mondo e dedicarmi tutto al servizio del Signore.
86. Cosa strana, tu dirai; pure io non l'avrei mai sognato di fare tale passo, ma si vede che così vuole il Signore.
87. Non credere che io faccia questo cambiamento d'idea per mancanza di lavoro o per altre cose, no no; anzi ti dico il vero che dei licenziati dell'Accademia della mia scuola di scultura chi ha fatto più lavori e che <b>a preso più denaro sono stato proprio io, anzi ti dico che dalla riuscita dei miei lavori mi sono procurato una certa stima nell'arte mia e, se volessi rimanere qui, lavoro ne avrei già per parec<c>bio tempo e sarebbe anche da guadagnare bene nel mio mestiere. Soldi ne ho presi tanti da pagare tutti i miei debiti di scuola (8 anni) e anche me n'è rimasto d'avanzo; ora la mia posizione è veramente invidiabile<sup>38</sup>.
88. Il mio mutamento è sorto nel<lo> studiare la dot<t>rina di Cristo, e d'altra parte nel vedere la grande malignità umana: osservalo bene il mondo, tu lo troverai sempre falso, un vero sepolcro imbiancato che apparisce bello fuori mentre dentro è un vero marciume<sup>39</sup>. Io non trovo in lui nè sincerità e nemmeno giustizia<sup>40</sup> e come si può allora vivere in pace in mezzo a tanto fango? Grazie a Dio mi son levato da tanto fango, non senza sacrificio, però mi è voluto del tempo operando sempre

<sup>37</sup> Cfr. lettera precedente, n° 80 con relativa nota, p. 82.

<sup>38</sup> Cfr. lettera al cugino Vittorio del 10-7-1933, n° 70 con le relative tre note, p. 78-79.

<sup>39</sup> Sono le stesse parole che Riccardo aveva scritto nella prima lettera al cugino Vittorio, datata S. Lucia di Piave, 10-7-1933, al n° 74, p. 79-80.

<sup>40</sup> Allusione alla triste vicenda della «Volata».

- con costanza secondo le leggi di Cristo. Ora mi sono liberato da tanti vizi di cui prima ne ero schiavo e godo di quella pace che il mondo non può dare perché non la conosce*<sup>41</sup>. Gv 14, 27
89. *Nel convento esercito lo stesso il mio mestiere, ma là dovrò stare sotto disciplina*<sup>42</sup>; *questa le prime volte sarà un pò dura, ma per questo non bisogna spaventarsi; chi vuole seguire Cristo deve portarsi la sua croce con sè. Io sono contentissimo di andare dietro il mio Signore, perché chi segue lui non perirà certo. Ed è per questo che io rinuncio a piaceri, ric<c>hezze e onori*<sup>43</sup> *e vo dietro a lui per poter più facilmente salvare l'anima mia. Viceversa poi chi sta col mondo perisce perché esso è maledetto da Dio perché lo ha crocefisso. Satana <h>a vinto il mondo facendogli mangiare il pomo proibito a Adamo. Cristo l'ha rivinto un'altra volta con la morte in croce. Quindi i padroni sono due e più di uno non si può servire: per servire il primo è facile, ed è per questo che la maggior parte servono satana, però sappi bene che questi si dan<n>ano in eterno. Mentre il secondo è più dif<f>icile a servirlo essendo Dio essere perfet<t>issimo, così anche i suoi seguaci devono perfezionarsi in Lui secondo le sue sante leggi. Fortunati saran<n>o questi se riescono a imitarlo perché avranno la vita eterna.* Mc 8, 34-35; Mt 16, 24-26; Lc 9, 23-27:17, 33 Gv 3, 16 Mt 16, 25
- Cosa mi giova a me anche se dovessi acquistare tutto il mondo, se quando muoio perdo l'anima*<sup>44</sup>. *Ricordati bene che l'uomo è creato per amare e servire il suo Signore e non per altri scopi altrimenti viene condan<n>ato dalla giustizia Divina*<sup>45</sup>. *Non fidarti mai delle massime del mondo perché esso è ingan<n>atore. Sii sincero nell'operare e semplice nel fare, abbi gran fede in Cristo, con-* Gv 16, 33; Mt 6, 24; Lc 16, 13 Mc 8, 36 Catechismo, p. 11

<sup>41</sup> Cfr. la lettera al cugino Vittorio del 10-7-1933, n° 74, p. 79-80.

<sup>42</sup> Come gli aveva detto il p. Tito Castagna (cfr. p. 16).

<sup>43</sup> La stessa espressione si trova nella lett. al cugino del 10-7-1933, n° 77, p. 80.

<sup>44</sup> Uguale espressione nella lett. al cugino del 10-7-1933, n° 78, p. 80-81 ma qui in prima persona del verbo.

<sup>45</sup> Cfr. *Giustizia - Ritorno a Cristo*, n° 131, p. 111.

*fida tutto in lui, vivi secondo i suoi insegnamenti e sarai salvo.*

91. *Ti faccio questa raccomandazione caldamente, da vero amico parlo per il bene della tua anima e anche <di> quella dei tuoi figli: non lasciarti vincere dal demonio, dalle sue lusinghe e promesse, queste sono tutte cose che passano; quello che importa è di salvare l'anima, cercare di arric<c>hirla di meriti più che si può qui in terra per poi goderli un altro giorno nelle beatitudini del cielo.*
92. *Se vuoi mandarmi un saluto questo è il mio indirizzo: Al fratello Granzotto Riccardo Isola di S. Francesco del Deserto Venezia.*
93. *Ti mando questa mia fotografia come un piccolo ricordo. Saluto te e unita la tua famiglia augurandovi tante buone cose ma soprat<t>utto ricordati di quello che ti dissi riguardo l'anima, io ti ricorderò con qualche preghiera.*  
*Tuo per sempre amico Granzotto Riccardo.*

#### d) Lettera a *Caro Doro*

Si tratta di Marcon Isidoro Fioravante<sup>46</sup>, di S. Lucia di Piave<sup>47</sup>. È l'amico con il quale Riccardo si confidò quando seppe che il suo modello del giocatore era stato scartato senza dargli niente, e al quale preannunciò di volersi «fare frate».

Al termine del pellegrinaggio, partito da S. Lucia il 17 novembre 1932, organizzato da mons. Morando in occasione del giubileo, e al quale parteciparono tra gli altri il prof. Riccardo, Modolo e altri pochi, Doro decise di stabilirsi a Roma per aprire un modesto laboratorio. Riccardo, dispiaciuto, lo salutò e confermò all'amico la sua decisione di farsi frate. «Va là – replicò Isidoro – tu sei matto andare frate adesso che hai tanti lavori!». E Riccardo: «Sta sicuro

<sup>46</sup> Profili.

<sup>47</sup> Nell'ACGC, b. A VIII si conserva una sua cartolina datata S. Paolo (Roma, come si deduce dal timbro postale e dalla didascalia sotto la foto: 5745 – Roma – Basilica di S. Paolo Acqua Santiera del prof. Tenerani) 13-IX-29 «Salutissimi Doro».

che mantengo la promessa che ho fatto alla Madonna» (ACGC, *Dichiarazioni autografe*, VII, p. 2859-2865).

Il testo della lettera fu ritrascritto dallo stesso Marcon e riportato nelle *Dichiarazioni*, VII, p. 2865-2867. «Alle fine di ottobre [si deve leggere novembre, cioè lo stesso mese e giorno delle altre tre lettere riportate sopra] di quell'anno [1933] mi vedo giungere una grossa lettera. Apertala, vedo la cara immagine di Riccardo con la dedica – S. Lucia di Piave 25-X [XI]-1933 All'Amico Marcon Fioravante, Granzotto Riccardo; alla fotografia è allegato un foglio fittamente scritto, e che disgraziatamente non ho più ritrovato (smarrito nei molti cambiamenti di casa)<sup>48</sup> ma che posso in parte presso a poco riprodurre».

Non possedendo l'originale, né una sua fotocopia, ci atteniamo alla trascrizione del Marcon. Il contenuto, le singole espressioni, il linguaggio ci assicurano che la lettera nella sostanza corrisponde a quella scritta da Riccardo. Probabilmente Doro, nel ritrascriverla, ha corretto i soliti errori ortografici, abituali negli scritti del Granzotto. Dal tribunale ecclesiastico non fu accettata tra gli scritti del Granzotto. Non compare, quindi, nell'elenco degli scritti esaminati dai censori teologi.

*S. Lucia di Piave 25-XI-1933*

*Caro Doro*<sup>49</sup>

94. *Finalmente è giunta l'ora di esaudire il mio voto fatto alla beata Vergine di ritirarmi, come più volte te ne parlai, nel convento dei padri francescani di Venezia*<sup>50</sup>. *Con questo non creder che io cessi la mia vita artistica, perché pregherò e lavorerò. Continuerò sulla via dell'arte, di un'arte però pura e sacra, senza fretta di ultimare l'opera per riscuotere i denari, come sei costretto tu a*

---

<sup>48</sup> Lo smarrimento della lettera è confermato anche dal genero del Marcon, Pietro Fasolo, nella sua lettera al p. Fabio Longo, in data 12 febbraio 2002: «di quella lettera del 1933 di fra Claudio, purtroppo non esiste traccia» (ACGC, b. A, VI 5).

<sup>49</sup> «Diminutivo di Isidoro, mio secondo nome» (*Dichiarazioni*, VII, p. 2862).

<sup>50</sup> S. Francesco del Deserto.

*fare per mantenere la tua numerosa famiglia, ma tutto a gloria di Dio e per la santificazione dell'anima mia, in tutto e dappertutto.*

95. *Questo è il mio programma: pregare e lavorare in santa pace; ricevere umiliazioni, inframmezzare l'arte ai più umili lavori: pulizie, lavori di cucina, alla questua. Lavori umili, ma che aiuteranno a santificarmi, non ti pare?*
96. *Se fosti scapolo ti pregherei di venire a farmi compagnia e collaborare per farci santi. Questo tu non lo puoi fare perché hai una buona famiglia da mantenere. Ma per questo anche per te c'è la via della santificazione, lavorando con pazienza al solo scopo del mantenimento della tua numerosa famiglia, adempiendo ai tuoi doveri di padre amoroso, di onesto lavoratore senza offendere il Signore e la Madonna. Qualche giaculatoria con la retta intenzione porterà anche te nella tua via alla mia, raggiungendoci chi prima e chi dopo nel più alto dei cieli, in Paradiso. Qualche pensiero a Dio e alla Madonna per me ed io pregherò anche per te, e non scorderò le ore passate in tua compagnia<sup>51</sup>, profumata d'amore verso Dio e il prossimo, di religione, di arte. Ti saluto e ti abbraccio, tuo amico Granzotto Riccardo.*

---

<sup>51</sup> I particolari di questi ricordi sono accuratamente rivissuti dallo stesso Doro nella sua dichiarazione autografa (*Dichiarazioni*, VII, p. 2859-2869), scritta e firmata a Roma il 5 agosto 1957.

### III

#### Scritti «profetici»: richiami - previsioni

ACGC, b. A, VI 7

L'ordine cronologico dei tre manoscritti, dedotto anche da alcune affermazioni contenute negli stessi scritti, è il seguente:

– *Cose che pensavo fin dall'anno scorso* («cioè dal 1940», agguinse il p. Gianfrancesco Bovo, guardiano del convento di S. Francesco a Vittorio Veneto che scrisse pure la data di composizione alla fine: «estate 1941»);

– *Terzo ed ultimo avviso* (la datazione è assai vicina allo scritto precedente, al quale l'autore si richiama con l'espressione: «Questa durissima prova mi cadrà appunto come accennai nell'altro mio scritto, specialmente nella seconda mia caduta...o male straziante» [n° 115] e «Nostro Signore mi ha fatto conoscere poco tempo dopo la mia conversione, 11 anni fa...» [n° 114], e la conversione di Riccardo Granzotto è databile 1929-1930 (URBANI, *Oltre l'arte*, p. 50-60 e la testimonianza di Orsolina Salvadoretti, *Summ.*, p. 359, § 692);

– La *Lettera al P. Giambattista Bettini* si deve datare tra il 1944 e il 1945, cioè dopo il bombardamento angloamericano su Treviso del 7 aprile 1944 e anteriore alla fine della seconda guerra mondiale, come appare chiaro dal contesto: «la fine di questa severa punizione sarà ancora lontana, passerà anche qualche anno dopo il 1950; entro questo tempo non si potrà certo gettare fondamenta né mettere pietra sopra pietra per costruire» (n° 118, p. 95-96).

La spiegazione di «*Terzo*» è data dal riferimento esplicito di fra Claudio in *Cose che pensavo fino dall'anno scorso*: «Scrissi un giorno che un castigo divino piomberebbe sopra la povera umanità se non fosse riparato! Ma la giustizia divina non è stata placata: e il tempo fatale è giunto ed ora per amore o per forza bisogna subire il divino rigore» (*Metodo di vita* n° 50, p. 72). Le «Previsioni», perciò, di fra Claudio sono contenute in quattro manoscritti:

- 1) *Metodo di vita* (1936),
- 2) *Cose che pensavo fino dall'anno scorso* (1941),
- 3) *Terzo ed ultimo avviso* (datazione prossima al precedente scritto),
- 4) *Lettera al p. Giambattista Bettini* (1944-1945).

Il p. Bentivoglio Rossato, suo confessore, un giorno chiese a fra Claudio: «Ma Lei, queste cose, come le sa? ...Ha avuto qualche rivelazione?» Egli, alzando gli occhi, rispose: «No!... Solo sento nel mio interiore che sarà così; specialmente quando mi pongo a pregare» (Annotazioni del p. Ilario Zordan, allegate a questi manoscritti, ACGC, b. A. VI 7 e la testimonianza di mons. Morando: «...aveva un senso particolare con cui avvertiva la presenza operante di Dio» (*Summ.*, p. 73, § 156).

Le previsioni di fra Claudio si sono tutte avverate? Al confratello fra Pancrazio Pillon che gli faceva osservare come qualcuna delle previsioni non si era avverata, rispose: «Sta soprattutto in noi che si avverino o no le minacciate prove. C'è sempre la condizionale che, se si prega, si placa la giustizia di Dio. Il Signore tante volte ritira il suo braccio e ascolta la nostra preghiera. Da quante calamità non è stata salvata la povera umanità con tali preghiere! ...» (*Summ.*, p. 73, § 156).

Per capire la natura e la portata di questi scritti si tenga presente che il Granzotto vive la sua giovinezza durante la prima guerra mondiale e, contemporaneamente, nel periodo delle sei apparizioni della Madonna a Fatima (13 maggio - 13 ottobre 1917) che hanno avuto il loro sigillo di autenticità il 13 maggio 1967 - 50° della prima apparizione - con il pellegrinaggio a Fatima di Paolo VI. Egli, in tal modo, ripropose al mondo la vera attualità di quelle apparizioni, che invitavano soprattutto alla penitenza, alla preghiera e alla spiritualità riparatrice<sup>52</sup>.

Questo messaggio, di un anno preceduto da quello dell'angelo, ha inciso profondamente nella vita spirituale di Riccardo-Claudio. Le sue preghiere e alcuni suoi atteggiamenti sono eco e imitazione delle preghiere e dei gesti propri dei

---

<sup>52</sup> Cfr. DA FONSECA s.j., *Le meraviglie di Fatima*, Roma 1983<sup>27</sup>. Il Da Fonseca, professore al pontificio Istituto biblico di Roma, è il maggiore specialista di «fatimologia», studiata con metodo critico-scientifico fondato su documenti di prima mano, il tutto rivisto dalla stessa Lucia, unica superstita dei tre veggenti, e di Giacchino ALONSO CMF (claretiano).

tre veggenti: Lucia, Giacinta e Francesco, come furono loro insegnati dalla Madonna o dall'angelo. Qualche esempio.

Durante la prima apparizione, domenica 13 maggio, la Madonna chiede ai tre fanciulli: «Volete offrirvi a Dio, pronti a sopportare tutte le sofferenze, che egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati, con cui egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?»». «Sì, lo vogliamo!», risponde con entusiasmo Lucia a nome di tutti e tre<sup>53</sup>.

Nella terza apparizione, venerdì 13 luglio, dopo aver mostrato ai veggenti l'inferno, la Madonna, con le mani giunte, esorta: «Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, ma specialmente nel fare qualche sacrificio: – O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori, e in riparazione delle ingiurie commesse contro l'immacolato Cuore di Maria<sup>54</sup>... Avete visto l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e vi sarà pace»<sup>55</sup>. Altrimenti incomberà la minaccia della seconda guerra mondiale, come infatti accadrà. Per questo raccomanda anche la consacrazione della Russia al Cuore immacolato di Maria e la comunione riparatrice nei primi sabati del mese: «Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire: varie nazioni saranno annientate»<sup>56</sup>.

Alla quarta apparizione, domenica 19 agosto, raccomanda preghiera e mortificazione: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte anime vanno all'inferno perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro»<sup>57</sup>. E

---

<sup>53</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 27-28.

<sup>54</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 49.

<sup>55</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 51.

<sup>56</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 52 e, per la seconda guerra mondiale, note 9-12, p. 52-53.

<sup>57</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 70.

insegna di pregare, durante la recita del rosario così: «O Gesù mio, perdonateci le nostre colpe, preservateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, e soccorrete specialmente le più bisognose della vostra misericordia».

Precedentemente, nella primavera del 1916, un angelo apparve ai tre fanciulli. «Non abbiate paura! Sono l'angelo della pace. Pregate con me». E inginocchiatosi per terra, piegò la fronte fino a toccarla, ripetendo per tre volte: «Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo, e vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano».

Alla fine si alzò e soggiunse: «Pregate così. I Cuori santissimi di Gesù e Maria prestano attenzione alle vostre suppliche»<sup>58</sup>.

Fra luglio e agosto dello stesso anno, apparve ancora l'angelo ai tre che giocavano sul pozzo nell'orto di Lucia: «Che cosa fate? ... Pregate, pregate molto! I santissimi Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia... Offrite continuamente al Signore preghiere e sacrifici, in atto di riparazione per tanti peccati con cui egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori... Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione i patimenti che il Signore vorrà mandarvi»<sup>59</sup>.

Nel tardo autunno 1916 l'angelo si mostra ai tre con in mano un calice e sopra un'ostia, dalla quale stillano gocce di sangue nel calice... Lasciato il calice e l'ostia sospesi in aria, l'angelo s'inginocchia accanto a loro e li fa ripetere tre volte: «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il prezioso Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e della indifferenza con cui egli è offeso. Per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore immacolato di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».

---

<sup>58</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 134.

<sup>59</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 135.

Quindi si alza, prende l'ostia e la porge a Lucia, ed il calice lo divide fra Giacinta e Francesco, dicendo: «Prendete il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati! Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio!»<sup>60</sup> e prostrandosi di nuovo ripeté tre volte la stessa preghiera: «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo» e disparve. Diventerà il proposito del piccolo Francesco: «Consolare nostro Signore».

Sarà questo uno dei motivi più sentiti della preghiera e uno degli impegni ascetici più costanti anche nella vita di fra Claudio, che vi aggiungerà di proprio: «consolerò tutti!».

Le mani giunte della Madonna – riprodotte dal Granzotto nelle sue statue dell'Immacolata – saranno imitate dalle mani giunte in preghiera di fra Claudio, la fronte a terra dell'angelo in adorazione del mistero trinitario ed eucaristico, sarà il suo<sup>61</sup> gesto quasi fino all'ultimo giorno, nonostante i dolori atroci per il tumore al cervello.

L'invito accorato dell'angelo e della Madonna alla penitenza e alla conversione faceva risuonare nell'animo di fra Claudio lo stesso invito di Gesù alla penitenza e conversione (*Lc* 13, 1-5), in particolare la forte espressione, ripetuta due volte: «se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

a) *Cose che pensavo fin dall'anno scorso*

Monoscritto in lapis, non firmato, su tre ritagli di carta, recuperati da un vecchio quaderno a righe, segnati a ogni pagina da progressiva numerazione romana I-V. I primi due ritagli misurano cm 17×11,5. Il terzo, dimezzato rispetto agli altri due, misura cm 8,5×11,5 ed è scritto solo da una parte: tre righe, più la datazione aggiunta dal p. Bovo: *estate 1941*.

---

<sup>60</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 136.

<sup>61</sup> Don Piubello (Profili): «Al termine della Messa, talvolta si recava dietro l'altare, fuori da sguardi indiscreti, e faceva una prolungata prostrazione inginocchiato e curvo tanto che la testa toccava quasi il pavimento» (*Summ.*, p. 474, § 965).

È stato scritto dietro richiesta del p. Gianfrancesco Bovo, guardiano del convento francescano di Vittorio Veneto. Prima di consegnarli, fra Claudio l'ha fatto vedere e correggere nell'autografo dal suo confessore p. Bentivoglio Rossato<sup>62</sup>. Il p. Guardiano poi vi ha aggiunto la data all'inizio: *cioè dal 1940* e al termine del manoscritto: *Estate 1941* (Annotazioni del p. Ilario Zordan, allegate al manoscritto, ACGC, b. A, VI 7).

La trascrizione si attiene allo scritto di fra Claudio e a qualche ovvia correzione del p. Rossato; le altre correzioni sono riportate in nota.

La conservazione è alquanto precaria, dato il materiale scrittorio usato dal Granzotto: vecchie pagine di quaderno e matita. Si è provveduto con fotocopie, allegate all'autografo nella stessa cartella.

097. *Scrissi un giorno che un castigo divino piomberebbe sopra la povera umanità se non <si> fosse riparato!*<sup>63</sup>  
*Ma la giustizia divina non è stata placata e il tempo fatale è giunto ed ora per amore o per forza bisogna riparare*<sup>64</sup> *il divino rigore*<sup>65</sup>.
098. *Il Redentore è triste di una tristezza che è un'agonia più crudele dei tormenti della sua passione.*  
*Non può più pazientare e attendere ancora*<sup>66</sup>, *perché le anime si allontanano sempre più, e sempre più vanno perdendosi.*
099. *Lui*<sup>67</sup> *è costretto <a> metter freno con un severo castigo: ne è dispiacente ma non può far di meno, il suo braccio è stanco, non lo può più sostenere!*<sup>68</sup>
100. *Poi quelli che restano*<sup>69</sup> *ameranno e adoreranno il Cristo come merita.*

Mt 26, 38; Mc 14, 34;  
 Lc 22, 24;  
 Oan, p. 37 e 19

<sup>62</sup> Profili.

<sup>63</sup> Cfr. *Metodo di vita*, n° 50, p. 72.

<sup>64</sup> Il p. Rossato sostituì «riparare» con «subire».

<sup>65</sup> Sarà la seconda guerra mondiale (cfr. n° 101, p. 95).

<sup>66</sup> Il p. Rossato cancellò «ancora».

<sup>67</sup> Rossato: «Egli».

<sup>68</sup> Cfr. *Terzo ed ultimo avviso*, n° 108, p. 98.

<sup>69</sup> Rossato: «resteranno».

101. *Questo castigo, che è la guerra di cui siamo in corso, è assai lungo<sup>70</sup> per purificare l'umanità colpevole da tante iniquità e peccati, passerà anche l'anno 1945<sup>71</sup> e sarà il flagello più grande che la storia ricordi dopo il diluvio universale.*
102. *Io sarò richiamato alle armi per un periodo di circa due anni<sup>72</sup>; nel primo tempo cadrò ammalato ma poi mi rimetterò e ricadrò una seconda volta; in questa malattia assai dovrò soffrire e patire ma finalmente verò rimpatriato e sollevato da tale pena.  
L'Italia, in grazia del papa e della sacra sindone sarà meno colpita; ma la Germania in fine dovrà arrendersi e sarà distrutta; ma prima di subire questa catastrofe si vendicherà versando tutto il suo odio sopra i suoi nemici usando mezzi proibiti: incendierà, distruggerà città, cattedrali, santuari ecc., farà disastri e lascerà tristi ricordi.*
103. *Ora non resta che chiedere soccorso alla Regina del cielo (che divide gli immensi dolori del suo figlio Gesù) e a tutti i Santi che ci aiutino a disarmare il suo braccio<sup>73</sup> e far cessare il flagello della sua giusta collera...<sup>74</sup>.* Oan, p. 23

<sup>70</sup> Testimonia mons. Dalla Valle: «Nel 1941 quando la guerra sembrava avviarsi alla conclusione vittoriosa, il Servo di Dio affermava categoricamente che la fine era lontana, che avrebbero dovuto soffrire anche gli Italiani. – Lo dico anche ai frati – affermava – ma non vogliono credere» (*Summ.*, p. 73, § 156). E mons. Morando: «nel 1944, avendogli chiesto quando sarebbe finita la guerra, mi rispose che la guerra sarebbe finita dopo un anno» (*Summ.*, p. 16, § 31 e p. 28, § 56).

<sup>71</sup> Nella lettera al p. Giambattista Bettini fra Claudio scrive: «la fine di questa severa punizione sarà ancora lontana, passerà anche qualche anno dopo il 1950» (n° 118, p. 103-104).

<sup>72</sup> Il 22 febbraio 1941, dal distretto militare di Treviso, fra Claudio ricevette l'ordine di presentarsi alle armi nella compagnia di sanità, ospedale militare di Udine, per il giorno 28 febbraio 1941. In seguito a dichiarazione medica di inabilità per pleuro-polmonite destra, firmata dal dott. Bruno Bruni in data 26-2-1941, e per essere «religioso vincolato ai voti», fra Claudio «è dispensato dal rispondere al richiamo alle armi del 28 febbraio». Otterrà il congedo assoluto per proscioglimento dal servizio militare il 23 novembre 1945 (ACGC, b. A, II).

<sup>73</sup> Rossato: «il braccio di Dio»; ma fra Claudio, con «suo» si riferiva a «Gesù».

<sup>74</sup> Cfr. *Terzo ed ultimo avviso*, n° 109, p. 98.

104. *Il Signore vuole che tutte le preghiere siano fatte per quelli che muoiono in guerra perché le loro anime non vadano perdute.*

*Preghiamo, ripariamo; facciamola con santa rassegnazione questa penitenza... perché il peccato più crudele, è il peccato dei suoi amici ingrati e sono i più colpevoli perché i più coscienti...<sup>75</sup> e poiché sono stati ricolmati del suo amore gli rubano il loro cuore<sup>76</sup> volendolo dividere, patteggiando, con un mondo colpevole...*

105. *Ah! se si fosse più santi, più zelanti per la gloria di Cristo, questo terribile castigo sarebbe risparmiato. Che l'abisso del Cuore di Gesù assorba quello dei nostri immensi delitti e peccati. Parce!*

[Estate 1941]

#### b) *Terzo ed ultimo avviso*

Manoscritto in lapis, non firmato, in un vecchio quaderno (cm 14,5×20,5) di ricupero, utilizzato da fra Claudio al rovescio, nelle otto pagine rimaste. Solo le prime tre sono numerate con cifre romane. Lo scritto di fra Claudio ne occupa sei e mezza.

Stato di conservazione alquanto precario per i motivi esposti sopra.

Fin dalle prime righe è prevista imminente la severa punizione se non si ripara. Rilievo costante, questo, negli scritti del Granzotto, come si può vedere nel *Metodo*, in *Cose che pensavo* e nella *LettGB*, eco chiara di quanto nel gennaio-febbraio, una dei tre veggenti di Fatima, Giacinta, ripeteva: «Se gli uomini non si emendano Nostro Signore manderà un castigo, come mai si è visto egua-

<sup>75</sup> Cfr. *Terzo ed ultimo avviso*, n° 107, p. 98.

<sup>76</sup> Il p. Bentivoglio Rossato aveva corretto, a partire dalla metà della quinta riga del numero 104, dopo *penitenza: per espiare i peccati più crudeli, i peccati specialmente dei suoi amici ingrati e più colpevoli perchè più coscienti... Sono stati ricolmati del suo amore ed ora gli rubano il loro cuore...* Nella trascrizione abbiamo privilegiato il testo di fra Claudio.

le». Per fra Claudio «è necessaria questa rigorosa punizione per purificare l'umanità da tanti delitti e peccati, e che gli uomini ritornino a Dio».

Si preoccupa, quindi, che tutto ciò sia conosciuto, allo scopo di «emendarci e chiedere perdono al Signore dei nostri peccati e non offenderlo più».

Si ripete, come in *Cose che pensavo*, l'amara constatazione che gli amici di Cristo, suoi apostoli, maggiormente beneficiati da lui, sono venuti meno ai propri doveri. E così Gesù è nuovamente crocifisso, agonizzante, tutto una piaga e non trova chi lo consoli, gli dia un po' di sollievo, ne abbia compassione, neppure tra i suoi prediletti. Da qui la sua giusta collera che colpirà anche gli ingrati suoi amici, ormai senza zelo per la gloria di Dio, attaccati a tutto fuorchè a lui salvatore.

I figli della luce, perciò, non illuminano più il mondo ottenebrato dal male. Non manca loro la parola, manca l'esempio di vita. Si sono mondanizzati, cadendo in basso, molto in basso e, nonostante ciò, sono convinti di camminare bene. Sono ciechi, guide di altri ciechi, ripieni ormai solo dello spirito delle tenebre.

A questo punto bisogna seriamente pensarci, perché si verrà sottoposti a dure prove, «terrorizzanti... e nefande». Molti cadranno nei lacci di satana perché trovati deboli nelle loro virtù e non consacrati al Cuore immacolato di Maria.

Il nemico più spietato in questo tragico periodo sarà Hitler, cuore crudele, che estenderà il suo potere anche in Italia. Molti religiosi lasceranno l'abito; la persecuzione continuerà anche dopo la guerra. Ma «purificata che sarà l'umanità da tanta iniquità e peccati..., verrà un giorno in cui fiorirà con spirito veramente francescano anche il nostro ordine e si osserverà la nostra santa regola come vuole nostro Signore... e pochi saranno quelli che entreranno in essa».

Nell'ultima parte annuncia la durissima prova cui egli dovrà andare incontro (e già vagamente presagita in *Cose che pensavo*), un male straziante (il tumore al cervello?) che potrà sopportare «perché sono da molto tempo consacrato al Cuore immacolato di Maria e mi tengo come un suo schiavo».

Nella conclusione indica i mezzi sicuri per salvarsi: preghiera, mortificazione, distacco dalle cose terrene, consacrazione al Cuore immacolato di Maria, amore incondizionato al Signore. Solo così, come la Madonna ha insegnato ai tre fanciulli di Fatima, il flagello

della guerra sarà allontanato o mitigato. In caso contrario accadrà «come il Signore mi ha fatto conoscere... e ispirato a scrivere su questo terribile castigo».

106. *La nostra severa punizione è vicina... e si svilu<p>erà in forma orribile<sup>77</sup>... se non si ripara. Quello che ho scritto per il passato<sup>78</sup>, di questo divino rigore con cui la giustizia Divina vuole punirci, se non è stato noto, ora lo sia assieme a questo ultimo scritto, per il bene delle anime. Così possiamo emendarci e chiedere perdono al Signore dei nostri peccati e non offenderlo più, che è troppo offeso.*
107. *Noi amici di Cristo suoi apostoli, i più beneficati di grazie, siamo venuti meno ai nostri doveri...<sup>79</sup> Ecco il Cristo nuovamente crocefisso. Lui è agoniz<z>ante in croce coperto di sangue tutta una piaga, domanda amore... e riparazione... e non trova chi lo consoli, <g>li Sal 69, 21 dia un po' di sol<l>ievo, abbia compassione di lui.*
108. *Ciò è da compatire <in> chi non lo conosce o <in> chi non lo vuole servire, ma noi i suoi figli prediletti... Un Dio venuto dal cielo in terra a patire e morire in croce da dolori e spasimi inenar<r>abili<sup>80</sup> e noi non vogliamo patire un pochino per lui. Questa è ingratitudine che strazia il suo Cuore santissimo, è la ferita che più l'addolora. Povero Gesù! Le sue amarezze sono al colmo, il suo braccio è stanco, non può più sopportare...<sup>81</sup>*
109. *Ora la folgore della sua giusta collera si scatenerà anche sopra di noi, suoi amici... ma purtroppo ingrati senza zelo per la sua gloria...<sup>82</sup>*

<sup>77</sup> È lo stesso aggettivo usato da Lucia (DA FONSECA, *Le meraviglie di Fatima*, p. 52, n° 10).

<sup>78</sup> *Metodo*, n° 50, p. 72.

<sup>79</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n° 104, p. 96.

<sup>80</sup> Cfr. IX 1. *Il s. Volto della sindone*, p. 151.

<sup>81</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n° 99, p. 94.

<sup>82</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n° 103, p. 95 e n° 104, p. 96.

*Lui mi à cercato... ma noi non lo cerchiamo. Lui si è dato; ma noi non ci diamo. Temiamo sempre di esagerare quando si tratta di lui e ci attacchiamo a tutto fuori che al nostro Salvatore e Re...* Oan, p. 43-44

110. *Poveri noi! siamo stati ricolmati di grazie... i figli della luce; e dovevamo dar luce alle tenebre, illuminare il mondo ottenebrato da tanti peccati; ciò non basta con la parola, soprattutto ci vuole l'esempio, e impedire le colpe dei peccatori con preghiere, mortificazioni; sacrificarsi, vivere in Cristo e fare che Cristo regni in quelle povere anime lontane dal Signore. Allora sì questo castigo sarebbe risparmiato.* Mt 5, 14-16

*E invece ci siamo lasciati vincere dal mondo e il suo spirito è penetrato in noi e siamo andati <in> basso, molto <in> basso, ormai mondaniz<z>ati; e si crede di camminare bene... siamo come due ciechi per mano che camminano, camminano e senza accorgersi vanno nel fosso.* Mt 15, 14

*E così nostro Signore per castigo delle nostre colpe permetterà che lo spirito delle tenebre lavori su noi.*

*Qui conviene pensarci seriamente... Saremo sottoposti a dure prove... terrorizzanti... e nefande...*

111. *Quante anime cadranno nei lacci di satana perché trovate deboli nelle loro virtù e non consacrate interamente al Cuore immacolato di Maria!*
112. *Il nostro nemico più spietato e il persecutore più terrorizzante sarà <H>itler. Questo uomo satanico un po' alla volta filtrerà e ter<r>à potere anche in Italia... le sue inventive saranno sempre più diaboliche... cuore crudele...*

*Preghiamo che questi giorni siano abbreviati e che il Signore abbia misericordia di tanto errore...*

*Lascieremo l'abito... terminata la guerra la persecuzione religiosa continuerà meno nefanda e più mitigata, e durerà fin tanto che piacerà a nostro Signore! ...*

113. *Purificata che sarà l'umanità da tante iniquità e peccati, verrà un giorno in cui fiorirà con spirito veramente francescano anche il nostro ordine e si osserverà la nostra*

*santa regola come vuole nostro Signore... e pochi saranno quelli che entreranno in essa*<sup>83</sup>.

114. *Nostro Signore mi ha fatto conoscere poco tempo dopo la mia conversione, 11 anni fa, che io nell'av<v>enire dovrò passare giorni tristi... dolori e sofferenze indicibili per la sua gloria e per il bene delle anime.*

*E mi ha fatto conoscere pure che in questi primi dolori Maria santissima mi assisterà in modo speciale e darà coraggio al mio spirito abbat<t>uto; e anche il nostro padre s. Francesco accanto mi sarà di grande conforto.*

115. *Questa durissima prova mi <ac>cadrà appunto, come accen<n>ai nell'altro mio scritto*<sup>84</sup>, *specialmente nella seconda mia caduta... o male straziante ch'io devo passare, e in verità lo dico: se non fosse l'aiuto della Madonna, mi perderei... o, dirò meglio, mi vuole salvo, perché sono da molto tempo consacrato al suo Cuore immacolato e mi tengo come un suo schiavo, per questo non permette che io cada all'inferno.*

Tvd, n° 1, 74-76,  
219-220

116. *Ebbene, vogliamo noi dunque salvarci? preghiamo, mortifichiamoci, stacciamoci da ogni cosa terrena e consacriamoci interamente al Cuore immacolato di Maria e saremo vittoriosi dovunque.*

*E amiamo nostro Signore con tutto il cuore, così tanto oltrag<g>iato e offeso da tanti peccati. Se così fa<c>ciamo e diamo ascolto alla santissima Vergine, come ha insegnato ai tre bambini di Fatima, il flagello sarà allontanato o mitigato, altrimenti accadrà come nostro Signore mi à fatto conoscere... e ispirato a scrivere su questo terribile castigo.*

117. *La Madre di misericordia ha avuto potere di salvarci, ora tutto dipende da noi... beati quelli che l'ascoltano. È necessaria questa rigorosa punizione per purificare l'umanità da tanti delitti e peccati... e che gli uomini ritornino a Dio.*

<sup>83</sup> Ne è prova la cronaca anche dei nostri giorni.

<sup>84</sup> *Cose che pensavo*, n° 102, p. 95.

c) *Lettera a Padre Giambattista* [Bettini]<sup>85</sup>

La lettera è scritta in matita su due fogli staccati a metà di un quaderno a quadretti (cm 16,5×22,5), tagliati un po' nella parte superiore, senza data, senza firma e numerazione. La scrittura, tuttavia, è inconfondibilmente di fra Claudio, che ha iniziato a scrivere dall'ultima pagina, per passare poi alla prima, alla seconda e alla terza.

Lo stato di conservazione è alquanto precario per i motivi esposti sopra.

Fu trovata nella sua cella a Vittorio Veneto, dopo la morte, dal p. Tiziano Braido<sup>86</sup> tra i libri d'arte usati dal Granzotto<sup>87</sup>. Le numerazioni graffate sul manoscritto sono del p. Epifanio Urbani, autore di *Oltre l'arte*, fatte per ordinare e raccogliere i vari pensieri<sup>88</sup>, da riportare nel suo volume.

Il destinatario, p. Giambattista Bettini, parroco della chiesa votiva S. Maria Ausiliatrice di Treviso, assicura di non averla mai ricevuta, né vista, prima della morte di fra Claudio<sup>89</sup>.

Deve essere stata scritta tra l'aprile del 1944 e i primi mesi del 1945, certamente dopo il tragico bombardamento, che distrusse la città di Treviso il 7 aprile 1944, come si evince da qualche espressione della lettera: «*Per fare quello che Lei desidera...è ancora troppo presto, molte cose devono ancora passare: come la presente guerra...*» (n° 118), oppure: «*Ora siamo vicini allo sfacelo germanico... vomiterà tutto il suo veleno...si scatenerà un vero uragano infernale... lasciando tracce e ricordi mai uditi*» (n° 127).

Date le situazioni, ancora così incerte e soprattutto tristi: «*questi avvenimenti di cui siamo in corso e pur troppo sono assai tristi!*» (n° 118, p. 103-104), fra Claudio sconsiglia il p. Bettini a pensare alla ricostruzione della chiesa: «*ed ora la prego caldamente che tralasci ogni pensiero della nuova chiesa e propaghi per quanto può la devozione al Cuore immacolato di Maria*» (n° 124, p. 105); «*entro questo tempo*

---

<sup>85</sup> Profili.

<sup>86</sup> Profili.

<sup>87</sup> Annotazioni autografe del p. Ilario Zordan, allegate ai manoscritti «profetici» di fra Claudio (ACGC, b. A, VII 7).

<sup>88</sup> Annotazione autografa del p. Ilario Zordan, allegata al manoscritto di fra Claudio (ACGC, b. A. VII 7).

<sup>89</sup> Annotazioni autografe del p. Ilario Zordan (ACGC, b. A, VII 7).

*non si potrà certo gettare fondamenta né mettere pietra sopra pietra per costruire... Poi le vedute di oggi non sono quelle di domani, quindi è meglio aspettare tempi più opportuni»* (n° 118, p. 104)<sup>90</sup>.

La lettera inizia con la previsione che guerra, fame, persecuzione contro la Chiesa e il Papa perdureranno ancora (fra Claudio scrive nel 1944). Inutile, perciò, pensare per il momento a ricostruire.

Sottolinea ancora una volta le tristi condizioni morali dell'umanità, gli oltraggi a Dio, il distacco dal divino Maestro. Solo la giustizia divina può mettervi un freno con un giusto rigore, com'è quello in corso e che dovrà scuoterci e farci aprire gli occhi.

Soddisfatta la divina giustizia si potrà godere di un lungo periodo di pace. Il Cristo sarà meglio conosciuto e la sindone molto studiata e venerata, sentita e praticata la devozione al Cuore immacolato di Maria, per mezzo della quale molti si salveranno, sarà mitigato il terribile castigo e abbreviati i tristi giorni. Occorre, però, mettere in pratica i suoi ammaestramenti e consacrarsi al suo Cuore immacolato infinitamente misericordioso, al quale il Signore, stanco del mondo, ha dato ogni potere.

Esorta il p. Bettini a non pensare alla nuova chiesa. Propaghi più che può, invece, la devozione al Cuore immacolato di Maria per salvare tante anime dall'inferno, perché pochissimi sono quelli che ascoltano il richiamo dall'alto, soprattutto quelli maggiormente favoriti dal cielo. Proprio questi feriscono il Cuore di Gesù, agonizzante in croce, dall'alto della quale vede un numero spaventevole di anime precipitare nella dannazione eterna.

---

<sup>90</sup> Precedentemente fra Claudio aveva già progettato il pavimento della chiesa dell'Ausiliatrice: un armonioso ricamo di marmi policromi. Non fu realizzato a causa degli eventi bellici. Il disegno a colori è custodito nell'ACGC (*Fra Claudio dall'arte alla santità*, p. 158).

Dopo la distruzione della chiesa provocata da quel tragico bombardamento, fra Claudio allestì, adattando la sala cinematografica, la cappella dell'Ausiliatrice. Usando materiale di ricupero costruì l'altare maggiore e gli altari laterali di san Francesco e sant'Antonio (*Fra Claudio*, p. 158).

Soltanto l'8 dicembre 1953 verrà posta la prima pietra della nuova chiesa, solennemente benedetta da mons. Negrin il 26 maggio 1957 e consacrata da mons. Mistrorigo il 14 maggio 1962. Il nuovo convento sarà ricostruito tra il 3 giugno 1955 e il 24 maggio 1957, data dell'inaugurazione (*Libro di famiglia – stato locale e personale della provincia 13 giugno 1999*, Venezia 2000, p. 62).

Si prega e si ama poco Dio, non si ascolta quanto ha detto la Madonna a Fatima, perciò quanto non sconteremo sotto la Germania, lo sconteremo sotto la Russia. Almeno noi ripariamo per evitare la vergogna che il male fatto di nascosto venga poi conosciuto da tutti.

I buoni saranno perseguitati, molti sacerdoti trucidati, fino a che il sangue dei martiri non abbia placato l'ira di Dio.

La Germania ormai è vicina allo sfacelo, ma prima di giungervi vomiterà tutto il suo veleno, «si scatenerà un vero uragano infernale...lasciando tracce e ricordi mai uditi».

Bisogna rinnovare il «fermo proponimento di essere fedeli alle nostre promesse fatte» e adempiere pienamente la volontà di Dio in ogni momento.

Bisogna ritornare a Cristo, studiare e amare di più il Crocifisso «il vero libro di ogni sapere e di ogni bene». Bisogna vivere in Cristo e farlo vivere nelle anime.

A questo punto della lettera, fra Claudio si rende conto che forse qualcuno può sentirsi offeso. Gli chiede perdono e, nella sua umiltà, lo rassicura che quanto ha scritto, prima di tutto lo applica a sè stesso. Tuttavia in coscienza si sentiva il dovere di scrivere ciò, in aggiunta e conferma a quanto aveva già scritto precedentemente, perché «il Signore mi ha ispirato di scrivere affinché avessimo da ravvederci... e riparare».

Vittorio [Veneto]

R. Padre Giambattista

118. *Non si conturbi di questo scritto; come ha chiesto dò il mio consiglio<sup>91</sup> per quanto riguarda quello che lei desidera... è ancora troppo presto, molte cose devono ancora passare: come la presente guerra, la fame e persecuzione contro la Chiesa e il Papa<sup>92</sup>. Questi avvenimenti*

<sup>91</sup> Nel ms, si legge dopo consiglio., seguito dal simbolo √ Per fare quello che... e sotto questa frase fra Claudio ha scritto: *in quanto riguarda...*

<sup>92</sup> Le stesse parole si ritrovano nel messaggio della Madonna ai tre fanciulli di Fatima, durante la terza apparizione (venerdì 13 luglio 1917) preannunciando la seconda guerra mondiale: «La guerra sta per finire; ma se non cessano di

*sono in corso*<sup>93</sup> e pur troppo sono assai tristi!... Se non si prega e non ci consacriamo interamente al Cuore immacolato di Maria<sup>94</sup>... la fine di questa severa punizione sarà ancora lontana; passerà anche qualche anno dopo il 1950; entro questo tempo non si potrà certo gettare fondamenta né mettere pietra sopra pietra per costruire. Poi le vedute di oggi non sono quelle di domani, quindi è meglio aspettare tempi più opportuni.

119. *Mi creda, reverendo padre, su quanto sto per dire: mi addolora e mi strazia il cuore pensare doverci andare incontro a tante pene... ma il Signore è con noi e ci aiuta.*

*Non vede la povera umanità in che condizioni deplorabili si trova?... Mai come oggi nostro Signore è stato oltraggiato e offeso... <ci> siamo allontanati troppo dal divino Maestro... le anime vanno sempre più perdendosi<sup>95</sup>... non si può più rimettersi, è necessario quindi che intervenga la divina Giustizia a metterci un freno con un giusto rigore, come siamo già in corso, e scuoterci, aprirci gli occhi e ricondurci al Cristo nostro Salvatore. Nostro Signore gli dispiace di doverci castigare così severamente ma è costretto, altrimenti si va nel fosso senza accorgersi. Il calice che si presenta dinanzi è triste; pur troppo non vor<r>ei mai pensarci... Ma per amore del Cristo agoniz<z>ante così crudelmente oltraggiato... ac<c>ettiamolo con santa rassegnazione. E a lui solo sia onore e gloria in cielo e in terra, ora e sempre in eterno.*

120. *Fortunati noi che viviamo vicini al suo Cuore santissimo e con la sua grazia ci assiste e conforta sempre, mentre la maggior parte non lo conoscono il Dio della misericordia. Come fanno compassione queste povere ani-*

---

offendere il Signore... prossima è la punizione del mondo per i suoi delitti, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa e contro il Santo Padre» (DA FONSECA, *Le meraviglie di Fatima*, p. 52)

<sup>93</sup> Nel ms, si legge *di cui siamo in corso*.

<sup>94</sup> DA FONSECA *Le meraviglie di Fatima*, p. 51-53.

<sup>95</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n° 98, p. 94.

*me! loro patiscono e soffrono più di noi... senza ricavarne frutto... e Dio non voglia che alla fine vadano alla perdizione eterna.*

121. *Soddisfatta la divina Giustizia di tale punizione poi avremo un lungo periodo di pace. Allora il Cristo sarà più conosciuto ed amato, così pure la sacra sindone sarà molto venerata e studiata... La devozione al Cuore immacolato di Maria sarà sentita e praticata, per mezzo della quale molte anime si convertiranno e si salveranno<sup>96</sup>.*
122. *Vede come è poco conosciuta questa divina Madre nella sua onnipotenza che gode presso il trono di Dio! Se noi mettessimo in pratica i suoi ammaestramenti di consacrarsi al suo Cuore immacolato!<sup>97</sup>... ah, come sarebbe mitigato questo terribile castigo e abbreviati i tristi giorni! ricorriamo dunque fiduciosi a lei; solo lei lo può fare.*
123. *Nostro Signore è stanco del mondo, il suo braccio non lo può più sostenere<sup>98</sup>, e ha dato ogni potere al Cuore immacolato di Maria infinitamente misericordioso. Lei comprende, padre, queste cose... e non occorre che mi allunghi troppo.*
124. *Ed ora la prego caldamente che tralasci ogni pensiero della nuova chiesa e propaghi per quanto può la devozione al Cuore immacolato di Maria: il momento è propizio e se così facciamo, quante anime anche si salverebbero per mezzo della sua intercessione. Consoliamolo questo Cuore santissimo così tanto afflitto e addolorato che vede tantissime anime o quasi tutte andare all'inferno perché pochissimi sono quelli che l'ascoltano... specialmente quelli favoriti maggiormente dall'alto! questi meno degli altri corrispondono... E se <g>l<i> infedeli lottano e feriscono nostro Signore esternamente, i suoi amici, i suoi intimi lo feriscono nel cuore, lo las<c>iamo*

<sup>96</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie di Fatima*, p. 51.

<sup>97</sup> «Il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e vi sarà pace» (DA FONSECA, *Le meraviglie di Fatima*, p. 51).

<sup>98</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n° 99, p. 94.

*agonizzare in croce, grondante sangue, e lo fac<c>iamo anche agonizzare... Dall'alto della croce lui vede un numero spaventevole di anime che vanno alla perdizione eterna. E a noi più d'ogni altro spetta il dovere di salvarle... e più degli altri si può... e non si vuol fare... o si fa molto poco.*

Oan, p. 10  
Rd, p. 169

125. *E se più di così non si vuole pregare e amare Dio, ciò che si è fatto... e che si fa, non è certo secondo le raccomandazioni che la Madonna fece a Fatima. Essa ci disse: «pregate e fate penitenza... in modo particolare fate questo per la conversione della Russia», ma ciò non è stato fatto... ed allora la Russia non si convertirà<sup>99</sup>.*

*Ecco la ragione per cui la fine di questo castigo è ancora lontana. E ciò che non si espierà... le nostre colpe sotto la Germania, come dissi... le sconteremo sotto la Russia... saremo purificati...*

126. *E come si potrà sperare che questo terribile flagello sia mitigato o abbreviati i giorni... quando non si vuol ascoltare?... Riparare, almeno in quanto sta in noi... poiché ci sta vicino la tema del rossore o disonore... quando tutto il male fatto di nascosto sarà palese smascherato alla luce del mondo.*

Mc 4, 22; Mt 10, 26;  
Lc 8, 17 e 12, 2

*Allora si vedrà i buoni perseguitati, tra i quali molti sacerdoti trucidati e non sarà la fine... fino a che il sangue dei martiri non abbia placato l'ira di Dio.*

127. *Ora siamo vicini allo sfacelo germanico... vomiterà tutto il suo veleno... si scatenerà un vero uragano infernale... lasciando trac<c>e e ricordi mai uditi. La Madre di misericordia ansiosa ci attende; rifugiamo<ci> nel suo Cuore immacolato, diamoci interamente senza riserva, e pregiamola insistentemente che interceda dal suo divin Figlio pietà e misericordia soprat<t>utto per noi e per la povera umanità... noi siamo pronti ad espriare il cumulo delle nostre colpe ac<c>ettando tutti i dolori pene e affan<n>i che al buon Dio piacerà di mandarci; con*

<sup>99</sup> DA FONSECA, *Le meraviglie di Fatima*, p. 52-53 e p. 70.

*un fermo proponimento di essere fedeli alle nostre promesse fatte e di adempiere pienamente la sua volontà e non la nostra ora e sempre, nella vita e nella morte, nel tempo e nell'eternità.*

128. *Termino concludendo come dissi sopra... bisogna ritornare a Cristo... non c'è altra via di salvezza... meno libri... e studiare e amare di più il Crocefisso... Esso è il vero libro di ogni sapere e d'ogni bene... Vivere in Cristo per poi farlo vivere nelle anime, che sempre più vanno perdendosi.*

129. *Se alcuno di voi si sente offeso su quanto ho scritto, ne chiedo umilmente perdono; non intendo dire queste cose solo a voi... io pure, più d'ogni altro, sono colpevole presso Dio, perciò vogliate essermi così benigni di perdonarmi e di ricordarmi al Signore come anch'io l'ho sempre fatto.*

130. *Aggiungo questo a quello scritto per il passato<sup>100</sup> che riguarda pure questa punizione al mondo per i suoi delitti.*

*Queste cose il Signore mi ha ispirato di scrivere affinché avessimo da ravvedersi... e riparare.*

*Reverendo padre, la prego di fare noto questo scritto al molto Reverendo, tanto perché conosca... e veda... ciò che conviene fare...*

---

<sup>100</sup> Riferimento esplicito allo scritto (estate 1941) «*Cose che pensavo*» e a «*Terzo ed ultimo avviso*» e, in parte, a quanto scritto nel «*Metodo*».

## IV

## TRE MEDITAZIONI – PREGHIERE

ACGC, b. A, VI 8

Accompagnavano i «Tre Volti» di Gesù (altorilievi di cm 40×50, firmati «Un Frate Minore»), ispirati da uno studio attento e appassionato della sindone e del sudario della Veronica<sup>101</sup> e dei quali avrebbe fatto omaggio al papa Pio XII.

Il motivo di questa iniziativa è specificato dallo stesso Granzotto nella lettera al papa: «...il grande desiderio di vedere il Figlio di Dio più amato e lodato mi suggerì l'idea di scolpire nel marmo il Cristo, rilevato dalla santa sindone. Modellai pure nella creta altri due volti di Gesù, tratti dalla stessa sindone e dal sudario della Veronica. Li realizzai con lungo studio, grande passione, intenso lavoro e sincero amore».

Rappresentano, come egli scrive nella sua lettera al papa Pio XII, «il Redentore in tre atteggiamenti», sotto a ognuno dei quali ha posto una scritta appropriata:

1. *Giustizia – Ritorno a Cristo*
2. *Amore – Amatemi per amore*
3. *Misericordia – Un Dio morto per me*

Sono autografe, scritte in lapis su pagine staccate da un quaderno a quadretti (cm 21×15,5), firmate «Un frate minore», scrittura che il p. Ilario Zordan, vicepostulatore, attribuisce al p. Gianfrancesco Bovo (cfr. annotazioni allegate al manoscritto, ACGC, b. A, VI 8).

L'intento di fra Claudio era quello di «diffondere quelle tre immagini fra il popolo cristiano, stampando accanto rispettivamente, o un patetico richiamo dell'amore e della misericordia di Gesù, oppure un forte appello della sua divina giustizia» (MENIN, *Il messaggio dell'Immacolata*, p. 290). «Per raggiungere meglio il suo scopo [apostolico], sotto il plastico del volto di Gesù sofferente, aveva collocata una sua riflessione spirituale per chi guardava l'im-

---

<sup>101</sup> Fra Claudio ha inciso in basso, nel centro di ognuno: «RITRATTO DI CRISTO DAL S. SUDARIO DELLA VERONICA E DALLA S. SINDONE».

magine» (p. Celestino Fuin, *Summ.*, p. 51, § 102 e la testimonianza di mons. Morando, *Summ.*, p. 17, § 33).

Che cosa spingeva fra Claudio ad agire così? Spiega mons. Dalla Valle: «fra Claudio ripeteva spesso: – Dio vuole che il mondo si converta e ritorni al Suo amore. Bisogna che gli uomini amino tanto Gesù Cristo: se non vogliono farlo per amore lo faranno per forza, perché il Signore li costringerà» (*Summ.*, p. 72, § 152).

Una più ampia e dettagliata informazione ci viene offerta dal nipote Antonio, teste al processo apostolico (1980-1982): «In una delle poche visite che gli feci al convento di Vittorio Veneto, dopo la guerra, lo trovai nel suo piccolo studio, intento a scolpire tre teste di Cristo, una delle quali rimase incompiuta. Mi diceva che aveva fatto degli studi particolari sulla anatomia di Gesù osservando attentamente la santa sindone ed il sudario della Veronica. Una di queste teste l'aveva rifatta ben 12 volte, perché non rispondeva ai requisiti che si era proposto. Accanto ad ognuna di queste sculture, che avrebbe dovuto riprodurre in marmo, per poi recarle al santo Padre, scrisse una pagellina e me ne fece leggere una. Rimasi colpito nel sentire che aveva toccato, in forma piuttosto severa, il clero e i religiosi; gli dissi: "Che dirà il p. Guardiano quando la leggerà?". Lo zio rispose: "Bisogna mettere il dito nella piaga, e non si deve togliere nemmeno una parola!"<sup>102</sup>. Poi mi fece osservare la testa del Cristo Giudice dicendomi: "Guarda bene!". Era un volto bellissimo, dai lineamenti armoniosi ed aggraziati, senza alcuna ruga sulla fronte, però, più lo si fissava negli occhi, più il suo sguardo incuteva paura. Allora dissi: "Zio, Gesù che è bontà ed amore, vuoi che abbia una faccia così severa?". Lui, calmo, mi rispose: "Credi che il suo sguardo fosse tanto diverso quando cacciò i mercanti dal tempio?". Non ebbi più parole e non mi rimase che condividere la sua opinione su quanto aveva espresso» (*Summ.*, p. 443, § 886).

Per interpretare correttamente i tre brani è indispensabile leggerli tutti e tre di seguito. Si potrà cogliere, così, lo sviluppo, teo-

---

<sup>102</sup> Erroneamente il nipote Antonio attribuisce queste forti espressioni di fra Claudio contro il clero e i religiosi a una delle pagelline che accompagnavano i tre volti; in realtà sono contenute in *Cose che pensavo*, in *Terzo ed ultimo avviso* e nella *LettGB*.

logicamente perfetto, dalla giustizia di Dio, al suo amore e alla sua misericordia, anche se espresso in un linguaggio «letterariamente confuso» – come asserisce il primo censore teologo – ma spiegabile nei mistici-contemplativi, nei quali l'espressione letteraria non è sempre alla portata interpretativa immediata di tutti.

Proprio per questo è difficile accettare il giudizio negativo del censore: «Tali preghiere, oltre che letterariamente confuse, non sono davvero un modello di equilibrio e di serenità».

Eppure, in buona parte sono ispirate o tolte alla lettera dall'*Ora di adorazione notturna nelle famiglie* del p. Matteo Crawley, come: «...i figli snaturati, che profanano il loro Battesimo, spezzano la Sua legge e calpestano il Suo Sangue» (p. 16), «...mille volte ingrati, mondanizzati, tentano rovinare tutta la Sua opera e l'abbeverano di fiele e di aceto...» (p. 38), riportate alla lettera in *Amore. Amatemi per amore*. Oppure, per quanto riguarda la giustizia divina: «Pensateci davanti al tribunale del Giudice che vi offre oggi pietà e perdono, ma alla condizione di riparare in seguito questi torti, assai gravi... Altrimenti, un giorno, troppo tardi, Egli vi farà giustizia implacabile. Se egli ha maledetto il mondo e le sue anime, e se il mondo l'ha crocifisso, i cristiani veri non possono, non devono amare questo mondo: poiché esso è orgoglio, vanità e lussuria, la negazione del vangelo e della legge cristiana» (p. 40), espressioni ripetute, qua e là, nelle stesse parole del Granzotto in *Giustizia. Ritorno a Cristo*.

## I. GIUSTIZIA

Il Tema dell'intervento divino con un giusto castigo contro il male degli uomini, annunciato da fra Claudio negli scritti «profetici», ora è fatto proprio dallo stesso Cristo che parla in prima persona. Il linguaggio è minaccioso, eco dei famosi «guai a voi» evangelici. Guai a chi non si pente, non ascolta la legge di Cristo, non ama. Sarà costretto ad amare per forza.

Guerra, fame e persecuzione religiosa<sup>103</sup> purificheranno la terra «come mai non è stata purificata dopo il diluvio universale». Per

---

<sup>103</sup> Sono tre parole ricorrenti nel messaggio della Madonna ai tre fanciulli di Fatima durante la terza apparizione (DA FONSECA, *Le meraviglie*, p. 43-55).

sua bontà e misericordia infinita Cristo avverte il mondo dei minacciosi pericoli che incombono sugli uomini, perché questi si ravvedino e riparino tutte le offese fatte a Dio e alla Madonna.

Beati coloro che lo ascolteranno. In caso contrario si susseguiranno «nuovi castighi peggiori dei primi... nazioni intere saranno distrutte... e non cesserà la giusta punizione di Dio fino a che il sangue dei martiri non abbia placato l'ira di Dio», come già scritto nella lettera al p. Bettini.

Ma la preoccupazione più grande di Cristo-Granzotto non sono le vicende tragiche di questa terra, quanto piuttosto quelle riguardanti l'eternità: l'inferno, abisso di dolori inconcepibili a mente umana, e senza fine.

Forte e pressante l'appello finale: «Peccatore, medita l'abisso che ti attende... se non ti penti e ritorni a Me. Chi ha tempo, non aspetti tempo» per ritornare a Cristo.

### *I. Giustizia Ritorno a Cristo*

131. *Guai a voi creature se non vi pentite e ritornate a me!  
Non volete ascoltare la mia legge! che è legge di salute  
e di misericordia!  
Non mi amate per amore!...  
Mi amerete per forza<sup>104</sup>...  
Purificherò la terra come mai non è stata purificata dopo  
il diluvio universale: mediante la guerra, fame e perse-  
cuzione religiosa<sup>105</sup>.*
132. *È per mia bontà e misericordia infinita che faccio noto  
questo appello al mondo intero affinché abbia da ravve-  
dersi... e riparare le offese fatte alla Maestà divina, e  
alla Madre mia santissima.  
Beati voi se mi temerete... e in me crederete...  
Altrimenti succederanno nuovi castighi peggiori dei pri-  
mi... nazioni intere saranno distrutte... e non cesserà la*

<sup>104</sup> Cfr. *Metodo di vita*, n.° 50, p. 72.

<sup>105</sup> Cfr. *Cose che pensavo*, n.° 101, p. 95.

*giusta punizione fino a che il sangue dei martiri non abbia placata l'ira di Dio*<sup>106</sup>.

133. *Ma che cosa sono i castighi temporali... a confronto di quelli eterni!...*

*Un paradiso perduto di gaudi sempiterni... che occhio umano mai vide... e orecchio mai udì... l'inferno meritato in un abisso di dolori, inconcepibili a mente umana, che mai finiranno!... e sempre continueranno!... sempre e mai!... sempre e mai!... sempre e mai!...*

*Peccatore medita l'abisso che ti attende... se non ti penti e ritorni a me.*

*Chi à tempo, non aspetti tempo!...*

*Un frate minore*

## II. AMORE

All'«amatemi per forza», segue «amatemi per amore». È un dialogo tra frate Claudio Granzotto e Gesù.

Fra Claudio, portavoce degli uomini che non comprendono come un Dio «d'infinita bontà e misericordia possa punire l'umanità con castighi così terribili... soprattutto quelli eterni!... se pentiti non ritornano a te».

Gesù: ascoltami fra Claudio-umanità. Gli uomini si allontanano sempre più da me, profanano il battesimo, violano le mie leggi, calpestano il mio sangue, si vanno sempre più mondanizzando e rovinano, così, tutta l'opera mia e le loro anime. Guarda come il mondo mi sta schiaffeggiando con furore e flagellandomi crudelmente. Sono tutto una piaga. Per questo il mio cuore è ricolmo di amarezza.

Ricordati, tuttavia, che io sono Gesù il salvatore e «il mio Cuore vuole regnare e trionfare perdonando». Voglio che il mondo impari a riconoscermi come Dio di misericordia e di amore. Voglio che gli uomini «sappiano il mio ardente desiderio di perdonarli e salvarli». Perciò i poveri peccatori non mi temino, non mi sfuggano. Li attendo come un padre, a braccia aperte «per dare loro il bacio di pace e la vera felicità. Credete nella mia misericordia e nel mio amore».

<sup>106</sup> Cfr. *LettGB*, n° 126, p. 106.

II. Amore  
*Amatemi per amore*

134. *O dolce mio Gesù che sei tutto amore...  
Gli uomini non concepiscono come mai un Dio d'infinita bontà e misericordia possa punire l'umanità con castighi così terribili... ma soprattutto quelli eterni!... se pentiti non ritornano a Te.*
135. *Ascoltami! sempre più si allontanano da me, profanando il loro battesimo, spezzando le mie leggi, calpestando il mio sangue... per cui le anime sempre più vanno perdendosi. Tentano di rovinare tutta l'opera mia abbeverandola di fiele e aceto perché mondanizzati...* Oan, p. 16
136. *Mai come ora il nemico riuscì a scatenare il mondo contro di me schiaffeggiandomi con furore e flagellandomi crudelmente...  
Dalla testa ai piedi non sono che una piaga sanguinante! il mio Cuore è pieno d'amarozze fino all'orlo.* Oan, p. 16
137. *Ma io sono Gesù soprattutto salvatore, il mio Cuore vuol regnare e trionfare perdonando.  
Voglio che il mondo intero mi conosca come Dio di misericordia e di amore.  
Voglio che gli uomini sappiano il mio ardente desiderio di perdonarli e di salvarli. I miseri non temano. I più colpevoli non mi sfuggano. Li attendo come un padre, a braccia aperte, per dare loro il bacio di pace e la vera felicità.  
Credete nella mia misericordia e nel mio amore.* Oan, p. 16

*Un frate minore*

III. MISERICORDIA

La prova di quanto Gesù aveva affermato nel precedente scritto di fra Claudio, soprattutto alla fine, è resa più convincente nel presente brano che ha come sottotitolo *Un Dio morto per me*.

Per illustrare questa incredibile affermazione, nelle parole di fra Claudio si contrappone la piccolezza della creatura – un verme che

striscia sulla terra per pochi giorni – alla grandezza di Dio, «il Reggitore di tutto l'universo», come secoli prima esclamava san Francesco: «chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, verme vilissimo e disutile servo tuo?... Quando io dicea: Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio?, allora ero io in un lume di contemplazione, nel quale io vedea l'abisso della infinita bontà e sapienza e potenza di Dio; e quando io dicea: Che sono io?, io ero in lume di contemplazione, nel quale io vedea il profondo lagrimoso della mia viltà e miseria, e però dicea: Chi sei tu, Signore d'infinita bontà e sapienza e potenza che degni di visitare me che sono un vile verme e abbominevole?» (FF 1916).

E per un amore infinito, incomprendibile all'uomo, io, Dio, lasciai il cielo, scesi sulla terra prendendo un corpo simile al tuo, vissi povero, fui disprezzato, vilipeso, condannato a morte, crocifisso e morto tra dolori atroci e gli spasimi di mia madre e lo scherno del «mio popolo». Perché? Per redimerti, o mia creatura, dalla schiavitù di satana. Tu, come rispondi a questo Cuore divino che ti ha follemente amato?

Cosa potevo fare di più? E come ricompensa tu rinnovi la mia passione con i tuoi peccati, mi fai nuovamente agonizzare in croce. «Guarda e contempla, o mia creatura, il tuo Dio morto per te!».

Se tu conoscessi davvero chi è il tuo Dio, conoscessi l'inferno, il paradiso, cambieresti vita all'istante, perché con me avresti tutto da guadagnare; senza di me, invece, avrai solo dolore e morte eterna. «Io sono necessario alla tua mente e al tuo cuore, perché sono via, verità e vita» (Gv 14, 6), l'unica vera felicità».

### III. Misericordia *Un Dio morto per me*

138. *Guarda e pensa o mia creatura!... chi sei tu... e chi sono Io...*

*Tu sei un verme che striscia sulla terra, oggi è e domani non è... Io sono il Figlio dell'Altissimo... creatore e reggitore di tutto l'universo. E per un amore infinito incomprendibile all'uomo, lasciai il cielo e venni in terra; presi un corpo simile al tuo, vissi povero, disprezzato, vilipeso, tradito, flagellato, coronato di spine,* Sal 22, 7

*condan<n>ato, crocefisso e morto da dolori atroci tra gli spasimi di mia madre e lo scherno del mio popolo. E perché tutto questo?... per i tuoi peccati, o mia creatura; ti redensi dalla schiavitù di satana; e tu, quale è la tua riconoscenza?... a un Cuore divino che follemente ti ha amato?*

139. *Cos'è che potevo fare... che non l'abbia fatto? E in ricompensa con i tuoi peccati mi rin<n>ovi la dolorosa passione... mi fai agonizzare nuovamente in croce. Guarda e contempla, o mia creatura, il tuo Dio morto per te!...*

Liturgia  
Vs

140. *Oh se tu conoscessi chi è il tuo Dio! e cosa è l'inferno... e il paradiso... muteresti vita all'istante! E non ti curi di ciò che serve per la tua salvezza?... che ti giovano tutte le ricchezze del mondo se poi perdi l'anima?<sup>107</sup>*

141. *Oh misera creatura, ama il tuo Dio infinitamente misericordioso: con me avrai tutto, senza di me avrai solo il dolore e la morte eterna.*

*Io sono necessario alla tua mente e al tuo cuore, perché sono via verità e vita e l'unica vera felicità. Solo ritornando a me avrete in terra gioia perfetta, luce vera, e in cielo sarete beati nei secoli sempiterni così sia.*

Gv 14, 6

*Un frate minore*

---

<sup>107</sup> Cfr. lettera al cugino Vittorio, n° 78, p. 80-81.

## V

## LETTERA A SUA SANTITÀ PIO XII

ACGC, b. A, VI 6

Questa lettera, insieme con il testo delle tre meditazioni - preghiere, doveva accompagnare i «Tre Volti» di Gesù: giustizia - amore - misericordia. Di essa esiste solo la malacopia, firmata, scritta con il lapis in entrambe le pagine di un foglio bianco (cm 30×21) e corretta sul manoscritto dal p. Crescenzo Zaros, segretario provinciale, dietro richiesta dello stesso Granzotto: «Certifico di aver riveduta e corretta la presente supplica, per desiderio dello stesso fra Claudio, a Vittorio Veneto, tra il 1940-1943, come mi sembra. In fede di che, ecc. Fra Crescenzo Zaros ofm»<sup>108</sup>. Correzioni che, a nostro parere, attenuano in uno stile formale l'immediatezza di espressione con la quale, fiduciosamente, fra Claudio si rivolge al papa. Per questo motivo, verrà preferito, in buona parte, il testo claudiano, segnalando in nota gli interventi, non accettati, del correttore.

L'iniziativa del Granzotto aveva due scopi, da lui chiaramente segnalati nella lettera. Primo: dimostrare all'umanità il grande amore che Cristo portò ad essa: amore e misericordia per tutti «coloro che lo temono e ritornano a lui», giudice giusto, invece, e «punitore di coloro che non lo temono e profanano le sue sante leggi». Secondo: «vedere il Figlio di Dio più conosciuto, amato e lodato».

La lettera non fu mai spedita al papa. «La scialba minuta della lettera al Santo Padre rimase lì, disutile e abbandonata» (MENIN, *Il messaggio*, p. 290).

Lo stato di conservazione è alquanto precario per gli stessi motivi già esposti sopra per altri manoscritti claudiani.

---

<sup>108</sup> Annotazione manoscritta del p. Crescenzo Zaros, in calce alla lettera del Granzotto, datata: Marghera, 10-10-1955 (ACGC, b. A, VI 6).

*Beatissimo Padre*

142. *Santità<sup>109</sup> perdonerà il mio ardire... Fui mosso da un grande desiderio, quello di vedere il Figlio di Dio più amato e lodato. Per cui mi<sup>110</sup> su<g>gerì l'idea di scolpire nel marmo l'immagine di Cristo, rilevata dalla santa sindone. E modellai pure nella creta due ritratti del medesimo, tratti dalla stessa sindone e dal santo sudario della Veronica. Ciò lo feci con lungo studio, grande passione, e intenso amore.*
143. *Lo scopo prefisso di questa realizzazione, è quello di dimostrare all'umanità ancora una volta il grande amore che Cristo portò per noi<sup>111</sup> mettendo in rilievo le sue immagini, rilevate<sup>112</sup> dalle impronte lasciate nei sacri lini.*
144. *I santi volti raffigurano il Redentore in tre atteggiamenti<sup>113</sup>: giustizia, amore, e misericordia, di cui i primi due credo che siano finora i più vicini alle sembianze del Cristo. Ma quello che più interessa è che sotto le tre immagini vengono poste le presenti scritte assegnate<sup>114</sup> con le quali formare tante pagelline e queste siano poi dispensate per tutto il mondo, affinché il mondo conosca il Dio d'infinito amore e misericordia per coloro che lo temono e ritornano a lui, e giudice giusto punitore di coloro i quali non lo temono e profanano le sue sante leggi.*
145. *Questo è il mio grande desiderio, Santità<sup>115</sup>, che Gesù Cristo Signore nostro sia più conosciuto e maggiormente amato e dinanzi all'Altissimo ogni ginocchio si deve*

---

<sup>109</sup> Zaros: *La Santità Vostra.*

<sup>110</sup> Zaros vi sostituì: *questo desiderio* e cancellò *mi*.

<sup>111</sup> Zaros: *ad essa.*

<sup>112</sup> Zaros: *tratte.*

<sup>113</sup> Tutta l'espressione di fra Claudio: *I santi...atteggiamenti*, risulta illeggibile, perché cancellata e sostituita dal quella di p. Zaros.

<sup>114</sup> Zaros: *appropriate.*

<sup>115</sup> Zaros: *Beatissimo Padre.*

*piegare*<sup>116</sup>, perché a lui solo sia onore e gloria, ora e sempre nei secoli. Così sia.

146. *Un particolare degno di nota: dagli studi fatti sulla santa Sindone, risulta l'immagine*<sup>117</sup> *di Cristo di una perfezione ammirabile in tutte le sue parti, controllata pure con i migliori canoni di anatomia; tale armonia, equilibrata in tutti i suoi particolari, non è possibile trovarla interamente nell'uomo corrotto dai vizi, ragione per cui dimostra chiaramente la autenticità della santa sindone.*
147. *Si degni, Santità*<sup>118</sup>, *di prendere in considerazione tutto questo. Io tengo una grande fede, la quale mi assicura che, appoggiandomi a sua Santità, per la valorizzazione di questa iniziativa, farà molto bene alle anime e darà maggiore gloria a Dio.*
148. *Trarrò poi dal Figlio il ritratto dell'Addolorata sua santissima Madre*<sup>119</sup>.  
*Chiedo umilmente perdono... e si degni, Santità, di darmi la sua santa benedizione.*

*Umilissimo figlio  
Fra Claudio Granzotto  
O.F.M.*

---

<sup>116</sup> Zaros: si *pieghi*.

<sup>117</sup> Alla latina: imago, - inis, dizione accolta anche nella lingua italiana

<sup>118</sup> Zaros: *Vostra Santità*, come due righe dopo.

<sup>119</sup> Fra Claudio dopo lunghi studi e intense meditazioni si era proposto di trarre dal Figlio, come appariva dalla sindone e dal sudario della Veronica, «il ritratto dell'Addolorata sua santissima Madre».

Forse l'originale progetto gli fu ispirato dal Bruner, *Del s. volto di Cristo* (ACGC, b. A, VI 17), ultimo capoverso: «Se questo volto di Gesù appare tanto bello, di maestà regale, di dolcezza infinita, suggestivo e potente, nulla è creato. È così, perché tale doveva essere il Figlio della più pura delle Vergini, perché tale doveva essere Gesù, l'Artista divino».

## VI

DUE SAGGI DI CRITICA D'ARTE  
DI RICCARDO GRANZOTTO STUDENTE  
AL LICEO ARTISTICO DI VENEZIA

ACGC, b. A, VI 9

Riccardo Granzotto frequenta la scuola d'arte privata «Rinaldo-Contardo» di Venezia (S. Giacomo dell'Orto, corte dell'anatomia 1051) negli anni 1922-1923. Affronta e supera in un anno i due corsi, corrispondenti ai primi due anni dell'odierno Liceo artistico.

Entra nel Liceo artistico presso l'Accademia di Venezia (1923-1925) per passare, una volta conseguito il diploma di maturità artistica, alla «Regia Accademia di belle arti», sezione scultura, frequentata per quattro anni, ottenendo nel 1929 la licenza in scultura con il punteggio di 10/10 (*Informatio*, p. 45-47, il diploma originale conservato nel museo di Chiampo e la relazione dell'Accademia, n° 419 di protocollo in ACGC, b. A, III 1).

I due saggi critici d'arte, perciò, risalgono cronologicamente al periodo 1923-1925, quando Riccardo frequentava il Liceo artistico, come è documentato dal timbro sul foglio protocollo (cm 32,5×20,5) del primo saggio: **Accademia di belle arti Liceo artistico di Venezia**. Il secondo invece è scritto su due pagine di quaderno a righe (cm 20,5×14,5). Entrambi scritti con penna a inchiostro nero: interamente il secondo, solo poche righe all'inizio del primo, continuato per il resto a inchiostro azzurro, con qualche correzione nella prima pagina.

A differenza dei trentatré saggi di disegno e i ventitre di architettura (tutti conservati nell'ACGC), questi sono gli unici saggi scritti rimastici di Riccardo. Entrambi autografi, non firmati, probabilmente perché malacopia dei saggi consegnati al Liceo, che li distrusse dopo un periodo di anni.

Lo stato di conservazione del primo è alquanto precario per le varie piegature subite; buono quello del secondo.

a)

*Tema. Esaminate uno tra i monumenti dell'arte greca che vi sono più noti, e dite come la Grecia è la vera madre dell'arte nello splendore e nella potenza inventiva.*

Il Granzotto illustra il Partenone di Atene.

*L'arte greca non ama l'enorme e il mostruoso come l'arte orientale: essa è l'arte della grazia, dell'agilità del pensiero.*

*Le sue concezioni si plasmano di forme nobili e perfette, nelle quali l'idea si manifesta e splende in mirabile accordo con la materia.*

*È un'arte piena di vita, di progresso, di varietà, serena e dignitosa.*

*Come esempio da citare prendo il Partenone che si trova sull'acropoli di Atene.*

*Questo magnifico tempio è costruito sotto Pericle che, fra il 460 e il 485 [a.C.], governava Atene con saggio governo ed è l'arbitro di tutte le risorse della nazione, adorna la vita politica con lo splendore delle arti, porta a perfezione le nobili imprese artistiche iniziate nel passato.*

*Amico e consigliere di Pericle, per tutto ciò che riguarda l'abbellimento della città fu lo scultore Fidia.*

*Egli non fu l'autore materiale di tutte le opere volute da Pericle, ma ne fu l'ideatore e il direttore, avendo alle dipendenze numerosi gruppi di artisti, tra i quali<sup>120</sup> gli architetti Itinos e Callicrate. Il Partenone è ammirabile per la giustezza delle proporzioni, per l'armonia delle parti e, ad un tempo, per l'impressione dell'eleganza e della robustezza.*

*Vi è anche sorprendente la perfezione tecnica della costruzione.*

---

<sup>120</sup> Nel ms si legge: *alcuni dei quai come...*

*Le grandi masse di marmo sono riunite, con com<sup>e</sup>titute così precise quanto quelle dei più fini lavori d'oreficeria. Esso è di forma periptero ottastilo di ordine dorico nelle facciate del tempio, la cornice si eleva a piramide, formando il timpano, che è la parte più nobile dell'edificio.*

*I frontoni del Partenone rappresentano la nascita di Atena e la disputa tra Atena e Posidone per il possesso dell'Attica; nelle metope erano scolpiti i combattimenti dei Centauri e dei Lapiti e altri miti; il fregio del portico aveva per soggetto la processione durante le feste principali della dea, le Panatenee, nelle quali le fanciulle delle più nobili famiglie andavano ad offrire ad Atena un nuovo velo da loro intessuto.*

*Questo fregio aveva una lunghezza di circa 160 m., era rappresentato con mirabile varietà e unità di concetto e con squisita maestria di forma. Il Partenone è policromo; usavano il giallo rosso e azzur<sup>o</sup>; nell'interno si trovava una cella nella quale era posta la <sup>statua della</sup> dea tutelare di Atene, ritta in piedi, lavorata in oro ed avorio, eseguita da Fidìa.*

*Questo capolavoro è il prototipo degli altri temp<sup>li</sup> dorici greci essendo il più perfetto quando si considera quali siano stati gli uomini di fama che l'hanno costruito.*

*Fine*

b)

*Descrizione di un monumento che più vi è noto*

Il Granzotto illustra il monumento equestre al bergamasco Bartolomeo Colleoni, uno dei condottieri delle forze militari della repubblica veneziana durante la sua espansione in terra ferma nel sec. XV.

Il monumento è opera di A. Verrocchio (1481-1488), fuso in bronzo da Alessandro Leopardi che compì anche il piedistallo. Si trova a Venezia, in campo SS. Giovanni e Paolo, davanti alla

«Scuola Grande» di S. Marco, ora sede dell'ospedale civile (*Venezia e i suoi tesori d'arte*, Venezia 1969, p. 112-113).

*Uno dei monumenti perfettamente incantevoli in Venezia è quello del famoso capitano Bartolomeo Colleoni, pregevolissima opera del Quattrocento, e capolavoro di Andrea Verrocchio, eseguito nel 1485. Sorge maestoso e imponente nella piazza dei santi Giovanni e Paolo. Eseguendo la statua del Colleoni, il Verrocchio non rappresentò il condottiero a capo scoperto; ma bensì ne ornò l'armatura all'imperiale. Semplice e superbo punta i piedi sulle staffe e avanza minaccioso, il capo coperto di un casco che contorna di spigoli il volto fierissimo; ma il rude guerriero corruga le folte sopra<c>ciglia che gli ombreggiano gli occhi lampeggianti, è la vera immagine del condottiero pieno di impavida risolutezza, feroce sfida il nemico nei campi di battaglia.*

*Il maestoso destriero non è altrettanto semplice, è un superbo cavallo da parata; dai ricchi finimenti d'ornature che ricoprano l'arricciata criniera, che contrastano alquanto con l'energia del movimento.*

*Il suo è un incedere irresistibile, dominatore, fermato in un gesto di forza che sembra far vibrare l'aria intorno.*

*Il maestro non potè condurre a perfezione l'opera perché colto da morte. Così che Alessandro Leopardi, scultore architetto veneziano, eccellente artista, la fuse in bronzo e vi apportò gli ultimi <ri>occhi in alcune parti dei finimenti.*

*Al Leopardi appartiene anche il magnifico piedistallo, opera squisita di grazia e di eleganza. Il motivo architettonico prescelto e le robuste ed eleganti proporzioni delle masse servono molto bene a farlo apparire più grande e maestoso. Ad armonizzare meglio ancora il gruppo con il suo piedistallo e renderlo più mirabile alla vista di chi lo osserva, concorrono pure i bellissimi ornati scolpiti nel marmo, i bronzi squisiti animati di cavalli marini ap<p>licati nel fregio.*

---

*L'elegante profilo della trabeazione e le sagome sono mosse ed eseguite con molta maestria: su di esse si eleva la prodigiosa figura per la quale il Verrocchio tutti oltrepassa nella composizione artistica e nel concetto della forma.*

*Creò un'imponente statua che a detta di competenti nell'arte è la più bella statua equestre del mondo, perché non perde le sue bellezze né vista nei particolari né osservata da lontano, e non svanisce qualunque ne sia il contatto.*

## VII

CORRISPONDENZA CONCERNENTE SCULTURE  
O ALTRI LAVORI ARTISTICIa) **Lettera al R. P. Ginepro Dal Pra**<sup>121</sup> **Superiore a S. Antonio**  
**- Pola**<sup>122</sup>. ACGC, b. A, VI 10

Fra Claudio, in risposta a una lettera, con la quale il p. Ginepro Dal Pra prospettava la possibilità di riprodurre per la chiesa di S. Antonio di Pola, la famosa acquasantiera eseguita dal Granzotto nel 1928 per la chiesa arcipretale di S. Lucia di Piave, invia due foto dell'acquasantiera e dà precise indicazioni per una buona esecuzione dell'opera. Non verrà mai eseguita.

Gli altri lavori accennati nella lettera, e per i quali non può dare nessun contributo per i motivi esposti, riguardano la cantoria e la nuova pavimentazione della navata centrale della chiesa; opere eseguite durante la primavera-estate del 1936 [*Bollettino*, VIII (1936) 2, p. 31]<sup>123</sup>.

La lettera autografa, firmata, è scritta a inchiostro in tre paginette su carta a righe, usata per la corrispondenza (cm 18×11). Lo stato di conservazione è buono.

<sup>121</sup> Profili.

<sup>122</sup> La lettera è spedita in una busta, conservata nell'ACGC, b. A, VI 10, con il seguente indirizzo:

*Al R.R. Padre Guardiano*

*Convento S. Antonio*

*Via Giovia*

*Pola*

<sup>123</sup> Fra Claudio, invece, si recherà a Pola il 25 giugno 1939 per un sopralluogo e consigli sui nuovi lavori in chiesa, programmati dal p. Serafino Mattiello (Profili): altare maggiore (in parte), tutto in marmo, e il pavimento del presbiterio, in collaborazione con l'architetto Trolis. Vi ritornerà, nel corso dei lavori, il 25 novembre e si fermerà fino alla consacrazione dell'altare, il 10 dicembre 1939. Il pavimento del presbiterio fu eseguito con ricca policromia e bellissimi simboli intarsiati. Per i lavori di muratura fra Claudio si è servito di Sebastiano Bianchini di Monselice, che già a suo tempo, sotto la direzione dell'ing. Guido Brass, costruì la chiesa e il campanile [*Informatio*, p. 57, *Bollettino*, XI (1939) 5, p. 104, *Cronaca del convento di S. Antonio in Pola* alle date 25 giugno 1939 e 25 novembre 1939, e *Corriere Istriano* 19 dicembre 1939].

S[ia] L[odato Gesù] C[risto]

Deserto 2-11-1935

Reverendo Padre

*Queste sono le fotografie dell'acquasantiera; e si potrebbe fare benissimo, come lei desidera, se piace il lavoro. Ora le dirò certe piccole difficoltà, che si dovrà incontrare per la fusione dell'opera.*

*Prima di tutto il modello della pila è di proprietà del mio fratello<sup>124</sup>; però io credo di poterlo acquistare con un migliaio di lire.*

*Poi per la fusione in bronzo, il modello <h>a bisogno di alcune correzioni: queste le potrei fare col permesso dei superiori alla fonderia, e così pure i ritocchi alle cere.*

*La fonderia più conveniente in Venezia credo sia Bragadin<sup>125</sup>.*

*Se credono buono un mio parere, io metterei al posto dell'Immacolata (un altro giorno) l'angelo Michele<sup>126</sup>, in atteggiamento d'impavida risolutezza in atto di scagliare la lancia verso Lucifero. Questo soggetto maggiormente armoni<z>zerebbe l'opera.*

*E per rompere la monotonia bronzea farei il piedistallo e la conchiglia in marmo verde oppure un grigio scuro; e così anche le figure spiccherebbero di più; e il gruppo acquisterebbe una variazione di colore assai gradevole.*

*Ottenuto tutto questo io sarò lieto di poterla servire. La statua di Lucifero è di grandezza di un uomo e l'Immacolata ha un metro di altezza. Per conto de<gl>i altri lavori che mi ha accen<n>ato, per ora mi dispiace, ma non posso servirla, perché devo fare il noviziato; e*

<sup>124</sup> Si tratta del fratello Antonio (*Rinuncia ai beni*, in vista della professione solenne, al n° 2, p. 149).

<sup>125</sup> Fra Claudio la conosceva, perché di questa ditta si era già servito per la fusione in bronzo della Madonna per l'acquasantiera di S. Lucia di Piave (*Fra Claudio Granzotto dall'arte alla santità*, p. 152).

<sup>126</sup> Nel ms si legge *Gabriele*. È evidente la svista del Granzotto.

*poi tengo dei lavori in costruzione pel medesimo convento*<sup>127</sup>.

*Cordialmente la saluto. Miei ossequi*

*Suo dev.mo servo*

*Fra R[iccardo]*<sup>128</sup> *Granzotto*

## b) Lettera a mons. Vittorio Morando

ApSL

Mons. Vittorio Morando, volendo dare alla sua chiesa un ornamento artistico monumentale, il protiro, incarica il prof. Riccardo Granzotto a preparare un progetto particolareggiato in tutti i suoi elementi: marmo, legno, ferro battuto. Per l'esecuzione vengono impegnati vari artisti del paese: Isidoro Marcon per i lavori in legno, Ruggero Cuzziol per i lavori in ferro battuto, Riccardo Granzotto per le sculture in marmo.

Il protiro misura m 11,85 di altezza e 4,50 di larghezza. È composto da due leoni accovacciati (datati 31 marzo 1931) che sostengono sul dorso una colonna ciascuno con rispettivo capitello ornato. Un leone custodisce il libro del vangelo cioè la verità, l'altro schiaccia una serpe cioè l'eresia. Sia le due statue dei leoni in marmo rosso di Verona che i due capitelli in marmo rosato di Verona, sbizzati a Caprino Veronese, sono rifiniti da Riccardo Granzotto a S. Lucia di Piave.

Il portale, modellato in gesso, a grandezza naturale, dal Granzotto, è realizzato su rovere di Slovenia da Isidoro Marcon, decorato da formelle in alto rilievo con immagini e figure simboliche.

---

<sup>127</sup> Per questi lavori, cfr. la testimonianza del p. Valeriano Pizzolo, compagno di noviziato di fra Claudio (*Summ.*, p. 225, n. 3), la breve relazione del p. Camillo Nervo, maestro di noviziato, in *Chiarimenti*, p. 69 (tra i lavori eseguiti al Deserto anche «disegnò gli armadi del museo missionario e ne curò l'impostazione e il collocamento del materiale» e APA, *Le opere*, p. 81: «riparò alcuni vasi cinesi giunti a Venezia rotti che dovevano servire per il museo missionario»). Detti vasi ora si trovano nel museo missionario, convento S. Giacomo, Monselice.

<sup>128</sup> Il Granzotto si firma Riccardo perché non ancora novizio. Lo sarà dal 7-12-1935 con la vestizione del saio francescano. Solo da quel giorno si chiamerà Claudio.

I lavori iniziati il 23 marzo del 1929 vengono inaugurati il 22 luglio del 1932 (APA, *Le opere*, p. 62-66). Ma il portale non è ancora completo. Per questo motivo mons. Morando scrive a fra Claudio, ora novizio a S. Francesco del Deserto a Venezia, per avere un suo parere sul bozzetto da realizzare. Nella risposta fra Claudio consiglia a mons. Morando di sostituire il Mosè con la statua del sacro Cuore e dà precise indicazioni artistiche per l'esecuzione. La statua in pietra di S. Gottardo di Vicenza (m 2,80), viene scolpita nel 1936 a Vicenza da Giuseppe Giordani e rifinita dal Granzotto nell'estate del medesimo anno (APA, *Le opere*, p. 80, n° 14). Troneggia ora sul vertice del protiro della chiesa.

La lettera, autografa e firmata, è scritta a inchiostro nero su un foglio a righe (cm 30×21); buono lo stato di conservazione. Nell'ACGC, b. A, VI 14 esistono la fotocopia e due foto, di cui una a colori.

S[ia] L[odato] G[esù] C[risto].

Deserto 22-1-1936

Reverendissimo Monsignore

*Anche la mia idea è appunto quella di condurre a termine il portale; però non sul bozzetto del Mosè, il quale ha una linea che non mi piace tanto.*

*Invece metterei al suo posto una bella statua del sacro Cuore: dritta in piedi con le braccia aderenti alle coscie, le mani aperte e lo sguardo in basso, che guarda il popolo, mostrando tutto il suo amore che portò per la loro salvezza. Come soggetto credo sia migliore.*

*Qui al Deserto devo fare un modello in gesso del sacro Cuore, alto m 1,40, per scolpirne poi una copia in marmo di ugual grandezza. Il bozzetto l'ho già fatto e per la sua semplicità di linea si adatterebbe assai più del Mosè per armonizzare l'insieme di tutto il lavoro.*

*Caso strano vuole che radoppiando le sue misure risulti in tutte le sue parti corrispondenti a quelle stabilite per la statua del portale, avendo io controllato dai disegni.*

*Fino qui andiamo bene riservandomi al suo parere. Ma per realizzare tutto questo si tratta di portare un po' di pazienza. Al presente non posso eseguire il modello del*

*sacro Cuore, ma quando questo sarà libero, col permesso dei miei superiori, che certamente non lo neghera<n>no, sarà imprestato per la sua riproduzione. E così allora con più facilità potrò ottenere da essi non solo il permesso di andare a Vicenza un paio di volte per vedere il lavoro, ma di venire anche a S. Lucia a dare gli ultimi ritocchi alla statua.*

*E così anche l'esecutore potrà riprodur<r>e meglio la sua statua avendo il modello di metà grandezza. Per il prezzo non c'è male; ma quello che più importa è che la riproduzione sia fatta con fedeltà, e la pietra di Vicenza mi sembra un po' troppo tenera.*

*Se ha occasione di vedere Rupolo si faccia indicare da lui la qualità della pietra, che è più alla conoscenza.*

*Io mi trovo bene, oppure vi<sup>129</sup> dirò sempre meglio. Non mi dimenticherò mai di ricordarla<sup>129</sup> al Signore con le mie preghiere ed io spero che voi<sup>129</sup> abbiate ad aiutarmi con le vostre.*

*Cordialmente vi<sup>129</sup> saluto e conoscenti tutti e in modo particolare mi farà il piacere di salutare mia madre e famiglia.*

*Miei ossequi*

*Suo dev.mo servo*

*Fra Claudio Granzotto*

- c) **Cartolina illustrata con il panorama di S. Michele in Isola - Venezia – interno della Chiesa – con il coro pensile, veduto dall'Altare Maggiore (P. Lombardo) Al M. Rev.<sup>do</sup> Padre Ugolino Costan<sup>130</sup> - Convento Francescani (Feltre). ACGC, b. A, VI 11.**

È autografa e firmata; scritta a inchiostro nero, affrancata con francobollo da 30 centesimi.

<sup>129</sup> Nel ms. si legge *li dirò... ricordarli... voi abbiate... cordialmente li saluto*. Tenendo conto sia delle abitudini linguistiche del tempo, sia per il voi usato da fra Claudio quando si raccomanda alle preghiere di mons. Morando: ed io spero che voi abbiate ad aiutarmi, si è preferito uniformare tutti i pronomi al *voi*.

<sup>130</sup> Profili.

Fra Claudio aveva preparato lo schizzo e la pianta dell'altare della cappella del beato Bernardino da Feltre per la chiesa del convento francescano S. Cuore di Gesù, via Belluno 27, in ricordo del quinto centenario della nascita del Beato. Entrambi furono approvati dal definitorio provinciale in data 3-2-1937 (*Positio*, p. 55). Su richiesta del p. Ugolino Costan, allora vicario del convento, fra Claudio accondiscende alla proposta di due modifiche al progetto [*Bollettino*, IX (1937) n. 2, p. 23 e XI (1938) n. 5, p. 101-103].

Vittorio [Veneto] 27-3-1937

*Reverendo Padre*

*Possono benissimo ridurre la cappellina a sette metri che per questo non porta alcun danno al suo insieme e levino pure il confessionale.*

*Buona Pasqua a tutti. Miei ossequi*

*Fra Claudio Granzotto*

d) **All'Arciprete di Zimella mons. Umberto Dalla Valle**<sup>131</sup>

1. **Cartolina «Orfanotrofio S. Antonio Pola - Via Giovia»**<sup>132</sup>

ApZi<sup>133</sup>.

Fra Claudio dà indicazioni per il proseguimento dei lavori della grotta di Lourdes, rettificando le misure date precedentemente nel disegno. È scritta a inchiostro nero. Affrancata con tre francobolli da 10 centesimi.

<sup>131</sup> Profili.

<sup>132</sup> A Pola fra Claudio si era recato, per la prima volta, il 25 giugno 1939 (lettera al p. Ginepro Dal Pra, VII a). Aveva portato con sé qualche cartolina – ricordo del luogo, in particolare dell'orfanotrofio, opera sociale voluta dai frati veneti di Pola.

<sup>133</sup> *Al M. Reverendo / Signor Arciprete / di Zimella/ Prov. Verona*. Nell'ACGC, b. A, VI 13, si conserva solo la fotocopia.

Vittorio [Veneto] 3-8-1939

*Reverendo Arciprete*

*Tutto va bene come è stato segnato 2.40 a destra 2.50 a sinistra (è una mia svista nel disegno). Guardino sempre i numeri e stiano fedeli al bozzetto in gesso tenendo sempre presente le già note correzioni. In quanto alla gettata della soletta sia unica<sup>134</sup> coi travi.*

*Auguro buona riuscita. Ricambio saluti. Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

## 2. Cartolina «Vittorio Veneto - Oratorio S. Rocco»

ACGC, b. A, VI 13

L'arciprete di Zimella, con lettera del 30 settembre 1940 (ApZi), aveva chiesto al ministro provinciale p. Ignazio Beschin, un nuovo intervento<sup>135</sup> di fra Claudio per «la modellazione ed esecuzione dei particolari che rappresentano la parte più importante e difficile» della grotta. Il p. Ignazio risponderà il 12 ottobre che «il nostro Fratello artista non può assentarsi dal suo laboratorio, dovendo condurre a termine urgenti lavori... Forse si potrà inviarglielo per due o tre giorni, al massimo» (cfr. ApSM e fotocopia dell'originale in ACGC, b. A, VI 13).

Su nuova insistenza dell'arciprete, in data 4 novembre 1940 (ApZi), il p. Ignazio Beschin, con lettera del 14-11-1940, concede che fra Claudio si rechi a Zimella, ma «stante i molteplici ed urgenti lavori che ha per mano... non potrà fermarsi costì che tre soli giorni e in seguito non farà altri sopralluoghi» (ApSM; fotocopia dell'originale in ACGC, b. A VI 13).

In questo scambio epistolare tova spiegazione la presente cartolina di fra Claudio, scritta a inchiostro nero, affrancata con un francobollo da 10 e uno da 20 centesimi. Andrà e si fermerà a Zimella dal 18 al 22 novembre (ApZi e *Summ.*, p. 71 § 150).

<sup>134</sup> La sottolineatura è del Granzotto.

<sup>135</sup> Nel 1940 fra Claudio era già stato a Zimella altre due volte: 22-31 marzo, 10-19 agosto (cfr. Annotazioni autografe di mons. Umberto Dalla Valle nell'ApZi e *Summ.*, p. 71, § 150).

Vittorio [Veneto] 13-X-1940

*Reverendo Arciprete*

*Finora non ho avuto notizie riguardo la sua domanda.*

*Attendo ordine dai superiori.*

*Miei rispettosi ossequi.*

*Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

3. **Lettera**, senza busta, autografa e firmata  
ACGC, b. A, VI 13

Ultimi lavori alla grotta e ritocchi alla statua dell'Immacolata. Fra Claudio era ritornato a Zimella, su nuova insistenza dell'arciprete e rinnovata benevola concessione dei superiori, dal 7 al 25 ottobre 1941. Ma urgeva ancora la sua presenza, che viene assicurata con questa lettera. Infatti il Granzotto sarà a Zimella dal 27 settembre al 4 ottobre 1942, giorno in cui viene inaugurata la grotta (*Summ.*, p. 71, § 150).

Fu scritta da fra Claudio a inchiostro nero, su entrambi i lati di un foglietto da lettere a righe (cm 18×13,5); stato di conservazione discreto; qualche macchia nella prima pagina non impedisce la lettura corretta del testo.

Vittorio [Veneto] 8-8-1942

*Reverendo Arciprete*

*Ho piacere che i lavori procedano bene e che le modifiche della grotta sono ben riuscite.*

*Andrò a Chiampo dopo l'Assunta; non mi fermerò per lavorare perché il marmo che occorre per completare l'altare della grotta non è ancora arrivato da Zanconato<sup>136</sup>, stessa qualità per la sua vaschetta e parte dell'altare; non so questo quando arriverà. Quello che più importa è ritoccare la Madonna posta in nicchia se per quel tempo sarà finita, il rimanente bisogna aspettare ancora.*

*Il <p.> provinciale non ha niente d'incontrario per que-*

<sup>136</sup> Profili.

*sta mia collaborazione, basta rinnovare la memoria al padre Salvatore [Ferin]<sup>137</sup>.*

*Salvo contrat<t>empi per il 15 settembre posso essere a sua disposizione.*

*Procuri 8 o 10 quintali di cemento, sabbia, schegge di tegole ecc. come l'altra volta.*

*Le lettere siano di cm. 6<sup>138</sup>. Se la doratura a spruzzo ha durato alle intemperie si faccia, altrimenti solo finitura in ottone.*

*Se la lettera I manca, è meglio farla.*

*Passando per Vicenza farò visita al Mantegani<sup>139</sup>; speriamo una buona riproduzione in marmo, fedele.*

*Preghiamo Maria santissima per queste due finiture importantissime a ottenere <una> buona riuscita, tutto a suo onore e a gloria di Dio.*

*Miei rispettosi ossequi e da parte dei superiori.*

*Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

4. **Cartolina postale** *Al M.R. Arciprete di Zimella (Verona).*  
Autografa e firmata. ACGC, b. A, VI 13

Il testo della cartolina è comprensibile se si tiene presente la premessa alla lettera, datata 8-8-1942 (n° 3). Fu scritta a inchiostro nero e affrancata con francobollo da 30 centesimi.

Treviso [come si deduce dal timbro]<sup>140</sup> 10-9-1942

*Molto Reverendo*

*Tarderò un poco ma ver<r>ò di certo. Spero non mi suc<c>eda<no> altri contrat<t>empi.*

*Ossequi. Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

<sup>137</sup> Profili.

<sup>138</sup> La sottolineatura è di fra Claudio.

<sup>139</sup> Profili.

<sup>140</sup> Sul rovescio della cartolina, la foto de *La Chiesa Votiva di Maria Ausiliatrice*, prima del bombardamento angloamericano del 7 aprile 1944.

5. **Cartolina postale** *Al M. Reverendo Don Umberto dalla Valle Arciprete di Zimella Pr[ovinci]a (Verona)*<sup>141</sup>.

Autografa e firmata. ACGC, b. A, VI 13

Scritta a inchiostro nero. Affrancata con francobollo da 30 centesimi.

Fra Claudio annuncia all'arciprete i motivi per i quali non può recarsi subito a Zimella per «eseguire una modifica alla grotta con un prolungamento nella parte interna per dare più spazio attorno all'altare». Lavori che eseguirà tra il 10 settembre e il 20 ottobre 1943; «rifinisce la statua della Madonna, e lo fa con tanta arte che la Madonna apparisce piena di vita. In quella occasione i bambini dell'asilo nel vederla esclamano: guarda, la Madonna ha aperto gli occhi» (Annotazioni manoscritte di don Umberto Dalla Valle, ApZi e copia in ACGC, b. A, VI 13).

Treviso 2-XI-1942

*Reverendo Arciprete*

*Abbia pazienza... non posso venire a Zimella. Sono appena cominciati 6 simboli in marmo per il battistero<sup>142</sup> di Treviso che s'inaugura il 29 del mese corrente.*

<sup>141</sup> Sul rovescio della cartolina, *Immagine di Maria Ausiliatrice venerata nella Chiesa Votiva di Treviso*. È una illustrazione a tre livelli: in alto, tra nubi celestiali e angeli, l'Ausiliatrice con Gesù bambino in braccio, entrambi con la corona sul capo; sotto i suoi piedi, la chiesa votiva; al primo livello, al di sotto dei nubi celestiali, la città di Treviso, protetta dall'alto dall'Ausiliatrice venerata nella chiesa votiva.

<sup>142</sup> Nella chiesa dell'Ausiliatrice di Treviso fra Claudio nel 1941 aveva progettato la cappella del battistero con i seguenti simboli battesimali: colombe, pesci, cervi realizzati con lavoro di intarsio nel marmo dalla ditta Giuseppe Zanette di Vittorio Veneto. Le pitture sono opera del prof. Gino Borsato su disegno di fra Claudio. Progetti e disegni sono conservati nella «Gipsoteca Fra Claudio» a Chiampo. Il fonte battesimale fu scolpito da fra Claudio nel 1941 in marmo nero di Val d'Adige con altorilievi in marmo bianco di Carrara. Dal fonte si staglia con luminosa evidenza la figura del Padre Eterno che sostiene sulle sue mani un bambino. Alle parti: due angeli inginocchiati reggono la fiamma della fede e la veste della grazia. Sotto, in bronzo dorato, un sinuoso

*Poi tengo altri lavori in corso dove non posso mancare.  
Metta bene il cemento in luogo asciutto dove non  
prenda umidità e in primavera farò il possibile per ve-  
nire a terminare la grotta.  
Miei ossequi. Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

## 6. Lettera

Autografa e firmata, senza busta, scritta a inchiostro nero su foglio rigato per lettere (cm 21×13). ACGC, b. A, VI 13.

Fra Claudio espone il suo progetto sulla statua di s. Bernardetta per la grotta di Zimella.

Vittorio [Veneto] 11-2-1943

*Reverendo Arciprete*

*Fac<c>io noto che io rimar<r>ò a Vittorio stabile: cioè:  
anche se mi andasse bene il concorso di Castelfranco<sup>143</sup>.  
Sarà molto probabile che a<gl>i ultimi della settimana  
ventura vada a Chiampo per affari. Ora se lei crede  
opportuno che io passi dal Mantegani con il disegno  
del monumentino di s. Bernardetta perché su questo ne  
sia fatto il modello della statua in grandezza d'esecuzione  
mi dia la sua approvazione.*

*La mia idea è questa: Bernardetta in ginocchio con la  
corona in mano che prega sopra un piedistallo cilindri-  
co alto circa 2 metri; l'atteggiamento della statua è ugua-  
le al bassorilievo dell'altare della grotta di Lourdes o di  
Chiampo sic<c>hé l'artista potrebbe benissimo copiare  
quella di Chiampo (quel modello non va bene perché è*

---

serpente in fuga. La cappella del battistero fu distrutta dai bombardamenti angloamericani del 1944. Si salvò miracolosamente solo il fonte battesimale (*Fra Claudio Granzotto*, p. 158). Il battistero verrà inaugurato il 27 novembre 1942 (*Informatio*, p. 60).

<sup>143</sup> Allude all'altare di Cristo Re per la chiesa di Pieve di Castelfranco Veneto (TV). Il bozzetto in gesso di cm 79×72 del 1943 è conservato nella «Gipsoteca

*di proporzione più grande). In questa posizione la Santa credo sia la più indovinata e sarà certo d'insegnamento e di devozione ai fedeli. Se ha qualche osservazione da fare me lo dica pure.*

*La statua essendo esposta all'intemperie è meglio farla di pietra d'Istria (Orsera)<sup>144</sup> in blocchetto scelto, mentre il piedistallo della stessa qualità ma ordinario.*

*Quando il Mantegani ha fatto il modello in creta prima di gettarlo spero di poter fare una scappatina fino a Vicenza per vederlo e fare dei ritocchi se sarà bisogno come feci nella Madonna.*

*Miei rispettosi ossequi.*

*Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

## 7. **Biglietto postale da 5 lire** *Al M. Reverendo Don Umberto Dalla Valle Zimella (Verona)*

L'arciprete aveva ancora richiesto l'intervento di fra Claudio per la statua di santa Bernardetta. Fra Claudio, superiori permettendo,

fra Claudio» di Chiampo (*Fra Claudio Granzotto*, p. 157). Era accompagnato da un dattiloscritto in cui fra Claudio spiegava alla commissione diocesana d'arte sacra di Treviso il suo pensiero sul bozzetto; non fu scelto dalla commissione esaminatrice (*Informatio*, p. 60).

<sup>144</sup> Orsera (ora Vrsar) è un paese compatto, lungo la costa istriana tra Parenzo (Porec) e Rovigno (Rovin), raggruppato intorno ai ruderi di un castello. Tutti gli edifici «dalla chiesa a marina fin su alla parrocchiale di S. Martino sono un biancore d'avorio antico che si immerge nell'argenteo dondolare dell'olivo, nelle balze degli orti, tra le viti e il verdeggiar della flora mediterranea: è lo splendore della pietra che l'ha resa celebre nel mondo» (M. Zanini). Dopo le case la collina scende verso il mare con gradoni di vigneti dal vino prelibato. Dal 983 al 1772 Orsera appartenne al vescovo di Parenzo che dimorava nel castello Vergottini. Le sue cave hanno fornito pietra bianchissima per i palazzi di Venezia, di Vicenza e perfino di New York e di Washington. Scrive lo Scamozzi: «È questo il regno della pietra di Orsera, una delle migliori di cui si sia potuta valere l'architettura italiana, con le tinte dell'avorio, del verdognolo, del grigiastro, delle sottilissime venuzze filiformi». Il Caprin aggiunge che le pietre dell'Istria «si convertirono in quelle popolazioni di angeli, di guerrieri e di scheletri posti, come simboli della gloria, della fede e della morte, nei monumenti eretti ai principi della chiesa e ai signori della spada». Nel 1772 Venezia tolse

dichiara la sua disponibilità per detta statua davanti alla grotta di Lourdes a Zimella. Vi si recherà e sosterrà dal 10 settembre al 30 ottobre 1943 (*Summ.*, p. 71, § 150). Sarà ancora a Zimella dal 29 luglio al 1° agosto 1945, dal 1° al 16 settembre 1945. Dal 15 marzo 1938 al 16 settembre 1945, nell'arco quindi di otto anni, fra Claudio lavorò a Zimella 170 giorni (*Summ.*, p. 71, § 150 e annotazioni autografe di mons. Dalla Valle in ApZi).

L'originale si trova «presso il Sig. Piubello Leone a Zimella (Verona) p.g.r.», annota il p. Ilario Zordan sulla busta che contiene la copia fotografica di questo biglietto postale, copia conservata in ACGC, b. A VI 13.

Vittorio [Veneto] 17-3-1947

*Reverendissimo Arciprete*

*Perdonerò il mio ritardo.*

*È da vario tempo che attendo il provinciale, così avrei parlato anche a suo proposito, ma ancora non lo vedo. Sarebbe meglio che lei chiedesse al molto reverendo questo permesso a nostro riguardo, così potremmo incontrarci per stabilire bene il dafarsi.*

*La mia dimora è sempre fissa qui a Vittorio e sono sempre disposto di fare del mio meglio.*

*Fra non molto, sempre se i superiori mi daranno l'obbedienza, andrò a Brognoligo per i lavori di una grotta. Per le misure del marmo di s. Bernardetta possono prenderle su quella di Chiampo. Non cominci il lavoro se prima non c'incontriamo per prospettare una buona riuscita.*

*Miei rispettosi ossequi.*

*Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

---

l'indipendenza a Orsera perché vi si rifugiavano i criminali vaganti e perché il suo commercio sfuggiva al fisco. Nel 1936 Orsera contava 5.561 abitanti (cfr. per tutte queste notizie e citazioni p. Flaminio ROCCHI, *Lesodo dei 350 mila giuliani fiumani e dalmati*, Roma 1998<sup>4</sup>, p. 406-407).

e) **Alla corrispondenza con l'arciprete don Umberto Dalla Valle aggiungiamo due scritti di fra Claudio, indirizzati ad altre persone, ma inerenti a lavori da eseguirsi a Zimella**

– **Cartolina** *Al M. Rev.<sup>do</sup> Padre Segretario*<sup>145</sup> *Padri Francescani Cimitero (Venezia).*

È autografa e firmata. ACGC, b. A, VI 11.

Fra Claudio chiede il permesso, nel rispetto delle norme disciplinari francescane, di recarsi da Vittorio Veneto a Vicenza dallo scultore Ennio Mantegani «per vedere e correggere se fa bisogno il modello in creta della Madonna per la grotta di Zimella». Permesso concesso. Fra Claudio, infatti, sarà a Vicenza dal 26 al 30 maggio (*Informatio*, p. 59). La statua in marmo di Carrara, scolpita dal Mantegani a Vicenza nel 1942, sarà ritoccata nel volto da fra Claudio che le darà una nuova espressione (*Fra Claudio Granzotto*, p. 159).

È scritta a inchiostro nero e affrancata con francobollo da 30 centesimi. Sul rovescio, suddiviso in tre scomparti: chiesa dei padri francescani, panorama di Vittorio Veneto, e statua di sant'Antonio morente, scolpita da fra Claudio.

Convento di S. Francesco – Vittorio Veneto [in stampa]  
19-5-1942

*Molto Reverendo*

*Lo scultore Mantegani da Vicenza m'invita nel suo studio a Vicenza per vedere e correggere, se fa bisogno, il modello in creta della Madonna per la grotta di Zimella. Io credo si tratti di 2 o 3 giorni. Così siamo intesi col parroco di Zimella.*

*Questo permesso lo chiedo a lei caso non fosse il molto reverendo.*

*Attendo risposta.*

*Miei ossequi. Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto.*

*Mi perdoni del disturbo*

*S[ia lodato] G[esù] C[risto]*

<sup>145</sup> È il p. Crescenzo Zaros.

– **Lettera** *al Sig. Luciano Scorzin*<sup>146</sup>

La lettera è stata scritta, a nome e su indicazione di fra Claudio, dal parroco di Zimella don Umberto Dalla Valle. Non è autografa e non è firmata personalmente da fra Claudio. Il presidente del tribunale per il processo ordinario diocesano vicentino non l'ha accettata come scritto del Granzotto (annotazione manoscritta autografa del p. Ilario Zordan, datata Vittorio Veneto 8-3-1960, in calce alla copia dattiloscritta, autenticata il 31 dicembre 1959 dalla curia provinciale, S. Francesco della Vigna, Venezia, con la firma del p. Attilio Redigolo pro segretario provinciale, ACGC, b. A, VI).

*Egregio Signor Intarsiatore*

*Le mando volentieri il martello elettrico<sup>147</sup> che mi ha richiesto. Mi permetto dirle che è opportuno svitarlo e ingrassarlo internamente, quando ne fosse bisogno.*

*L'arciprete di Zimella desidera avere pure nel suo altare della grotta gli stemmi intarsiati.*

*Le manderò quanto prima i disegni dello stemma pontificio e dello stemma vescovile per i medesimi.*

*I pilastrini si trovano presso la ditta f.lli Zanconato che hanno incarico di consegnarli a lei, quando vorrà ritirarli.*

*L'arciprete di Zimella verrà personalmente a parlarle e a stabilire la ricompensa.*

*Con ogni ossequio.*

*Dev.mo*

*Fra Claudio Granzotto*

*Zimella li 31 Ottobre 1943*

<sup>146</sup> Profili.

<sup>147</sup> Riccardo l'aveva acquistato nuovo ancora nel settembre del 1928 dalla SIMBI di Torino [*foglio di consegna dei martelli*, n° 1 Tipo A. Mod. 28 125/42 n° 5119, spedito il 21-9-1928 con garanzia a partire dal 25 settembre 1928, in ACGC, b. A IX, ove si conserva anche il depliant delle raspe per scultori della ditta G. Adam di Milano, spedito a «Fra Riccardo Granzotto collegio serafico Chiampo (Vicenza)», con annotazioni di fra Claudio].

f) **Quattro lettere al P. Amadio Oliviero guardiano a S. Maria di Barbana - Grado**

ACGC, b. A, VI 12

Sono tutte autografe e firmate, scritte a inchiostro nero, su carta da lettere rigata della stessa dimensione (cm 22,5×14). Buono lo stato di conservazione.

Tre recano l'intestazione «Collegio Serafico Missionario dei frattini di S. Antonio Chiampo (Vicenza)» e sono datate: 23-7-1944, 7-8-1944, 25-9-1944; la quarta «Convento francescano cimitero monumentale Verona», non è datata, ma facilmente si può dedurre che fu scritta nel settembre del 1944, prima del 25. Scrive, infatti, fra Claudio alla fine della lettera: «Verso la fine di questo mese ritorno a Vittorio Veneto». E nella lettera datata 25-9-1944 scrive: «Oggi stesso parto per Vittorio», come d'altronde è documentato anche dalla cronaca conventuale di Vittorio Veneto alla data 25-9-1944.

Nella nostra trascrizione, perciò, seguiremo quest'ordine cronologico.

Nelle lettere, fra Claudio parla di denaro «che lo aspetta con ansia», «che si è impegnato» ecc. Per comprendere e spiegare simili frasi si deve tener presente che fra Claudio, all'atto della professione religiosa nell'ordine francescano (*Rinuncia ai beni*, VIII), aveva lasciato il campo di sua proprietà al fratello maggiore Giovanni, che lo aveva mantenuto agli studi, i modelli e i bozzetti in gesso delle sue sculture alla numerosa famiglia del fratello Antonio che si trovava in particolari condizioni di bisogno (*Informatio*, p. 62 e le testimonianze della cognata Minet e del nipote Antonio, *Summ.*, 130 e p. 444).

Fra Claudio aveva raccomandato che li tenessero cari «perché cose di valore». In seguito furono ceduti ai frati «per un prezzo soddisfacente» (*Summ.*, p. 130, § 276).

Il denaro di cui parla fra Claudio era il modestissimo prezzo, che era stato convenuto di dare al suddetto fratello bisognoso, per l'uso del modello dell'acquasantiera. Le espressioni, perciò, che si trovano in queste lettere sono indice del sentimento di giustizia che animava fra Claudio per l'uso di una proprietà del fratello Antonio che si trovava per di più in estrema necessità e al quale aveva assicurato il pagamento, di cui scrive al p. Oliviero nella lettera del 23-7-1944 e in quella del 7-8-1944.

Le espressioni che sembrano di suo interesse personale: «ho accettato...ho avuto troppa premura...attendo con ansia questo denaro...domanderei se non tutta la somma che aspetto, almeno una buona parte...», devono essere interpretate tenendo conto della situazione di miseria in cui si trovava il fratello Antonio e che fra Claudio umanamente voleva aiutare, ma anche dal suo altissimo senso di giustizia nel dare quanto competeva all'operaio e al bisognoso, e quanto, d'altra parte, a suo tempo era stato pattuito (cfr. le precisazioni manoscritte lasciate dal p. Ilario Zordan, in ACGC, b. A, VI 12). Ne dà testimonianza lo stesso p. Oliviero: «Il Servo di Dio sentiva con particolare rilievo i diritti di giustizia in favore degli operai; esigeva, da parte nostra, che nessuno fosse defraudato della sua mercede. A proposito ricordo il caso dell'acquasantiera che io ho fatto scolpire nel santuario della Madonna di Barbana. Io volevo che, in marmo rosso, fosse copia di quella in marmo bianco a S. Lucia. Ma il modello era di proprietà del fratello Giovanni [in realtà si trattava del fratello Antonio]. Io intendevo di far uso della copia gratis, ma lui mi osservò subito che qualche giusto compenso doveva essere dato al fratello che la possedeva. Più tardi i nostri Padri francescani l'acquistarono per il museo "Fra Claudio" di Chiampo» (*Informatio*, p. 125).

1.

*Chiampo 23-7-1944*

*Reverendo Padre Amadio*

*Ho parlato col provinciale riguardo la nuova pila di Barbana*<sup>148</sup>.

*Dal momento non sembrava tanto entusiasta. In fine mi disse che non può approvare un lavoro di una somma così alta senza il consenso del definitorio*<sup>149</sup>.

---

<sup>148</sup> Verrà fedelmente eseguita nel 1947 in marmo rosso di Verona dalla ditta Coltri di Caprino Veronese, sul modello della prima acquasantiera scolpita dal Granzotto nel 1928 per la chiesa parrocchiale di S. Lucia di Piave, e posta in opera nel 1948 (V. MENEGHIN, *L'isola della Madonna*, Cittadella PD 1980, p. 129-130).

<sup>149</sup> È il Consiglio che affianca il ministro provinciale nel governo della provincia.

*Ci vuole la domanda fatta per iscritto. Lei si affretti di farla questa domanda e spedirla qui più presto possibile.*

*Fra 10 giorni circa tornerà di nuovo il molto reverendo per la visita e allora sarà presentata al definitorio per l'approvazione.*

*Dissi pure al molto reverendo che 7000 lire al giorno d'oggi è una somma alquanto povera, considerando anche le rotture del modello subite per viaggio, e non so in che condizioni ritornerà a S. Lucia. Mi disse che anche di questo parlerà in definitorio.*

*Avuta l'approvazione per la nuova pila, io credo di essere ancora qui e, prima di partire, domanderei se non tutta la somma che <mi> spetta almeno una buona parte, perché mi sono già impegnato e attendono con ansia questo denaro.*

*Quando spedisce la domanda unisca anche questa autorizzazione che io possa avere dal padre Salvatore [Ferin] una somma di £ 5.000, come eravamo nell'accordo che, giunto il modello a Chiampo, lei mi avrebbe saldato il mio avere.*

*Del marmo non ho potuto informarmi, ma darò premura perché non abbia da tardare molto.*

*Lo scalpellino è sempre pronto e ben lieto di fare questa riproduzione.*

*Tanti saluti, auguri.*

*Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

2.

*Chiampo 7-8-1944*

*Reverendo Padre Amadio*

*Ho dato premura a Pieropan di preparare il marmo per la conchiglia, così quando è pronto, lo scalpellino può lavorare, e terminare piedistallo e conchiglia. Intanto arriverà anche il marmo per la statua così non si perde tempo.*

*Dopo l'Assunta rimar<r>ò qui ancora otto giorni, per riparare il modello. Darò pure allo scalpellino que<gl>i insegnamenti necessari per avere una buona riproduzione (fedele); in via di lavoro non mancherò di fare una visita se sarà bisogno.*

*Il nostro accordo è che, giunto il modello a Chiampo, mi avrebbe dato quanto è stato stabilito, più le spese del viaggio, imbal<l>aggi ecc. del modello che, come dissi l'altra volta, pagando per intero sarebbero £ 3.000, compreso il ritorno del modello, in modo che lei rimane libero di ogni cosa, col diritto del modello fin tanto che sia fatta la copia in marmo.*

*Un componente del definitorio, dopo di aver<g>li nar<r>ata la storia della pila di S. Lucia e della nostra riproduzione, queste parole mi disse: - come! 7.000 lire solo <per> conceder<g>li il modello per una copia; 20.000 ne deve dare o almeno almeno 15.000 si faccia dare. Si vede che questo capiva qualche cosa.*

*Troppa premura ho avuto, perché spinto da chi ne aveva stretta necessità... <h>o accettato. Ed ora il provinciale non vuole che io aumenti... sarebbe da discutere su questo punto. Ma? se così piace a Nostro Signore piac<c>ia pure anche al molto reverendo e sia pure fatto quanto lui desidera.*

*Mi sarà almeno dato quanto fu stabilito nel primo accordo come sopra dissi, prima che vada via da Chiampo, per mezzo del padre Salvatore, al quale devo anche restituire del denaro imprestatomi per pagare le spese avute dal modello. Con stima attendo. Se mi preme questo denaro è perché c'è il bisogno che l'attende.*

*Stia pur certo, quello che ho da fare da parte mia lo faccio con amore e devozione e tutto per amore del Signore.*

*Lo sa bene che non lavoro per gli uomini!*

*Miei ossequi. Sono per sempre  
dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

3.

[Verona, senza data]<sup>150</sup>*Molto Reverendo Padre Amadio**Il blocco di marmo di cui mi scrive è sparito causa i bombardamenti<sup>151</sup>.**Ora riprendono i lavori di sistemazione per <gl>i scavi del marmo; non bisogna aver premura poiché il marmo migliore si trova sotto; non solo per questo, ma anche perché a trovare un blocco di marmo di tali misure senza difetti è un pò difficile, essendo tutti i marmi colorati difettosi per natura.**Il prezzo del marmo presente è di £ 12.50, posto in cava, al metro cubo; questo prezzo poi è variabile secondo i tempi.**Altre cave migliori di quella di Domegliara mi fu detto che non ci sia<no>. Rupolo pure mi disse di essere questo buono, e avrà una buona riuscita quando sarà bene lucidato.**L'accordo rimasto col padrone della cava è questo: di mandar<g>li le misure del marmo per la pila che lui le ha perdute, e quando verrà fuori un bloc<c>hetto scelto lo te<r>rà a nostra disposizione.**Ora resta a lei decidere su qua<n>to ho stabilito e mandar<g>li<sup>152</sup> le misure del marmo, perché io non le ricordo più.**Verso la fine di questo mese ritorno a Vittorio.**Qui i lavori più necessari sono per fini<re>; il rimanente si farà quando a Dio piacerà.*


---

<sup>150</sup> Fra Claudio in questo periodo, come risulta dal contesto di questa lettera e dalle prime righe della prossima (Chiampo, 25-9-1944), si trovava a Verona per riparare i danni provocati dai bombardamenti al convento francescano Santissimo Redentore, presso il cimitero di Verona. Coglie l'occasione per recarsi a Domegliara (Verona) allo scopo di scegliere il blocco di marmo per l'acquasantiera di Barbana, come scrive egli stesso nella lettera del 25-9-1944.

<sup>151</sup> Nel ms si legge: *è sparito dai bombardamenti.*

<sup>152</sup> Nel ms si legge: *mandandoli.*

*Mi ricordi al Signore nella santa Messa e, in quanto posso, la contrac<c>ambierò.*

*Miei rispettosi ossequi.*

*Suo dev.mo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

4.

*Chiampo 25-9-1944*

*Molto Reverendo Padre Amadio*

*Sono stato assente da Chiampo diversi giorni; al mio ritorno credevo trovare il marmo così le davo subito notizia, ma invece non lo trovai. Sembra che Pieropan non sia tanto interessato; ora lui si trova soldato.*

*Ho detto allo scalpellino che si presti lui per il marmo; «volentieri – mi disse – sborserò del mio denaro perché sia pagato a Domegliara»; – va bene Giuseppe, così quando il marmo arriverà a Chiampo il p. Salvatore le restituirà tutto il suo avere. Di questo lei informi il p. Salvatore.*

*Il mese scorso andai nelle cave di Domegliara (Verona) per assicurarmi bene del marmo della statua già scelto da Pieropan, lo trovai abbastanza buono; il suo prezzo è un po' elevato £ 7.300 là dove si trova. Cercai di ottenere un ribasso ma non è stato possibile che sole 300 lire, poi c'è la spesa di trasporto per Chiampo.*

*Ho preso dalla cava di Pieropan il marmo per la base così lo scalpellino può cominciare il suo lavoro; la conchiglia è meglio farla di marmo di Carrara bianco, sia perché Pieropan non ne ha di buono sia perché la conchiglia deve essere patinata di fuori e il marmo di Chiampo per questa operazione non si presta perché non assorbe; questo è un lavoro ultimo che si fa presto a farlo.*

*Il provinciale mi disse ultimamente che nelle 7.000 lire sono comprese le spese del trasporto del modello. Aspettavo qualche cosa di più dal nostro accordo e invece vanno al disotto; questa mi è stata una sorpresa.*

*Mi sono fatto dare dal p. Salvatore il rimanente delle 3.000 lire, cioè 4.000, che fa £ 7.000. Se il Signore le ispirerà di dare qualche cosa di più il buon Dio la saprà ricompensare nell'altra vita.*

*Oggi stesso parto per Vittorio.*

*Ho lavorato sul modello quasi due settimane per rimetterlo a posto con qualche ritocco, però è sempre fragile.*

*Miei rispettosi ossequi. Sono per sempre suo servo nel Signore<sup>153</sup>.*

*Fra Claudio Granzotto*

g) **Lettera a don Domenico Righele<sup>154</sup>, parroco di Brognoligo**

È autografa e firmata. L'originale è presso la sorella del parroco, sig.na Righele Giovanna – Brognoligo (Verona). L'originale fu presentato ai censori teologi durante il processo sugli scritti del Granzotto e restituito alla Righele. Nell'ACGC, b. A, VI 15, si conserva solo una copia dattiloscritta, fedele all'originale.

Fra Claudio comunica all'arciprete che il ministro provinciale l'ha inviato per i lavori della grotta da erigersi nella parrocchia di Brognoligo.

---

<sup>153</sup> Il p. Amadio, in data 20 Ottobre 1944, così rispondeva a questa lettera: «Carissimo Fra Claudio, ho ricevuto finalmente la vostra lettera. Vi ringrazio tanto, tanto per l'interessamento dimostrato perché venga fatta la pila. Immaginavo! Il Sign. Pieropan è stato un po' indolente. Il marmo doveva già essere a Chiampo da tanto tempo. Mi dispiace assai, perché la situazione ha peggiorato, e gli affari diventano molto difficili. Ma speriamo che lo scalpellino arrivi a tempo. Ho scritto al p. Salvatore [Ferin] dando il consenso di quanto voi avete ritirato per conto del modello e autorizzandolo che paghi il marmo £. 7.000 più il trasporto allo scalpellino di Chiampo, e paghi lo scalpellino ogni settimana lavorata. A lavoro finito daremo una mancia. Riguardo il prezzo [del] modello, il M. Reverendo p. Provinciale è fermo irremovibile, non vuole che nulla sia dato di più, perché egli parte dal punto di vista che [il modello del]la pila doveva essere imprestata più per favore che a titolo di pagamento. Credimi è molto che abbia approvato.

Giorni fa ho scritto al p. guardiano di Vittorio Veneto che mi faccia lo schizzo della parte dei confessionali, grata, che sono [nella] nostra chiesa di Vittorio. Chiedete, non ho ricevuto ancora nulla. Con tanti saluti a voi e confratelli. Aff.mo p. Amadio Oliviero» (ACGC, b. A, VI 12).

<sup>154</sup> Profili.

*Trieste 15-5-47*

*Reverendo Arciprete*

*Ho avuto l'ordine dal m.r.p. provinciale di venire a Brognoligo per la grotta.*

*Sono lieto di poter dare un aiuto e così cantare al più presto le lodi alla santissima Vergine.*

*Mi farà un piacere se volesse avvertire il parroco di Zimella che subito dopo Pentecoste mi trovo costì.*

*Miei rispettosi ossequi.*

*Suo servo nel Signore*

*Fra Claudio Granzotto*

## VIII

Tra gli scritti autografi di fra Claudio si conservano le due domande da lui rivolte al ministro provinciale per essere ammesso rispettivamente alla professione temporanea (16-11-1936) e a quella solenne (27-11-1941), accompagnata, quest'ultima, dalla rinuncia dei beni (27-11-1941), come previsto dalle costituzioni generali dell'ordine, 1922, n° 89.

**1. Domanda di essere ammesso alla professione temporanea**<sup>155</sup>.

ACGC, b. A, IV 17

Fu scritta, a inchiostro nero, su un foglio di quaderno a righe (cm 20×14,5), conservato un tempo nell'ApSM, ora nell'ACGC. Buono lo stato di conservazione.

*Molto reverendo Padre*

*Il sottoscritto porge umile preghiera alla Paternità vostra molto reverenda per essere ammesso alla professione religiosa dei voti temporanei nell'ordine di s. Francesco.*

*In pari tempo dichiara di sentirsi chiamato veramente alla vita religiosa per meglio servire Iddio e per poter così più sicuramente provvedere alla propria santificazione.*

---

<sup>155</sup> Cfr. *Il Frate Minore*, Venezia 19583. Importanti le pagine riguardanti il «Rituale dell'ordine» (p. 375-482), «Riti della vestizione e professione nel primo ordine»: dei terziari (p. 423-440), dei novizi (p. 440-457), della professione temporanea (p. 457-469), della rinnovazione dei voti temporanei (p. 469-472), della professione solenne (p. 472-482). La formula della professione temporanea si trova a p. 460-461, della rinnovazione dei voti temporanei a p. 469, di quella solenne a p. 479-480. Sono le stesse formule recitate da fra Claudio nelle varie tappe della vita francescana: vestizione da terziario-postulante all'ordine (23-11-1933), da novizio (7-12-1935), nella professione temporanea (8-12-1936), nella rinnovazione dei voti (15-12-1939), nella professione solenne (8-12-1941). Rituale esistente anche nelle due precedenti edizioni del 1913 e del 1940.

*Attesta poi di aver ferma volontà di perseverare, nello stato che sta per abbracciare, per tutta la vita.*

*Della P.v. molto reverenda  
Dev.mo in Gesù Cristo  
Fra Claudio Granzotto*

*Isola del Deserto  
16 Novembre 1936*

## **2. Domanda di essere ammesso alla professione solenne**

ACGC, b. A, IV 26

Fu scritta, a inchiostro nero, su carta da lettere (cm 20×14), conservata nell'ApSM, ora nell'ACGC. Buono lo stato di conservazione.

*Molto reverendo padre Provinciale*

*Domando umilmente a vostra Paternità molto reverenda la grazia di essere ammesso alla professione solenne in questo ordine dei frati minori, provincia veneta di s. Francesco.*

*Baciandole la mano, la prego di volermi benedire.*

*Di v.P.m.r.*

*Devo.mo  
Fra Claudio Granzotto  
O.F.M.*

*Vittorio Veneto 27-XI-1941*

## **3. Rinuncia ai beni**

ACGC, b. A, IV 6

Fu scritta, a inchiostro nero, su carta da lettere (cm 20×14), conservata nell'ApSM, ora nell'ACGC. Buono lo stato di conservazione.

Nel nome del Signore. Così sia<sup>156</sup>

*Prima di emettere la professione solenne, a norma del codice di diritto canonico e delle costituzioni generali, dispongo quanto segue:*

- 1) Rinuncio alla proprietà dei beni che ho ereditati da mio padre in favore del mio fratello maggiore Giacinto;*
  - 2) I modelli in gesso che si trovano in casa di mio fratello Giacinto, li rinuncio in favore di mio fratello Antonio;*
  - 3) Tutto ciò che in seguito potrò avere per eredità, lo rinuncio in favore del mio fratello Antonio.*
- In fede di che ecc.*

*Vittorio Veneto 27-XI-1941  
Fra Claudio Granzotto  
O.F.M.*

---

<sup>156</sup> La sottolineatura è di fra Claudio Granzotto.

## IX

DUE SCRITTI AUTOGRAFI, SOLO IN PARTE  
DEL GRANZOTTO

## 1. Il Santo Volto della Sindone

ACGC, b. A, VI 17

Fra Claudio trascrisse di propria mano, a inchiostro nero, su un foglietto di carta (cm 15×11,5)<sup>157</sup>, ritagliato, e in parte strappato, da una pagina di quaderno (la citazione comincia dalla parentesi angolare <, che non risulta poi chiusa):

*Scrive il Tonelli sul S[anto] Volto della S[anta] Sin[done]:  
<Sono soffusi i sentimenti di dolore calmo e rassegnato,  
di tristezza dolce e mite, uniti mirabilmente a un  
atteggiamento di serenità e di sovranità.  
Ha gli occhi chiusi, ma non sembra morto; sembra un  
dormiente che s'abbia a risvegliare da un momento all'altro<sup>158</sup> ... Da questo Volto maestoso traspare la Divinità di Cristo<sup>159</sup>.*

<sup>157</sup> ACGC, b. A, VI 17. Sul retro del manoscritto, in matita, fra Claudio tracciò uno schizzo del battistero della chiesa di S. Maria Ausiliatrice di Treviso. Buono lo stato di conservazione.

<sup>158</sup> Continua il Tonelli: «Un volto simile, così espressivo – benché abbia gli occhi chiusi – non l'ho visto mai su nessuna tela; nessun pittore mai giunse a una così potente espressione artistica, neppure ispirandosi ad esso».

<sup>159</sup> Continua il Tonelli: «e provo la sensazione che questo è il vero ritratto di Gesù morto; un'incomparabile iconografia del Cristo». E qui va posta la parentesi angolare di chiusura della citazione. Al manoscritto è allegata una lettera (1960) del p. Vittorino Meneghin al p. Aurelio Menin: «...Mi è impossibile assicurarle se il brano che mi ha mandato sia interamente del Tonelli o meno. Non abbiamo qui l'opera del Tonelli, bensì quella dell'Enrie sulla S. Sindone che credo sia stata studiata da fra Claudio perché il libro apparteneva al p. Bovo. Ho esaminato detto libro per controllare se caso mai citava il Tonelli, ma non cita nessun autore. Ad ogni modo come ho potuto vedere nell'Enciclopedia ecclesiastica alla v. Sindone si tratta della seguente opera: TONELLI, *La S. Sindone. Esame oggettivo*.

Aggiunge fra Claudio, seguendo in parte il testo del Cordiglia:

*La morte più verosimile del Salvatore si crede che sia: morte per crampi tetanici (?) e per asfissia, fra inenarrabili spasimi e in piena coscienza*<sup>160</sup>.

Questa annotazione è importante per capire la passione con cui fra Claudio studiò a lungo la sindone, dalla quale trasse l'immagine del Cristo morto (Vittorio Veneto) e i tre volti del Cristo con le tre preghiere-riflessioni che intendeva far giungere al papa, come annunciato nella lettera da inviare allo stesso sommo pontefice Pio XII. In essa comunica la sua convinzione: «Un particolare degno di nota: dagli studi fatti sulla santa sindone, risulta l'immagine di Cristo di una perfezione ammirabile in tutte le sue parti controllate pure con i migliori canoni di anatomia; tale armonia equilibrata in tutti i suoi particolari, non è possibile trovarla interamente nell'uomo corrotto dai vizi, ragione per cui dimostra chiaramente la autenticità della santa sindone» (LettP, n° 146). Convinzione che, in buona parte, coincide con quella espressa dal Tonelli: «Da questo volto maestoso traspare la Divinità e provo la sensazione che questo è il vero ritratto di Gesù morto; un'incomparabile iconografia del Cristo» (in CORDIGLIA, «*L'uomo della sindone*», p. 63), e dallo stesso Cordiglia: «dando uno sguardo complessivo ai valori ottenuti, da essi, vediamo apparirci l'Uomo della sindone in tutta la sua imponente bellezza, bellezza che abbondantemente traspare dalle morbide linee del volto e dei suoi contorni da cui in maniera sovrumana traspirano riunite dolce serenità, mistica pace e sereno abbandono. Accanto alla armoniosa bellezza del viso ci appare, in tutta la più piena espressione dei termini, un

---

Torino 1931. Io penso che il pensiero sia tolto di peso da quest'opera. Più di così non mi è possibile risponderle». Realmente il pensiero fu tolto dal vol. «*L'uomo della Sindone*» è *il Cristo?* di Giovanni Judica CORDIGLIA, Milano 1940, p. 63 (ora al museo di Chiampo, tra gli altri libri usati dal Granzotto).

<sup>160</sup> L'espressione è ripresa dal CORDIGLIA, «*L'uomo della sindone*», p. 104, che riporta l'opinione di HYNEK, *La Passione di Cristo studiata dalla scienza medica moderna.*, Milano 1937: «L'Hynek propone <alla discussione dei dotti di tutto il mondo la più verosimile delle spiegazioni e cioè: *la morte per crampi tetanici (?) e per asfissia, fra inenarrabili spasimi e in piena coscienza*>». Espressione che il Granzotto riporta, in parte, in *Terzo ed ultimo avviso*, n° 108, p. 98.

uomo di singolare perfezione» (CORDIGLIA, «*L'uomo della sindone*», p. 85), come «la trattazione cristologica e la iconografia ci hanno sempre presentato: un Gesù di aspetto fisico maestoso, imponente, di armoniosità di linee perfette e di assoluta bellezza così come poteva addirsi al figlio di Dio» (CORDIGLIA, «*L'uomo della sindone*», p. 127).

## 2. Voce di Gesù

ACGC, b. A, VI 17

Foglietto di carta a righe (cm 18×14), scritto a inchiostro nero su entrambe le pagine. Stato di conservazione precario a causa della doppia piegatura che lo riduceva a cm 9×7 e della pressione dentro il libretto di devozione usato da fra Claudio.

Il manoscritto, attualmente, è conservato dentro una busta con la scritta: «Autografo di fra Claudio trovato in un suo libretto di devozione. Tale libretto è conservato da fra Casimiro Moletta<sup>161</sup>, che lo ebbe dal p. guardiano di Vittorio Veneto poco dopo la morte di fra Claudio» (ACGC, b. A, VI 17).

Lo stesso fra Casimiro testimonia al processo apostolico (maggio 1980): «Tra i ricordi che conservo nel mio manuale di pietà c'è una preghiera scritta di propria mano da fra Claudio... Se non erro è rivolta al sacro Cuore di Gesù» (*Summ.*, p. 167, § 334).

Da quale fonte potrebbe avere attinto fra Claudio? Il p. Andrea Tessarolo scj, specialista nella spiritualità del sacro Cuore, che ha esaminato lo scritto, afferma: «È un testo molto bello, scritto con una calligrafia nitida e senza errori (almeno quelli tipici di noi veneti). Di qui la sua esitazione a riconoscerne l'autenticità. Sono impressioni che anch'io condivido. Certamente però non è di santa Margherita Maria; rispecchia una sensibilità già diversa, tipica dei primi decenni del sec. XX. Anch'io penso a p. Matteo Crawley; ma anche a suor Maria Consolata Ferrero (di Como); al volume anonimo «*Non praevalerunt*»; ma forse ancora più a quello che era in quegli anni il «Messaggiere del sacro Cuore», che ogni anno ripresentava le motivazioni della solennità del sacro Cuore di Gesù con un linguaggio molto simile a questo testo del beato Claudio...

---

<sup>161</sup> Profili.

Tuttavia io non darei troppa importanza a una ipotetica «fonte», di cui probabilmente il Beato poté disporre. È **significativo il fatto** che egli si sia ritrovato in quel testo e lo abbia fatto suo, ...forse con qualche piccolo ritocco personale<sup>162</sup>. Originale è certamente, rispetto a santa Margherita, quella attenzione ai «fanciulli, ai poveri, a tutti gli sventurati della terra»...e quel senso di una solidarietà soprannaturale per cui Gesù li invita a celebrare con lui un «giorno proprio», «un giorno d'intimità celestiale, da celebrare insieme come anticipazione della eterna unione promessa a tutti i suoi devoti» (Lettera al p. Fabio Longo, da Roma, casa generalizia congregazione dei sacerdoti del sacro Cuore di Gesù, 27-02-01, ACGC, b. A, VI 17).

*L'istituzione di una festa solennissima in onore del sacro Cuore. Sapete, figli miei, perché vi amo tanto e m'inchino con meravigliosa effusione di tenerezza verso di voi?... Ascoltatemi: perché nella vostra piccolezza e nella vostra miseria, nella vostra solitudine povertà e infelicità, debbo essere vostro fratello, debbo essere Gesù. L'abisso delle vostre colpe e del vostro nulla attrasse l'abisso della mia misericordia, e per questo fu creato così di carne, come il vostro, questo Cuore che è tutto tenerezza ed infinita pietà.*

*(Era dunque necessario che i fanciulli, i poveri, i tristi, tutti gli sventurati della terra e questo vostro Salvatore, avessimo un giorno proprio, un giorno d'intimità celestiale, nel quale celebrassimo insieme la nostra eterna unione con un patto eterno!... Questo giorno incomparabile sarà il venerdì che segue alla ottava del Corpus Domini e sarà chiamato il giorno del mio sacro Cuore. È mia volontà che questa sia la grande festa della terra, la festa genuina dei mortali, di quelli che soffrono,*

---

<sup>162</sup> Di questi ritocchi personali potrebbero essere segno anche i puntini che fra Claudio usa qui, come con frequenza solo in scritti di intensa meditazione, preghiera, assorta contemplazione. Costituiscono quasi la firma di autenticità del suo intervento in un testo, almeno in parte, altrui.

*di quelli che vivon meco sotto la tenda nel deserto... la festa vostra figliuoli miei!...*

*Celebrate, in questo venerdì la gran Pasqua delle mie misericordie, celebrate la conquista di una terra ingrata con le lacrime e il perdono del vostro Dio!...*

*Cantatemi, in questo giorno... rallegratevi con una gioia imperturbabile... acclamatemi re dei vostri focolari! Ah, sì! acclamatemi trionfatore di pace e d'umiltà, per le ineffabili tenerezze del mio benignissimo Cuore<sup>163</sup> (comunicandovi in quel giorno di riparazione, in ammenda onorevole che ripari le offese onde mi si oltraggia mentre sono esposto sopra gli altari!...*

---

<sup>163</sup> Dopo «Cuore», nel ms c'è un punto fermo, seguito dalla parentesi e iniziale minuscola di «comunicandovi». Le due parentesi, non chiuse, potrebbero far pensare che l'espressione sia proprio del Granzotto.

## X

## TRE CARTOLINE CON SEMPLICI SALUTI

Gli originali sono conservati nell'ApSL. Nell'ACGC, b. A, VI 16 esistono solo le copie fotografiche e la trascrizione dattiloscritta, autenticata dalla curia provinciale, S. Francesco della Vigna-Venezia, con la firma del p. Fabiano Ragazzon, segretario provinciale, e del p. Attilio Redigolo, pro segretario provinciale.

1. **Cartolina illustrata**, senza indirizzo, senza firma, non affrancata, datata Bologna 11-9-1927

*Saluti da Bologna*<sup>164</sup>.

---

<sup>164</sup> Nell'ACGC, b. A, VI 16 si conserva copia di una fotografia (l'originale è in possesso dell'arch. Innocente Soligon a Conegliano), scattata nel 1927 a Bologna, davanti a S. Luca. Il Soligon scrisse sul retro: «Ricognizione conoscitiva dell'arte religiosa in Emilia-Romagna del prof. Riccardo Granzotto (I° a destra nel sedile posteriore della vettura). Assieme a lui, l'amico Doro Marcon (detto Zeccòn) intagliatore del legno, mons. Vittorio Morando, cav. Antonio Camerotto (in bianco) con l'autista Codognotto Ruggero di S. Lucia di Piave». È assai probabile che la cartolina fosse stata scritta proprio in questa occasione e spedita in una busta che, essendo andata smarrita, non ci consente di conoscere il destinatario.

Testimonia Marcon Fioravante, incaricato da mons. Morando, nel 1927, con altri artisti di S. Lucia, a eseguire i lavori del portale della parrocchiale su disegno di Riccardo, ancora studente all'Accademia: «...prima di iniziare i lavori l'arciprete propose una gita in Romagna, per trarre occasione da quella per portare a termine il progetto e discuterlo in ogni parte. La gita ebbe inizio il 4 settembre (sempre del 1927), in macchina, con il cavalier Camerotto, che la offriva, il suo autista, monsignor Morando, il neo prof. (sic!) Granzotto ed io, attraverso le città di Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna (venendo a coincidere con il Giubileo [Congresso?] eucaristico, poi Ravenna, Cattolica, S. Marino. Dopo otto giorni si fece ritorno a S. Lucia con il progetto ormai ultimato» (*Dichiarazioni*, VII, p. 2860).

2. **Cartolina illustrata** *Alla Famiglia Granzotto Giovanna*<sup>165</sup> – *S. Lucia di Piave (Treviso)*. Affrancata con francobollo di 20 centesimi.

*Saluti da Genova*  
13<sup>166</sup>-X-33 R[iccardo] Granzotto.

3. **Cartolina illustrata**, senza indirizzo e affrancatura, datata *S. Lucia di Piave* 5-11-1933.

*Granzotto all'amico Botteon Giovanni*<sup>167</sup>

---

<sup>165</sup> Giovanna Scottà, la madre di Riccardo Granzotto. Questi indirizza a lei, capofamiglia, perché il padre Antonio era morto il 14 gennaio 1910 all'ospedale di Conegliano, a 65 anni. La madre morirà a 92 anni il 17 gennaio 1946, assistita da fra Claudio, presente anche ai funerali (*Positio*, 62). Nella «Gipsoteca fra Claudio» a Chiampo si conserva il gesso originale di una sua mano, accanto a quella del figlio scultore.

<sup>166</sup> Riccardo il 13 ottobre 1933 è a Genova, per visitare il cimitero monumentale, dopo aver venerato a Torino la santa sindone. Per fare un piacere ad Ernesto Bernardi di S. Lucia di Piave, il Granzotto fa visita alla figlia Irma Bernardi, in servizio presso signori a Genova. In quella occasione le manifesta che da tempo egli porta il cordone di san Francesco e sta per entrare in convento (*Informatio*, p. 53 e relazione della Bernardi in *Dichiarazioni*, III, p. 1119-1120).

<sup>167</sup> Cfr. lettera a un *Carissimo amico*, II c), p. 83.

## FONTI

Non risulta sempre facile individuare con precisione le fonti specifiche che possono aver ispirato i pensieri di fra Claudio. Alle volte la fonte appare evidente, perché da essa il Granzotto trae l'ispirazione e anche le parole. Per averne una prova basta raffrontare alcune espressioni dei suoi scritti con quelle dell'*Ora di adorazione notturna nelle famiglie*, forse il libretto da lui più amato, usato, memorizzato e vissuto nelle lunghe ore di adorazione davanti al tabernacolo, a partire dal 1930.

Era l'unico libretto che aveva portato con sé all'ospedale di Padova quando fu ricoverato per il tumore al cervello. Ma, come giustamente osserva il dehoniano p. Andrea Tessarolo, la nostra attenzione, più che sulle eventuali fonti, poche e talora incerte, dev'essere rivolta alla assimilazione di quei testi e alla intensità di spirito con cui il beato Claudio li visse, giorno dopo giorno, fino a incarnarli, farli completamente suoi, forse ormai dimentico dei pochi libri o degli insegnamenti che in qualche modo l'avevano ispirato. «*Bisogna ritornare a Cristo... non c'è altra via di salvezza... meno libri... e studiare di più il Crocifisso... Esso è il vero libro di ogni sapere e di ogni bene...*» (LettGB, n° 128).

## CITAZIONI

1. *Regola bollata* (1223), c. I, FF 75: «La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità».
2. *Lettera al Capitolo generale e a tutti i frati*, FF 228: «Io poi prometto di osservare fedelmente tutto ciò, come Dio mi darà la grazia, e insegnerò ai frati che sono con me perché li osservino... in tutto ciò che la regola stabilisce». *Rituale Romano-Seraphicum* 1931, p. 273, formula della professione solenne, tradotta in italiano (ACGC, b. A, IV 28): «...faccio voto e prometto a Dio onnipotente, alla beata sem-

pre Vergine Maria, al beato padre nostro Francesco, a tutti i Santi...di osservare in tutto il tempo della mia vita la regola dei frati minori...».

3. *Chiarimenti*, p. 72. All'impegno promesso, anche se non vincolato dalla pena del peccato, fra Claudio è stato sempre fedele, come testimonia p. Cherubino Tomasi: «Era esatto nell'osservanza della regola e costituzioni e anzi rigido piuttosto nell'interpretazione e applicazione personale. Soffriva che qualcuno fosse troppo largo nell'interpretare ed osservare queste nostre leggi e quando si parlava di adattamento alle esigenze e tempi moderni...non voleva saperne: "Se ritornasse s. Francesco – diceva – non so che cosa direbbe e farebbe di questi frati". A volte si sfogava con me nel biasimare questa troppa larghezza, rilassatezza di certi frati, facendomi comprendere o lasciandomi in qualche modo capire che anch'io ero forse troppo debole, facile nel lasciar passare qualche cosa ed io, mi pare, intuivo il suo sforzo di portarmi e incitarmi a più fermezza e rigore».
4. *Regola bollata*, c. V, FF 88: «Come ricompensa del lavoro per sé e per i loro frati ricevano le cose necessarie al corpo, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà». *Testamento*, FF 117: «E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere; ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. E non volevano avere di più».
5. *Regola bollata*, c. VI, FF 90: «Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù... E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non voglio avere altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo». *Sacrum commercium sancti Francisci cum domina Paupertate*, c. 4, FF 1962: «Perciò il beato Francesco, come vero imitatore e discepolo del Salvatore, agli inizi della sua conversione si diede con grande amore alla ricerca della santa Povertà, desideroso di trovarla e del tutto deliberato a farla sua, senza temere né avversità né pericoli, non ricusando fatiche né schivando disagi corporali, nella speranza di poter finalmente giunge-

re fino a colei, alla quale il Signore ha consegnato le chiavi del regno di Dio».

*Leggenda maggiore*, c. VII, FF 1117: «Il Santo, notando come la povertà, che era stata intima amica del Figlio di Dio, ormai veniva ripudiata da quasi tutto il mondo, volle che fosse sua sposa, amandola di eterno amore, e per lei non soltanto lasciò il padre e la madre, ma generosamente distribuì tutto quanto poteva avere».

*Leggenda perugina*, 102, FF 1658: «Fin dalla conversione, Francesco, con l'aiuto del Signore, fondò se stesso e la sua casa, vale a dire l'ordine, da sapiente architetto, sopra solida roccia, cioè sopra la massima umiltà e povertà del Figlio di Dio, e lo chiamò ordine dei frati minori» (cfr. anche *Specchio di perfezione*, 44, FF 1730).

6. *Vita prima*, c. XIX, FF 411: «Francesco raramente si cibava di vivande cotte, oppure le rendeva insipide con acqua fredda, o le cospargeva di cenere! Quante volte, mentre era pellegrino nel mondo a predicare il vangelo, invitato a pranzo da grandi signori che lo veneravano con grande affetto, mangiava appena un po' di carne in ossequio alla parola evangelica di Cristo (Lc 10, 8 e *Regola non bollata* c. 3, FF 12), poi, fingendo di mangiare, faceva scivolare il resto nel grembo, mettendosi una mano alla bocca perché nessuno s'accorgesse di quello che faceva!»

*Specchio di disciplina*, p. 265, n° 4: «Si guardino bene i frati dal desiderare e cercare i cibi delicati... Dei cibi è permesso l'uso, ma ne è interdetto il desiderio smodato e l'abuso. Siano sempre disposti ad astenersi volentieri dai cibi più delicati. Con un cibo ordinario e grossolano e con vino leggero, o molto anacquato, si può benissimo soddisfare al bisogno».

7. *Regola bollata*, c. II, FF 81: «E tutti i frati si vestano di abiti vili che possono rattoppare con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio». *Costituzioni generali*, art. 99: «Nell'uso delle vesti tutti osservino la povertà e l'umiltà del nostro stato, evitando tuttavia ogni eccentricità e sporcizia». Art. 100, § 5: «Escluso ogni altra specie di copertura dei piedi, di qualsiasi materia, i frati sono tenuti ad usare sandali aperti, che siano affatto privi di qualsiasi curiosità e preziosità». Art. 102, § 1: «I frati vestano l'abito religioso dentro e fuori della casa».

8. *Regola bollata*, c. XI, FF 105: «Ordino fermamente a tutti i frati di non avere vicinanza o colloqui con donne tali da ingenerare sospetto. E di non entrare in monasteri di monache... Né si facciano padrini di uomini o di donne, affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati e dei frati»  
*Costituzioni generali*, art. 587, § 1: «Poiché ci si deve guardare non solo dal male, ma anche dall'apparenza di male, tutti e singoli i religiosi evitino con cura relazioni, familiarità e conversazioni con donne, e anche con gli uomini, dalle quali possa derivare sospetto di male, anche se siano fatte con animo candido e retta intenzione».  
*Il fratello laico francescano istruito e guidato nella pratica dei suoi doveri*, p. 101: «Per la difesa della castità il Serafico Padre impone ai suoi frati nella Regola tre distinti precetti. Il primo, con cui vieta loro ogni sospetto consorzio e familiarità con donne. Il secondo, con cui vieta loro l'ingresso nei monasteri di monache che, professando voti solenni, vivono sotto la legge della clausura. Il terzo infine, con cui vieta loro di farsi compari di uomini o di donne, tenendo a battesimo o a cresima qualche bambino». All'osservanza dei tre precetti per la difesa della castità il Monza aggiunge il ricorso ai seguenti mezzi: mortificazione, fuga delle occasioni, preghiera, devozione a Maria (Flf, p. 102-107), tutte pratiche scrupolosamente osservate da fra Claudio «per non riaccendere le vecchie passioni della concupiscenza volendo custodire gelosamente e diligentemente questa profumata virtù della castità» e lo fece fino alla morte.
10. L'obbligo di non dormire senz'abito – il cosiddetto abito da notte usato dagli anziani religiosi fino a metà del XX secolo – era stato imposto dagli «*Statuti generali delle riforme de minori osservanti cismontani accettati da tutti li rr. pp. custodi delle sudette riforme nel capitolo generale celebrato l'anno 1625*», Roma 1628, c. II, p. 34 «*Nessun frate sia ardito dormire senz'abito*». L'esemplare usato da fra Claudio è tuttora conservato a Chiampo, nel Museo «Fra Claudio Granzotto».
11. *Storia di un'anima*, p. 325: «Non ho sempre praticato la carità con questi trasporti di gioia...La pratica della carità non mi è sempre stata così dolce...».  
*1 Cor 13, 3-4*: «La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca

di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

*Regola bollata*, c. VII, FF 95: «E devono guardarsi di non adirarsi né risentirsi per il peccato commesso da un frate, poiché l'ira e il risentimento impediscono in sé e negli altri la carità».

*Vita seconda*, FF 766: «Quando Francesco esortava tutti alla carità, li invitava a dimostrare affabilità e cortese dimestichezza». Fra Claudio vi aggiungerà uno straordinario tocco personale: «Mi farò tutto a tutti, aiuterò, consolerò tutti...e chiederò perdono al Signore dei peccati che si commetteranno in ogni momento»: riemerge così una caratteristica tipica della spiritualità di fra Claudio: la riparazione dei peccati.

*Raggi divini*, p. 138-139: «[...] fatti tutta a tutti; aiuta, consola tutti; non disprezzare mai alcuna, anche se vedi che sbagliano; parla mai, né pensar mai male di alcuna; tutto sopporta senza renderti di peso al alcuna; sii silenziosa, raccolta, unita a Dio; a lui elevati spesso con santi pensieri e giaculatorie; e con frequenza chiedi perdono a Dio dei peccati che si commettono in ogni momento».

*Testamento*, FF 113: «E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri».

*Ammonizioni XXVI*, FF 176: «Che i servi di Dio amino i sacerdoti. Beato il servo di Dio che ha fede nei sacerdoti che vivono rettamente secondo le norme della santa romana Chiesa. E guai a coloro che li disprezzano; quand'anche, infatti, siano peccatori, nessuno li deve giudicare, poiché solo il Signore si è riservato di giudicarli. Perciò, quanto di ogni altra cosa più grande è il ministero che svolgono nell'amministrare il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che essi solo consacrano e amministrano agli altri».

12. *Raggi divini*, p. 126-127: «O Gesù, Dio del mio cuore e Padre misericordioso, io mi consacro a te e tutto ciò che

ho, tutto ciò che faccio, tutto, tutto ti dono; mi riservo più niente, e come se neppur io esistessi, mi riservo solo il potere di farmi dei meriti per darti maggior gloria, riparare le ingiurie che ti fanno i cattivi e salvar molte anime... Oh! Gesù, accetta la mia offerta; sì, è vero, essa è indegna di te, ma so anche che più un'anima è misera più ti avvicini per arricchirla; ebbene tu sei il Re del cielo e della terra ed io la più misera creatura! Ma se mi unisco a te son la più ricca di questo mondo. Gradisci, o Gesù, la mia offerta, ed io sarò tua per sempre; e se mai ti chiedessi ancora la mia volontà, non darmela, ma chiudila nel tuo Cuore, dicendomi: non ti appartiene più, me l'hai data senza riserva.

Maria, madre mia, prendimi sotto il tuo manto e custodiscimi, affinché non venga meno alla mia donazione completa e sarò tua figlia per sempre».

13. Parafresi personalizzata della più antica preghiera mariana (III-IV sec.): «Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta», traduzione latina di un originale greco del sec. III proveniente dall'Egitto. Questa preghiera mariana contribuirà a divulgare il titolo di «Madre di misericordia» [L. De CANDIDO, *Santa Maria*, in *Nuovo dizionario di mariologia* a cura di S. De Fiores e Salvatore Meo, Mappano (Torino) 1986, p. 430, 546, 1247-1248; Alviero NICCACCI, *Sub tuum praesidium*, «Eco custodia di Terrasanta», V (1994), n° 1, p. 6-7].
15. *Storia di un'anima*, p. 325: «Non ho sempre praticato la carità con questi trasporti di gioia...La pratica della carità non mi è sempre stata così dolce...».
16. *Storia di un'anima*, p. 274: «Lei lo sa, madre mia, io ho sempre desiderato di farmi santa ma ho sempre constatato, ahimè!, quando mi sono paragonata ai santi, che fra me e loro esiste la stessa differenza che corre fra una montagna, la cui cima si perde nei cieli, e l'oscuro *granellino di sabbia* calpestato dai piedi dei passanti». E a p. 355: «Fa che io non sia mai di peso alla comunità, ma che nessuno si occupi di me, che sia di fronte a tutti calpestata e dimenticata come un *granellino di sabbia* tutto tuo, Gesù».

*Raggi divini*, p. 138: «Sii umile, passa la tua vita come un grano di arena; pensa mai di te stessa, tanto meno parlane; fa sempre i lavori più umili e pesanti con volto ilare».

17. Questa preghiera del Granzotto richiama in varie espressioni le «Lodi di Dio altissimo» di s. Francesco, FF 261. Fra Claudio vi inserisce per contrapposizione alla grandezza e alla bontà di Dio, la propria piccolezza: *piccolo atomo... l'abisso profondo del mio niente*.
23. *Storia di un'anima*, p. 355: «O Gesù... concedimi di adempiere ai miei voti in tutta la perfezione e fammi comprendere come deve essere una tua sposa. Fa che io non sia mai di peso alla comunità, ma che nessuno si occupi di me, che sia di fronte a tutti calpestata e dimenticata come un *granellino di sabbia* tutto tuo, Gesù...».
25. *Il fratello laico francescano*, in varie pagine, specifica le pratiche di pietà durante la giornata, come risultano nel *Metodo di vita* di fra Claudio: preghiere del mattino, ufficio, amore e devozione nel servire la s. Messa, santa Comunione, meditazione, lettura spirituale, meditazione sui quattro novissimi, recita della corona francescana, via crucis, e inoltre il silenzio, la puntualità agli atti comuni, le modalità da osservare nella questua ecc.  
*Regola bollata*, c. III, FF 83: «I laici dicano ventiquattro *Patet noster* per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta e nona, per ciascuna di queste, sette; per il vespro dodici; per compieta sette; e preghino per i defunti».
26. *Il fratello laico francescano*, p. 44-45: «Come supplemento della devozione al santissimo Sacramento dell'altare, io vorrei suggerire ai nostri fratelli laici la devozione, resa ormai popolare, del sacratissimo Cuore di Gesù... Per assecondare poi le pie intenzioni del sommo pontefice Pio XI, io vorrei che alla vostra devozione al Cuore di Gesù deste un carattere di *riparazione*, facendo ammenda onorevole di tutte le offese che questo santissimo Cuore va ricevendo dagli uomini, come potete raccogliere dall'*Atto di riparazione* prescritto dallo stesso Pontefice». Cfr. anche il *Manuale dell'anima riparatrice*, composto dal sacerdote don Vincenzo Muzzatti, Sedegliano (UD) 1925, in 16°, p. 228-237; manuale molto diffuso nel Veneto-Friuli-Venezia Giulia. È un piccolo catechismo della riparazione e della consolazione.

38. *Regola non bollata*, c. X, FF 35,7: «...la carne destinata presto a morire, e che è nemica dell'anima».
40. *Leggenda maggiore*, c. XIII, FF 1224-1228: «Egli [Francesco], dunque, seppe da una voce divina che, all'apertura del vangelo, Cristo gli avrebbe rivelato che cosa Dio maggiormente gradiva in lui e da lui. Dopo aver pregato molto devotamente, prese dall'altare il sacro libro dei vangeli e lo fece aprire dal suo devoto e santo compagno, nel nome della santa Trinità. Aperto il libro per tre volte, sempre si imbattè nella passione del Signore. Allora l'uomo pieno di Dio comprese che, come aveva imitato il Cristo nelle azioni della sua vita, così doveva essere a lui conforme nelle sofferenze e nei dolori della passione, prima di *passare da questo mondo* (Gv 13,1). E benchè ormai quel suo corpo, che aveva nel passato sostenuto tante austerità e portato senza interruzione la croce del Signore, non avesse più forze, egli non provò alcun timore, anzi si sentì più vigorosamente animato ad affrontare il martirio... L'ardore serafico del desiderio, dunque, lo rapiva in Dio e un tenero sentimento di compassione lo trasformava in colui che volle, *per eccesso di carità* (Ef 2, 4), essere crocifisso...».
41. *Ora di adorazione notturna*, p. 18: «Cuore di Gesù, io consolarli e farti sorridere attraverso le lagrime!... Io addolcire la tua immensa amarezza, mettere del balsamo nelle tue ferite... e...strappando le tue spine, sostituirle con delle anime?...».
- Ora di adorazione*, p. 28: «Ti dico dal fondo del cuore, Gesù che voglio essere una particella d'ostia offerta interamente alla tua gloria...».
44. *Ora di adorazione*, p. 18: «Ma dimmi una parola in favore, innanzi tutto, di coloro che almeno in apparenza sono i grandi delinquenti...gli empi che mi bestemmiano...i rinnegati che mi hanno venduto...».
45. *Ora di adorazione*, p. 9-10: «Noi rispondiamo con gioia e premura a questa domanda, offrendo alle migliaia d'adoratori notturni in famiglia questa Ora santa, dettata e ispirata dagli stessi sentimenti che diedero principio a questa crociata riparatrice: la visione nauseante, straziante di un rilassamento spaventevole dell'ambiente non solo cristiano, ma pio, l'offensiva pagana cinicamente vittoriosa nei costumi, gli spettacoli, la moda femminile e la vita mondana peccaminosa d'un grandissimo numero di cattolici...».

46. *Ora di adorazione*, p. 10: «Il Cuore di Gesù sanguina, agnizza, triste fino alla morte, ferito, mortalmente ferito da coloro che, di diritto dovrebbero essere i suoi intimi, i suoi consolatori, i suoi apostoli!...».
48. *Ora di adorazione*, p. 10: «...la visione nauseante, straziante di un rilassamento spaventevole...».
49. *Ora di adorazione*, p. 10: «Noi siamo sull'orlo di un abisso in fondo al quale si agita il torrente della corruzione sociale: la famiglia è scossa nella base da questa valanga di licenza e di immoralità: i migliori, almeno nella maggioranza, sono già intaccati, gravemente malati di un sensualismo sfrenato...».  
*Ora di adorazione*, p. 16: «Il nemico ha scatenato il mondo contro Gesù...Egli è riuscito a penetrare molto avanti nelle linee cristiane...».
50. *Raggi divini*, p. 169: «Ah! Che la corruzione dell'uomo è grande».  
*Raggi divini*, p. 166: «ciò che non han fatto per amore, dovranno farlo per forza, chinare il capo e riconoscere il loro dovere di amarli».
51. *Ora di adorazione*, p. 24: «Regina dei martiri e Madre dei dolori, tu conosci ancora le profondità nascoste di questo male che, solamente Gesù e tu, potete misurare...».
52. Parafresi personalizzata dell'antica preghiera mariana attribuita ad Ermanno (†1054) oppure a Bernardo di Chiaravalle. È l'inno dei cristiani alla regalità di Maria; fu cantato dai crociati alla presa di Gerusalemme (*Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 1144).
53. *Ora di adorazione*, p. 11: «Che l'abisso del Cuore di Gesù assorba quello dei nostri immensi delitti e peccati».
54. *Ora di adorazione*, p. 45-46, per tre volte: «Amore infinito...io ti adoro con l'adorazione del cuore, ma brucia questo mio cuore con le fiamme della tua carità...Oh! Voglio amarti come non sei stato amato...Sì, dammi il tuo Cuore e il tuo amore, poiché anch'io ho sete...sete di Te!...».  
*Ora di adorazione*, p. 47: «Che io ti ami, Gesù. Amore che non sei amato, nel dono ineffabile che è il Cuore di Maria!».
57. Parafresi e adattamento personalizzato della preghiera a s. Giuseppe di Leone XIII: «O glorioso s. Giuseppe, eletto da Dio ad essere il padre putativo di Gesù, il purissimo sposo di Maria sempre Vergine ed il capo della sacra Famiglia ecc.».

61. *Storia di un'anima*, p. 265: «O Gesù! Lascia che nell'eccesso della mia riconoscenza, ti dica: il tuo amore arriva alla follia... Come è possibile che, davanti a questa follia, il mio cuore non si lanci verso di te? Come potrebbe la mia fiducia avere limiti? ... Ah! Per te, lo so, anche i santi hanno fatto follie».  
*Raggi divini*, p. 14: «...e se desiderano lasciarmi padrone assoluto del loro cuore, mi diano la chiave, mi diano tutto»; p. 15: «Ecco ciò che ne faccio delle anime che mi amano e che mi danno tutto...mi lasciano padrone assoluto del loro cuore, della loro volontà».  
*Ebrei* 11,10: «L'architetto e costruttore è Dio stesso».  
*Sapienza* 3,6: «Li ha saggiati come oro nel crogiuolo».  
*Isaia* 1,25: «Purificherò nel crogiuolo le tue scorie».
62. *Geremia*, 6, 17: «Io ho posto sentinelle presso di voi».
63. *Ora di adorazione*, p. 46: «...Gesù Crocifisso, Gesù morente, Gesù seppellito nella tomba, io t'adoro con l'adorazione del cuore, ma brucialo questo mio cuore con le fiamme della tua carità».
73. Dante, *Inferno*, I 1-3: «Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai per una selva oscura/ che la dritta via era smarrita».
74. *Giovanni* 14, 27: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi».  
*Matteo* 23, 27: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro son pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e d'iniquità».  
*Ora di adorazione*, p. 40: «Se Egli ha maledetto il mondo e le sue anime, e se il mondo l'ha crocifisso, i cristiani veri non possono, non devono amare questo mondo: poiché esso è orgoglio, vanità e lussuria, la negazione del vangelo e della legge cristiana».
76. *Luca* 2, 14: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».
78. *Matteo* 16, 26: «Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?». *Luca* 9, 25: «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?».
88. *Giovanni*, 14, 27: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi».

89. *Marco* 8, 34-35: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà». *Matteo* 16, 24-25: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». Le identiche parole si trovano anche in *Luca* 9, 23-24; 17, 33).
- Giovanni* 3, 16: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna».
- Matteo* 16, 25: «Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; Ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». Cfr. anche *Luca*, 17, 33.
- Matteo* 6, 24: «Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona». *Luca* 16,13: «Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro». Cfr. anche *Gv* 16, 33.
90. *Marco* 8, 36: «Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?».
- Catechismo*, n° 13, p. 11: «Per qual fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo nell'altra, in Paradiso».
98. *Matteo* 26, 38 «...cominciò a provare tristezza e angoscia ... Disse loro: – La mia anima è triste fino alla morte».
- Marco* 14, 34: «La mia anima è triste fino alla morte».
- Luca* 22, 44: «In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra».
- Ora di adorazione*, p. 37: «Io sono triste di una tristezza che è un'agonia più crudele dei tormenti della mia passione»; a p. 19 per tre volte risuona il lamento di Gesù «Triste fino alla morte».
103. *Ora di adorazione*, p. 23: «Anima diletta, in un'ora così nera di peccato, chiama in soccorso la Regina di Nazaret che divide i miei immensi dolori; ella ti aiuti a disarmare il mio braccio, a far cessare il flagello della crescente immoralità e la folgore della mia giusta collera».

104. *Ora di adorazione*, p. 11, 17-18: «Preghiamo, ripariamo, facciamo penitenza...poiché il castigo è tanto più minaccioso in quanto la maggior parte di questi colpevoli fanno quel che fanno»; «Ascolta, anima fedele...tu vieni soprattutto, lo so, per riparare un peccato, il più crudele...il peccato dei miei amici ingrati che sono i più colpevoli, perché i più coscienti...e poiché sono stati ricolmati del mio amore...».
105. *Ora di adorazione notturna*, p. 11: «Che l'abisso del Cuore di Gesù assorba quello dei nostri immensi delitti e peccati! – *Parce!*». In *Invito all'amore*, o. c., p. 152, troviamo la risposta di Gesù: «Se tu sei un abisso di miseria, io sono un abisso di bontà e di misericordia!».
107. *Salmo* 69, 21: «...ho atteso consolatori, ma non ne ho trovati».
109. *Ora di adorazione*, p. 43-44: «Quanti amici di formalità, d'etichetta, amici pieni di complimenti, ma il vero cuore è lontano da me! ...Amici che ho cercato...ma che non mi cercano...Amici ai quali mi sono dato, ma che non si danno...Amici dei loro amici, spesso interessati, ma non del loro Salvatore e Re...Amici che hanno l'imprudenza di fidarsi e abbandonarsi con cieca confidenza alle creature...e hanno per me solo timore e diffidenza...Amici che sanno sacrificarsi e anche dimenticarsi per una creatura, in un gesto di nobiltà umana...ma che non trovano mai né il coraggio né l'occasione di dedicarsi al mio servizio...Temono sempre di esagerare quando si tratta di me...».
110. *Matteo* 5, 14-16: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».
- Matteo* 15, 14: «Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!» (cfr. anche *Luca* 6, 39).
115. La «santa schiavitù» a Maria è stata precisata e diffusa da s. Luigi Maria Grignion de Monfort (†1716) nel *Trattato della vera devozione alla s. Vergine* (traduzione di Gina Ferrari, ediz. Paoline, Roma 1953) al devoto della Madonna che diventa così «lo schiavo di Maria» la «Notre Dame» dei francesi. Il trattato si apre con un'affermazione solenne: «Mediante la san-

tissima Vergine Maria Gesù Cristo è venuto al mondo e mediante lei deve regnare nel mondo» (Introduzione, n. 1). La schiavitù nei riguardi di Maria, perciò, è funzionale a quella dovuta al Signore. «Ciò che dico in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in senso relativo della s. Vergine poichè Gesù Cristo, avendola scelta per compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e della sua potenza in cielo e sulla terra, le ha dato per grazia, relativamente alla sua Maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi che egli possiede per natura... La s. Vergine è il mezzo del quale nostro Signore si è servito per venire a noi; ed è anche il mezzo di cui noi ci dobbiamo servire per andare a lui, poichè essa non è come le altre creature che, se noi ci attacchiamo ad esse, potrebbero piuttosto allontanarci da Dio che ravvicinarcene. Il più grande desiderio di Maria è quello di unirci a Gesù Cristo, suo Figlio; il più forte desiderio del Figlio è quello che si vada a lui per mezzo della sua santa Madre... Per questa ragione i santi Padri, e s. Bonaventura [*Expositio in Luc.*, cap. 1, n° 38] dopo di loro, dicono che la s. Vergine è la via per andare a nostro Signore... E fra tanti schiavi di costrizione, è ragionevole che ce ne siano d'amore, i quali, per buona volontà, in qualità di schiavi, scelgano Maria per loro sovrana. Non è ammissibile che gli uomini e i demoni abbiano i propri schiavi volontari e che Maria non ne abbia!» (n° 74-76). La schiavitù d'amore significa la piena reciprocità dell'amore tra il Signore e la sua creatura come si è rivelata nel mistero del Verbo incarnato, quando il Figlio di Dio si è annientato assumendo la condizione di schiavo e diventando il figlio di Maria. L'Incarnazione è così il modello di ogni santificazione. Dio è venuto a noi nel e mediante il seno di Maria. E noi siamo uniti a Cristo in e mediante questo grembo immacolato.

Per esprimere la nostra divinizzazione per grazia, san Luigi Maria porta un paragone che doveva essere molto caro a fra Claudio: «Stai attento, per piacere: io dico che i santi sono modellati in Maria. C'è una grande differenza tra il fare una figura in rilievo, a colpi di martello e di scalpello, e farla gettandola in una forma: gli scultori e statuari lavorano molto per fabbricare delle figure nella prima maniera, vi impiegano molto tempo; ma, facendole nel secondo modo, lavorano poco e le fanno in pochissimo tempo. Sant'Agostino chiama la s.

Vergine *forma Dei* (sermo 208), lo stampo adatto a modellare e a formare gli dei. Colui che è gettato in questo stampo divino è, ben presto, formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui; con poca fatica e in poco tempo, diventerà dio, poiché è modellato nella stessa forma che ha formato un Dio.

Mi sembra che si possano ben paragonare i direttori spirituali e le persone devote, che vogliono formare in sé Gesù Cristo o in altri per mezzo di pratiche diverse da queste, a degli scultori i quali, confidando nella loro abilità, nei loro accorgimenti, nella loro arte, danno un'infinità di colpi di martello e di scalpello ad una pietra dura, o ad un pezzo di legno mal tornito, per farne l'immagine di Gesù Cristo; e qualche volta non riescono ad esprimere Gesù Cristo al naturale, sia perché manca loro la conoscenza e l'esperienza della persona di Gesù Cristo, sia per causa di qualche colpo mal dato che ha rovinato l'opera. Ma coloro che si impossessano di questo segreto della grazia che presento loro, ho ragione di paragonarli a fonditori e a modellatori che, avendo trovato il bellissimo stampo di Maria, in cui Gesù Cristo è stato naturalmente e divinamente formato, senza fidarsi nella propria abilità, ma unicamente della bontà dello stampo, si immergono e si perdono in Maria per diventare il ritratto al naturale di Gesù Cristo» (n° 219-220). Fra Claudio, a sua volta, si era proposto di ritrarre il volto dell'Addolorata da quello del Cristo della sindone (LettP, n° 148, p. 118).

124. *Ora di adorazione*, p. 10: «Il Cuore di Gesù sanguina, agonizza, triste fino alla morte, ferito, mortalmente ferito da coloro che, di diritto dovrebbero essere i suoi intimi, i suoi consolatori, i suoi apostoli!...».
- Raggi divini*, p. 169: «...chi mi tratta più male, chi mi ferisce più acutamente il Cuore, son le persone a me più intime, a me consacrate».
126. *Marco* 4, 22: «Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere messo in luce» (cfr. anche *Matteo* 10, 26; *Luca* 8, 17 e 12, 2).
133. *I Corinzi* 2, 9, libera combinazione di *Is* 64,3 e di *Ger* 3,16: – Sta scritto infatti: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, questo ha preparato Dio per coloro che lo amano».

- 
135. *Ora di adorazione*, p. 16: «Egli dovrebbe, per giustizia, castigare, seppellire sotto le fiamme vendicatrici l'immensa fiamma dei figli snaturati che profanano il loro battesimo, spezzano la sua legge e calpestano il suo sangue».
136. *Ora di adorazione*, 16: «Il nemico ha scatenato il mondo contro Gesù... Egli è riuscito a penetrare molto avanti nelle linee cristiane e schiaffeggia con furore e flagella crudelmente, sopra tutto da qualche anno, l'adorabile Maestro... Dalla testa ai piedi, egli non è che una piaga sanguinante!».
137. *Ora di adorazione*, p. 16: «Ma, egli è soprattutto Salvatore... Il suo Cuore vuol regnare e trionfare perdonando... Ah! Ma ciò suppone una giustizia divina soddisfatta dalla riparazione. Ed è questa riparazione che egli viene a chiederti questa notte per poter risparmiare a migliaia di colpevoli un terribile castigo, offrendo loro un'infinita misericordia».
138. *Salmo 22, 7*: «Ma io sono verme, non uomo».
139. *Lamenti del Signore, popolo mio, che male ti ho fatto?* «che altro avrei dovuto e non ti ho fatto? Ma tu mi sei venuta aspra e amara ed hai piantato una lancia nel petto, tu hai preparato la croce al tuo Salvatore...».
140. *Giovanni 14,6*: «Io sono la via, la verità e la vita».



## APPENDICE

### La famiglia Granzotto

Dagli atti esistenti nell'ApSL

I nonni paterni: GRANZOTTO LORENZO, 14-10-1806

DAL CIN ANGELA, 19-02-1811

Uniti in matrimonio a S. Lucia di Piave il 17-02-1830

Ebbero tre figli: Giuseppe, Antonio (il padre di fra Claudio)  
ed Elisabetta.

I genitori:

*Padre:* GRANZOTTO ANTONIO, S. Lucia di Piave 15-05-1845  
† a Conegliano 04-01-1910

*Madre:* SCOTTÀ GIOVANNA, S. Michele di Ramera, frazione  
di Mareno di Piave 01-02-1854 † a S. Lucia di Piave 17-01-  
1946

Hanno contratto matrimonio a S. Michele di Ramera nel 1874

Ebbero nove figli:

- 1 – SANTA MARIA LUCIA, S. Lucia di Piave 13-12-1875 † a S.  
Lucia di Piave 15-04-1921
- 2 – ELODIA LUIGIA, S. Lucia di Piave 03-01-1878 † a S. Lucia  
di Piave 09-05-1884
- 3 – GIACINTO GIOVANNI, S. Lucia di Piave 21-10-1882 † 14-05-  
1966; sposa a Susegana il 25-04-1913 Frizzon Maria (n.  
a Susegana il 16-07-1894 † a S. Lucia di Piave 11-11-  
1960), dalla quale ha i seguenti figli (nipoti di fra Clau-  
dio):
  - a) Giovanna Angela, S. Lucia di Piave 06-03-1914 † a S.  
Lucia di Piave 16-08-1914

- b) Antonio Giovanni, S. Lucia di Piave 01-01-1916 † a S. Lucia di Piave 27-09-1916
  - c) Antonio Giovanni, S. Lucia di Piave 07-11-1919 † 17-9-2001
  - d) Agostino, S. Lucia di Piave 22-08-1921 † a S. Lucia di Piave 25-02-1922
  - e) Ermilio, S. Lucia di Piave 15-12-1924 † a Milano 08-2-1988
  - f) Francesco, S. Lucia di Piave 09-03-1928 † a S. Lucia di Piave 01-11-1995
- 
- 4 – ANGELO LORENZO, S. Lucia di Piave 22-03-1885 † a S. Lucia di Piave 23-02-1886
  - 5 – ANGELO GIUSEPPE, S. Lucia di Piave 11-05-1887 † a S. Lucia di Piave 11-07-1962
  - 6 – ANGELA LUIGIA, S. Lucia di Piave 23-09-1889 † a S. Lucia di Piave 12-04-1896
  - 7 – LODIA ANTONIA, S. Lucia di Piave 24-02-1892, sposa nel 1912 Cuzziol Benedetto † a S. Lucia di Piave 20-09-1985
  - 8 – ANTONIO LORENZO, S. Lucia di Piave 15-02-1895, sposa il 19-07-1920 Minet Teresa (nata a S. Lucia di Piave 07-08-1898) † a S. Lucia di Piave 03-04-1946
  - 9 – RICCARDO VITTORIO (FRA CLAUDIO), ultimogenito, S. Lucia di Piave 23-08-1900 † a Padova 15-08-1947

## PROFILI BIOGRAFICI

BARIVIERA SANTE (S. Lucia di Piave TV 19 febbraio 1895 †30 dicembre 1982). Sacrista della chiesa parrocchiale fin dalla fanciullezza. Ha conosciuto Riccardo da quando questi frequentava il catechismo in parrocchia. Teste al processo ordinario e apostolico, durante il quale fu ascoltato in quattro sessioni dal 6 al 14 maggio 1980 (cfr. *Summ.*, p. 136-150). In una di queste testimonierà: «Dopo aver terminato la pila dell'acqua santa... una sera d'estate mi ha avvicinato, dopo che io avevo suonato la campana dell'Ave Maria e stavo per chiudere la porta della chiesa, mi domandò se gli permettevo di rimanere in chiesa, solo, durante la notte a pregare. A questa domanda così strana, con senso di responsabilità, gli ho risposto che non potevo dargli questo permesso se non con l'autorizzazione dell'arciprete. Allora Riccardo si è recato dall'arciprete e tornò con il permesso, e volle essere chiuso in chiesa, senza possibilità di uscita, dall'esterno; e così fu fatto. Alla mattina riaprendo la chiesa per la messa, l'ho trovato in ginocchio sul primo gradino dell'altare del Santissimo. Allora, per non essere notato, mi raccomandò di non dirlo a nessuno e mi chiese se c'era qualcuno fuori perché desiderava che nessuno lo vedesse tornare a casa. Un fatto del genere si ripeté in seguito altre volte... inizialmente una volta al mese, poi anche ogni quindici giorni» (*Summ.*, p. 142, § 299).

BELLIO FR. FELICE ofm (Paese TV 21 luglio 1896 †Udine ospedale civile 5 gennaio 1972). Postulante a S. Francesco del Deserto dal 7 agosto 1913, caporale nel 60° reggimento di fanteria durante il primo conflitto mondiale 1916-18 si guadagna la croce di guerra al valore militare, novizio a S. Francesco del Deserto dal 7 settembre 1920 con il maestro p. Stefano Rana, professore solenne il 17 settembre 1924 a S. Francesco del Deserto ove rimane fino al 1942, questuante. Nel 1942 passa a Chiampo, quindi questuante a s. Donà di Piave fino al tragico incidente – investito da una motocicletta – che lo condurrà alla morte [AP, XXVII (1972), p. 46].

BESCHIN P. IGNAZIO ofm (S. Giovanni Ilarione VR 26 agosto 1880 † Chiampo VI 29 ottobre 1952). Fratino nel collegio serafico di Chiampo dove è rettore il p. Angelico Melotto, poi missio-

nario e martire in Cina nel 1923. Tra i suoi compagni di collegio: Benigno Luciano Migliorini poi vescovo di Palestrina, Rieti e infine arcivescovo di Lanciano-Ortona, e Marco Giovanni Dalla Pietra, poi arcivescovo di Ancona. Novizio a S. Francesco del Deserto 1895-96, professo solenne 2 agosto 1902, sacerdote 10 agosto 1903 a S. Michele in Isola. Chiamato alle armi, addetto alla 22<sup>a</sup> sezione di disinfezione, operò sull'Isonzo e sull'altopiano di Asiago (1916-1919). Dottore in diritto canonico nella pontificia facoltà giuridica di Venezia, maestro dei chierici, definitor, custode e due volte ministro provinciale, vice-postulatore generale delle cause dei santi, professore di diritto canonico e teologia morale nel pontificio ateneo antoniano di Roma di cui fu pure presidente, segretario della procura generale dell'ordine, penitenziere dell'arcibaslica di S. Giovanni in Laterano e presidente dei penitenzieri, più volte visitatore generale e apostolico, consultore della sacra congregazione dei religiosi, membro della pontificia Accademia dell'Immacolata Concezione, scrittore dell'ordine diede alle stampe diversi articoli e recensioni in riviste scientifiche, tre importanti lettere circolari ai frati della provincia, curò assieme al p. Giuliano Palazzolo l'edizione aggiornata del *Martyrologium Franciscanum* (1939), pubblicò in due volumi la biografia del p. Bernardino Dal Vago di cui, per suo interessamento, si iniziò nel 1947 il processo ordinario informativo di beatificazione. Dotato di ottimo ingegno, di mente chiara e profonda, d'indole mite e pacata, religioso e sacerdote di pietà sentita e vissuta, dal cuore ricco di inesauribile carità, fu amato e stimato da tutti; nel 1979 fu iniziato il processo informativo per la sua beatificazione [*Necrologio*, II, p. 245-246; AP, VII (1952), p. 191; VIII (1953), p. 31-55; AO, LXXII (1953), p. 66-67].

BETTINI P. GIAMBATTISTA ofm (Sambrusòn di Dolo, provincia di Venezia, diocesi di Padova, 27 dicembre 1901 † Saccolongo PD 16 novembre 1998). Non ancora dodicenne entra nel collegio serafico missionario di Chiampo. Veste l'abito francescano il 24 dicembre 1918 a S. Francesco del Deserto, primo impatto con questa incantevole isola della laguna veneziana che, in seguito, lo vedrà presente dal 1935 al 1940 e dal 1974 al 1998. Emette la professione solenne a Chiampo il 29 settembre 1926. Viene ordinato sacerdote il 17 luglio 1927 nella basilica della Salute a Venezia dal card. patriarca Pietro La Fontaine. Elemento carat-

teristico della sua attività l'attenzione premurosa e la preoccupazione affettuosa per la formazione dei giovani: per alcuni anni svolge il compito di insegnante e di vicerettore a Chiampo (1933-1935, periodo in cui può conoscere e stimare fra Claudio intento a costruire la famosa grotta), poi al Santissimo Redentore di Verona, a Lonigo e a S. Francesco del Deserto. Molto apprezzata la sua opera di direttore spirituale. Il ministero pastorale di p. Giambattista si è concretizzato in modo altamente significativo nei 26 anni di servizio alla parrocchia S. Maria Ausiliatrice di Treviso (1940-1966); ne è il primo parroco, il ricostruttore materiale, spirituale e morale dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale. Il venerdì santo 7 aprile 1944 il tragico bombardamento aereo su Treviso distrugge la chiesa e il convento e miete molte vittime tra i fedeli. I frati non ne sono immuni. P. Giambattista, estratto sanguinante dalle macerie, si prodiga a confortare i suoi amati parrocchiani così duramente colpiti. Sa imprimere al volto della parrocchia dei forti lineamenti spirituali con l'istruzione religiosa curata con sapiente metodo, la parola di Dio fatta giungere a tutti con ogni mezzo (stampa, conferenze, missioni, visita della Madonna pellegrina alle famiglie, consacrazione delle famiglie ai cuori santissimi di Gesù e Maria, la gioventù sottratta ai pericoli della strada e dei nemici di Dio con un nuovissimo e attrezzatissimo oratorio parrocchiale con annesso campo sportivo regolamentare, l'azione cattolica saldamente formata e attivamente operante in tutti i settori della vita religiosa. E tutto nel più genuino stile francescano della modestia e del riserbo, della amabilità e della accoglienza cordiale. Guardiano a Treviso e a S. Francesco del Deserto; definitore provinciale nei due trienni 1940-1943 e 1960-1963. Prezioso il suo servizio di animazione e di formazione svolto a favore dell'ordine francescano secolare. È stato un vero frate minore saggio, riservato, dal perenne spirito giovanile. Ora riposa nella chiesa S. Maria Ausiliatrice di Treviso [AP, LIII (1998), p. 235-236].

BOTTEON GIOVANNI, da S. Lucia di Piave, amico di Riccardo Granzotto. A lui, emigrato in Brasile, Riccardo indirizza la lettera del 25-11-1933, nella quale annuncia di ritirarsi «entro le mura di un convento; mi faccio religioso dell'ordine dei frati francescani». Il testo della lettera fu recuperato da mons. Morando nel suo viaggio a San Paolo in Brasile assieme a quella che

Riccardo, alla stessa data, aveva indirizzato al cugino Vittorio Granzotto, pure emigrato in Brasile (ACGC, b. A, VI 2-3).

BOVO P. GIANFRANCESCO ofm (Monselice PD 29 ottobre 1893 † Saccolongo PD 10 luglio 1950). Novizio a S. Francesco del Deserto dal 30 ottobre 1908, emette la professione temporanea l'anno seguente e il 24 luglio 1915 quella solenne. L'8 aprile 1916 è ordinato sacerdote. Diplomato summa cum laude all'ateneo antoniano di Roma in sacra scrittura che insegnò, assieme al canto, per 25 anni, con vera passione di educatore e rara competenza scientifica. Fu maestro dei chierici a Rovigno d'Istria nei due trienni 1923-1926 e 1929-1931, a Vicenza 1926-1927, a Feltre 1927-1928; definitore provinciale per tre trienni 1925-1928, 1931-1934, 1943-1946 e prefetto degli studi dal 1931 al 1946: in questo ufficio riuscì a portare gli studi in Provincia a un livello encomiabile specialmente quelli ginnasiali e liceali. Fu attivissimo nel ministero della confessione, della predicazione al popolo e particolarmente al clero e ai religiosi. Seguì per anni gli universitari nella loro formazione religiosa. Guardiano a Feltre (1928-1929), a Cormons (1934-1935), a Vittorio Veneto (1940-1943), periodo al quale, perciò, si deve cronologicamente far risalire la stesura di quella serie di scritti di fra Claudio che lasciarono alquanto perplesso il p. Bovo [AP, V (1950), p. 90]. P. Gianfrancesco stimava, amava e venerava sinceramente fra Claudio per la pietà intensa, la laboriosità, la disponibilità a servire i religiosi, per la coerenza con i principi della vita consacrata, definitivamente abbracciata con la professione solenne (8 dicembre 1941) durante il suo guardianato, occasione in cui compose il testo della immaginetta-ricordo: «Estrassi dal marmo duro candide statue di Santi della Vergine del Cristo. Gesù si degni formar di me un vero Frate Minore ora che tutto mi consacro a Lui irrevocabilmente con la PROFESSIONE SOLENNE ricordando con affetto Parenti Confratelli Amici». Era, però, piuttosto critico con fra Claudio sia per il modo di fare la carità ai poveri, secondo lui senza criterio e misura, sia per le famose «profezie» o considerazioni che accennavano a futuri castighi e persecuzioni dei religiosi, causa la loro freddezza spirituale; profezie che p. Gianfrancesco non trovava logiche, opportune, e ordinò di non parlarne (testimonianza scritta del p. Valeriano Pizziolo, ACGC, VI 8). Durante la malattia a Vittorio Veneto fu assistito da fra Claudio (*Summ.*, p. 54, § 109).

BRAIDO P. TIZIANO ofm (Scomigo di Conegliano TV 15 giugno 1912 †Feltre BL 1 giugno 1977), fraterno nel collegio serafico di Chiampo dal 1927 al 1930, novizio a S. Michele in Isola dal 1930 al 1931, sacerdote nel 1939. Maestro dei chierici teologi a Vittorio Veneto dal 1942 al 1946, cooperatore parrocchiale del p. Tito Castagna nella parrocchia di S. Antonio a Marghera dal 1948 al 1951, guardiano a Feltre dal 1951 al 1952 e da quest'anno fino al 1964 parroco successore dello stesso p. Tito. Guardiano a Treviso dal 1964 al 1966, primo guardiano del convento di S. Francesco a Reggio Calabria ceduto alla provincia veneta di S. Antonio; scaduto il triennio nel 1969 passa definitivamente al convento di Feltre fino alla morte. La salma è sepolta nella tomba di famiglia a Scomigo di Conegliano [AP, XXXII (1977), p. 141]. Fu uno dei due chierici teologi ai quali, su invito del p. Amadio Oliviero, il giovane prof. Riccardo Granzotto, due volte al mese dava lezioni di disegno e di pittura (*Summ.*, p. 488).

BRESSAN P. DIEGO ofm (Vignovo di Fontanafredda UD ora PN, 3 dicembre 1921 †Saccolongo PD 19 marzo 1997). Fratino a Chiampo dal 2 ottobre 1933, novizio a S. Francesco del Deserto 1938-39 con il maestro p. Camillo Nervo, professore solenne il 18 maggio 1944 a Chiampo dove, a causa della guerra, erano sfollati i chierici, sacerdote a Vittorio Veneto il 29 giugno 1945. Colpito dalla tubercolosi fu costretto a vari ricoveri e alla asportazione del polmone sinistro. Per trent'anni a Vittorio Veneto dove fu anche guardiano, dal 1989 guardiano nella infermeria provinciale di Saccolongo che era solito chiamare «santuario delle croci». Amò le missioni, in particolare quella della Guinea Bissau, convogliando una ingente quantità di aiuti. Aveva fondato la «Comunità missionaria francescana di S. Francesco della Foresta» in appoggio al volontario laico Bicego Vittorio e alle sue iniziative, che visitava di frequente, nonostante le sue non buone condizioni di salute [AP, LII (1997), p. 58-59]. Ha conosciuto personalmente fra Claudio soprattutto negli ultimi tre anni di vita e molto lo ha stimato; talora, tuttavia «gli faceva chiaramente intendere che la sua mortificazione e penitenza era un po' esagerata. Mi rispondeva con calma e dolcezza che il sacrificio e la penitenza diventano mezzi non solo di santificazione, ma anche di espiazione per i peccati degli uomini». La sua testimonianza al processo apostolico nelle sessioni del 5

e 27 maggio, del 10 giugno 1981, abbraccia gli ultimi tre anni di vita del Granzotto (*Summ.*, p. 487-500).

CARCERERI P. QUIRICO ofm (Cerro Veronese VR 9 febbraio 1876 † Feltre 4 luglio 1960). Fu uno dei primi fraterini discepoli del p. Angelico Melotto, rettore del collegio serafico di Chiampo, poi missionario e martire in Cina nel 1923. Novizio a S. Francesco del Deserto (1 ottobre 1894 - 4 ottobre 1895), professore solenne a S. Michele in Isola l'8 dicembre 1899, ordinato sacerdote dal card. Sarto a Venezia il 2 febbraio 1902. Svolsse il suo ministero a Verona - S. Bernardino (1906-1911), a Siana di Pola nel santuario «Madonna delle Grazie» (1923-1925), guardiano a Feltre (1925-1928). Dal 24 maggio 1911 al 19 novembre 1918, prigioniero degli austriaci (Lubiana, Leibniz, Gratz, Maria Troest). Predicatore ardente e confessore instancabile [AP, XV (1960), p. 171]. Nel 1937 era maestro dei fratelli laici a Vittorio Veneto (ACGC, b. A, IV 22).

CARESTIATO ANTONIO (Venezia 17 febbraio 1900 † Cavalese TN 8 aprile 1984). Professore di scultura. Fu compagno di studi di Riccardo Granzotto all'Accademia delle belle arti di Venezia dal 1923 al 1928. Importante, perciò, la sua testimonianza sia al processo ordinario (sessione 61 del 17 ottobre 1960) che al processo apostolico (sessione 107 del 26 maggio 1981) soprattutto per gli anni dell'intenso studio all'Accademia. In seguito, per successivi incontri, si è mantenuto in contatto fino al 1940, e oltre, come documentato dalle date della sua corrispondenza inviata al Granzotto da Venezia, S. Croce 1455 (l'ultima: S. Croce 812, in Rio Marin, presso Bedin) e conservata nell'ACGC III 13 a,b,c,d: 17-4-1935; 2-3-1942; 30-5-1944; 2-4-1947. Il Carestiato non fu soltanto collega di studi e d'interessi, ma anche amico fraterno, compartecipe di ogni iniziativa, compagno nelle escursioni compiute in montagna durante le vacanze (*Summ.*, p. 532-533).

CASAGRANDE DON DOMENICO, canonico della cattedrale di Vittorio Veneto. Il vescovo diocesano, mons. Albino Luciani, con lettera del 16 marzo 1961, lo nominò giudice delegato nel processo ordinario per la beatificazione e canonizzazione di fra Claudio Granzotto (*Copia pubblica Transumpti Processus ordinaria auctoritate*, I, f. 2r-3r, ora nell'AVM).

CASTAGNA P. TITO ofm (Castelvecchio di Valdagno VI 9 ottobre 1882 † Chiampo VI 24 marzo 1971). Fratino a Chiampo nel

1895, novizio a S. Francesco del Deserto dal 18 ottobre 1897, professo solenne a Chiampo il 4 ottobre 1904, sacerdote a Venezia il 18 marzo 1905. Maestro dei chierici, rettore del collegio serafico missionario di Chiampo, guardiano a Feltre e commissario provinciale del t.o.f. Organizza pellegrinaggi a Lourdes tra le popolazioni feltrine per ribattere all'*Asino* di Podrecca che attaccava le apparizioni e i miracoli di Lourdes. Presta servizio militare (1916-1918); definitore provinciale dal 1919 al 1925, anno in cui viene eletto ministro provinciale, rieletto per altri due trienni consecutivi, visita frequentemente i frati, i missionari in Cina (ove si ferma per 11 mesi), fonda il *Bollettino* della provincia, raddoppia il collegio di Chiampo e dedica il nuovo grande edificio al martire p. Angelico Melotto, fonda l'orfanotrofio S. Antonio di Pola, costruisce il grande chiericato di Monselice, apre nuove case religiose, prima fra tutte quella di Marghera dove, nel 1934, gli viene affidata la cura d'anime della vasta zona industriale e dove costruisce la monumentale chiesa e le adiacenti opere parrocchiali, nelle quali ospiterà 700 alluvionati del Polesine, e la «casa del fanciullo». Notevole anche la sua attività editoriale oltre i numerosissimi articoli su *La campana di S. Antonio* (il foglietto parrocchiale di Marghera, da lui fondato): *Per Antonium ad Jesum: S. Antonio di Padova maestro di santità nel secolo ventesimo*; *Il Corazziere martire* (p. Epifanio Pegoraro); *Fiamme d'eroismo sul Tibet: p. Epifanio Pegoraro ofm*; *Un francescano in calzoni: Antonio Nardini*, terziario francescano; *Amò sino al sangue: cenni biografici sul p. Angelico Melotto ofm., missionario in Cina, martire della fede*; *Tra le spine: fra Giuseppe Filippozzi ofm.* Colpito, il giovedì santo del 1952 da trombosi cerebrale, si ritira a Chiampo dove si spegne il 24 marzo 1971. Nel 1933 accoglierà all'ordine il prof. Riccardo Granzotto [AP, XXVI (1971) p. 87-89; *Nel 50° di Sacerdozio del M.R.P. Tito Castagna O.F.M.*, Convento S. Antonio Marghera VE 20 marzo 1955). Scrisse una relazione su fra Claudio Granzotto, datata Chiampo 18 agosto 1954 (*Chiarimenti*, p. 66-68).

CATAZZO P. EUTIMIO ofm (Cazzano di Tramigna VR 1 marzo 1915 † Saccolongo PD 12 ottobre 1996). Dottore in teologia, giudice del tribunale regionale veneto, guardiano, definitore provinciale, vicepostulatore delle cause di beatificazione di fra Claudio, del p. Bernardino da Portogruaro, di Egidio Bullesi, del p. Ignazio Beschin. Pubblicò vari studi e alcuni libri tra i quali va segna-

lato *Il segreto di fra Claudio*, Vicenza 1964, in cui l'autore, attraverso gli scritti del Granzotto, ne studia e delinea la fisionomia interiore. Conobbe il prof. Riccardo nel 1932 a Vittorio Veneto, in seguito a un corso di lezioni di arte da lui tenute. Si sono nuovamente incontrati nel 1935 e, da allora, salvo qualche intervallo, conservarono ottimi rapporti, anche di vita comunitaria, fino alla morte di fra Claudio (15 agosto 1947). Teste sia al processo ordinario che apostolico durante il quale fu ascoltato nelle sessioni 37-39, dal 2 al 5 settembre 1980. Testimonianza preziosa perché «compendio di tutti quei principi ai quali il servo di Dio ha ispirato la propria esistenza di religioso... di perfetto francescano laico» [*Summ.*, p. 290-308; AP, LI (1996), p. 302; AO, CXV (1996), p. 316].

CORBANESE FR. DAVIDE ofm (Pieve di Soligo TV 26 aprile 1910 † Saccolongo PD 13 settembre 1993). Venticinquenne, il 1° maggio 1935 viene accolto come postulante a S. Francesco del Deserto, il 7 dicembre inizia il noviziato, assieme a fra Claudio Granzotto, avendo come maestro il p. Stefano Rana e, negli ultimi tre mesi, il p. Camillo Nervo. Emette la professione temporanea l'8 dicembre 1936, quella solenne il 22 agosto 1941. «Religioso pio, discreto, laborioso, paziente, sempre sereno e sorridente, veniva considerato dai superiori come un modello da offrire ai giovani. Per questo trascorse complessivamente oltre 40 anni nelle case di formazione, di cui 35 nei conventi di ritiro rispettivamente di S. Francesco del Deserto e di S. Pancrazio di Barbarano» [AP, XLVIII (1993), p. 457]. Teste sia al processo ordinario nella sessione 41 dell'11 luglio 1960 sia all'apostolico, sessioni 76-77 del 13-14 gennaio 1981 (*Summ.*, p. 406-415). A parere del tribunale la sua testimonianza «costituisce una delle fonti migliori di tutto il Processo per conoscere e valutare il comportamento del servo di Dio in noviziato, il suo impegno teso a perfezionarsi sempre più, la conferma di una vocazione matura e solidissima» (*Summ.*, p. 406).

COSTAN P. UGOLINO ofm (S. Nicolò di Comelico BL 20 luglio 1880 † Cormons GO 15 gennaio 1967). Fratino nel collegio serafico di Chiampo dal 10 novembre 1893, novizio dal 12 settembre 1895 a S. Francesco del Deserto, con il maestro p. Stefano Rana, professo solenne il 15 agosto 1902, sacerdote il 10 agosto 1903 a Vittorio Veneto. Fu benemerito zelatore della rivista «Missioni francescane», s'industriò in vari modi per raccogliere

sussidi per la Cina, tanto da meritarsi lodi ed elogi da mons. Eugenio Massi, vicario apostolico di Hankow. Vicario del convento a Feltre dal 1935 e successivamente maestro dei fratelli laici a Vittorio Veneto. In questa veste, considerati i meriti di fra Claudio, il p. Costan il 27 luglio 1939 chiede che il ministro provinciale conceda a fra Claudio di poter emettere la professione solenne nonostante il definitorio provinciale avesse stabilito che i fratelli laici dovevano attendere un sessennio dalla professione temporanea, come infatti avverrà anche per il Granzotto (*Positio*, p. 57). In *Venezie Francescane*, Verona 1938, p. 156-176, pubblica *Un celebre umanista francescano: Urbano Bolzanino (1443-1524)*, uno studio assai apprezzato sia da studiosi francescani quali il p. Girolamo Golubovich e il p. Diomedeo Scaramuzzi, che da numerose riviste letterarie [*Bollettino*, XII (1940), p. 36; AP, XXII (1967), p. 34].

CUZZIOL RUGGERO (Susegana TV 16 agosto 1913 figlio di Benedetto e Lodia Granzotto † Oderzo TV 28 luglio 2000); nipote di Riccardo, meccanico. Teste al processo ordinario il 29 febbraio 1960 e a quello apostolico nella sessione 79 del 21 gennaio e 93 dell'11 marzo 1981 (*Summ.*, p. 427-433).

DAL PONT ANGELINA IN SCHENAL (Venezia 27 novembre 1893 † maggio 1977). Casalinga. Nella sua casa veneziana in calle del Forno, S. Stae n. 1844, ospitò lo studente Riccardo Granzotto dal 1924 al 1930. Teste al processo ordinario, sessione 30 del 19 maggio 1960 (*Summ.*, p. 47-50).

DAL PRA P. GINEPRO ofm (Soave VR 26 dicembre 1892 † Saccolongo PD 1 marzo 1958), veste il saio francescano a S. Pancrazio di Barbarano il 27 dicembre 1907, emette la professione temporanea il 27 dicembre 1908 a S. Francesco del Deserto, quella solenne il 17 settembre 1920 a S. Michele in Isola, è ordinato sacerdote il 1° novembre 1920. Dall'agosto 1914 svolge il servizio militare partecipando ai combattimenti sull'altopiano di Asiago, alla presa di Gorizia. Tra il 1921-1923 frequenta l'Università cattolica di Lovanio dove ottiene la licenza in scienze naturali «avec grande distinction». Dal 1923 al 1930 insegna scienze ai chierici francescani nel liceo di S. Lucia in Vicenza e presiede agli esami nel seminario diocesano cittadino. Continua l'insegnamento a Monselice (Padova) tra il 1930 e il 1932: dà un forte impulso allo studio delle scienze e fonda, a Monselice, il gabinetto di fisica, perfezionato successivamente dal p. Egidio

Gelain. Guardiano a S. Michele in Isola (1932-1934), presidente del convento di S. Antonio a Pola (1934-1936, anno in cui interpella fra Claudio per realizzare una copia dell'acquasantiera), di Madonna del Mare a Trieste (1936-1940) ove costruisce il convento; cappellano dell'ospedale civile durante la seconda guerra mondiale, vice procuratore e segretario della procura provinciale delle missioni e del commissariato provinciale del t.o.f. (ora o.f.s. = ordine francescano secolare). A p. Ginepro dal Pra va anche il merito di aver brillantemente diretto, a Monselice, dal dicembre 1930, il foglietto *L'Ausiliatrice* (la cui pubblicazione era iniziata nel giugno 1929 e che con il n. 7, luglio 1933, si intitolerà *Gioventù Missionaria Francescana* sotto la protezione dell'*Ausiliatrice* e di S. Antonio), dove pubblicò importanti documenti storici concernenti il convento di s. Giacomo (febbraio, marzo e aprile 1933), materiale utilizzato dal p. Vittorino Meneghin nel volumetto *S. Giacomo di Monselice 1933*, edito per l'inaugurazione dei lavori e di restauro della chiesa, promossi dal p. Tito Castagna ministro provinciale, progettati e diretti dal p. Rodolfo Gennari, finanziati in buona parte dal prof. Angelo Main. Muore il primo marzo 1958; la sua salma riposa nel cimitero di Soave paese natio del p. Ginepro Dal Pra [AP, XIII (1958), p. 64].

DALLA VALLE DON UMBERTO è nato a Valdagno VI 9 luglio 1880, ordinato sacerdote il 24 luglio 1904, cappellano a S. Maria Assunta di Marostica dal novembre 1904 al maggio 1913 e a S. Vito di Bassano fino al 7 novembre 1919. Nominato parroco di Zimella, vi fa l'ingresso il 7 novembre 1919 e vi rimane parroco per 43 anni, fino alla morte il 30 ottobre 1962 (ApZi, *Registro dei morti* n° 12, p. 213). Oltre la sua opera pastorale intessuta di fede e carità, va ricordata la grotta di Lourdes (1938-1942) voluta con tenacia e affidata per l'esecuzione all'arte e alla fede di fra Claudio Granzotto, che qualche anno prima aveva costruito la grandiosa grotta di Chiampo. Eresse l'asilo infantile, il cimitero, decorò la chiesa, acquistò la casa per la dottrina cristiana. Ai funerali (2 novembre 1962) erano presenti 40 sacerdoti concelebranti con il vescovo di Sololà (Guatemala) mons. Angelico Melotto ofm. Fu sepolto nel cimitero di Zimella (ApZi e annotazioni di don Sigfrido Crestani, 8 dicembre 2000, in ACGC, b. A, VI 13). Teste al processo ordinario, sessione 44 del 25 luglio 1960. In data 8 gennaio 1955 scrisse

un'ampia «deposizione su fra Claudio», riportata in *Chiarimenti*, p. 60-63.

- DE NARDI P. GRAZIANO ofm (Gaiarine TV 23 luglio 1889 † Venezia ospedale al mare Lido 30 settembre 1944). Novizio a S. Pancrazio di Barbarano dal 12 ottobre 1906, professo solenne il 19 ottobre 1910, sacerdote il 20 settembre 1913. Laureato in diritto canonico nella pontificia facoltà giuridica di Venezia nel 1917. Segretario e definitore provinciale, maestro dei novizi, presidente delle residenze di S. Antonio a Pola e di Marghera, guardiano di S. Michele in Isola. Fondatore con il p. Marcello Trevisan della residenza di Lussimpiccolo (Istria) e poi con il p. Domenico Faccin di quello di S. Antonio Nuovo a Trieste. Giudice sinodale e prosinodale del patriarcato di Venezia e nel 1940 sostituto difensore del vincolo nel tribunale ecclesiastico regionale veneto. È sepolto nel piccolo cimitero conventuale di S. Michele in Isola a Venezia [*Bollettino*, XVI (1944), p. 105].
- FERIN P. SALVATORE ofm (Arzignano VI 5 febbraio 1883 † Chiampo VI 18 aprile 1961). Insegnante e rettore nel collegio serafico di Chiampo, guardiano a Vittorio Veneto, a Vicenza - S. Lucia, a Venezia - S. Michele in Isola e a Marghera. Per 18 anni procuratore (economo) provinciale e per 32 rappresentante legale della provincia. Definitore provinciale dal 1925 al 1931 e dal 1940 al 1943. Benemerito per la fondazione del convento e della parrocchia di S. Antonio a Marghera [AP, XVI (1961), p. 52].
- FERRARI P. GIULIO ofm (Monselice PD 6 novembre 1869 † S. Michele in Isola VE 16 gennaio 1938). Vestì l'abito a 15 anni, si consacrò a Dio con i voti semplici l'8 novembre 1885, con quelli solenni il 23 settembre 1890, fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1892. Dottore in diritto canonico nella pontificia facoltà di Venezia di cui sarà professore per diciassette anni, professore di teologia morale nel seminario diocesano di Vicenza, maestro dei chierici (tra i suoi discepoli mons. Luciano Benigno Migliorini: «fu per noi giovani chierici luce e fiamma»), più volte guardiano, definitore e custode provinciale e, dal 1919 al 1922, ministro provinciale. Visitatore generale della provincia «S. Caterina» di Bologna, di quella di Trento e della Calabria [*Bollettino*, X (1938), p. 1-7].
- FERRARI P. TEOFILO ofm (Borgo S. Marco di Montagnana PD 6 settembre 1908 † S. Vito al Tagliamento PN 30 giugno 1990). Fratino a Chiampo dal 1921, novizio a S. Francesco del Deser-

to (1924-1925), professo solenne a Feltre 1930, sacerdote a Trieste 1933. Maestro dei chierici (1937-1940); superiore e parroco a Neresine (1940-1943), guardiano a Feltre (1943-1945), S. Vito al Tagliamento (1961-1964), Cormons (1964-1967), Treviso (1977-1978), ma soprattutto rettore e parroco a S. Maria delle Grazie - Caprile (Belluno) dal 1945 al 1961 [AP, XLV (1990), p. 179-180].

FUIN P. CELESTINO ofm (Mestre 9 ottobre 1912 † Verona, ospedale civile, 9 aprile 1979). Fratino a Chiampo nel febbraio 1925, novizio a S. Michele in Isola dal 21 novembre 1928 al 26 novembre 1929, professo solenne a Monselice il 12 agosto 1934, nelle mani del ministro provinciale p. Tito Castagna, sacerdote a Pieve di Soligo il 29 giugno 1937. Lasciò una traccia profonda della sua attività soprattutto nell'opera dei «rifiuti» e nell'opera della «Charitas» di Vicenza. Ha conosciuto fra Claudio dall'ottobre del 1943 a Vittorio Veneto, dove rimase fin dopo la morte del Granzotto. Ha testimoniato al processo ordinario (1959-1961) offrendo ai giudici del tribunale notizie atte a far apprezzare la ricchezza interiore di fra Claudio. Morì un anno prima che iniziasse il processo apostolico [AP, XXXIV (1979), p. 135-136; *Summ.*, p. 50-59, § 100-120].

FURLAN ADO (abbreviazione di Adolfo), scultore, nato a Pordenone il 6 dicembre 1905 † Udine 14 giugno 1975. Di 5 anni più giovane di Riccardo Granzotto. Compagni di scuola d'arte per 7 anni a partire dal 1923 quando entrambi frequentavano la scuola privata d'arte dei professori Umberto Contardo e Renzo Rinaldo a S. Giacomo dell'Orio a Venezia. «Da quella scuola, con esame da privatisti ben superato, fummo ammessi al terzo corso comune presso l'Accademia delle belle arti di Venezia. Durante questo terzo anno, intervenne la riforma Gentile che sostituì la denominazione "Corsi comuni" aumentando il tirocinio di un anno, e qualificando l'Istituto come Liceo artistico, della durata di quattro anni. Superata la maturità artistica, abbiamo frequentato il corso superiore di scultura della durata di quattro anni. Sicché io passai col Granzotto quasi sette anni a Venezia, facendo vita comune» (*Summ.*, p. 105). Importante, perciò, la sua testimonianza al processo ordinario diocesano vicentino, sessione 67 del 19-12-1960, per il profilo del Granzotto studente a Venezia e per il sorgere di una vocazione più forte di qualsiasi allettamento mondano (*Summ.*, p. 104-108).

In ACGC, b. A VIII si conserva una foto della «Vittoria», opera da lui scolpita e firmata A. FURLAN; sul rovescio ha scritto in matita «Pordenone 20-10-31 All'amico Riccardo con affetto e tutta stima».

GASPARELLA P. GIOVANNI ofm (Isola Vicentina VI 12 novembre 1902 † Saccolongo PD 1 dicembre 1989). Fratino nel collegio serafico di Chiampo dal 1915, novizio a S. Francesco del Deserto (1919-1920), professore solenne a S. Lucia di Vicenza nel 1925, è ordinato sacerdote a Feltre, nella chiesa francescana del S. Cuore, il 25 luglio 1929, chiesa della quale sarà il primo parroco (1949-1966). Dopo una breve esperienza pastorale come cappellano a Marghera (1930-1932), passa a Chiampo (1932-1946); insegnante, vicedirettore del collegio, guardiano (1943-1946), maestro dei chierici rifugiati alla Pieve per motivi bellici (1944-1945); guardiano a Monselice (1946-1948) e a Feltre (1948-1951). A Chiampo ha modo di conoscere e incoraggiare il Granzotto nella costruzione della grotta [AP, XLIV (1989), p. 393].

GRANZOTTO ANTONIO (S. Lucia di Piave TV 7 novembre 1919 † 17 settembre 2001), figlio di Giacinto Giovanni, fratello maggiore di Riccardo, e di Prizzon Maria. Maestro nella locale scuola elementare: «un insegnante innamorato del proprio lavoro e al tempo stesso orgoglioso dei suoi allievi... Non ti abbiamo mai chiamato per nome, Antonio, perché per tutti noi tu eri e sarai sempre il nostro maestro, il maestro della scuola elementare e un maestro di vita» (dal saluto di un ex allievo a nome di tutti gli ex allievi, il giorno delle esequie, Ap SL). Assessore comunale negli anni '60. Assiduo collaboratore in parrocchia, alla quale era profondamente legato per motivi di fede e per la parentela con lo zio scultore frate Granzotto. Impegnato nell'associazionismo combattentistico e d'arma. Teste al processo apostolico (1980-1982), in 5 sessioni: 27.1; 3.2; 10.2; 24.2; 25.2 1981. Informatissimo sulla famiglia Granzotto, sull'attività artistica di Riccardo-fra Claudio, sulla vita di pietà e sui motivi della scelta religiosa francescana nello stato laicale (*Summ.*, p. 434). «Fra Claudio conosceva profondamente il Vangelo, la dottrina della Chiesa, dei santi Padri, specialmente S. Agostino e la vita di qualche altro santo», come s. Teresa di Lisieux (*Summ.*, p. 442). Presso di lui a S. Lucia di Piave si conserva un suo altorilievo in gesso patinato (cm 24×26), eseguito da Riccardo nel 1921.

- GRANZOTTO GIACINTO GIOVANNI (S. Lucia di Piave TV 21 ottobre 1882 †18 maggio 1965), primogenito di Antonio e Giovanna Scottà, muratore e piccolo impresario edile. Tra le sue costruzioni, il campanile di S. Lucia di Piave. Capo famiglia dopo la morte del padre Antonio nel 1910. Sostenne le spese di scuola del fratello Riccardo. Al processo ordinario di Vittorio Veneto, tra le altre cose, motivò accuratamente la tragica fine del fratello Antonio che tanto aveva turbato fra Claudio (*Summ.*, p. 39, § 74).
- GRANZOTTO LODIA ANTONIA, sorella di Riccardo, nata a S. Lucia di Piave TV 24 febbraio 1892 †20 settembre 1985. Casalinga, sposa nel 1912 Cuzziol Benedetto, al quale Riccardo donerà il suo autoritratto: un altorilievo in gesso patinato di cm 28×33, del 1923 (*Fra Claudio*, p. 152). Teste al processo apostolico, sessioni 2-3 del 10 e 15 aprile, e 13 del 13 maggio 1980 (*Summ.*, p. 111-119).
- GRANZOTTO VITTORIO, cugino al quale Riccardo indirizza due lettere: 10-7-1933, 25-11-1933. Nato a S. Lucia di Piave nel 1908 da Lorenzo e Luigia Fabbro. Il 13 gennaio 1926, da Venezia, parte per il Brasile, Rio de Janeiro. Il giorno precedente, 12 gennaio, Riccardo aveva accompagnato il cugino fino a Mestre. Ritorna a S. Lucia nell'aprile del 1935 e trova Riccardo vestito da religioso francescano. «Per qualche giorno, fino a che rimase in paese, ogni sera, ci trovavamo in stretta e amichevole conversazione: mi parlava del lavoro della grotta e del suo viaggio a Lourdes». Nel giugno del 1956, con parenti e compaesani, fu pellegrino alla grotta di Chiampo per devozione a fra Claudio. In quella occasione dettò una sua dichiarazione: «Ricordo fra Claudio dall'età di quattro anni, egli ne aveva dodici e trattavamo con tanta familiarità» (*Dichiarazioni*, IV, p. 537-540). Muore in Brasile nel 1998 (ApSL).
- GUGGIA P. IPPOLITO ofm (Camponogara VE 16 giugno 1890 †Saccolongo PD 3 giugno 1952). Entrato nel collegio serafico di Chiampo a 18 anni, il 31 agosto 1909 inizia il noviziato a S. Francesco del Deserto; professo solenne l'8 dicembre 1913 a S. Lucia di Vicenza; richiamato alle armi il 10 marzo 1916 e assegnato alla VI compagnia di sanità a Bologna, due mesi nel Trentino e ventitre sul Carso. Congedato il 16 agosto 1919 è ordinato sacerdote il 20 marzo 1920 a S. Michele in Isola. Più volte superiore: presidente a Trieste S. Antonio Nuovo (1934),

a Neresine (1937-40), guardiano a Monselice (1925-26), al Deserto (1926-28), a Chiampo (1931-34), a Feltre (1940-43). A Chiampo promuove la costruzione della grotta e farà chiamare il giovane scultore Riccardo Granzotto per la realizzazione nelle identiche proporzioni di quella dei Pirenei. Infiammata la sua parola nella predicazione, assiduo al confessionale, laborioso e lieto secondo il genuino spirito francescano, generoso verso i poveri [AP, VII (1952), p. 79-80].

LOVISETTO P. VALENTINO ofm (Onara di Tombolo PD 5 ottobre 1908 † Trieste 27 settembre 1970). Il 28 febbraio 1921 entra nel collegio serafico di Chiampo. Veste il saio francescano a S. Francesco del Deserto il 6 ottobre 1923. Professa solennemente a Rovigno d'Istria l'8 dicembre 1929; è ordinato sacerdote a Cormons il 10 luglio 1932. Insegna teologia a S. Michele in Isola e a Vittorio Veneto; si impegna appassionatamente nel t.o.f. Guardiano del convento di Rovigno d'Istria, di Madonna del Mare a Trieste, di S. Vito al Tagliamento, di S. Lucia a Vicenza [AP, XXV (1970), p. 163]. Maestro di fra Claudio nel 1941 a Vittorio Veneto (ACGC, b. A, IV 25).

MANTEGANI ENNIO (Vicenza 31 ottobre 1906 † 13 novembre 1952). Scultore cui talora fra Claudio indirizzava per l'esecuzione di alcune statue (come la Madonna e S. Bernardetta della grotta di Zimella), delle quali controllava il bozzetto in creta o in gesso e che rifiniva poi sul posto destinato alla loro collocazione. Il Mantegani abitava presso il cimitero della città e all'abitazione dei frati (appunti manoscritti di mons. Dalla Valle e sua corrispondenza nell'ApZi). L'attività artistica, dopo la morte del padre, è tuttora continuata dal figlio Ermenegildo, soprattutto per lapidi, loculi e monumenti funebri.

MARCON FIORAVANTE ISIDORO (S. Lucia di Piave TV 4 febbraio 1898, coniugato con Pasqualin Amalia nel 1922 a S. Lucia di Piave, † Roma 7 settembre 1978). Falegname di professione, prediligeva l'intaglio del legno e l'intarsio. Predilezione, questa, che attirò l'attenzione dell'amico Riccardo Granzotto, le cui lezioni e suggerimenti aiutarono Isidoro a perfezionarsi nell'arte dell'intaglio e a impegnarsi in importanti lavori, quali il protiro dell'arcipretale di S. Lucia di Piave e i radicali interventi di restauro nel convento dei cappuccini nei pressi di via Veneto a Roma. Fu l'autore dei lavori artistici sul portale della parrocchiale di S. Lucia, su disegno e modello in gesso del Granzotto (*Fra Claudio dall'arte alla*

*santità*, p. 154 e scheda di Innocente Soligon in ACGC, b. A VI 5. Nella stessa cartella si conserva un esemplare, riprodotto da I. Soligon, di una rara foto del Marcon nel suo laboratorio, a S. Lucia di Piave, via Calderie, mentre sta eseguendo, in rovere di Slovenia, gli artistici intagli del portale). Nel 1942, in seguito a un grave infortunio sul lavoro, rientrò a S. Lucia di Piave, di cui fu sindaco nel 1947, sostenuto da una lista civica. In seguito a minacce subite da persone che arrogantemente chiedevano continue sovvenzioni al Comune, si dimise da sindaco e nel 1948 ritornò a Roma (Lettera di Pietro Fasolo, genero di Isidoro, a mons. Pierdomenico Amort, parroco di S. Vendemiano TV, datata Roma, 29 gennaio 2002, e quella al p. Fabio Longo, in data 12 febbraio 2002, ACGC, b. A, VI 5). Il Marcon scrisse una lunga relazione su fra Claudio, data 5 agosto 1957 (*Dichiarazioni autografe*, VII, p. 2859-2871, ACGC). Tra l'altro scrive: «Alla sua morte, Dio volle che lo ricevessi a S. Lucia in veste di sindaco nella camera ardente e nella nostra chiesa per le onoranze funebri. Partito egli per il cielo, poco dopo partii io e la mia famiglia per Roma» (*Dichiarazioni*, p. 2868).

MARTINI P. ANICETO ofm (Creazzo VI 23 maggio 1921 † Abano PD 27 giugno 1995). Undicenne, il 21 settembre 1932 entra nel collegio serafico missionario di Chiampo. Novizio a S. Francesco del Deserto nel 1937-38 sotto la guida del p. Camillo Nervo. Professo solenne a S. Lucia di Vicenza il 16 maggio 1943; sacerdote a Vittorio Veneto il 4 giugno 1944. Nel 1950, all'università di Padova si laurea in lettere classiche che insegna per molti anni nei licei francescani e statali. Maestro dei chierici, assistente dell'o.f.s., si impegna anche con ogni energia nella predicazione e nell'attuazione di molteplici opere sociali (refettorio dei poveri, cooperative casearie ecc.) e nell'editoria privilegiando il settore o.f.s. e i «predicabili». Le sue benemerite in campo letterario e sociale furono onorate con il titolo di cavaliere della repubblica italiana (1986) e nel 1991 quello di S. Marco [AP, L (1995), p. 122]. Conobbe personalmente fra Claudio tra il 1933-35 a Chiampo, dal 1943 al 1945 a Vittorio Veneto e a Padova dall'8 al 15 agosto 1947 nel corso dell'ultima malattia. Teste, molto apprezzato dal tribunale, al processo ordinario e apostolico (tre sessioni: 28 gennaio, 6 febbraio, 4 marzo 1981): «Meritano la classificazione di ottime anche le prove

relative all'ultima malattia e alla morte del Servo di Dio» (*Summ.*, p. 454).

MATTIELLO P. SERAFINO ofm (Cereda di Cornedo Vicentino 20 luglio 1899 † Guatemala-City 15 giugno 1977). Fratino a Chiampo dal 7 marzo 1911, novizio a S. Francesco del Deserto dal 1° settembre 1915 all'8 settembre 1916. Nel 1917 fu costretto ad arruolarsi come caporale maggiore degli alpini (i famosi «ragazzi del '99»); fatto prigioniero il 5 dicembre dello stesso anno, tarsorse il resto della guerra in un campo di concentramento austriaco. Emise la professione solenne a S. Michele in Isola il 6 maggio 1923. Fu ordinato sacerdote a Venezia, basilica di S. Maria della Salute, il 19 luglio 1925. Nel 1929 si laureò in teologia universale presso la facoltà teologica di Padova. Guardiano, maestro dei chierici, definitore, custode e ministro provinciale, visitatore generale, delegato provinciale per il Guatemala, per oltre 22 anni missionario in Guatemala. Primo parroco della parrocchia di S. Antonio in Pola (1940), arrestato sotto il regime comunista di Tito nel 1947, accusato di spionaggio, fu condannato a sette anni di lavori forzati, ma nell'ottobre del 1949 poté rimpatriare. Ha conosciuto il Granzotto a Vittorio Veneto nel 1936 e, a più riprese, fino al 1946. Lo ebbe vicino per alcuni mesi a Pola dove l'aveva invitato per la progettazione e posa in opera di alcuni lavori artistici. Teste solo al processo ordinario, sessione 49 del 23 agosto 1960. Nel 1953 fu invitato a tenere una conferenza su fra Claudio alla Radio di New-York [AP, XXXII (1977), p. 143-144; AO, XCVI (1977), p. 280; *Summ.*, p. 77-84]. Il 26-5-1954 da ministro provinciale scrisse la relazione su fra Claudio Granzotto, inserita nei *Chiarimenti*, p. 63-66.

MENIN P. AURELIO ofm (Camisano Vicentino VI 14 settembre 1917 † Arzignano VI 2 maggio 1973). Entrò fratino nel collegio serafico missionario di Chiampo il 15 aprile 1932, novizio a S. Francesco del Deserto (29 luglio 193-4 agosto 1937), professore solenne il 26 aprile 1942 a S. Lucia di Vicenza, sacerdote 4 luglio 1943 a Vittorio Veneto. Rettore del Collegio, predicatore apprezzato, amò le missioni «ad gentes» e si tenne in costante rapporto epistolare con i missionari. Cultore appassionato di paleontologia e paleontologia fondò un celebre museo arricchendolo con materiale proveniente dalle nostre missioni. Promosse e zelò la causa di beatificazione di fra Claudio e raccolse nella

gipsoteca le sue opere. Tra le varie onorificenze ricordiamo particolarmente quelle di «Socio dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria» e «Socio dell'Accademia dei Concordi di Rovigo». Tra le sue molte pubblicazioni merita una citazione speciale *Il messaggio dell'Immacolata* (1958) per l'accostamento tra la grande Lourdes dei Pirenei e la «piccola Lourdes nel Veneto», creata da fra Claudio Granzotto, artista che il Menin conobbe fin dal 1933, vivendo poi assieme a lungo fino al 1945. Teste al processo ordinario in tre sessioni nel settembre del 1960 [AP, XXVIII (1973), p. 82-83; AO, XCII (1973), p. 328-329; *Summ.*, p. 85-99].

MODOLO GIUSEPPE (Mareno di Piave TV 8 aprile 1913 † Vicenza 26 agosto 1987). Pittore. Conobbe il Granzotto, allora studente, a Venezia nel 1927. Il comune interesse per l'arte li legò in una salda e ininterrotta amicizia. Teste sia al processo ordinario (1959-1961) che apostolico (1980-1982), ove fu ascoltato in sei sessioni, mostrando una conoscenza molto particolareggiata circa l'esistenza di Riccardo prima del suo ingresso nell'ordine francescano. Emergono fra tutte le dettagliate informazioni sul tempo trascorso all'Accademia, dove il Granzotto appariva non soltanto un esperto appassionato d'arte, ma anche un modello di vita dalla moralità ineccepibile e dall'intensissima vita di fede. Non meno precise le informazioni sui successivi passi nella via dell'arte, il sorgere della vocazione (*Summ.*, p. 261-290).

MOLETTA FR. CASIMIRO ofm (Onara di Tombolo PD 31 agosto 1915 † Chiampo VI 7 febbraio 1997). Fratino nel collegio serafico missionario di Chiampo dal 16 ottobre 1927, novizio a S. Francesco del Deserto dal 25 marzo 1931 al 29 aprile 1932, professore solenne al Deserto, 29 agosto 1937. Eccettuata una breve parentesi a Monselice (1946-47) e a Marghera (1947-48), dedicò il resto della sua vita francescana (63 anni) alla Pieve e alla grotta di Lourdes a Chiampo servendo la Madonna e i poveri. Ebbe una devozione tenera e profonda per la Madonna: amava definirsi «cavaliere di Maria» e ne curava con diligenza il santuario, prima la Pieve, poi la grotta di Lourdes opera del Granzotto. Riservava un'ospitalità particolare ai molti sacerdoti che si recavano ai piedi della Madonna e una benevolenza tipicamente francescana per i poveri: gli anziani di Chiampo e della vallata lo ricordano ancora distribuire gioiosamente alla porta del convento, negli anni della

povertà e della guerra, pane, minestra, companatico, polenta e baccalà al venerdì...ed erano in tanti: 300 e talora anche di più. Fra Casimiro ha conosciuto il Granzotto quando, nel 1933, come professore d'arte, giunse nel convento di Chiampo per la progettazione della grotta «Madonna di Lourdes» che poi eseguì negli anni 1934-1935. Da quell'anno e fino alla morte (1947) ebbe modo di conoscere e apprezzare il giovane scultore, ormai postulante francescano. Importante perciò la sua testimonianza sia al processo ordinario (1959-1961) sia a quello apostolico (1980-1982) [AP, LII (1997), p. 55-56; *Summ.*, p. 151-172, § 314-342].

MOLON P. PANFILO ofm (Montecchio Maggiore VI 16 settembre 1895 †Padova 5 ottobre 1969). Fratino nel collegio serafico di Chiampo dall'ottobre 1907 al 1910; novizio a S. Francesco del Deserto (17 settembre 1910-1911). Militare (1915-1918); professore solenne a Monselice il 17 settembre 1921; ordinato sacerdote nella chiesa delle clarisse della Giudecca a Venezia il 12 agosto 1923. Maestro dei chierici; per 24 anni superiore in vari conventi della provincia, tra i quali Vittorio Veneto; dal 1937 al 1940 definitor provinciale [AP, XXIV (1969), p. 301 e ACGC, b. A, IV 21].

MORANDO MONS. VITTORIO (Codognè TV 27 maggio 1883 †Conegliano il 29 maggio 1965). Arciprete di S. Lucia di Piave dal 1910, prelado domestico di sua santità. Conobbe Riccardo Granzotto nel 1907 quando fu nominato cooperatore della parrocchia di S. Lucia. Da allora e fino al 1933 ha annoverato il Granzotto come suo parrocchiano, ma anche in seguito gli è stato molto vicino fino alla morte (1947). Sua la testimonianza che Riccardo passava fin otto ore di notte, in adorazione del SS.mo Sacramento. Alla sua domanda: «Come fai, Riccardo, a resistere tante ore in ginocchio?», Riccardo rispose: «Le due prime ore sono dure, perché non vedo chiaro, ma le altre passano veloci, perché ci vedo chiaro». A mons. Morando, il 13 luglio 1930, l'abate di Montecassino risponde che all'aspirante Granzotto Riccardo, facendosi benedettino, non viene assicurato l'esercizio dell'arte, come aveva chiesto (lettera autografa in ACGC, IV 1). Il ministro provinciale dei frati minori p. Tito Castagna, invece, risponde al Granzotto che prima di tutto il francescano deve obbedire e quando i superiori lo crederanno opportuno potranno permettere anche l'esercizio dell'arte, come

lavoro che dà gloria a Dio. Teste al processo ordinario dalla sessione 2 dell'11 gennaio alla sessione 8 del 28 gennaio 1960 (ApSL; *Summ.*, p. 2-33). A mons. Morando Riccardo donò l'acquarello «Posillipo» (cm 31×45) eseguito durante il servizio militare a Napoli nel 1920 (*Fra Claudio*, p. 150).

NERVO P. CAMILLO ofm (Sovizzo VI 3 ottobre 1887 † Vicenza 3 luglio 1964). Entra nel collegio serafico di Chiampo il 3 novembre 1901, novizio a S. Francesco del Deserto dal 23 ottobre 1903 al 3 novembre 1904. Prima della professione solenne, al Deserto (17 settembre 1912), presta servizio militare partecipando alla campagna di Libia (1911-1912). Sacerdote il 24 dicembre 1912 a Venezia (card. Cavallari). Partecipa alla prima guerra mondiale per tutto il periodo delle ostilità con il grado di caporale. Religioso austero con sé, caritatevole con gli altri, passa gran parte della vita nell'educazione della gioventù. Per oltre sedici anni è maestro dei novizi in provincia e per altri due nella provincia calabrese a Mesoraca (Catanzaro) e successivamente assistente spirituale del collegio serafico e maestro dei fratini laici a Pietrafitta (Cosenza). Maestro dei chierici per quattro anni. Guardiano in vari conventi della provincia; segretario e definitore provinciale. Apprezzatissimo direttore spirituale, richiesto da sacerdoti, religiosi e religiose [AP, XIX (1964), p. 95]. Teste al processo ordinario, sessioni 22-23 del 21 marzo 1960 (*Summ.*, p. 45).

OLIVIERO P. AMADIO ofm (Gambugliano VI 20 agosto 1899 † Monfalcone GO, ospedale, 25 maggio 1989). Fratino nel collegio serafico di Chiampo il 12 ottobre 1911, novizio a S. Francesco del Deserto 1915-1916. Arruolato nell'esercito con il grado di sergente, tra il 1917 e il 1918, durante la prima guerra mondiale, combattè in prima linea sul fronte del Piave. Professo solenne a S. Michele in Isola a Venezia il 6 maggio 1923, ordinato sacerdote nella basilica di S. Maria della Salute a Venezia il 19 luglio 1925 dal patriarca La Fontaine. Maestro dei chierici nello studentato di Vittorio Veneto: 1931-1932, di Monselice: 1932-1937. Guardiano del convento S. Francesco di Vittorio Veneto: 1937-1940; di S. Giacomo in Monselice: 1940-1941; di S. Maria di Barbana: 1941-1951, 1954-1960. Durante il suo lungo soggiorno a Barbana diede un forte impulso al culto della Madonna. Costruì la «domus Mariae» per corsi di esercizi spirituali e convegni, la casa del pellegrino; fece abbellire il santuario ma-

riano con pitture, vetrate, fregi e nuovi confessionali. È rimasta emblematica la sua figura con la carriola e il badile in mano! Zelante sacerdote, frate tutto d'un pezzo, austero, uomo di preghiera, amico e confidente di tutti. Predicatore di grande fervore, stimato assai per le sue doti umane dal clero e dai vescovi che si recavano a curarsi con le sabbiature a Barbana. È sepolto nel piccolo camposanto, semicircolare attorno alla cappella dell'apparizione, nell'isola di Barbana (Grado).

P. Amadio fu il primo frate minore con il quale Riccardo Granzotto entrò in contatto. Durante il quaresimale che il p. Amadio, allora maestro dei chierici a Vittorio Veneto, predicò a S. Lucia di Piave, nel 1932, ebbe modo, il sabato santo, di ascoltare la confessione di Riccardo. Intuito che il giovane artista aveva una disposizione per la vita francescana, anche se lui pensava ai benedettini, lo invitò nel convento di Vittorio Veneto assicurandolo che s. Francesco accoglieva a braccia aperte tutti, anche gli artisti. Lo presentò al ministro provinciale p. Tito Castagna che ufficialmente accolse all'ordine francescano il Granzotto che, dopo il noviziato, sarà destinato dai superiori al convento di Vittorio Veneto dove era guardiano il padre Amadio Oliviero (1937-1940). E proprio al p. Amadio è da ascrivere il merito non solo di aver influito con i suoi illuminati consigli sulla scelta religiosa francescana del Granzotto, ma anche quello di avergli offerto la possibilità di coltivare la grande sua passione per l'arte – prima a Vittorio Veneto (statua di s. Antonio morente e del Cristo morto) poi a Barbana (copia dell'acquasantiera) –, con ottimi risultati sia nel campo artistico che religioso, quest'ultimo senz'altro preponderante e vissuto nel genuino spirito francescano. Fra Claudio, a sua volta, gli ha dimostrato riconoscenza, stima e affetto; ottenne che fosse proprio il p. Amadio, allora guardiano a Barbana, a ricevere la sua professione solenne emessa a Vittorio Veneto l'8 dicembre 1941. Teste importante sia al processo ordinario che apostolico, sessioni 40-41 del 9 settembre 1980, 59-60 del 4-5 novembre 1980 [AP, XLIV (1989), p. 137-138; *Informatio*, p. 51 e 59; *Summ.*, p. 308-325].

PERUZZO P. FERDINANDO ofm da Pozzoleone VI 10 dicembre 1917. Novizio a S. Francesco del Deserto dal 9 settembre 1933 al 10 dello stesso mese del 1934, professo solenne il 14 luglio 1939, sacerdote il 29 giugno 1941, cavaliere del S. Sepolcro, per mol-

ti anni commissario provinciale di Terra Santa, dapprima con sede a Venezia S. Francesco della Vigna, ora a Treviso S. Maria Ausiliatrice (*Libro della famiglia. Stato locale e personale della provincia* [veneta] 13 giugno 1999, p. 149).

PESERICO P. LODOVICO ofm (Castelnovo di Isola Vicentina VI 17 aprile 1881 † Saccolongo PD 14 febbraio 1964). Fratino a Chiampo il 9 novembre 1895, novizio a S. Francesco del Deserto il 27 settembre 1897, professore solenne a Lonigo convento S. Daniele il 17 settembre 1903, sacerdote a Venezia il 4 settembre 1904. Guardiano a Chiampo, Vittorio Veneto, Vicenza S. Lucia, Feltre, Rovigno d'Istria, maestro dei novizi a S. Francesco del Deserto (1925-1926), definitore provinciale (1925-1928). Oltre alla predicazione: esercizi spirituali ai religiosi, missioni al popolo e conferenze al t.o.f., del quale fu anche commissario provinciale, direttore locale e distrettuale, lavorò con grande dedizione per le missioni quale procuratore provinciale dell'«Unione Missionaria Francescana» (U.M.F.). Curò la stampa periodica di «*Squilla missionaria*», «*Vade mecum del t.o.f.*» e «*La Madonna di Barbana*» [AP, XIX (1964), p. 45].

PIETROGIOVANNA P. LUIGI (Monselice PD 19 giugno 1906 † Venezia 22 aprile 1973): studente al Barbarigo e al Liceo «Tito Livio» di Padova, alla facoltà di giurisprudenza all'Università patavina, attivo nell'Azione cattolica e nella Fuci. A ventidue anni, interrotti gli studi universitari, entra novizio a S. Francesco del Deserto (21 aprile 1928), emette la professione semplice il 28 aprile 1929, quella solenne a Cormons (24 novembre 1931), previa dispensa, non essendo trascorso il triennio canonico dalla professione semplice; il 21 dicembre dello stesso anno, a Udine, è ordinato sacerdote. Da quel momento inizia il periodo della sua intensa attività apostolica di insegnante e educatore, di consigliere e di superiore. Dotto, sempre educato e affabile nel tratto.

Dal 1933 al 1948 è rettore del collegio serafico, prima a Verona - SS. Redentore, poi a Chiampo (1937-1948). Sa infondere nei giovani la sua serenità, l'ottimismo, la fede soprattutto durante i tragici avvenimenti della guerra che hanno sconvolto la vallata del Chiampo con devastazioni, incendi, uccisioni, e deportazioni; salva il collegio dal sequestro dei nazifascisti. Tre volte definitore provinciale, poi commissario visitatore generale

dei vari commissariati dell'America Meridionale e due volte superiore della custodia di S. Michele Arcangelo in Argentina e infine, per otto anni, delegato generale di tutti i francescani dell'Argentina. Con la sua prudenza e saggezza riesce a dare un forte impulso alla rifioritura della vita francescana. Ministro provinciale della provincia veneta di S. Antonio, che reggerà dal 1960 al 1966; tra le sue attenzioni prioritarie, accanto alle missioni che visiterà di persona, la formazione dei giovani fratelli, non avviati al sacerdozio (collegi di Verona - SS. Redentore, di Gemona, di Cormons); costruisce il nuovo collegio di S. Vito al Tagliamento. Scaduto il mandato di ministro provinciale, è nominato presidente del cenacolo francescano di Assisi, allora dipendente dalla provincia veneta, incarico che lo vede impegnato, per cinque anni (1966-1971), non solo nella generosa accoglienza degli ospiti, ma anche nella loro animazione spirituale. Durante questo periodo sarà anche visitatore generale della provincia francescana bolognese di Cristo Re. Nel 1971 rientra in provincia, a S. Michele in Isola. Muore la sera di Pasqua del 1973. È sepolto nel cimitero di Monselice, tra i suoi familiari.

Rettore a Chiampo conosce e apprezza la santità e l'arte di fra Claudio Granzotto, al quale commissiona la statua di santa Bernardetta [AP, XXVIII (1973), p. 81-82; AO, XCII (1973), p. 327-328].

PIGOZZO ROMOLO (Susegana TV 2 febbraio 1900 †9 gennaio 1989). Ha conosciuto il Granzotto durante il servizio militare a Tivoli nel 1919. «Un giorno Riccardo mi fece omaggio di un mio ritratto, da lui fatto personalmente, che mi rappresentava con il cappello da alpino in testa: un chiaroscuro eseguito meravigliosamente che destò l'ammirazione in tutti, tanto che il capitano me lo portò via per mostrarlo al colonnello; io, però, non lo vidi più». L'amicizia è continuata anche dopo il servizio militare. Teste al processo ordinario e apostolico, sessione 92 del 10 marzo 1981 (*Summ.*, p. 476-480).

PIUBELLO DON FRANCESCO (Cologna Veneta VR, diocesi di Vicenza, 30 ottobre 1934). Ordinato sacerdote nel 1958. Fu cappellano a Valli del Pasubio (VI) e poi parroco di S. Croce Bigolina (VI). Ha conosciuto fra Claudio dal 1943 al 1946 a Zimella durante la costruzione della grotta di Lourdes. Testimone sia al processo ordinario che apostolico (*Summ.*, p. 471-472).

PIZZIOLO P. VALERIANO ofm (Zero Branco TV 4 gennaio 1920). Fratino nel collegio serafico di Chiampo, nel 1933 conosce per la prima volta il prof. Riccardo Granzotto, invitato a Chiampo per abbozzare la grotta di Lourdes che i frati volevano costruire. Lo rivide nell'aprile del 1934, anno in cui Riccardo, ormai vestito da terziario francescano, inizia i lavori della grotta che si protraggono fino al settembre del 1935. I due si ritrovano nel 1936, novizi a S. Francesco del Deserto e dal settembre 1942 al settembre 1945 a Vittorio Veneto. Fu diligente e accurato archivistista di tutta la documentazione riguardante il Granzotto, e ora conservata nell'ACGC. Particolarmente interessante il dattiloscritto «*Così... Fra Claudio*», una raccolta di detti, riflessioni, propositi del Granzotto. Teste fondamentale al processo ordinario e apostolico (1980-1982) durante il quale fu ascoltato dalla sessione 26 del 26 giugno 1980 alla sessione 31 del 2 luglio 1980 (*Summ.*, p. 220-221). Fu anche impareggiabile ricercatore e raccogliitore di tutti i documenti riguardanti il servo di Dio p. Bernardino Dal Vago da Portogruaro, documentazione che ha permesso di avviarne e portare avanti brillantemente la causa di beatificazione e canonizzazione. Le quattro copie della monumentale documentazione si trovano rispettivamente negli ApSM, ASFV, AVM e nel pontificio ateneo antoniano di Roma. (*Summ.*, p. 220-244).

RANA P. STEFANO ofm (Malo VI 5 maggio 1866 † S. Michele in Isola VE 25 febbraio 1940). Nel 1878 entra nel collegio serafico di Chiampo; è tra i primi fratini del piccolo collegio (B. BARBAN, *Il Collegio Serafico di Chiampo*, Chiampo 1926, p. 94 e 253). Il 16 settembre 1881 inizia il noviziato a S. Francesco del Deserto sotto la saggia guida del p. Tommaso Pianegonda da Valli del Pasubio. Un anno dopo emette la professione temporanea, il 6 gennaio 1887 quella solenne; è sacerdote l'11 novembre 1888. Trascorre la maggior parte della sua vita nella formazione dei giovani francescani: vicemaestro dei novizi al Deserto (1889-1891), maestro dei chierici a Monselice (1891-1894), a Vicenza (1901-1902), dei novizi al Deserto (1895-1901, primo suo novizio il p. Ignazio Beschin, futuro ministro provinciale, e dal 1908 al 1925), a Vicenza (1902-1904), a S. Pancrazio di Barbarano (1907-1908). Guardiano dei conventi di Vittorio Veneto (1904-1906), Deserto (1906-1907; 1928-1931), di Vicenza (1925-1926), di Verona-Cimitero (1926-1928). Definitore

provinciale nei trienni 1911-1914; 1919-1922. Cavaliere della Corona d'Italia. Per capire lo spirito che animò p. Stefano in tutta la sua vita, come frate minore, educatore e superiore, si legga i due discorsi tenuti dal p. Ignazio Beschin: quello gratulatorio per il 50° di sacerdozio di p. Rana (11-11-1938), e l'elogio funebre il 27-2-1940, entrambi riportati nel *Bollettino*, X (1938), p. 47-49 e XII (1940), p. 13-17. Cfr. anche *Elenco dei Religiosi Francescani decessi nel Convento di S. Michele in Isola di Venezia dal 1831 al presente, Venezia S. Michele in Isola*, ms. in ApSM. Spirito ben interpretato nel testo conciso di due, tra le moltissime, partecipazioni: p. Leonardo M. Bello, ministro generale «...ricorderò sempre religioso esemplare, educatore sperimentato, francescano completo...»; mons. Benigno Luciano Migliorini, novizio di p. Stefano dal 1896 al 1897 «Addoloratissimo dipartita mio santo Maestro noviziato...»; ritornato a S. Francesco del Deserto per rivedere il luogo del suo noviziato e salutare il vecchio maestro, mons. Migliorini dirà di lui ai novizi: «...un perfetto francescano e un sacerdote dal cuore di padre. Per noi novizi bastava guardarlo, ascoltarlo, imitarlo e credere a quanto diceva e potevamo essere sicuri della nostra vocazione francescana. Io mi comportai così con lui e non badai ad altro, e dopo il noviziato non ebbi crisi sulla mia vita religiosa; ed eccomi ora anche Vescovo!».

RICCIOLI P. POLICARPO ofm (Ferrara 28 settembre 1879 † S. Michele in Isola VE 12 marzo 1948). Novizio a S. Francesco del Deserto dal 20 ottobre 1895 al 22 ottobre 1896, professa solennemente il 18 febbraio 1900; è ordinato sacerdote il 10 luglio 1903. Per oltre venticinque anni svolse la sua attività come insegnante nel collegio serafico di Chiampo soprattutto nel corso preparatorio. Frutto di questa sua lunga e apprezzata attività fu la pubblicazione di una *Grammatica* per la preparazione al ginnasio [AP, III (1948), p. 45]. Nel 1935 succede al p. Agostino Zandonà come maestro di formazione del postulante Riccardo Granzotto (ACGC, b. A, IV 14).

RIGHELE DON DOMENICO (S. Tomio di Malo VI 19 gennaio 1893 † S. Tomio di Malo 6 maggio 1979). Parroco di Brognoligo, diocesi di Vicenza, provincia di Verona, incarica fra Claudio Granzotto a erigere una grotta, simile a quella di Lourdes, in seguito al voto fatto l'11 febbraio 1944 per impetrare dalla Madonna che Brognoligo venisse risparmiato dagli orrori della secon-

da guerra mondiale. L'11 febbraio 1946 viene benedetta e posta la prima pietra (ApBr; *Lourdes a Brognoligo*, fascicolo edito in occasione del 50° anniversario della inaugurazione della grotta: 1948-1998). Teste al processo ordinario, sessione 47 dell'8 agosto 1960 (*Summ.*, p. 76).

RIGHELE GIOVANNA (S. Tomio di Malo VI 29 ottobre 1905 † S. Tomio di Malo 4 gennaio 1979). Casalinga, sorella di don Domenico Righela. Viveva con il fratello arciprete di Brognoligo. Teste al processo ordinario, sessione 47 dell'8 agosto 1960 (*Summ.*, p. 76).

ROSSATO P. BENTIVOGLIO ofm (Campotomaso di Valdagno VI 4 maggio 1916 † Morales in Guatemala, deceduto in un incidente stradale il 6 giugno 1984). Viene ordinato sacerdote il 26 maggio 1940 a Vittorio Veneto, dove risiede dal 1937 fra Claudio Granzotto. La prima parte della sua vita sacerdotale la passa in ambienti formativi: a Chiampo, come assistente e insegnante; frequenta e si laurea in lettere classiche all'università di Bologna; è professore di lettere classiche negli studentati di Verona - S. Bernardino e di Monselice - S. Giacomo. Per 28 anni missionario in Argentina e per altri 5 in Guatemala [AP, III (1984), p. 145-146]. Su richiesta dello stesso fra Claudio, p. Bentivoglio, suo confessore, corresse il manoscritto *Cose che pensavo dall'anno scorso*, prima di consegnarlo al p. Gianfrancesco Bovo (ACGC, b. A, VI 7).

RUPOLO DOMENICO (Caneva PN 21 novembre 1861 † 12 ottobre 1945). Architetto e scultore, ispettore della Sovrintendenza alle belle arti di Venezia. Nel suo studio, che si trovava nel palazzo ducale, Riccardo trascorrevva tutte le ore libere, come testimoniano mons. Morando e il fratello Giovanni (*Summ.*, p. 6, § 8 e p. 37, § 71, e arch. parr. di Caneva di Sacile); dopo gli studi accademici il Granzotto continuò a mantenere buoni rapporti con il prof. Rupolo che passava a Riccardo ordinazioni di lavoro (*Summ.*, p. 37, § 71). In ACGC, b. A VIII si conservano: lettera datata Caneva di Sacile 23-3-1935 nella quale ringrazia per le fotografie «della Madonna di Lourdes che ella ha fatto pel collegio dei fraterini di S. Antonio. Mi congratulo con lei della bell'opera che ha compiuto con vero senso d'artista religioso. Il suo modo di sentire e di operare in questo lavoro manifestano buone qualità ...continui su questa via e si troverà contento. Sia pure del nostro

tempo, se così sente, ciò è giusto e per guida ricordi i grandi nostri maestri del passato. A proposito dei modelli in gesso rappresentanti i simboli degli evangelisti che ella ha fatto pel santuario di S. Antonio di Gemona<sup>1</sup>, ho scritto come ella desiderava. Nella sua tranquillità conventuale, mi ricordi al Signore con le sue preghiere...»; ricevuta di vaglia postale di £ 10, N. 98, 24-10-1935 per rifusione spese riproduzione della grotta di Lourdes e della statua dell'Immacolata di Chiampo: «so che questi lavori sono stati eseguiti da lei, me ne congratulo sentitamente per la buona riuscita. Sono due opere fatte con amore e passione, e per ciò sono animate ed hanno l'impronta personale, inconfondibile, benchè siano riproduzioni»; un biglietto funebre (morte della mamma) datato Caneva di Sacile 16-6-1942 XX: «Col cuore angosciato dalla immensa, fulminea sciagura che mi ha colpito, di tutto cuore la ringrazio delle sue affettuose espressioni di virtù cristiana che si è compiaciuto inviarmi in questa luttuosa circostanza. Mi conforta lo sperare che il buon Dio fonte di misericordia infinita, voglia esaudire le sue preghiere in aggiunta alle mie, per la pace eterna all'anima benedetta e dia a me la forza di poter sopportare il dolore, con la santa rassegnazione cristiana. Prego ringraziare i suoi superiori del bene che mi hanno fatto con l'unirsi al mio cordoglio». Nel 1935 progettò la facciata del santuario di S. Antonio di Gemona in un armonioso alternarsi della pietra bianco-rosa di Cornino e

---

<sup>1</sup> Da una lettera del p. Agostino Quarin, datata S. Vito al Tagliamento 14 giugno 1956, si apprende che si trattava di opere da collocarsi «nelle colonnine della facciata del santuario di S. Antonio, ai quali lavori dovevo sorvegliare come rettore. I modelli arrivati opportunamente furono consegnati ad uno scultore di Gemona il quale sotto gli sguardi dell'arch. Rupolo furono eseguiti e poi collocati con soddisfazione di tutti» (ACGC, *Documenti* dattiloscritti dal p. Valeriano Pizzolo, s. n° di pagine). Il 13 maggio 1933 da Gemona lo stesso p. Quarin inviava la seguente cartolina allo scultore Riccardo Granzotto: «Mi scusi per non averle scritto prima: fu una svista: a tempo arrivarono i modelli che piacquero. Grazie tante! Devotissimo p. Agostino Quarin rettore del santuario S. Antonio» (*Documenti*, s. n° di pagina). Queste opere del Granzotto andarono distrutte con il terremoto del 1976. I modelli, invece, cioè le quattro formelle in gesso, sono conservate nella «Gipsoteca fra Claudio» di Chiampo (*Fra Claudio dall'arte alla santità*, p. 155).

bianco-grigio di Pradis di Clauzetto, e sormontata da tre pinnacoli. Tutto andò distrutto dal terremoto del 1976 (arch. Santuario).

SALVADORETTI GIULIO (S. Lucia di Piave TV 12 ottobre 1911 † Vittorio Veneto 3 ottobre 1983. Ha conosciuto e frequentato Riccardo Granzotto dal 1927 al 1933, essendo compaesani e amici di giovinezza studentesca in quanto Giulio frequentava il liceo mentre Riccardo studiava alle belle arti di Venezia. È di questo periodo la sua cartolina al prof. Ric[c]ardo Granzotto, datata Verona 5-6-31 «Saluti dall'amico Salvadoretti» (ACGC, b. A VIII). Diventerà primario medico del sanatorio di Vittorio Veneto. Il 14 maggio 1947 esaminerà radiologicamente fra Claudio; lo troverà affetto da bronchite subacuta. Teste al processo ordinario e apostolico, sessione 20 del 4 giugno 1980 (*Summ.*, p. 180-186).

SALVADORETTI ORSOLINA (S. Lucia di Piave TV 23 novembre 1902 † 3 settembre 1989). Sorella del dr. Giulio Salvadoretti. Maestra, delegata per l'opera della regalità di Cristo e l'Università cattolica fin dal 1921, cioè dall'anno della fondazione, nella parrocchia di S. Lucia. Teste al processo ordinario e apostolico, sessioni 61 e 64 del 12 e 19 novembre 1980 (*Summ.*, p. 356-361).

SCORZIN LUCIANO (Chiampo VI 29 febbraio 1915 † 11 giugno 1985), intarsiatore, istruttore scalpellino alla scuola corsi istruzione tecnica V.E. Marzotto di Chiampo. Ha conosciuto fra Claudio nel marzo del 1943, quando «egli venne personalmente a casa mia, per chiedermi se potevo eseguire due motivi di intarsio in marmi colorati, per poi applicarli nei due pilastrini sopra la mensa dell'altare alla grotta qui a Chiampo» (*Dichiarazioni autografe*, V, p. 1848-1850). A lui, mons. Dalla Valle, arciprete di Zimella, aveva affidato l'esecuzione dello stemma pontificio e di quello vescovile nell'altare della grotta a Zimella. A lui fra Claudio, nel 1943, manderà il martello elettrico richiesto dallo stesso Scorzin (lettera di fra Claudio del 30-10-1943, riportata tra gli scritti). Scrive, infatti, lo Scorzin nella citata testimonianza: «Egli era molto gentile e più di una volta mi prestò il suo martello elettrico e gli utensili annessi per eseguire qualche mio piccolo lavoro. L'unico suo ricordo che tengo custodito è una sua lettera ed il disegno dei due stemmi che ho eseguito all'altare della grotta. Tengo queste cose come una reliquia» (*Dichiarazioni*, V, p. 1850).

- SCOTTÀ GIOVANNA, cfr. X, p. 156 cartolina 2, con relativa nota e Appendice «La famiglia di fra Claudio Granzotto».
- TAPPARELLO P. SAVERIO ofm (Vicenza 24 maggio 1926 † Rovereto TN 19 luglio 1969). Frequentò l'Istituto superiore di scienze e lettere di S. Chiara a Napoli, dove il 22 giugno 1957 ottenne il titolo di lettore generale in lettere difendendo la tesi: *Ricordando Umberto Saba. Profilo e saggio bibliografico*. Si dedicò con passione all'insegnamento negli studentati della provincia, senza tuttavia trascurare il ministero apostolico verso il quale si sentiva fortemente attratto, fino a morire sulla breccia, non volendo, benché sofferente di cuore, privare un gruppo di giovani dell'assistenza spirituale. Si dedicò con successo all'editoria, privilegiandola quando lo stato di salute non buona gli impediva l'impegno assiduo dell'insegnamento. Segnaliamo solo qualche volume: *Sulle vie dell'est*, di cui curò anche una riduzione di 260 pagine con il titolo *Cammino d'un apostolo. Biografia di mons. Maurizio Rosà arcivescovo di Hankow (Cina)*. Nel 1949, anno in cui fu scoperto il *Metodo di vita* di fra Claudio, il Tapparello era studente di teologia a Vittorio Veneto dove emetterà la professione solenne il 23 luglio 1950 [AP, XXIV (1969), p. 161].
- TOMASI P. CHERUBINO ofm (Recoaro VI 26 aprile 1913). Guardiano a Vittorio Veneto tra il 1944 e il 1948; missionario in Argentina e poi nuovamente guardiano, a Trieste, nel convento «Madonna del Mare». Fu uno dei testi più qualificati al processo apostolico di Vittorio Veneto, sessioni 22 e 23 dell'11 e 18 giugno 1980 (*Summ.*, p. 195-211). Non poté partecipare come teste al processo ordinario (1959-1961), essendo missionario in Argentina. Mandò una lunga e dettagliata relazione scritta, datata Corrientes (Argentina), 18 aprile 1956 e inserita integralmente nei *Chiarimenti* del 1988, p. 72-83.
- TRIVELLATO P. DOROTEO ofm (S. Elena PD 3 agosto 1916 † Saccolongo PD 14 gennaio 1990). Tredicenne entra nel collegio serafico di Chiampo; novizio a S. Francesco del Deserto 1931-32 con il maestro p. Camillo Nervo, professore solenne l'8 dicembre 1937 a S. Lucia di Vicenza, sacerdote il 29 giugno 1939 a Vittorio Veneto. Disponibile all'itineranza francescana dimora in quasi tutti i conventi della provincia, in ognuno dei quali non si ferma più di due anni e talora anche meno, comprese le case in Istria (Rovigno e Lussimpiccolo) e Calabria (Cutro e

Bovalino Marina). Si impegna anche nella pastorale ospedaliera (S. Bortolo di Vicenza e Ognissanti di Venezia), cimiteriale (cimitero maggiore di Vicenza). Rimase inevasa la sua richiesta missionaria per il Guatemala [AP, XLV (1990), p. 81-82].

- URBANI P. EPIFANIO ofm (Castelvecchio di Valdagno VI 27 settembre 1921). Fratino a Chiampo, nel 1933 ha conosciuto il Granzotto, chiamato dal p. Ippolito Guggia, su segnalazione dell'ing. Ottavio Vignati di Arzignano, per progettare e costruire la grotta di Lourdes. Come confratelli hanno avuto svariate occasioni di ritrovarsi e di vivere nello stesso convento. Ciò ha permesso all'Urbani di scrivere la bellissima biografia di fra Claudio «Oltre l'arte» che ebbe molte edizioni e traduzioni in varie lingue. La lettura, in lingua spagnola, del libro ha fatto nascere la vocazione francescana in un giovane argentino, ora missionario nel Mozambico: «Non conoscevo i francescani (frequentai la scuola elementare e parte delle medie con i clarettiani) fino al momento in cui mi venne tra le mani la vita di fra Claudio «Oltre l'arte» di E. Urbani, verso il 1955/6. Così scelsi la vita francescana... Quello che più mi colpì di fra Claudio fu la sua umiltà e la sua vita di preghiera davanti al Santissimo Sacramento... Mi piaceva tanto la vita di fra Claudio perchè lo vedevo come un santo del nostro tempo. Non un martire, né un grande predicatore o un gran taumaturgo, ma come un frate che visse come tanti altri frati che vissero negli stessi conventi; con la differenza che molte volte noi percorriamo un cammino di mediocrità mentre egli optò decisamente per il cammino della santità» (lettera, in lingua spagnola, al p. Fabio Longo, datata Beira 17 gennaio 2002, traduzione di fra Renzo Gobbi, in AVM). Teste sia al processo ordinario che apostolico, sessioni 53-54 del 14-15 ottobre 1980, ha messo in risalto di fra Claudio la sua vita di francescano esemplare e la grande stima che ne circondava l'attività artistica (*Summ.*, p. 336-344).
- VARAGNOLO P. MICHELE ofm (Chioggia VE, diocesi di Chioggia, 28 febbraio 1920 †Lugano CH 18 gennaio 2002). Entrato a quindici anni nel collegio serafico missionario di Chiampo, a diciassette novizio a S. Francesco del Deserto, emette la prima professione il 15 agosto 1938, quella solenne a S. Lucia di Vicenza il 16 maggio 1943. Viene ordinato sacerdote il 4 giugno 1944 a Vittorio Veneto, ove in seguito risiederà dal 1949 (anno in cui scopre il manoscritto del Granzotto *Il Metodo di vita*) al 1954.

Diplomato in Esperanto. Dal 1955 alla morte svolge il suo ministero sacerdotale in Svizzera nel Canton Ticino [AP, LIV (1999-2000), p. 198; ASFV e comunicato della morte datato 22 gennaio 2002, inviato dalla curia provinciale a ogni casa religiosa della provincia veneta dei frati minori).

ZANCONATO DITTA FRATELLI, marmisti di Chiampo. Ha eseguito l'altare, il pulpito della grotta a Zimella, su disegno di fra Claudio. Riproducono quelli di Lourdes in misura un po' ridotta. La statua dell'Immacolata, invece, fu eseguita da Ennio Mantegani di Vicenza con l'assistenza e l'intervento di fra Claudio che diede al marmo anima e vita (nota manoscritta di mons. Dalla Valle; l'originale è conservato nell'ApZi).

ZANDONÀ P. AGOSTINO ofm (Stevenà di Caneva UD, ora PN, 23 gennaio 1870 † Chiampo VI 26 maggio 1956). Avendo superati gli studi ginnasiali prima di entrare nell'ordine, è ammesso al noviziato il 18 novembre 1891 a S. Francesco del Deserto. Studente liceale a Monselice e di teologia a S. Michele in Isola, professo solenne il 6 gennaio 1896, ordinato sacerdote il 4 giugno 1898 a Venezia dal patriarca Giuseppe Sarto, poi papa Pio X. Predicazione e cura del t.o.f. sono le sue principali attività, svolte con passione a Rovigno, Gemona, Verona-Cimitero, Monselice, Vittorio Veneto, Chiampo [AP, XI (1956), p. 68].

ZAROS P. CRESCENZIO BARTOLOMEO ofm (S. Giacomo di Veglia-Vittorio Veneto TV 1 febbraio 1902 † Venezia 26 luglio 1992). Nel 1914 viene accolto, dodicenne, nel collegio serafico missionario di Chiampo. Novizio a S. Francesco del Deserto 1918-1919; professo solenne a S. Michele in Isola 8 dicembre 1926; sacerdote il 2 gennaio 1927, a Venezia nella cappella patriarcale del card. Pietro La Fontaine. Nel 1931 si laurea in diritto canonico presso la pontificia facoltà canonico-giuridica di Venezia. Gli furono affidati prevalentemente uffici inerenti alla formazione o al servizio diretto della fraternità provinciale: lettore e maestro dei chierici, guardiano (Marghera, S. Bernardino di Verona, S. Michele in Isola di Venezia), definitore provinciale (1943-1944; 1946-1948; 1950-1951), custode provinciale (1944-1946), segretario provinciale (1934-1943; 1951-1954), per trent'anni rappresentante legale della provincia. Giudice presso il tribunale ecclesiastico regionale veneto per le cause matrimoniali e successivamente difensore del vincolo. In tutti gli uffici affidatigli si distinse per l'estrema diligenza e fedeltà con cui li eseguiva.

È sepolto nel cimitero di S. Giacomo di Veglia [AP, XLVII (1992), p. 225-226; AO, CXI (1992), p. 135]. Teste al processo ordinario e apostolico, sessione 57 del 28 ottobre 1980 (*Summ.*, p. 350-355).

ZORDAN P. ILARIO ofm (Castelgomberto VI 20 agosto 1900 †Feltre 21 febbraio 1969). Fratino a Chiampo il 21 ottobre 1912, novizio a S. Francesco del Deserto dall'8 settembre 1916 al 17 settembre 1917, professore solenne a S. Michele in Isola il 15 marzo 1922, sacerdote a Venezia il 20 settembre 1924. Insegnante e rettore a Monselice e a Chiampo. Per due trienni definitore provinciale, vicepostulatore provinciale delle cause dei santi dal 1954 al 1960. Per le sue non buone condizioni di salute trascorre l'ultimo trentennio della vita a Feltre, ricercatissimo padre spirituale di ecclesiastici e di anime consacrate; per una quindicina d'anni cappellano della casa di riposo di Feltre. Non risparmia energie nel promuovere le cause di beatificazione del p. Bernardino da Portogruaro e di fra Claudio Granzotto delle quali era stato nominato vicepostulatore [AP, XXIV (1969), p. 64-65]. Ricoprendo la carica di vicepostulatore della causa non poteva essere annoverato tra i testi al processo, tra i quali, infatti, non compare.

## INDICI



## INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO

Sono riportati tutti i nomi di persona e di luogo che compaiono nel testo e nelle note, prima dell'indice tematico. Dopo il nome è riportato il numero di pagina in cui risulta citato: corsivo se rinvia agli scritti del Granzotto, tondo in tutti gli altri casi.

- Abano Terme (PD), 190  
Agnetenberg (Germania), 54 e v. Emmerich  
Agostino A., santo, 53, 169, 187  
Albania, 8 e v. Granzotto Riccardo  
    Alfonso de' Liguori, santo, 55, 83  
Alonso G., studioso delle apparizioni di Fatima, 90 e v. Da Fonseca  
America Meridionale, 197  
Amort Pierdomenico, parroco di S. Vendemiano (TV), 190  
Ancona, 176 e v. Dalla Pietra Marco  
Antonio di Padova, santo, 16, 19, 102, 179, 181, 184-5; provincia veneta di S. Antonio, 27, 179, 197  
Antonio Maria Zaccaria, santo, 1  
Apa M., docente d'arte, 30-2, 34-5, 126-7  
Argentina, 197, 200, 203 e v. Pietrogiovanna, Tomasi, Rossato  
Arnoldo Onisto, vescovo di Vicenza, 28 e v. Vicenza  
Arzignano (VI), 185, ospedale, 25, 191  
Asiago, altopiano, 176, 183  
Assisi, cenacolo francescano, 196 e v. Pietrogiovanna  
Atena, dea, 121  
Atene, Partenone, 40, 120, 120-1  
Attica, regione della Grecia, 121  
Augustin.(us?), ofmcap, direttore del terz'ordine francescano di Conegliano, 55  
Barbana, isola (GO), 23, 41, 139, 194-5; "domus Mariae", 194; pila acquasantiera, 24, 140, 140, 143, 195 e v. Granzotto fra Claudio, Oliviero, S. Lucia di Piave  
Barban B., ofm, 198  
Bardonecchia (TO), valico ferroviario, 19  
Barelli Armida, 3 e v. Gemelli  
Bariviera Sante, sacrestano, 6, 11, 13, 174 e v. S. Lucia di Piave  
Bassi E., 10  
Beccegato Eugenio, vescovo di Vittorio Veneto, 17, 25 e v. Vittorio Veneto  
Beira (Mozambico), 204  
Bellio fra Felice, ofm, 18, 20, 175  
Bello p. Leonardo, ofm, ministro generale, 20, 49, 61, 199  
Belloni Giambattista, direttore della clinica neurochirurgica di Padova, 26  
Belluno, via, 129 e v. Feltre, convento S. Cuore  
Benedetti, medico, 25  
Benedetto XV, papa, 1  
Benedetto G. Labre, santo, 1  
Bernardi Ernesto e figlia Irma, 52, 156  
Bernardetta Soubirous, veggente, santa, 4-5; monumento/ino, 24, 134; statua, 24, 134-5, 135, 189, 197 e v. Chiampo, Zimella  
Bernardino da Feltre, ofm, beato, 56  
Bernardino Dal Vago da Portogruaro, ofm, ministro generale, 4, 60, 176, 181, 198, 206  
Bernardo da Bessa, ofm, 60  
Bernardo di Chiaravalle, santo, 165  
Beschin p. Ignazio, ofm, 2, ministro provinciale, 22, 130, 175-6, 181, 199

- Bettini p. Giambattista, ofm, 19, 24, 41, 70, 89, 95, 101, 101-2, 103, 111, 176 e v. Treviso
- Bianchini p. Ermenegildo, ofm, 56
- Bianchini Sebastiano, muratore, 124 e v. Dal Pra, Pola
- Bibesku, re di Romania, reggia, 17, 79; principessa, 17, 78
- Bicego Vittorio, volontario missionario in Guinea Bissau, 179 e v. Guinea Bissau, Bressan
- Bologna, 40, 155, 155, 188; S. Luca, 155; provincia «S. Caterina», 185, «Cristo Re», 197; Università, 200 e v. Camerotto Antonio, Morando
- Bolzanino Urbano, ofm, umanista, 183
- Bonaventura da Bagnoregio, santo, 4, 53, 60, 80, 169; Collegio Quaracchi FI, 60
- Bonifetti Giovanni, teologo, 55
- Borgo S. Marco di Montagnana (PD), 185
- Borsato Gino, pittore, 24, 133
- Botteon Giovanni, amico di fra Claudio Granzotto, 40, 77-8, 83, 156, 177
- Bovalino Marina (RC), 204
- Bovo p. Gianfrancesco, ofm, 21-23, 61, 89, 93-4, 108, 150, 178, 200
- Bragadin, fonderia veneziana, 125
- Braido p. Tiziano, ofm, 16, 101, 178
- Brasile, 177-8, 188
- Brass Guido, ingegnere, 124 e v. Dal Pra, Pola
- Bressan p. Diego, ofm, 16, 179 e v. Bicego, Guinea Bissau
- Brogno (VR), 199; grotta di Lourdes, 24-25, 40-1, 52, 136, 145, 146, 199 e v. Granzotto fra Claudio, Righelle don Domenico
- Bruner Giuseppe, fotografo pontificio, 34, 118
- Bruni Bruno, medico di Vittorio Veneto, 9, 22, 95
- Bullesi Egidio, 181
- Buonarroti Michelangelo, il David, 12
- Burano VE, 82 e v. Venezia, S. Francesco del Deserto
- Cacciari Massimo, sindaco di Venezia, 31
- Cadorna Luigi, maresciallo d'Italia, bando Cadorna, 7, 69
- Calabria, 185, 203 e v. Bovalino, Cutro Callicrate, architetto, 120
- Camera p. Basilio, ofm, 20
- Camerotto Antonio, commerciante, 155 e v. Bologna, Morando
- Camerotto Giuseppe, cursore, 5
- Camisano Vicentino (VI), 191
- Camponogara (VE), 188
- Canada, 29 e v. Pozza Bruno
- Candoglia (Val d'Ossola), marmo, 17
- Caneva di Sacile (PN), 17, 200-1
- Canton p. Lino, ofm, 20
- Canton Ticino (Svizzera), 205
- Caporetto, disfatta di, 7
- Caprile (BL), S. Maria delle Grazie, 186
- Caprin, 135 e v. Rocchi
- Caprino Veronese, 126; ditta Coltri, 140
- Caprio Giuseppe, cardinale, 28
- Carbonara (TV), 7
- Carcereri p. Quirico, ofm, 21, 180
- Carestiato Antonio, prof. di scultura, ab. a S. Croce in Rio Marin, presso Bedin, 13, 180
- Caron Antonio, vescovo di Vittorio Veneto, 6 e v. Vittorio Veneto
- Carrara (MS), 13; marmo di, 15, 133, 137, 144
- Carso, 188
- Casagrande Domenico, canonico della cattedrale di Vittorio V., 47, 180
- Casale, brigata, 8
- Castagna p. Tito, ofm, ministro provinciale, 16-18, 85, 179, 180-1, 184, 186, 193, 195
- Castelfranco (TV), concorso per opera d'arte, 134; Pieve di Castelfranco, 15, Castelgomberto (VI), 206
- Catanzaro B.-Glicoria F., 1-2
- Catizzo Eutimio, ofm, 181
- Cattolica (FO), 155
- Cavalese (TN), 180
- Cavalier di Gorgo al Monticano (TV), 15

- Cavallari Aristide, cardinale, patriarca di Venezia, 194
- Cavestro p. Efrem, ofm, 24
- Cazzano di Tramigna (VR), 181
- Celotti Vittorio, scultore in legno, 11
- Centauri, mitici mostri (metà uomini, metà cavalli) dei boschi della Tessaglia. Furono sconfitti dai Lapiti, 121 e v. Lapiti
- Cereda di Cornedo V. (VI), 191
- Cerro Veronese (VR), 180
- Chiampo (VI), Pieve, XVI; 7, 18-19, 25-27, 81, 131, 134, 140-2, 143; 144, 145, 175, 180-1, 185-6, 192, 196, 204; collegio serafico, 56, 138-9, 175-6, 179-180, 182, 185-194, 196-200, 203-6; archivio «Beato Claudio Granzotto», XV; gipsoteca «Fra Claudio Granzotto», 5, 13, 15, 54, 133-4, 156, 201; grotta di Lourdes, statua dell'Immacolata e monumento di s. Bernardetta, 4, 18-20, 24, 27, 33, 77-8, 134, 136, 184, 189, 192, 198, 201-2, 204, piccola Lourdes nel Veneto, 192; museo «Beato Claudio Granzotto», XVI, 11-12, 18, 51-2, 119, 140, 151, 160 e v. fra Claudio, Giuseppe, Pie-ropan, Zanconato marmisti; Marzotto V. E., Zanconato V. podestà
- Chioggia (VE), 204
- Ciattaglia C. - Papinutti E., 7, 30
- Cina, 18, 180-1, 183 e v. Hankow, Castagna, Melotto
- Cipriani Emma in Perin, maestra del Granzotto, 6
- Claudio, santo martire scultore, 19
- Codognè (TV), 193
- Codognotto Ruggero, autista, 155 e v. Bologna, Camerotto Antonio, Morando
- Colleoni Bartolomeo, condottiero, monumento, 40, 121, 121-2 e v. Leopardi A., Venezia, Verrocchio
- Cologna Veneta (VR), 197
- Como, 152 e v. suor M. Consolata Ferrero
- Conegliano (TV), XVI, 155; chiesa di S. Orsola, 55; esattore delle imposte di, 12; ospedale, 6, 156, 173, 193; scuola serale d'arte e mestieri, 10 e v. Augustin.(us?)
- Contardo Umberto e Rinaldo Renzo, professori scuola privata, S. Giacomo dell'Orio, 11, 119, 186
- Corbanese fra Davide, ofm, novizio con fra Claudio a S. Francesco del Deserto, 19-20, 60, 65, 69, 182
- Cordiglia G. J., docente di medicina legale nell'Università di Milano, studioso della sindone, 57, 151-2
- Cormons (GO), 178, 182, 186, 196 e v. Pietrogiovanna
- Cornino (UD), pietra di, 201
- Coronati santi: Castorio, Claudio, Nicostrato, Simplicio e Sinforiano, 19
- Corrientes (Argentina), 203 e v. Tomasi
- Costan p. Ugolino, ofm, 21-22, 40, 52, 110, 128, 129, 182-3
- Crawley-Boevey p. Matteo, 4, 48-9, 52-4
- Creazzo (VI), 7, 190
- Crestani Sigfrido, parroco di Zimella, 184
- Cristofari p. Paolino, ofm, 28
- Cunial Antonio, vescovo di Vittorio Veneto, 28 e v. Vittorio V.
- Cutro (CZ), 203
- Cuzziol Benedetto, cognato di fra Claudio, 8, 174, 183, 188; Ruggero, nipote, 8, 126, 183
- Da Fonseca L. G., studioso delle apparizioni di Fatima, 90-4, 98, 104-5, 110 e v. Alonso G.
- Dal Cin Angela, nonna di fra Claudio, 173
- Dal Pont Angelina in Schenal, ospitò Riccardo durante gli studi all'Accademia di VE, 11, 183
- Dal Pra p. Ginepro, ofm, 40, 124, 129, 183-4 e v. Pola
- Dalla Pietra Marco, ofm, arcivescovo di Ancona, 2, 176 e v. Ancona
- Dalla Valle Umberto, parroco di Zimella, 95, 109, 129-130, 133, 133, 135, 136, 137-8, 184, 189, 202, 205 e v. Zimella

- Dante Alighieri, 166  
 De Candido L., 162  
 De Fiore S., 162 e v. Meo S.  
 De Lamennais Felicit  Robert, filosofo, 52  
 De Martin p. Gabriele, ofm, 21  
 De Nardi p. Graziano, ofm, 17, 185  
 Dionisi A., 2-3  
 Domegliara (VR), marmo di, 24, 143, 143, 144  
 Don  Mario, novizio con fra Claudio a S. Francesco del Deserto, 19-20,  
 Doro (Fioravante Isidoro), amico di fra Claudio, 40, 86-7, 87, 88, 155 e v. Marcon, S. Lucia di Piave  
 Durazzo (Albania), 8 e v. Granzotto Riccardo  
 Emilia-Romagna, 155 e v. Morando  
 Egitto, 162  
 Enrie Giovanni, fotografo ufficiale della sindone nell'ostensione del 1931, 56, 150  
 Emmerich Caterina, stigmatizzata, 54 e v. Agnetenberg  
 Enriquez, cardinale, 52  
 Ermanno (+ 1054), 165  
 Eymard Pietro Giuliano, beato, 15  
 Fabbro Luigia, madre di Vittorio, cugino di fra Claudio, 188  
 Faccin p. Domenico, ofm, 185  
 Fasolo Pietro, genero del Marcon, 87, 190  
 Fatima, apparizioni, veggenti, 3-4, 49, 69, 90, 96-7, 100, 103-4, 106, 110 e v. Francesco, Giacinta, Lucia, Alonso-De Fonseca  
 Favretto p. Mario, ofm, ministro provinciale, XIII  
 Felici Angelo, cardinale, 27  
 Feltre (BL), cappella del b. Bernardino, 129; chiesa e convento S. Cuore, 128-9, 178-9, 183, 186-7, 189, 196, 206  
 Ferin p. Salvatore, ofm, 19, 132, 141-2, 144-5, 145, 185  
 Ferrara, 155, 199  
 Ferrari Gina, traduttrice, 168  
 Ferrari p. Giulio, ofm, 18, 185  
 Ferrari Luigi, ufficiale di stato civile, 5  
 Ferrari p. Teofilo, ofm, 22, 185  
 Ferrero suor Maria Consolata, 152 e v. Tessarolo  
 Ferretto fra Costantino, ofm, infermiere, 52  
 Fidia, scultore, 120-1  
 Filippozzi Giuseppe, ofm, 181  
 Fin p. Vincenzo, ofm, 19  
 Foggia, 9  
 Forl , 8  
 Formaglio Melchiorre, 55  
 Fracasso Antonio, fabbro meccanico, 28  
 Francesco da Assisi, il Poverello, santo, 7, 15-16, 29, 31, 44, 47, 55, 58, 60-1, 62-4, 68, 74, 80, 100, 102, 114, 147, 156, 158-161, 163-4; provincia veneta di S. Francesco, 20, 148  
 Francesco (Marto), veggente, beato, fratello di Giacinta, 3, 91, 93 e v. Fatima  
 Francia, 18  
 Frizzon Maria, cognata di fra Claudio, 173  
 Fuin p. Celestino, ofm, 53, 109, 186  
 Furlan Ado (Adolfo), scultore, compagno di scuola d'arte di fra Claudio, 10, 13, 186  
 Fusato p. Redento, ofm, 30  
 Gaiarine (TV), 184  
 Gambugliano (VI), 194  
 Gasparella p. Giovanni, ofm, 24, 187  
 Gauthey L., studioso di s. Margherita M. Alacoque, 55  
 Gelain p. Egidio, ofm, 183-4  
 Gemelli p. Agostino, ofm, fondatore e rettore della Universit  cattolica di Milano, 3, 15, 48, 53, 69, 153 e v. Barelli  
 Gemona (UD), 197, 204-5; santuario S. Antonio, 201 e v. Quarin, Rupolo  
 Gennari p. Rodolfo, ofm, 184  
 Genova, 40, 156; cimitero monumentale, 156  
 Gentile, riforma, 186  
 Germania, 17, 95, 103, 106 e v. Hitler  
 Gertrude la Grande, santa, 55

- Giacinta (Martò), veggente, beata, sorella di Francesco, 3, 91, 93, 96 e v. Fatima
- Gino, don, 25 e v. Vittorio Veneto
- Giordani Giuseppe, scultore, 127 e v. Morando, S. Lucia di Piave, Vicenza
- Giovanni Battista de La Salle, santo, 1
- Giovanni da Fiesole, detto Beato Angelico, pittore, 57
- Giovanni della Croce, santo, 53
- Giovanni Paolo I, papa, 27-28 e v. Luciani
- Giovanni Paolo II, papa, 3, 7, 28, 31
- Giuseppe, scalpellino, 144 e v. Chiampo
- Gobbi p. Renzo, ofm, 204
- Golubovich p. Girolamo, ofm, 183
- Gorizia, 183
- Gondrand p., 4 e v. Bernardetta S.
- Granzotto, famiglia, 5, 12, 27, 40, 156, 173, 187
- Granzotto Agostino, nipote di fra Claudio, 174
- Granzotto Angela Luigia, sorella, 174
- Granzotto Angelo Giuseppe, fratello, 8, 77, 174
- Granzotto Angelo Lorenzo, fratello (1885-1886), 174
- Granzotto Antonio, padre di fra Claudio, 6, 9, 11-12, 23, 156, 173
- Granzotto Antonio Giovanni, nipote (1916), 174
- Granzotto Antonio Giovanni, nipote (1919-2001), 5, 14, 17, 54-5, 109, 139, 174, 187
- Granzotto Antonio Lorenzo, fratello, 7, 25, 125, 139-140, 149, 174, 187
- Granzotto fra Claudio, ofm, beato, XI-XIII, XV-XVI, 1-4, 8-10, 13, 17, 19-32, 34-5, 39, 43-49, 51-59, 61-2, 63, 65, 67, 69, 78, 87, 89-90, 93-7, 101-3, 108-9, 110-3, 116-7, 118, 118, 124-5, 126, 126-8, 128-9, 129, 130, 130-1, 131-2, 132-3, 134-5, 135-6, 136-7, 137, 139-140, 141-2, 143, 144-5, 145, 146, 147, 148-9, 149-154, 156-8, 160-1, 163, 169-170, 173-4, 177-192, 195, 197-206 e v. Barbana, Brognoligo, Chiampo, Padova, Pola, Granzotto Riccardo, S. Lucia di Piave, Treviso, Verona, Venezia, Vicenza, Vittorio V., Zimella
- Granzotto Elisabetta, zia, 173
- Granzotto Elodia Luigia, sorella, 173
- Granzotto Ermilio, nipote, 174
- Granzotto Francesco, nipote, 174
- Granzotto Giacinto Giovanni, fratello maggiore, 5-6, 8, 11, 13, 69, 79, 139-140, 149, 173, 188, 200
- Granzotto Giovanna Angela, nipote, 173
- Granzotto Giuseppe, zio, 173
- Granzotto Lodia Antonia, sorella, 5, 8, 11, 174, 188
- Granzotto Lorenzo, nonno paterno, 173
- Granzotto Lorenzo, 5 e v. Zardetto
- Granzotto Lorenzo, padre di Vittorio cugino di fra Claudio, 188
- Granzotto Riccardo, 1, 4-6, 8-19, 29, 33, 39, 44, 54-6, 58, 69, 79-81, 83, 83-4, 86, 86-7, 88, 89-90, 119, 121, 124, 126, 138, 140, 155-6, 156, 174-5, 177-8, 180-1, 183, 186-9, 191-5, 197, 199-202, 204 e v. fra Claudio
- Granzotto Santa Maria Lucia, sorella, 173
- Granzotto Vittorio, cugino, 77-8, 79, 81, 84-5, 115, 178, 188
- Gratz, 180
- Grecia, 120
- Greggio p. Norberto, ofm, 21-22
- Guatemala, 28, 191, 200; Guatemala-City, 191
- Guggia p. Ippolito, ofm, 18, 188, 204
- Guinea Bissau (Africa), comunità «S. Francesco della Foresta», 179 e v. Bigego, Bressan
- Guzzo G. C., ofm, 56
- Hankow (Cina), 183, 203 e v. Rosà
- Hiroshima (Giappone), 1
- Hitler Adolfo, 17, 97, 99 e v. Germania
- Hynek R. W., 151
- Isola Vicentina (VI), 7, 187; Castelnuovi, 196
- Italia, 2, 4, 8, 13, 95, 97, 99; Italiani,

- 95, cavaliere della Corona di, 199 e v. Rana
- Itinos, architetto, 120
- La Fontaine Pietro, cardinale, patriarca di Venezia, 176, 194, 205
- Lancenigo (TV), 7
- Lanciano-Ortona (CH), 176 e v. Migliorini
- Lapiti, leggendari giganti della Tessaglia, 121 v. Centauri
- Lauer fra Leonardo, fbf, 52
- Leccisotti Tommaso, benedettino di Montecassino, 14 e v. Morando
- Leibniz, 180
- Leonardi S., 54
- Leonardo da Porto Maurizio, santo, 53
- Leone XIII, papa, 1-2, 4
- Leopardi Alessandro, scultore, architetto, 121, 122 e v. Colleoni, Venezia, Verrocchio
- Libia, campagna di, 194
- Lido di Venezia, ospedale al mare, 185
- Lombardo Pietro, architetto e scultore, 128
- Lomolino Niccolò, tenente colonnello, 10
- Longo p. Fabio, ofm, XII-XIII, 87, 153, 190, 204
- Lonigo (VI); convento S. Daniele, 177, 196
- Lourdes, 4, 18, 49, 69, 181, 188, 204; Massabielle, 5, 33; Pirenei, 188; piccola Lourdes nel Veneto, 192 e v. Chiampo, Menin
- Lovanio, Università cattolica, 183
- Lovisetto p. Valentino, ofm, 22, 189
- Lubiana, 180
- Luchi p. Mario, ofm, ministro provinciale, 20
- Lucia (dos Santos), veggente, cugina di Francesco e Giacinta, 3, 90-3, 98 e v. Fatima
- Luciani Albino, vescovo di Vittorio Veneto, 27, 32, 180 e v. Giovanni Paolo I
- Lugano (Svizzera), 204
- L. M. Grignon de Monfort, santo, 49, 52, 168-9
- Luisetto, vicepodestà di S. L. di Piave, 12
- Lussimpiccolo (Istria), 185, 203
- Main Angelo, benefattore, 184
- Magarotto Alfredo, vescovo di Vittorio Veneto, XV e v. Vittorio Veneto
- Malo (VI), S. Tomio, 7, 198-200
- Mantegani Ennio, scultore, 132, 134-5, 137, 137, 189, 205; Ermenegildo, figlio, 189 e v. Vicenza, Zimella
- Marana p. Gabrielangelo, ofm, 19
- Marcon Fioravante Isidoro (Doro), falegname intarsiatore, 86-7, 126, 189-190 e v. S. Lucia di Piave
- Mareno di Piave (TV), 192
- Marghera VE; convento e parrocchia S. Antonio, 116, 179, 181, 185, 205
- Margherita Maria Alacoque, santa, 15, 34, 55, 152-3
- Margherita, regina d'Italia, 1
- Maria Troest, 180
- Mariano da Torino, ofmcap, 3
- Mariotto Antonio, impiegato, 5
- Marri Fabio, 42 v. Valenti Filippo
- Marostica, chiesa di S. Maria Assunta, 184
- Martini p. Aniceto, ofm, 26, 57, 61, 190
- Marzio (VA), 3
- Marzotto V. E., scuola corsi istruzione tecnica 202 e v. Chiampo
- Massi Eugenio, ofm, vicario apostolico di Hankow, 183 e v. Hankow, Cina
- Mattiello p. Serafino, ofm, ministro provinciale, 124, 191 e v. Pola
- Mazzer Bartolo, parroco di S. Lucia di Piave, 5
- Melani p. Guadenzio, ofm, 80
- Melotto p. Angelico, ofm, missionario in Cina, 175, 180-181 e v. Chiampo, Cina
- Melotto Angelico, ofm, vescovo di Sololà (Guatemala), 184
- Meneghin V., ofm, 140, 150, 184 e v. Barbana
- Menendez sr. Josefa, 57
- Menin p. Aurelio, ofm, 52, 54, 56, 77, 83, 108, 116, 150, 191
- Meo S., 162 e v. De Fiores S.

- Mesoraca (CZ), 194  
 Mestre VE, 186, 188  
 Migliorini Benigno Luciano, ofm, vescovo di Palestrina, Rieti, arcivescovo di Lanciano-Ortona, 176, 185, 199  
 Milano, 3, 174; G. Adam, ditta raspe per scultori, 138; Opera della Regalità, 15, 201; scuola beato Angelico, 2 e v. Polvara; regia Università, 57; Università cattolica del sacro Cuore, 3, 53, 202 e v. Gemelli, Barelli  
 Minet Teresa, cognata di fra Claudio, 174  
 Mistrorigo Antonio, vescovo di Treviso, 102 e v. Treviso  
 Modena, Centro studi muratoriani, 42  
 Modolo Giuseppe (Bepi), pittore, amico di fra Claudio, 2, 17, 32, 39, 52, 69, 79, 86  
 Moletta fra Casimiro, ofm, 152, 192  
 Molon p. Panfilo, ofm, 21, 193  
 Mondrone D., s.j., 30  
 Monfalcone (GO), ospedale, 194  
 Monselice, 178, 185, 196, 205; convento S. Giacomo, 17, 184, 186, 189, 193, 194, 205; museo missionario, 126; chiericato, 181, 183, 194, 198  
 Montecassino (FR), abate di, abbazia, 14, 193  
 Montecchio Maggiore (VI), 193  
 Monza P., ofm, 60, 160  
 Morales (Guatemala), 200  
 Morando Vittorio, parroco di S. Lucia di Piave, 5-6, 8, 11, 13-17, 25, 27, 31-3, 40, 53, 62, 69, 77-8, 83, 86, 90, 95, 109, 126-8, 155, 177, 193-4, 200 e v. Camerotto A., Granzotto Riccardo, fra Claudio, Leccisotti  
 Mozambico, 204 e v. Beira  
 Musestre (TV), 7  
 Muzzatti V., 163  
 Nagasaki (Giappone), 1  
 Napoleone Eugenio, 10  
 Napoli, 9, 194 caserma Garibaldi, 8; Istituto superiore di scienze e lettere S. Chiara, 203; Posillipo, 8, 194  
 Nardini Antonio, ofs, 181  
 Negrin Egidio, vescovo di Treviso, 102 e v. Treviso  
 Neresine (Istria), 186  
 Neri fra Luciano, ofm, 60  
 Nervo p. Camillo, ofm, 17-18, 20-21, 34, 51, 59, 67, 76, 126, 179, 182, 190, 194, 203  
 New York (USA), 135; radio, 191  
 Niccacci Alviero, 162  
 Nicostrato, santo martire scultore, 19  
 Noventa di Piave (VE), strada Collalta, 20 e v. Granzotto fra Claudio  
 Oderzo (TV), 183  
 Oliviero p. Amadio, ofm, 15-16, 21-22, 41, 55, 139-140, 140-1, 143-4, 145, 174, 194 e v. Barbana, S. Lucia di Piave  
 Onara di Tombolo (PD), 189, 192  
 Onisto Arnoldo, vescovo, 28  
 Orsera (Istria), marmo di, 135, 135-6; parrocchiale di S. Martino, 135  
 Padova, 26, 155, 190, 196; chiesa e convento S. Francesco Grande, 26; diocesi, 176; facoltà teologica, 191; ospedale-clinica, 53, 57, 157, 174, 193; Università, 10, 190, 196  
 Paese (TV), 175  
 Palazzolo p. Giuliano, ofm, 2, 60, 176  
 Palestrina (RM), 176 e v. Migliorini  
 Paolo VI, papa, 90  
 Parenzo (Istria), 135, castello Vergottini, 135  
 Parigi, 15  
 Pascoli G., 1  
 Pasqualin Amalia, moglie di Marcon Fioravante, 189  
 Pavia, certosa di, 14  
 Pegoraro p. Epifanio, ofm, 181 e v. Cina, Castagna  
 Pericle, uomo politico ateniese, 120  
 Peruzzo p. Ferdinando, ofm; cav. del S. Sepolcro, comm. di Terra Santa, 23, 195  
 Peserico p. Lodovico, ofm, 19, 56, 196  
 Pettazzi G., s.j., 34  
 Pianegonda p. Tommaso, ofm, 198

- Piave, fiume, 7; fronte del, 194
- Piazza Adeodato Giovanni, cardinale, patriarca di Venezia, 31
- Piazzetta G.B., scultore, 10 e v. Venezia Accademia
- Pieropan, marmista, 141, 144, 145 e v. Chiampo
- Pietrafitta (CS), 194
- Pietrogiovanna p. Luigi, ofm, 4, 24, 196 e v. Chiampo
- Pigozzo Romolo, commilitone e amico di fra Claudio, 8, 197 e v. Granzotto Riccardo
- Pillon fra Pancrazio, ofm, 90
- Pio IX, papa, 2-3
- Pio X, papa, santo, 1; catechismo, 52, 55
- Pio XI, papa, 1-4 e v. Ratti
- Pio XII, papa, 1, 41, 46, 50, 108, 116, 151
- Pisino d'Istria, 8
- Piubello Francesco, parroco di S. Croce Bigolina (VI), 93, 197
- Piubello Leone, 136 e v. Zimella
- Pizzio p. Valeriano, ofm, 15, 25, 34-5, 39, 52-3, 60, 77, 126, 178, 198, 201
- Podrecca, 181 e v. Feltre, Castagna
- Pola, convento, chiesa e parrocchia S. Antonio, 30, 124; 129, 184-5, 191; orfanotrofio S. Antonio, 129, 180; Siana di Pola, 180 e v. Dal Pra, Granzotto fra Claudio, Mattiello
- Polesello A., ofm, architetto, 30
- Polesine, 181
- Polvara Giuseppe, direttore della rivista «Arte cristiana», 2 e v. fra Claudio (sindone)
- Pordenone, 186
- Posidone, divinità marina, 121
- Pozza Bruno, miracolato, XXI, 29
- Pozzoleone (VI), 195
- Pradis di Clauzetto (UD), pietra di, 202
- Prizzon Maria, cognata di fra Claudio, 187
- Quarin p. Agostino, ofm, 201 e v. Gemona
- Ragazzon p. Fabiano, ofm, 155
- Rana p. Stefano, ofm, 18-20, 59, 175, 182, 198
- Ratti Achille, card., arcivescovo di Milano, 3 e v. Pio XI
- Ravenna, 155
- Recoaro (VI), 203
- Redigolo p. Attilio, ofm, 138, 155
- Reggio Calabria, convento S. Francesco, 179
- Riccioli p. Policarpo, ofm, 19, 199
- Rieti, 176 e v. Migliorini
- Righele Domenico, parroco di Brognoligo, 145, 146, 199 e v. Brognoligo
- Righele Giovanna, sorella di don Domenico, 41, 52, 145, 200
- Righini P., maggiore dell'E.I., 9
- Rio de Janeiro (Brasile), 77-8, 81, 83, 188 e v. Granzotto Vittorio
- Rita da Cascia, santa, 1
- Riva Giuseppe, sacerdote, 54
- Rocchi p. Flaminio, ofm, 136
- Rodriguez p. Alfonso, sj, 61
- Roma, 3, 18, 27, 88, 153, 189; Araceli, 4; arcibasilica S. Giovanni in Laterano, 2, 176; aula Paolo VI, 30; basilica vaticana (o S. Pietro), 28; basilica di S. Paolo Acqua Santiera, 86; foro Mussolini, 13, 16; pontificio Ateneo antoniano, 176, 178, 198; pontificio Istituto biblico, 90; via Veneto, 189
- Romania, Bucarest v. Bibesku
- Rosà Maurizio, ofm, arcivescovo di Hankow (Cina), 203 e v. Hankow
- Rossato p. Bentivoglio, ofm, 90, 94-6, 200
- Rovereto (TN), 203
- Rovigno (Istria), 135, 178, 189, 196, 203
- Rovigo, 155; Accademia dei Concordi, 192
- Rupolo Domenico, architetto e scultore, 11, 17, 79, 128, 143, 200 e v. Gemona, Quarin
- Russia, 91, 103, 106 e v. Fatima
- Ryzinski p. Beniamino, ofm, 18
- Saba Umberto, poeta, 203

- Saccolongo (PD), 176, 178-179, 181-183, 187-188, 196, 203
- Salvadoretti Giulio, medico, 5, 10, 25, 202
- Salvadoretti Orsolina, sorella di Giulio, 6, 14, 53, 89, 202
- Salvatore da Horta, santo, 56
- Salvini P. A., 56
- Sambin Paolo, XVI
- Sambruson di Dolo (VE), 176
- S. Arcangelo di Romagna (FO), 8
- S. Croce Bigolina (VI), parrocchia, 197 e v. Piubello Francesco
- S. Donà di Piave (VE), 175
- S. Elena (PD), 203
- S. Giovanni Ilarione, 175
- S. Gottardo (VI), pietra di, 127
- S. Lucia di Piave (TV), XV, 5-6, 8, 11-12, 16, 25-26, 31, 40, 52, 78, 78, 81, 82, 84, 84, 86-7, 87, 126, 128, 141, 155, 156, 156, 173-4, 177, 187-9, 193, 195, 201 campanile, 6; chiesa parrocchiale: acquasantiera, 32, 124-5, 140, 142 statua di s. Lucia, 33-4, 53, 78, protiro, 15, statua s. Cuore, 127, 127-8; Calderie, via, 189; Granza, via, piazza, 5, 52, fattoria, 5 e v. Bariviera, Botteon, Camerotto, Codognotto, Granzotto Riccardo, fra Claudio, Marcon, Mazzer, Morando, Salvadoretti, Vettori
- S. Marco, cavaliere di, 190
- S. Mauro di Romagna (FO), 8
- S. Marino, repubblica, 155
- S. Michele di Ramera, fraz. di Mareno di Piave (TV), 173
- S. Nicolò di Comelico (BL), 182
- S. Pancrazio di Barbarano (VI), 182-3, 185, 198, tomba del p. Leonardo M. Bello, 24
- S. Paolo, apostolo, 56
- San Paolo del Brasile, 77-8, 177 e v. Botteon
- S. Vendemiano (TV), 190 e v. Amort
- S. Vito di Bassano, 184
- S. Vito al Tagliamento (PN), 186, 189, 196, 200 e v. Pietrogiovanna, Quarin
- Sarcedo (VI), 52
- Sarto Giuseppe, patriarca di Venezia, 205 e v. Pio X
- Scamozzi Vincenzo, architetto, 135
- Scaramuzzi p. Diomede, ofm, 183
- Scomigo di Conegliano (TV), 179
- Scorzin Luciano, intarsiatore, 41, 138, 202 v. Chiampo, Zimella
- Scottà Giovanna, madre di fra Claudio, 5, 25, 156, 156, 173, 203 e v. Granzotto Riccardo
- Scurani A., 73
- Scutari (Albania), 8 e v. Granzotto Riccardo
- Serafini G., ofm, ministro provinciale, 56
- Sette p. Eusebio, ofm, 25
- Signori Matteo Umberto, medico di S. Lucia di Piave, 17
- Simplicio, santo martire, scultore, 19
- Sinforiano (Sinfroniano o Simproniano), santo martire, scultore, 19
- Slovenia, rovere di, 126, 190
- Soave (VR), 183-4
- Soligo (TV), pieve di, 182, 186
- Soligon I., architetto, XVI, 30, 82-3, 155, 190
- Sovizzo (VI), 194
- Stevenà di Caneva (UD), 205
- Stona p. Daniele, ofm, 17, 22
- Susegana (TV), 14, 173, 183, 197; conti Collalto, 14
- Tapparello p. Saverio, ofm, 59, 203
- Tenderini p. Francesco, ofm, 25
- Tenerani, prof., 86
- Teresa di Calcutta, fondatrice delle missionarie e dei fratelli missionari della Carità, 73
- Teresa del Bambin Gesù, santa, 54-5, 187
- Terra Santa, commissariato di, 56; «Eco custodia T.S.», 162
- Tessarolo p. Andrea, scj, 152, 157
- Tibet, 181
- Tiepolo G.B., pittore, 10 e v. Venezia Accademia
- Tito Josef, 191

- Tivoli (RM); caserma Pantanella, 8, 197  
 Thiene Dario, medico, 25  
 Tomasi p. Cherubino, ofm, 61, 158, 203  
 Tommaso da Celano, 60  
 Tonelli Antonio, studioso della sindone, 57, 150, 150-1  
 Toniato Antonio, direttore dell'Accademia di Venezia, 31 e v. Venezia  
 Torino, sindone, 2, 34, 57, 156; SIMBI, martelli per scultori, 138  
 Trento, 185; Trentino, 34, 188  
 Trevisan p. Cirillo, ofm, 22  
 Trevisan p. Marcello, ofm, 185  
 Treviso, 40, 89, 101, 133, 133; chiesa e convento di S. Maria Ausiliatrice, 24, 30, 101-2, 132, 133, 133, 150, 177, 186, 194; chiesa di san Nicolò, 7; comando distretto militare, 7-10, 95; commissione diocesana d'arte sacra, 135; provincia, 13; questura e tribunale, 17-18 e v. Bettini, Granzotto fra Claudio, S. Lucia di Piave, Vittorio Veneto  
 Trieste, 41, 146, 186, 189; Madonna del Mare, 184, 189, 203; S. Antonio Nuovo, 185, 188  
 Trivellato p, Doroteo, ofm, 23, 203  
 Trolis, architetto, 124 e v. Dal Pra, Pola  
 Udine, 186: ospedale civile, 175; ospedale militare, via Pracchiuso, 9, 95; Università, 30  
 Umberto I, re d'Italia, 1  
 Urbani E., ofm, 30, 56, 89, 101, 204  
 Urbino, Accademia di belle arti, 30  
 Val d'Adige, 133  
 Valdagno (VI), 184; Campotomaso di, 200; Castelvecchio di, 180, 204  
 Valenti Filippo, Centro studi muratoriani di Modena, 42 e v. Marri Fabio  
 Valli del Pasubio (VI), 197-8  
 Vallona (Albania), 8 e v. Granzotto Riccardo  
 Vanzan Piersandro, 3  
 Varagnolo p. Michele, ofm, 59, 204  
 Vasilicò Pia, maestra del Granzotto, 6  
 Vazhakala S., 73  
 Veneto-Friuli-Venezia Giulia, 5, 163  
 Venezia, 126, 135, 180, 183, 185, 191, 196, 205-6; Accademia, Istituto di belle arti, Liceo artistico, 10-13, 16, 24, 32-3, 40, 79, 84, 119, 119, 180, 186, 200; basilica S. Maria della Salute, 176, 191, 194; calle del Forno, S. Stae, 11, 183; chiesa clarisse Giudecca, 193; campo (piazza) SS. Giovanni e Paolo, 121, 122; Fonteghetto nei pressi di S. Marco, 10; ospedale Ognissanti, 204; pontificia facoltà giuridica, 176, 185, 205; S. Francesco del Deserto, 17-21, 23-24, 30, 34, 40, 51, 59-60, 63, 82, 86-7, 87, 125, 126-7, 127, 148, 176-180, 182-3, 185-196, 198-9, 203-6; S. Francesco della Vigna, 138, 155, 196; Scuola Grande di S. Maria della Carità, 10; Scuola Grande di S. Marco, ora ospedale civile, 121; S. Michele in Isola, cimitero, 128, 137, 176, 179-180, 183-6, 188-9, 194, 197-8, 205-6 e v. Colleoni  
 Verna (AR), monte, santuario, 80  
 Verona, 143; marmo rosso e rosato, 126, 140 cimitero monumentale, SS. Redentore, 24, 30, 139, 143, 177, 196-198, 205; ospedale civile, 186; S. Bernardino, 180, 200, 205  
 Veronica, sudario, 35, 54, 108, 117, 118  
 Verrocchio Andrea di Cione, scultore e pittore, 121, 122 e v. Colleoni, Leopardi A., Venezia  
 Vettori, ditta di S. Lucia di Piave, 5  
 Vianello Carlo, medico, 20  
 Vicenza, 7, 24-25, 128, 132, 135, 135, 137, 178, 189, 192, 198; cimitero Maggiore, 204; curia vescovile, 9; diocesi, seminario, vescovo, 28, 185; distretto militare, 7; ospedale civile S. Bortolo, 204; S. Lucia, 178, 183, 185, 187-191, 196, 203-4 opera «Charitas», 186; UCAI, 31 e v. Mantegani  
 Vignati Ottavio, ingegnere, 204 e v. Arzignano  
 Vigonovo di Fontanafredda (PN), 179

- Villazzano (TN), 47
- Vittorio Veneto, 40-1, 52, 103; 116; 129, 130-1, 134, 136, 137-9, 143, 145, 148-9, 151, 179-180, 182, 185-6, 190-1, 199, 200-202, 204 altare dell'Addolorata: Gesù morto, 34 chiesa S. Francesco, 2, 26-27, 30, 145; S. Antonio morente, 34, 137, 195 cimitero, 26; convento S. Francesco e chiericato, 16, 21-24, 34, 59, 61, 89, 94, 101, 109, 137; 145, 152, 178-182, 185-188, 190, 193, 194-6, 198, 203; curia vescovile, 5-6, 78; diocesi, 5; oratorio S. Rocco, 130; processo diocesano e apostolico, 2, 5, 51, 83, 109, 179-188, 190-5, 197-198, 200, 202, 206; sanatorio, 25; S. Giacomo di Veglia, 205-6 e v. Granzotto fra Claudio, Zanette
- Washington (USA), 135
- Wildt Adolfo, scultore, accademico d'Italia, 32 e v. Granzotto Riccardo
- Zaffonato Giuseppe, vescovo di Vicenza, 26 e v. Vicenza
- Zan Martino, novizio con fra Claudio a S. Francesco del Deserto, 19-20
- Zanconato Vespasiano, podestà di Chiampo, 27 e v. Chiampo
- Zanconato ditta fratelli, marmisti, 131, 138, 205 e v. Chiampo
- Zandonà p. Agostino, ofm, 19, 199, 205
- Zanette Giuseppe, ditta di Vittorio Veneto, 133
- Zanini M., 135
- Zardetto Anna, madrina al battesimo di fra Claudio, 5
- Zaros p. Crescenzo, ofm, 7, 9-10, 26, 116-8, 137, 205
- Zero Branco (TV), 198
- Zilli p. Dionisio, ofm, 21-22
- Zimella (VR), 23-24, 133, 137, 138; cimitero, 184; parrocchia, parroco, arciprete, 40-1, 44, 129-130, 130-1, 131, 132-3, 133, 134, 136-8, 138, 146, 184; grotta, 24, 129, 134, 134-5, 135-7, 137, 184, 189, 197, 205 e v. Chiampo, Dalla Valle Umberto, Granzotto fra Claudio, Lourdes, Mantegani, Scorzin, Zanconato
- Zordan p. Ilario, ofm, XV, 19, 31, 47-8, 50, 52, 78, 83, 90, 94, 101, 108, 136, 138, 140, 206
- Zorè J. N., 2



## INDICE TEMATICO DEGLI SCRITTI

Le cifre romane indicano il numero di serie degli scritti da I a X; quelle arabe i paragrafi in cui fu suddiviso lo scritto; le lettere a,b,c uno scritto della stessa serie; il X fu suddiviso nei due scritti indicati così: I 1. e I 2., per evitare confusioni con quelli indicati dalla lettere a, b, c.

Le espressioni virgolettate, salvo diversa indicazione, sono di fra Claudio.

### ABBANDONO

- a. totale in Dio: I 17; a. nelle provvide mani della Madonna: I 60

### ABBRACCIARE

- ferma volontà di perseverare nella vita che sta per a., per tutta la vita: VIII 2 (domanda di essere ammesso alla professione temporanea)

### ABISSO

- l'a. profondo del proprio niente: I 17
- l'a. del peccato: I 18
- l'a. del Cuore di Cristo assorba l'abisso dei nostri peccati: I 53 e II 105
- l'a. di dolori nell'inferno, inconcepibili a mente umana: IV 133
- «peccatore, medita l'a. che ti attende»; l'a. delle colpe umane attrasse l'a. della misericordia di Dio: IX 2

### ABITO

- fra Claudio si impegna a non rimanere per nessun motivo senza a. da notte (castità): I 10
- nella seconda guerra mondiale, durante l'occupazione hitleriana, «lascieremo l'a.»: III 112

### ABITUDINE

- a. a trattare con le donne in modo sbrigativo (castità): I 9

### ACCADEMIA (scuola)

- terminata la s., esegue lavori di una certa importanza e con buon guadagno: II 70

### ACQUASANTIERA

- foto dell'a. inviate al p. Ginepro Dal Pra a Pola: VII a)

### ADAMO

- satana ha vinto il mondo facendo mangiare il pomo proibito a A.: II 90

### ADDOLORATA

- fra Claudio vuol ricavare dai lineamenti del Gesù della sindone il ritratto dell'A. sua santissima Madre: V 148

### ADEMPIMENTO

- non evitare di dire le cose mortificanti (umiltà) quando ciò non comporti il venir meno all'a. dei propri doveri: I 22

### ADORARE, ADORAZIONE

- a. notturna nei giovedì dalle ore 23 alle 24: I 29
- adorare Dio con l'a. del cuore. I 54

### AGONIA

- assistenza di s. Giuseppe nell'a. della morte: I 57
- l'a. di Gesù fu più crudele dei tormenti della passione: III 98

### AIUTO

- con l'a. del Signore e della Madonna, nonostante i difetti, camminare sempre nella vita francescana secondo la regola: I 34

- nel male straziante sarà sorretto dall'a. della Madonna: III 115
- lieto di poter dare un a. per la grotta di Brognoligo: VII g)

## ALLEGREZZA

- con a. sopportare gli effetti della povertà: I 5

## ALTO

- nel più a. dei cieli, in paradiso: II 96
- i più favoriti dall'a. meno corrispondono ai doni di Dio: III 124
- dall'a. della croce Gesù vede un numero spaventevole di anime che precipitano nella perdizione eterna: III 124

## Misura

- modello in gesso del sacro Cuore, per il protiro di S. Lucia di Piave, a. m. 1.40: VII b)
- piedistallo cilindrico del monumento di s. Bernardetta, a Zimella, a. m. 2: VII d) 6.

## AMAREZZA/E

- raddolcire le immense a. del Cuore di Gesù: I 41

## AMICO/IZIA

- lettera a un «carissimo a.»: II c)
- da vero a. parla per il bene dell'a.: II 91
- saluti: tuo a.: II 93, 96 e X 3.
- Fidia a. e consigliere di Pericle: VI a)
- consigli a un a. dettati dall'amicizia: II 69

## AMORE, AMARE, AMOREVOLE

## Dio Amore

- Re d'a. e di misericordia: I 41, 56
- A. infinito non amato: I 45, 54
- Gesù tutto carità e a.: I 61, IV 134
- Amore: IV, II. «Amore. Amatemi per a.»: IV, II 2.
- Gesù vuole essere conosciuto dal mondo come Dio di a.: «credete nel mio a.»: IV 137

- Gesù lasciò il cielo per un a. infinito inconcepibile all'uomo: IV 139; Gesù in croce domanda a.: III 107

## Frutti dell'amore

- osservare la regola francescana con perfezione per a.: I 3
- diventare caritatevole per a. di Cristo: I 11
- provare a Dio il proprio a. con lo stritolare l'a. proprio: I 24
- servire la santa Messa con a. e devozione: I 25
- coricarsi mantenendosi uniti al divino A.: I 28
- santificarsi per a. di Dio: I 29
- con profondo a. dare riparazione a Gesù sacramentato: I 33
- elevarsi dal fango della terra al Dio dell'a.: I 36
- avvinto dal Dio dell'a.: I 37
- amare il Signore di un a. più puro e sincero: «perfezionata la vita di a. e zelo chiederò la grazia di essere crocifisso nel corpo per consumarmi nel suo martirio di a.»: I 40
- riparare gli orribili sacrilegi che profanano il Sacramento d'a.: I 44
- «Dio d'a. non amato, ti amo e voglio amarti in riparazione dell'odio» che vorrebbe annientarti: I 47
- «A. d'infinita misericordia... voglio amarti come non sei mai stato amato; dammi il tuo Cuore e il tuo a. perché anch'io ho sete di Te»: I 54
- la vita sia una lode all'a. sconosciuto di Dio, un'ammenda al suo a. offeso, profanato. «Ti amo al di sopra di tutto»: I 56
- un cuore che desidera consumarsi nell'a. di Gesù, supplicato con ardente a. perché tenga il nostro cuore nel suo e così ogni battito del nostro cuore sia per Gesù: I 61
- privilegiati dall'immenso a. di Dio: I 63
- «oh santissime piaghe che ardate di a. per me... vorrei consumarmi nel vostro martirio di a.»: I 64

- «oh divino A. non mi privare delle tue santissime Carni immacolate»: I 67
- il calice del castigo è amaro; bisogna accettarlo per a. di Cristo agonizzante: III 119

*Aspetti negativi*

- i più favoriti dal Signore e ricolmati del suo a. gli rubano il cuore: III 104
- ciò che non si é fatto per a. lo si dovrà fare per forza: I 51; per a. o per forza bisogna subire il divino castigo: III 97
- non mi amate per a., mi amerete per forza: IV 131
- Amore nella/per la Madonna, i santi, gli angeli
- per l'a. dei suoi dolori e di quelli di Gesù la Madre di misericordia ci venga in soccorso: I 52, 53
- santificarsi per l'a. della Madonna: I 52
- sotto l'amorevole protezione di s. Giuseppe: I 57
- l'angelo custode e i santi protettori aiutino a inebriarci del divino a.; essi hanno amato fino alla follia dell'a.: I 61

*Amore e arte*

- fra Claudio scolpi i tre volti di Gesù dopo lungo studio sulla sindone, fatto con intenso a.: V 142; per dimostrare all'umanità il grande a. che Cristo portò a essa: V 143
- dei tre volti uno rappresenta l'atteggiamento di Gesù a.: V 144
- sotto i tre volti le pagelline scritte per far conoscere in tutto il mondo il Dio d'infinito a.: V 144
- statua del sacro Cuore (protiro chiesa S. Lucia di Piave) con le mani aperte e lo sguardo in basso per mostrare alla gente il suo a.: VII b)
- fra Claudio assicura il p. Amadio (acquasantiera di Barbana) che quanto fa lo fa con a. e devozione, e tutto per a. del Signore: VII f) 2.

*Amore/amicizia*

- una compagnia profumata d'a.: II 96

ANGELO CUSTODE

- invocazione al suo a. c.: I 58

ANIMA

- più un'a. è misera più Dio si avvicina a essa per arricchirla: I 12
- per mezzo della vocazione religiosa l'a. si purifica: I 36
- desiderio di essere crocifisso nell'a. e nel corpo: I 40
- spirare l'a. con il cuore traboccante dei santi nomi di Gesù, Maria e Giuseppe: I 57
- la Madonna consoli la nostra a. quando sarà triste e desolata: I 59
- tutte le potenze dell'a. siano a disposizione di Dio: I 61
- se si perde l'a. a che serve essere padroni del mondo?: II 78, 90, IV 140
- gli uomini non pensano che hanno un'a. da salvare: II 78; quello che importa è salvare l'a.: II 82, 91; alla morte tutto sparisce, ma l'a. rimane: II 82
- per salvarsi l'a. più facilmente bisogna seguire Cristo: II 89
- parlare per il bene dell'a. degli uomini o degli amici: II 91
- ricordarsi di quanto serve al bene dell'a.: II 93
- tutto sia fatto a gloria di Dio e per il bene dell'a.: II 94

ANSIA

- fra Claudio attende con a. il denaro pattuito e che serve a persone bisognose: VII f) 1.

ARCHITETTO

- Alessandro Leopardi, scultore e a. veneziano (monumento al Colleoni): VI b)

ARIDITÀ

- nell'a. non perdersi d'animo: I 39

## ARMATURA, DISARMARE

- pregare la Madonna per disarmare il braccio di Gesù e far cessare il flagello della sua giusta collera: I 51; III 103
- armatura all'imperiale (Colleoni): VI b)

## ARTE

- a. o mestiere esercitato nel rispetto della povertà: I 4
- stima guadagnata nell'a.: II 70 e 87
- a. pura e sacra: II 94
- lavori d'a. alternati a quelli umili: II 95
- compagnia e amicizia nell'amore a Dio, al prossimo, conversando di religione e di a.: II 96

*Saggi scolastici*

- il Partenone: la Grecia vera madre dell'a. greca e sue caratteristiche: VI a
- il monumento equestre a Bartolomeo Colleoni: VI b

## AVVISO

- ultimo e terzo a.: III b)

## AVVOCATA

- la Madonna a.: I 52

## BACIO (vedi anche BRACCIA)

- Gesù attende i peccatori a braccia aperte per dare il b. di pace: IV 137

## BATTAGLIA

- la statua del Colleoni che sfida il nemico sui campi di b.: VI b)

## BENE/BENI

- «Cuore amabilissimo di Gesù, tu sei il mio unico e sommo b.»: I 66
- «parlo per il b. della tua anima e anche dei tuoi figli»: II 91
- fra Claudio riscrive quanto aveva precedentemente espresso per il b. delle anime: III 106
- fra Claudio prevede di passare giorni tristi... dolori e sofferenze indicibili per la gloria di Dio e per il b. delle anime: III 114

- il Crocifisso è il libro di ogni sapere e di ogni b.: III 128
- l'iniziativa, suggerita al papa, delle pagelline farà molto b. alle anime: V 147
- rinuncia ai b. in vista della professione solenne: VIII 3.

## BISOGNO

- «non mangerò e non berrò mai fuori pasto se non per vero b.»: I 6
- vesti vili e solo secondo il b.: I 7
- per la fusione in bronzo, il modello in gesso (dell'acquasantiera per Pola) ha b. di alcune correzioni: VII a)
- b. di ritocchi al modello in creta di s. Bernardetta fatto dal Mantegani: VII d) 6, come già fatto per la Madonna di Zimella: VII d. cartolina
- Preme il denaro (vedi DENARO), perché c'è b.: VII f) 2.

## BONTÀ (vedi anche DIO)

- «abusai della Tua infinita b. dando accesso alle passioni umane»: I 18
- b. infinita di Dio: I 36; di Gesù: I 53
- per b. di Dio si rende noto l'appello al mondo perché esso si ravveda: III 132
- gli uomini non capiscono come un Dio di infinita b. possa punire l'umanità con terribili castighi: III 134

## BRACCIA (vedi BACIO)

- Dio, come un padre, attende i peccatori a b. aperte: IV 137

## CADUTA

- fra Claudio prevede la seconda c. o male straziante: III 115

## CALICE

- il c. inteso come castigo di Dio: III 119

## CAMBIAMENTO

- il c. di idea del Granzotto non dipende dalla mancanza di lavoro o da altre cose, ma dal disgusto del mondo: II 87

## CAMMINO

- impegno a non arrestarsi lungo il c. di vita francescana: I 59

## CANTARE

- lieto di dare un aiuto (grotta di Brognoligo) e così c. al più presto le lodi della Madonna: VII g)

## CAPO

- chinare il c. e riconoscere il dovere di amare Dio: I 50
- il Verrocchio rappresentò il condottiero Colleoni non a c. scoperto...il c. coperto di un casco che contorna di spigoli il volto fierissimo: VI b)

## CARITÀ

*Virtù teologale*

- fra Claudio consta che per indole è poco caritatevole, lo diverrà per amore di Cristo. Perché, altrimenti, se la c. è dolce, come raggiungerne la soavità? Con continui sacrifici farà fiorire la bella virtù della c. «Mi farò tutto a tutti, aiuterò, consolerò tutti», senza mai disprezzare alcuno, né parlar o pensarne male: I 11
- difficile da praticare: I 15
- proposito: mai parlare di me stesso se non per obbedienza o c. quando potrebbe giovare al prossimo: I 21

*Carità di Dio*

- «oh c. infinita di Dio e tenerezza ineffabile di Maria»: I 29
- «brucia questo mio cuore con le fiamme della tua c.»: I 54

*Carità di Gesù*

- Gesù è tutto c. e amore: I 61
- la c. del divin Cuore induce a chiedere tante grazie: I 63
- «con le fiamme della tua c. brucia il mio cuore»: I 63

## CARNE

- il Cuore di Cristo creato di c. come il nostro: IX 2.

## CASTIGO

- un c. divino ci sta sospeso per un filo: I 50
- previsione che un divino c. piomberebbe sulla povera umanità: III 97
- Dio è costretto a mettere un freno alla cattiveria umana con un c.: III 99
- il c. divino sarà la guerra: III 101
- se si fosse più buoni questo c. sarebbe risparmiato: III 105, 110
- per c. delle nostre colpe Dio permetterà che lo spirito delle tenebre lavori su di noi: III 110
- fra Claudio si sente ispirato dal Signore a scrivere sul terribile c.: III 116; se ci si consacrasse al Cuore immacolato di Maria il terribile c. sarebbe risparmiato: III 122
- la fine del c. è ancora lontana, perché non si prega e non si fa penitenza: III 125

## CASTITÀ

- voto di c.: I 1 e II 80
- per mantenerlo osservare i tre precetti della regola francescana il cui scopo principale è di evitare la familiarità con donne: I 8
- per questo tratterà le donne in modo sbrigativo, astenendosi da certe regole di galateo, per non riaccendere le vecchie passioni della concupiscenza, allo scopo di «custodire gelosamente e diligentemente questa profumata virtù della c.»: I 9
- indosserà sempre l'abito da notte: I 10

## CAUSA

- la Madonna in cielo difende la nostra c.: I 51

## CAVALLO

- il superbo c. del Colleoni: VI b)

## CELLA

- c. nella quale era posta la statua della dea tutelare di Atene: VI a)

## CERCARE

- c. di piacere al Signore in tutto: I 40

- c. di arricchire l'anima di meriti: II 92
- CHIAVE (vedi MARE)
- CHIESA
  - persecuzione contro la C. e il papa: III 118
  - fra Claudio consiglia il p. Bettini di non pensare alla nuova c. (Treviso): III 124
- CIBO
  - c. della vita è la santissima Eucaristia: I 67
- CIECHI
  - quando si cade in basso si è come due c. che camminano e senza accorgersi cadono nel fosso: III 110
- CIELO
  - Gesù è il re del c. e della terra: I 12
  - Maria, avvocata, ha difeso in c. la causa di fra Claudio favorendo il suo ingresso nell'ordine francescano: I 52
  - fra Claudio dice e prova al Signore che lo ama più di tutti i tesori del c. e della terra: I 56
  - arricchire l'anima di meriti da godere nella beatitudine del c.: II 91
  - chiedere soccorso alla Regina del c.: III 103
  - Gesù un Dio venuto dal c.: III 108, IV 138
  - a Cristo solo amore e gloria in c. e in terra: III 119
  - in c. sarete beati nei secoli sempiterni: III 141
- COLPE, COLPEVOLE/I
  - le anime si perdono sempre più perché ingolfate nelle c.: I 50
  - fra Claudio si sente un niente colpevole: I 37
  - un castigo – la guerra – purificherà l'umanità colpevole: III 101
  - gli amici ingrati di Gesù sono i più colpevoli... e patteggiano con un mondo colpevole: II 104
- «io pure, più d'ogni altro, sono colpevole presso Dio»: III 129
- Gesù attende i colpevoli a braccia aperte come un padre: IV 137
- COMANDO/ARE
  - obbedire con prontezza ai superiori e con volto ilare senza guardare alla qualità del c. o al merito di chi comanda: I 3
- COMPAGNIA
  - «se fosti scapolo ti pregherei di venire a farmi c. e collaborare per farci santi» (all'amico Doro); ricorda le ore passate in c. di Doro, profumate d'amore verso Dio e il prossimo: II 96
- COMPASSIONE
  - fra Claudio prega la Madonna che le piaghe e gli acerbissimi dolori di Gesù crocifisso siano i più cari oggetti del suo cuore e della sua c.: I 55
  - implora da san Francesco c. nei periodi dolorosi e di aridità: I 59
  - la divina misericordia ha avuto c. e ha insegnato al Granzotto la verace via: I 61
  - Cristo agonizzante non trova chi gli dia sollievo e ne abbia c.: III 107
  - Fanno c. le anime che non conoscono il Dio della misericordia: III 120
- COMUNIONE (vedi anche EUCHARISTIA)
  - studiarsi di ricevere la santa C. con fervore e confidente umiltà: I 26
- CONCUPISCENZA
  - trattare con le donne in modo sbrigativo per non riaccendere le vecchie passioni della c.: I 9
- CONFIDENZA
  - faticoso praticare l'umiltà, occorre piena c. in Dio: I 15
  - mettersi con c., come uno strumento, nelle mani dell'Artefice: I 43
  - abbandonarsi con cieca c. nella Madonna: I 60

## CONFORTO

- sarà di grande c., nella seconda caduta nel male, s. Francesco: III 114

## CONOSCERE

- il Signore ha fatto c. a fra Claudio che dovrà sopportare dolori e sofferenze e che sarà assistito dalla Madonna e da s. Francesco: III 114
- il Signore ha fatto c. e ispirato fra Claudio a scrivere sul castigo della guerra: III 116

## CONSIGLIO

- fra Claudio dà il suo c. al p. Bettini circa la chiesa di Treviso: III 118

## CONSOLATORI/CONSOLAZIONE

- il Cuore di Gesù è mortalmente ferito da coloro che dovrebbero essere i suoi intimi c.: I 46
- «fonti di misericordia infinita, siate la mia c.»: I 65

## CONVENTO

- vuole ritirarsi nella solitudine di un c.: II 75
- si ritirerà in un c. di frati minori: II 80
- entro le mura di un c.: II 85
- in c. eserciterà lo stesso mestiere, ma dovrà stare sotto disciplina: II 89
- esaudisce il voto fatto alla Madonna di ritirarsi nel c. dei frati francescani di Venezia: II 94
- non può accondiscendere alla richiesta di lavori a Pola perché novizio e impegnato in alcuni lavori nel c. di S. Francesco del Deserto: VII a)

## CONVERSIONE

*Personale*

- dai primi tempi della sua c. ha avuto un solo ideale: amare e glorificare Dio: I 33
- dalla c. in poi gode una grande pace: I 35
- poco tempo dopo la c. il Signore gli rivelò che dovrà molto soffrire: III 114

*Della Russia*

- invito della Madonna a Fatima a pregare e far penitenza per la c. della Russia: III 125

## COPIARE

- per il monumento di s. Bernardetta si può c. quello di Chiampo: VII d) 6

## CORAGGIO/SO

- i santi protettori infondono uno spirito c.: I 58
- non ci sarà vittoria senza sacrificio, perciò anima e c.: II 81
- la Madonna darà c. allo spirito abbattuto: III 114

## CORONA

- c. francescana recitata ogni giorno: I 27
- s. Bernardetta (statua) con la c. in mano: VII d) 6

## CORPO

- fra Claudio si impegna a non concedere al c. tante soddisfazioni per non venir meno ai propositi... anzi lo tratterà come un nemico: I 38
- desidera esser crocifisso nel c. e nell'anima per consumarsi nel martirio di amore del Cristo: I 40
- mette a disposizione di Gesù anche i sensi del c.: I 60
- Gesù venne in terra e prese un c. umano: IV 138

## CORRISPONDENZA

- c. concernente sculture o altri lavori artistici: VII

## COSCIENZA

- pace dell'anima, forse talora leggermente appannata solo per qualche timore di c.: I 35
- Cristo in croce, morto fra inenarrabili spasimi e in piena c.: IX 1.

## COSTANZA

- al Granzotto c'è voluto del tempo per uscire dal fango del mondo, operan-

- do sempre con c. secondo la legge di Cristo: II 88
- CREATORE
- l'Altissimo c. e regitore dell'universo: IV 138
- CREATURA/E
- fra Claudio si considera la più misera c.: I 12
  - «guarda e pensa o mia misera c. chi sei tu e chi sono io» (Dio)...c. redente dalla schiavitù di satana: IV 138
  - «guarda e contempla, o mia c., il tuo Dio morto per te»: IV 139
  - «oh misera c., ama il tuo Dio infinitamente misericordioso»: IV 141
- CREDERE (vedi anche CAMBIAMENTO)
- beati se crederete in Dio: IV 132
- CRETA
- due volti del Cristo modellati in c., tratti dalla sindone e dal sudario della Veronica: V 142
  - modello in c. di s. Bernardetta, fatto dal Mantegani per la grotta di Zimella: VII d) 6
  - modello in c. della Madonna per la grotta di Zimella: VII e) cartolina
- CRISTIANO
- anche nell'ambiente c. vi è uno spaventevole rilassamento: I 49
- CRISTO (vedi anche GESÙ, SIGNORE, REDENTORE, SALVATORE, RE, FIGLIO)
- la regola dei frati minori è osservare il vangelo di nostro Signore Gesù C.: I 1
  - sopportare gli effetti della povertà per amore di C.: I 5; divenire caritatevoli per amore di C.: I 11
  - propagare, per quanto possibile, la fede di C.: I 33
  - combattere la battaglia di C. re dei re: I 65
  - fare tutto per amore di C., animo, coraggio e viva fede in C.: I 81; aver sempre grande fede in C.: II 90
  - la vocazione del Granzotto è nata studiando la dottrina di C.: II 88
  - operare sempre con costanza secondo le leggi di C.: II 88
  - chi vuol seguire C. deve portarsi la sua croce: II 89
  - C. ha vinto satana con la sua morte in croce: II 89
- Cristo e il castigo della seconda guerra mondiale*
- quelli che resteranno dopo la guerra ameranno e adoreranno il C. come merita: III 100
  - se si fosse più santi, più zelanti per la gloria di C. sarebbe risparmiato il castigo della guerra: III 105
  - gli amici di C. sono venuti meno ai propri doveri...eccolo il C. nuovamente crocifisso: III 107
  - impedire le colpe dei peccatori con preghiere, mortificazioni, sacrifici e vivere in C. per fare che C. regni nelle anime lontane dal Signore: III 110
  - di fronte al male morale è necessario che intervenga la divina Giustizia ad aprirci gli occhi e ricondurci al C. nostro salvatore: III 119
  - il calice del castigo è triste...ma per amore di C. agonizzante si deve accettarlo con santa rassegnazione: III 119
  - soddisfatta la divina Giustizia il C. sarà più conosciuto e amato: III 121
  - bisogna ritornare a C., non c'è altra via di salvezza...e vivere in C. per farlo vivere nelle anime: III 128
  - ritorno a C.: IV 1.
  - firma frequente nella corrispondenza di fra Claudio: dev.mo in C.
- Cristo e la sindone*
- idea di scolpire in marmo l'immagine di C. rilevata dalla sindone...lo scopo dell'iniziativa è quello di dimostrare all'umanità ancora una volta il grande amore che C. portò a essa: V 143

- l'atteggiamento presentato nei primi due volti: giustizia e amore sono finora i più vicini alle sembianze del C.: V 144
- il grande desiderio di fra Claudio è quello che attraverso i tre volti e le rispettive pagelline Gesù C. Signore sia più conosciuto e maggiormente amato: V 145
- dalla sindone risulta l'immagine di C. di una perfezione ammirabile in tutte le sue parti: V 146
- dal volto maestoso traspare la divinità di C.: IX 1.

CROCE

- il seguace di Cristo deve portare la sua c.: II 88
- Cristo ha vinto satana morendo in c.: II 89
- Cristo agonizzante in c., coperto di sangue: III 107
- un Dio sceso in terra a patire e morire in c. tra dolori e spasimi inenarrabili: III 108
- gli amici di Cristo lo lasciano agonizzare in c...dall'alto della c. egli vede un numero spaventevole di anime che vanno alla perdizione eterna: IV 124
- con i peccati si rinnova la passione di Gesù e lo si fa ancora agonizzare in c.: IV 140

CROCIFISSO (vedi anche COMPASSIONE)

- dare riparazione al C.: I 33
- essere crocifisso nel corpo e nell'anima: I 40
- la Madonna, Regina dei martiri, preghi Gesù c. per fra Claudio: I 55

CUORE (vedi anche GESÙ)

*Di Cristo*

- atto di totale donazione al C. di Cristo: I 10; «chiudi nel tuo C. la mia volontà»: I 12
- riparazione al C. santissimo di Gesù: I 26; pii esercizi in riparazione al C. di Gesù: I 29

- attirare più anime possibile al C. dimenticato di Gesù: I 32
- l'anima elevata dal fango diviene cara al C. di Dio: I 36
- il C. agonizzante di Gesù non è amato, bisogna consolarlo: I 41; consolare il C. santissimo afflitto e addolorato... i suoi amici lo feriscono nel C.: III 124
- il C. di Gesù sanguina: I 41; è pieno di amarezze fino all'orlo: IV 136
- Gesù ha fatto ogni cosa per attirare al suo C. i peccatori: I 48; «dammi il tuo Cuore e il tuo amore, perché anch'io ho sete...sete di Te»: I 54
- Gesù assorbe nell'abisso del suo C. quello dei nostri peccati: I 53, III 105
- «O divin C., la tua carità mi induce a chiederti tante grazie»: I 63
- «C. amabilissimo di Gesù, tu sei il mio unico e sommo bene»: I 66
- l'ingratitude strazia il C. di Gesù: III 108
- fortunati coloro che vivono vicini al C. santissimo: III 120
- il C. di Gesù vuol regnare e trionfare perdonando: IV 137
- il C. divino che ha follemente amato: IV 138

*Festa del sacro Cuore*

- istituzione di una festa solenne in onore del sacro C....che è tutto tenerezza e infinita pietà, da celebrarsi il venerdì successivo alla ottava del Corpus Domini e «sarà chiamato il giorno del mio sacro C....trionfatore di pace...per le ineffabili tenerezze del mio benignissimo C.» (Voce di Gesù): IX 2.

*Il sacro Cuore nell'arte di fra Claudio*

- statua del sacro C. per il protiro della parrocchiale di S. Lucia; novizio al Deserto fra Claudio intendeva preparare il modello in gesso: VII b)

*Cuore immacolato di Maria*

- essere una particella d'ostia offerta

- interamente alla gloria di Gesù nel C. i. di Maria: I 41
- amare Gesù per il dono ineffabile che è il C. i. di Maria: I 54
  - cadranno nei lacci di satana le anime trovate deboli nelle virtù e non consacrate al C. i. di Maria: III 111
  - da molto tempo fra Claudio era consacrato al C. i. di Maria: III 116
  - consacrazione al C. i. di Maria: III 116, 118, 122
  - la devozione al C. i. di Maria sarà sentita, praticata e propagata: III 121; III 124
  - il Signore stanco del mondo ha dato ogni potere al C. i. di Maria infinitamente misericordioso: III 123
  - rifugiarsi nel C. i. di Maria: III 127

*Il cuore di fra Claudio e in senso generico*

- sta a c. a fra Claudio non riaccendere le vecchie passioni della concupiscenza: I 9
- «Gesù, Dio del mio c.»: I 10
- nelle preghiere della sera, ringraziare di c. Gesù: I 28
- «il mio c. è distaccato dal mondo e dalle creature e riposa dolcemente nel C. di Dio e di Maria»: I 37
- «dico dal fondo del c.» : I 41
- adorare con l'adorazione del c., e lasciar bruciare il proprio c. con la fiamma della carità di Gesù: I 53, 54
- fra Claudio prega la Regina dei dolori perché scolpisca nel suo c. le sante piaghe di Gesù, che sono i più cari oggetti del suo c. e della sua compassione: I 55
- «Tu che leggi nel fondo del c.»: I 55
- poter spirare l'anima con il c. traboccante dei santissimi nomi di Gesù, Maria e Giuseppe: I 57
- un c. che desidera consumarsi nell'amore del Signore: I 61
- il c. di fra Claudio non si sentiva fatto per il mondo...; ora che è libe-

- ro, lo possenga tutto Gesù; ogni suo battito sarà dato solo per lui: I 61; «brucia questo mio c. con la tua carità»: I 63
- possedere Gesù nel proprio c.: I 66
- benedico di c. (p. Camillo al termine del Metodo di vita): I 67
- gli amici di Gesù gli rubano il proprio c.: II 104
- amare con tutto il c. nostro Signore, oltraggiato e offeso da tanti peccati: III 116
- strazia il c. pensare di dover andare incontro a tante prove: III 119
- Gesù è necessario al c. dgli uomini perché verità, via, unica vera felicità: IV 141

DEBITI

- d. fatti a scuola e pagati con il denaro ricavato dalle sculture: II 68, 87

DEBOLEZZA

- la santissima Trinità forza della d. di fra Claudio: I 67

DEMONIO, DIAVOLO (vedi anche SATANA, MALIGNO e NEMICO)

- spirito diabolico: II 75
- non lasciarsi vincere dal d.: II 91

DENARO

- d. guadagnato da Riccardo con i lavori d'arte e che gli servì a pagare i debiti di scuola. Ne ha anche avanzato: II 70
- nei lavori di scultura ha preso più d. di molti altri: II 87
- bisognosi che attendono il d. per il prestito del modello in gesso dell'acquasantiera, di loro proprietà: VII f) 1., f) 2.
- d. prestato da restituire al p. Salvatore (Chiampo): VII f) 2.
- d. sborsato dallo scalpellino Giuseppe, al quale deve essere restituito, per il blocco di marmo a Domegliara (VR): VII f) 4

## DESIDERIO ( vedi anche GESÙ)

- il d. di Gesù: gli uomini sappiano che egli li perdona e li salva: III 137
- grande d. di fra Claudio: allenarsi nella via del disprezzo...per essere degno di consolare Gesù: I 42
- d. espresso al papa: veder Gesù più amato e lodato. Ciò suggerì a fra Claudio di scolpire l'immagine di Gesù rilevata dalla sindone: V 142, 145

## DEVOZIONE

- recitare l'ufficio con attenzione e d.; servire la Messa con amore e d.: I 25
- fare con fedeltà e d. il lavoro assegnato: I 37
- la d. al Cuore immacolato di Maria sarà sentita e praticata: III 121
- propagare la d. al Cuore immacolato di Maria: III 124
- la posizione di s. Bernardetta (Zimella) in ginocchio con la corona in mano sarà di d. ai fedeli: VII d) 6.
- «quello che ho da fare...lo faccio con amore e d.»: VII f) 2.

## DIFETTI (vedi anche MARMO, PURIFICAZIONE)

- nonostante i molti d., fra Claudio ha cercato di camminare per la retta via: I 34

## DIO-IDDIO (vedi anche GESÙ, CRISTO, SALVATORE, SIGNORE, AMORE)

*Dio*

- D., grandezza infinita, «riconosco che tu sei quello che sei»: I 17
- D., carità infinita, bontà e misericordia infinita: I 29, 36, 37, 63
- «o D. d'amore che non sei amato»: I 47
- un D. venuto dal cielo in terra per patire: III 108
- un D. morto per me: IV 138, 139
- come può un D. di infinita misericordia punire l'umanità con terribili castighi?: IV 134

- D. vuole essere conosciuto come Dio di misericordia e di perdono: IV 37

*Dio e l'uomo*

- occorre confidenza in D.: I 15
- gran D. della misericordia che leva dal peccato: I 18
- non lamentarsi di qualsiasi trattamento ricevuto sia da D. che dalle creature: I 20
- provare il proprio amore a D. con lo stritolare l'amor proprio e farlo con crescente generosità: I 24
- al mattino lodare D. e trascorrere la giornata uniti a D.: I 25, 28; camminare sempre alla sua presenza, amarlo e glorificarlo: I 33
- godere pace in grazia della misericordia di D.: I 35
- guai se la giustizia di D. mettesse all'opera la sua onnipotenza:...D. non voglia che arrivi un castigo divino: I 50
- la maggior parte degli uomini non conosce la misericordia di D. e D. non voglia che alla fine essi vadano alla perdizione eterna: III 120
- D. non ha creato l'uomo perché cada nei vizi, ma per amarlo e servirlo: II 71, 90
- Gli uomini ritornino a D.: III 117
- le cose piene di spirito diabolico sono maledette da D.: II 75
- il mondo è maledetto da D. perché lo ha crocifisso: I 89
- la Madonna e i santi ci aiutino a disarmare il braccio di D.: III 103
- il sangue dei martiri placherà l'ira di D.: III 126; IV 133
- spiare le colpe accettando i dolori, le pene e gli affanni che il buon D. gli piacerà mandarci: III 127
- servire D. è più difficile che servire satana, perché D. è perfettissimo: I 89
- fare tutto a gloria di D.; rivolgere qualche pensiero a D.: II 95; III 96
- la pace dell'uomo sta nel servire D. con fedeltà e amore: II 77

- se tu conoscessi chi è il tuo D.; creatura ama il tuo D. infinitamente misericordioso: IV 140, 141; si prega e si ama poco D.: III 125
- la Madonna è onnipotente presso il trono di D.: III 122

*Dio e fra Claudio*

- faccio voto e prometto a D. onnipotente: I 2
- stare silenzioso, raccolto, unito a D.: I 11
- faccio a D. voto di umiltà: I 16, 19
- con la vocazione religiosa l'anima si purifica e si eleva dal fango della terra al D. dell'amore: I 36
- fortunati se D. concede la grazia della vocazione religiosa: II 73
- fra Claudio dichiara di sentirsi chiamato alla vita religiosa per meglio servire Iddio: VIII 1.
- perseverare, nonostante l'aridità di spirito, senza perdersi d'animo e fare sacrificio a D. finchè a lui piacerà: I 39
- chiede a D. la grazia di essere crocifisso nel corpo e nell'anima, e così espiare i peccati: I 40; «anch'io sono colpevole presso D.»: III 129
- nei dolori e negli affanni che Iddio piacerà mandarmi, voi «fonti di misericordia infinita...siate la mia consolazione»: I 65
- «per l'amor di D. e di tutti i santi che io non mi arresti lungo il cammino della mia vita»: I 59
- compiere la missione che la volontà di D. piacerà affidare: I 60
- «vorrei fondermi e liquefarmi in te, per essere una sola cosa con te, o mio D., salvatore sempre e dovunque»: I 66

*Dio, fra Claudio, l'arte e l'amicizia*

- ha scolpito i tre volti di Cristo e scritto le pagelline perché vuole vedere il Figlio di D. più amato e lodato: V 142
- esegue il suo lavoro di scultore a onore e gloria di D.: VII d) 3.

- il rimanente lavoro si farà quando a D. piacerà: VII f) 3.
- se il Signore ispirerà di dare qualche cosa di più il buon D. ricompenserà nell'altra vita: VII f) 4.
- compagnia (amicizia) profumata di amore verso D.: II 96

*Dio nella liturgia del sacro Cuore*

- celebrare nella festa del sacro Cuore la conquista di una terra ingrata con le lacrime e il perdono di D.: IX 2.

DIRETTORE

- Fidia, ideatore e d. delle opere volute da Pericle: VI a)

DISCIPLINA

- fare la d. (autoflagellazione) nei giovedì: I 29
- in convento bisogna stare sotto d. (obbedienza): II 89

DISEGNO

- «c'è stata una svista nel d.» (lavori grotta di Zimella): VII d) 1.
- d. del monumentino di s. Bernardetta: VII d) 6

DISGUSTO

- d. dato al Signore senza piena avvertenza: I 36

DISPOSIZIONE

- «tutto ciò che farò fino al termine della mia vita sarà a tua (divino Amore) d.: I 61
- «per il 15 settembre posso essere a sua d.» (all'arc. di Zimella): VII d) 3.
- «quando verrà fuori un blocchetto di marmo scelto sarà a nostra d.»: VII f) 3.

DISPREZZO

- allenarsi nella via del d., essere schernito: I 42

DOLORE

- senza Dio si avrà solo d. e la morte eterna: IV 141
- sul volto della sindone sono soffusi i

- sentimenti di d. calmo e rassegnato (Tonelli): IX 1.
- DONNA/E**  
 – «da quando ho cominciato a odiare la d. mi sono fatto un'abitudine di trattare con esse molto alla corta»: I 9
- DONO/I**  
 – tra i d. di Dio il d. ineffabile della santa vocazione religiosa: I 36  
 – il d. più prezioso: essere crocifisso con Cristo: I 40  
 – «per il d. ineffabile, che è il Cuore di Maria, che io ti ami o Gesù»: I 54
- DOVERE**  
 – d. di riconoscere e amare Dio: I 50  
 – a noi (religiosi) spetta, più d'ogni altro, il d. di salvare le anime dalla perdizione eterna: III 124
- ELETTO/ELEGGERE**  
 – s. Giuseppe, eletto da Dio sposo della più pure fra le vergini: I 57
- EMENDARE**  
 – emendarsi e chiedere perdono al Signore dei nostri peccati: III 100
- EREDITÀ (vedi FRATELLO)**
- ESAUDIRE**  
 – e. il voto alla Madonna di ritirarsi in convento: II 94
- ESECUZIONE**  
 – il modello della statua (s. Bernardetta di Zimella) in grandezza d'e.: VII d) 6.
- ESEMPIO**  
 – propagare la fede di Cristo con la parola e l'e.: I 32  
 – con l'e. illuminare il mondo, non basta la parola: II 110  
 – come e. di analisi artistica, il Partenone (saggio di scuola): VI a)
- ESERCIZIO**  
 – il pio e. della via crucis: I 27
- quanto scritto nel Metodo di vita serve per l'e. delle virtù: I 40
- ESPIARE**  
 – «O mio Dio, così possa e. i miei peccati»: I 40  
 – pronti a e. il cumulo delle colpe accettando i dolori e le pene che il buon Dio manderà: III 127
- ETÀ**  
 – la Madonna si è degnata di guardare fra Claudio fin dalla sua più tenera e.: I 52
- ETERNITÀ**  
 – la decisione della nostra e.: o sempre beati o sempre dannati: II 83  
 – adempiere pienamente la volontà di Dio...nel tempo e nell'e.: III 127
- EUCARISTIA/COMUNIONE**  
 – E., cibo dell'anima: I 67  
 – «o divino Amore, non mi privare delle tue santissime Carni immacolate»: I 67
- FAME**  
 – f. e persecuzione contro la Chiesa: III 118  
 – Dio purificherà la terra con la guerra, la f. e la persecuzione religiosa: III 131
- FAMIGLIA/FAMILIARITÀ**  
 – non avere familiarità con donne: I 8  
 – «la mia salute è ottima, così pure è della mia e della tua f.a» (al cugino Vittorio): II 68, 80  
 – «saluto te e unita la tua f.» (a Botteon Giovanni): II 93  
 – l'amico Doro non può fare la scelta di vita religiosa perché ha f.: II 96  
 – «mi farà il piacere di salutare mia madre e la mia f.»: VII b)  
 – cartolina «Alla f. Granzotto Giovanna»: X 1.
- FANGO**  
 – con la vocazione religiosa l'uomo si

- eleva dal f. della terra al Dio dell'amore: I 36
- fra Claudio si considera un pugno di f. offerto a Dio artefice perché, purificato, lo plasmi: I 61
  - il mondo è f.... grazie a Dio il Granzotto si è liberato da questo f.: II 88
- FATIMA
- insegnamento della Madonna ai tre bambini di F.: III 116
  - raccomandazioni della Madonna di F.: III 125
- FAVORE
- tutto il bene fatto, messo a disposizione di Dio a f. delle anime: I 61
- FEDE
- propagare la f. di Cristo con le parole e l'esempio: I 32
  - viva, grande f. in Cristo: II 81, 90
  - «io tengo una gran f.»: V 147
  - «in fede di...»: VIII 3.3)
- FEDELI, INFEDELI, FEDELITÀ
- fare il lavoro assegnato con f. e devozione: I 31
  - la pace dell'uomo sta nel servire Dio con f. e amore: II 77
  - il dono più prezioso che Dio possa fare alle sue anime fedeli: essere crocifisso nel corpo e nell'anima: I 40
  - proposito di essere fedeli alle promesse fatte: III 127
  - gli infedeli lottano e feriscono il Signore esternamente: III 124
  - la posizione di s. Bernardetta in ginocchio con la corona in mano sarà di devozione ai fedeli: VII d) 6.
  - la riproduzione (statua del sacro Cuore) sia fatta con fedeltà: VII b)
  - fedeli al bozzetto fatto (lavori grotta di Zimella): VII d) 1
- FELICITÀ/INFELICITÀ
- chi si stacca dal mondo troverà f.: II 73
  - il Cristo attende i peccatori come un padre a braccia aperte per dar loro la vera f.: IV 137
  - Cristo è l'unica vera f.: IV 141
  - Gesù nella infelicità umana è nostro fratello: IX 2.
- FERITA
- l'ingratitudine umana è la f. che più addolora il Cuore di Gesù: III 108
- FERVORE
- ricevere la s. Comunione con f.: I 26
- FESTA
- istituzione di una f. in onore del sacro Cuore; è sua volontà che sia la grande f. della terra, la f. genuina dei mortali, «la festa vostra, figliuoli miei!»: IX 2.
- FIGLIO (vedi anche GESÙ, MADONNA, S. FRANCESCO)
- unirsi al sacrificio del divin F. Gesù: I 25
  - il F. di Dio è stanco e non può più sopportare il gran male dell'umanità; implorazione a trattenere il suo braccio e far cessare il flagello della sua giusta collera: I 51
  - «Io sono il F. dell'Altissimo»: III 138
  - il F. di Dio sia più amato e lodato: V 142
  - trarrà dal F. (sindone) il ritratto dell'Addolorata: V 148
  - umilissimo figlio (firma alla lettP): V 142
  - f. sempre, in una donazione completa alla Madonna: I 13
  - la Madonna interceda presso il suo f. Gesù per fra Claudio: I 60
  - la Madonna condivide gli immensi dolori del suo f. Gesù: III 103
  - la Madonna interceda dal suo divin F. pietà e misericordia per la povera umanità: III 127
  - come f. di s. Francesco d'Assisi fra Claudio deve osservare la povertà: I 5
  - nella questua userà modi e cautele convenienti a un f. di s. Francesco: I 32

- s. Francesco abbia compassione di fra Claudio, suo povero f.: I 59

FILO

- Dio non voglia che un castigo divino ci sia sospeso per un f. e questo si spezzi: I 51

FINE (finalità, scopo, termine)

- mai parlare di se stesso per propria soddisfazione o per qualche f. umano: I 21
- aver per f. un solo ideale: amare e glorificare Dio: I 33
- il f. per il quale il Signore ha chiamato il Granzotto al francescanesimo: I 34
- il f. dell'uomo secondo il mondo: divertirsi; ma Dio lo ha creato per un f. ben più sublime, che pochi lo conoscono: II 71
- in f., raccomandarsi umilmente alla Vergine: I 28, 60
- la Germania in f. dovrà arrendersi: III 102
- la f. della severa punizione sarà ancora lontana: III 118
- Dio non voglia che alla f. vadano alla perdizione eterna: III 120
- la ragione per cui la f. è ancora lontana, nonostante le persecuzioni: III 125, 126
- in f. il p. provinciale disse che non poteva approvare un lavoro così costoso: III e) 1
- «verso la f. di questo mese tornerò a Vittorio Veneto»: VII f) 3.

FORMA/RE

- la punizione è vicina e si svilupperà in f. orribile, se non si ripara: III 106
- il Partenone è di f. periptero ottastilo: VI a)
- il fregio del Partenone era rappresentato con mirabile varietà, unità di concetto e squisita maestria di f.: VI a)
- il Verrocchio, nella statua equestre del Colleoni, oltrepassa tutti nella com-

posizione artistica e nel concetto della f.: VI b)

- formare tante pagelline da distribuire per tutto il mondo: V 144

FORTEZZA, FORZA

- fortezza per combattere valorosamente le battaglie di Cristo re: I 65
- ciò che non si è fatto per amore lo si dovrà fare per f.: I 50; II 97; IV 131
- Eucaristia, f. della nostra debolezza: I 67
- incedere irresistibile (Colleoni) fermato in un gesto di f.: VI b)

FRANCESCO, FRANCESCANI, FRATI MINORI (vedi anche ORDINE)

- faccio voto e prometto...al beato padre nostro F.: I 2
  - povertà (vedi POVERTÀ) amata e venerata da s. F.: I 5; caratteristica dell'ordine francescano: I 9
  - questua nelle modalità convenienti a un figlio (v. FIGLIO) di s. F.: I 32
  - camminare sempre alla presenza di Dio e di s. F.: I 33
  - s. F. abbia pietà del suo povero figlio (fra Claudio): I 59
  - fra Claudio a S. F. del Deserto - Venezia: II 92
  - s.F. sarà accanto a fra Claudio e gli sarà di grande conforto: III 114
  - convento di S.F. (Vittorio Veneto): VII d) cartolina
  - richiesta di essere ammesso alla professione nell'ordine di s.F.: VIII 1 e 2
  - il Granzotto si ritira in un convento dei frati (padri) francescani: II 80, 85, 95
  - osservare la regola dei frati minori: I 1, 2
  - domanda di professare nell'ordine dei frati minori: VIII 2
- FRATELLO
- indirizzo del Granzotto, aspirante all'ordine francescano: «Al f. Granzotto Riccardo - Isola di S. Francesco del Deserto - Venezia»: II 92

- il modello della «pila» (acquasantiera) è proprietà del f. Antonio: VII a)
  - rinuncia dei beni ereditati dal padre a favore del f. maggiore Giacinto: VIII 3.1); i modelli in gesso, in casa del f. Giacinto, a favore del f. Antonio: VIII 3.2); quanto erediterà in seguito, a favore del f. Antonio: VIII 3.3)
  - Gesù fratello: «nella vostra solitudine, povertà e infelicità debbo essere vostro f., debbo essere Gesù»: IX 2.
- FRETTA
- fra Claudio assicura l'amico Doro che in convento egli continuerà sulla via dell'arte, pura e sacra, senza f. di ultimare le opere per riscuotere i denari: II 94
- FRUTTO
- ricavare il maggior f. dalla meditazione: I 27
  - le anime che non conoscono il Dio della misericordia soffrono senza ricavare f.: II 120
- GENEROSITÀ
- stritolare l'amor proprio con sempre crescente g. verso Dio: I 24
  - la carità infinita di Dio e la tenerezza ineffabile di Maria non si lasciano vincere in g.: I 29
- GESÙ (vedi anche CRISTO, CUORE, FIGLIO, REDENTORE, SIGNORE)
- la regola dei frati minori è l'osservanza del vangelo di nostro S. G. C.: I 1
  - osservare con perfezione la regola per fare piacere a G.: I 3
  - atto di totale dedizione di fra Claudio al Cuore divino di G.: I 12
    - ✠ o G., a te consacro tutto ciò che ho, che faccio
    - ✠ o G., accetta la mia offerta
    - ✠ o G., gradisci la mia offerta, e io sarò tuo per sempre
  - servire alla celebrazione della s. Messa unendosi al sacrificio di G.: I 25
  - la santa Comunione in riparazione al Cuore di G. e per la salvezza delle anime: I 26
  - alla sera preghiere di ringraziamento al Cuore misericordioso di G.: I 28
  - pii esercizi in riparazione al Cuore di G. e ai dolori di Maria: I 29
  - dare riparazione a G. sacramentato: I 33
  - «dimentica, o G., le mie offese e dispiaceri dati»: I 37
  - «G., voglio essere particella d'ostia offerta interamente alla tua gloria»: I 41
  - G. aiuti fra Claudio ad allenarsi nella via del disprezzo: I 42
  - «che io ti ami, G., per quanto non ti ho amato»: I 44
  - G. oltraggiato, flagellato e schernito senza pietà: I 48
  - per i dolori strazianti di G., la Regina dei martiri e Madre dei dolori vada in aiuto a fra Claudio per disarmare il braccio del Figlio: I 51
  - «oh bontà infinita di G. ... Pietà»: I 53
  - «che io ti ami, o G., amore che non sei amato»: I 54
  - «o Regina dei dolori, prega G. crocifisso per me»: I 55
  - a s. Giuseppe: «ottieni dal tuo e mio G. che io spiri l'anima con il cuore traboccante dei vostri santissimi nomi»: I 57
  - «o angelo mio custode, santi protettori, pregate G. per me»: I 58
  - alla Madonna: «intercedi presso il tuo figlio G. per me»: I 60
  - supplica: «Caro G.»: I 61
    - ✠ G. sei tutto carità e amore
    - ✠ G. possiedi tutto il mio cuore
  - «G., vorrei che tu non ti fidassi tanto di me»: I 63
  - «Cuore amabilissimo di G., tu sei il mio unico e sommo bene!»: I 66
  - chi vuol seguire G.: II 89
  - la Regina del cielo condivide gli immensi dolori del suo figlio G.: III 103

- «povero G., le sue amarezze sono al colmo»: III 108
  - ci siamo allontanati troppo dal divino Maestro: III 119
  - «o dolce mio G. che sei tutto amore»: IV 134
  - G. è soprattutto salvatore: IV 137
  - desiderio di fra Claudio (nella lettP): «che G.C.S. nostro sia più conosciuto e maggiormente amato»: V 145
  - voce di G. (sulla festa del sacro Cuore): IX 2
- GIACULATORIA/E
- recitare qualche gi. con retta intenzione: II 96
  - elevarsi spesso con santi pensieri e g.: I 11
- GIARDINO
- Dio ha voluto porre il Granzotto nel suo g. (l'ordine francescano): I 19
- GIOIA
- g. nel provare a Dio l'amore con lo stritolare l'amor proprio: I 24
  - g. ineffabile nel vivere uniti al Cuore di Gesù: I 66
  - solo ritornando a Cristo via, verità, unica felicità si avrà g. perfetta: IV 141
  - nella solennità del s. Cuore rallegrarsi con una g. imperturbabile: IX 2
- GIORNO/I, GIORNATA
- l'atto di devozione al s. Cuore rinnovato più volte al g.: I 14
  - al mattino offrire al Signore pensieri, parole e opere del g.: I 25
  - non passi g. senza la recita dell'Ufficio divino: I 27
  - trascorrere la g. uniti a Dio, alla sera ringraziare Gesù di tutti i benefici elargiti durante il g.: I 28
  - «sono assai desideroso di vedere un g. cosa può uscire da questo impasto di materia peccaminosa la quale sono io»: I 61
  - ricevere la s. Comunione quotidianamente fino all'ultimo g.: I 67
  - è prossimo il g. della partenza per entrare in convento: II 79
  - questi quattro g. impiegarli bene se si vuole un altro g. essere ricompensati bene: II 81
  - arricchire l'anima di meriti qui in terra per goderli un altro g. in cielo: II 91
  - «scrissi un g. che un castigo divino piomberebbe sopra la povera umanità: III 97
  - verrà un g. in cui fiorirà l'ordine con spirito veramente francescano: III 113
  - parere di fra Claudio per l'acquasantiera di Pola: «mettere al posto dell'Immacolata (un altro g.) l'angelo Michele» VII a)
  - «7000 lire al g. d'oggi è una somma alquanto povera»: VII f) 1.
  - era necessario avere un g. proprio, di intimità ecclesiale... questo giorno sarà il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini e sarà chiamato il g. del sacro Cuore: «cantatemi in questo g.»; comunicarsi in quel g. di riparazione: IX 2.
  - pregare che i g. della furia di Hitler siano abbreviati: III 112 e anche i tristi g. del castigo siano abbreviati: II 122, 126
  - il Signore rivelò a fra Claudio che doveva passare g. tristi: III 114
  - richiesta di permesso per recarsi dal Mantegani a Vicenza per 2, 3 g.: VII e) cartolina
  - «dopo l'Assunta rimarrò qui [Chiampo] ancora otto g.»: VII e) 2.
  - «sono stato assente da Chiampo diversi g.»: VII f) 4
- GIUSEPPE S. (vedi PREGHIERA, SUPPLICA)
- GIUSTIZIA
- Divina*
- guai se la g. di Dio operasse con la sua onnipotenza: I 50
  - l'anima giudicata dalla divina g.: II 82
  - l'uomo, se non ama e serve il Signore, giudicato dalla g. divina: II 90

- la g. divina non è stata placata: III 97
- la g. divina vuol punire: III 106
- le anime vanno sempre più perendosi... è necessario che intervenga la g. divina a mettere un freno: III 119
- soddisfatta la divina g. ci sarà un lungo periodo di pace: III 121
- uno dei tre volti, opera del Granzotto, raffigura il Redentore nell'atteggiamento di G.: V 144

#### *Umana*

- nel mondo non si trova né sincerità né g.: II 88

#### GIUSTO

- il g. sdegno di Dio: I 50
- un g. rigore divino: III 119
- Dio g. giudice: III 144

#### GLORIA

- dare maggiore g. a Gesù: I 12
- fare tutto per amore e g. di Dio: I 25; II 94; VII d) 3
- essere una particella d'ostia offerta alla g. di Gesù: I 41
- forza di combattere per la g. di Cristo re: I 65
- essere più santi e zelanti per la g. di Dio: III 105
- amici del Cristo ingrati, senza zelo per la g. di Gesù: III 109
- fra Claudio dovrà sopportare dolori e sofferenze indicibili per la g. del Signore: III 114
- a Cristo onore e g.: III 119; IV 145
- l'iniziativa delle pagelline diffuse nel mondo darà maggior g. a Dio: V 147

#### GRAZIA, DISGRAZIATA

- per g. del Signore fra Claudio fa parte dell'ordine francescano: I 5
- in g. della misericordia di Dio fra Claudio, dalla conversione, non ha mai perduto la pace: I 35
- una g. particolare: essere crocifisso nel corpo e nell'anima: I 40
- fortunati se Dio concede la g. della vocazione religiosa: II 73

- nel convento tutto parla di g. e letizia: II 75
- l'Italia in g. del papa e della sindone sarà meno colpita: III 102
- il Signore con la sua g. ci assiste e conforta: III 120
- fra Claudio domanda la g. di essere ammesso alla professione solenne: VIII 2.
- quanta gente disgraziata sopra la terra: II 78

#### *In arte*

- l'arte greca è l'arte della g.: VI a)
- il piedistallo alla statua del Colleoni è opera squisita di g. ed eleganza: VI b)

#### GUERRA

- il castigo, la seconda g. mondiale, sarà assai lungo. Pregare per i morti in g.: III 104
- terminata la g. si lascerà l'abito religioso: III 112
- tante cose devono ancora passare, come la g.: III 118
- Dio purificherà la terra mediante la g.: IV 131

#### ILLUMINARE

- i figli della luce dovevano i. il mondo: III 110

#### ILLUSIONI (vedi LUSINGHE)

IMMACOLATA (vedi anche VERGINE MARIA, MADRE, MADONNA, CUORE IMMACOLATO DI MARIA)

#### *Nell'arte*

- fra Claudio consiglia la statua dell'arcangelo Michele al posto di quella dell'I. (acquasantiera di Pola): VII a)
- la statua dell'I. sull'acquasantiera della parrocchiale di S. Lucia di Piave è alta un metro: VII a)

IMMAGINE (vedi SINDONE e MONUMENTO di B. COLLEONI)

#### IMPEGNO

- pensare con i. che si ha un'anima da salvare: II 78

INCOMODO

- dire anche «le cose che mi mortificano, sempre quando non torni d'i. ai superiori»: I 22

INFERNO

- fra Claudio è convinto che lui non cadrà nell'i. perché da tempo si è consacrato al suo Cuore immacolato e si tiene suo schiavo: III 115
- tantissime anime vanno all'i.: III 124
- l'i. meritato, in un abisso di dolori, inconcepibili a mente umana, che mai finiscono: III 133
- se l'uomo conoscesse cos'è l'i.!: IV 140

INGANNO

- il mondo lavora sempre con i.: II 74

INGRATI, INGRATTITUDINE

- in riparazione degli i. che bestemmiano Gesù: I 44
- la Madonna è stata misericordiosa verso fra Claudio, nonostante le sue i.: I 52
- il peccato più crudele è quello degli amici di Gesù i.: III 104
- i. degli amici che non vogliono patire un po' con Cristo, venuto dal cielo in terra a morire in croce per gli uomini: III 108
- gli amici di Cristo i., senza zelo per la sua gloria: III 109

INSEGNAMENTO

- la posizione della statua di s. Bernardetta in ginocchio con la corona in mano, sarà d'i. e di devozione ai fedeli: VII d) 6

INTENZIONE

- evitare di dire le cose che mortificano quando non è nell'i. dell'obbedienza: I 22
- fra Claudio promette di tenersi sotto i piedi di tutti in spirito e di essere il servo di tutti, qualora non sia impedito dall'i. dell'obbedienza: I 23

INVIDIA/BILE/RE

- nella solitudine di un convento tutto è grazia e letizia che il mondo invidia: II 75
- la situazione economica del Granzotto dopo l'Accademia, è invidiabile: II 87

IRA

- la persecuzione durerà fino a che il sangue dei martiri non avrà placato l'i. di Dio: III 124, 132

LAVORO/CAPOLAVORO

- l. fatto con fedeltà e devozione: I 31
- fra Claudio prega il Signore che faccia custodire il suo cuore perché non possa più rubarne nemmeno una piccola parte per non rovinare il l. di Dio in lui: I 62
- il l., dopo l'Accademia, non manca al Granzotto: II 70
- il Granzotto si ritira in convento non per mancanza di l.; se rimanesse nel mondo ne avrebbe parecchio: II 87
- il l. (acquasantiera di Pola), se piace, si può fare: VII a)
- fra Claudio ha pronto un bozzetto del protiro della parrocchiale di S. Lucia di Piave: il sacro Cuore al posto di Mosè: per la sua semplicità armonizzerebbe l'insieme di tutto il l.: VII b)
- con il permesso dei superiori andrà a Vicenza per vedere il l. (statua del sacro Cuore per il protiro) e dare gli ultimi ritocchi alla statua: VII b)
- raccomanda all'arciprete di Zimella di non iniziare il l. (monumento a s. Bernardetta) prima di incontrarsi: VII d) 7
- il p. provinciale non approva un l. (acquasantiera di Barbana) così costoso: VII f) 1
- promette una visita, se occorre, in fase di l.: VII f) 4
- la patinatura esterna è il l. ultimo e celere: VII f) 4

- il Partenone è il capolavoro, prototipo degli altri templi: VI a)
- il monumento a B. Colleoni, capolavoro del Quattrocento: VI b)

## LEBBRA

- fra Claudio si considera un verme infettato dalla l. del peccato: I 18

## LEGGE

- Cristo: «non volete ascoltare la mia l. che è l. di salute e di misericordia»: IV 131

## LETIZIA (vedi GRAZIA)

## LETTERA

- «se la lettera I manca, è meglio farla»: VII d) 3

## LETTURA SPIRITUALE

- nessuna giornata senza l. s.: I 27

## LIBRO

- il Crocifisso è il vero l. di ogni sapere e di ogni bene: III 128

## LODE

- fra Claudio vorrebbe che la sua vita fosse una l. all'amore sconosciuto del Re d'amore: I 56

## LUCE

- l'Eucaristia, l. dello spirito: I 67
- il mondo si è perduto in una oscura boscaglia e non vede la via che conduce fuori alla l.: II 73
- i figli della l. dovevano dar l. alle tenebre: III 110
- il male nascosto sarà «palese, smascherato alla l.»: II 73; III 126
- solo ritornando a Dio si avrà in terra l. vera: IV 141

## LUSINGHE

- un tempo il Granzotto si era attaccato alle false l. e vane illusioni del mondo: I 61
- non lasciarsi vincere dal demonio, dalle sue l. e promesse: II 91

## MADONNA (vedi anche VERGINE MARIA, CUORE IMMACOLATO, MADRE)

- adempiere i doveri di padre amoroso, di onesto lavoratore senza offendere il Signore e la M.: II 96
- «qualche pensiero a Dio e alla M. per me e io pregherò per te»: II 96
- nella durissima prova che dovrà sopportare, fra Claudio si perderebbe se non ci fosse l'aiuto della M.: III 15
- gli uomini non fanno ciò che ha raccomandato la M. a Fatima: III 125

*Nell'arte*

- ritoccare, se occorre, la M., una volta posta in nicchia (Zimella) VII d) 3
- ritoccare, se occorre, la statua di s. Bernardetta, come si è fatto sulla statua della M.: VII d) 6
- fra Claudio chiede il permesso ai superiori di recarsi dallo scultore Mantegani a Vicenza per vedere e correggere, se necessario, il modello in creta della M.: VII e) cartolina

## MADRE (vedi anche VERGINE MARIA)

*Di Gesù*

- pii esercizi in espiazione ai dolori dell'Immacolata sua M.: I 29
- M. divina: I 52; III 122
- l'Addolorata sua santissima M.: V 148
- M. dei dolori: I 51
- M. di misericordia: I 51; III 117; III 127
- Dolcissima M.: I 52, 60

*Di fra Claudio*

- M. mia: III 132; III 138

*Madre genitrice di fra Claudio*

- «salutare mia m.»: VII b)

*In arte*

- la Grecia m. dell'arte: VI a)

## MAESTRO

- «ci siamo allontanati troppo dal divino M.»: III 119
- il m. (Verrocchio), causa la morte, non portò a termine l'opera: VI b)

## MALATTIA

- fra Claudio si propone di indossare sempre l'abito da notte, a meno che i superiori non gli impongano di levarlo, per grave m.: I 10
- prevede che si ammalerà una seconda volta; in questa m. dovrà assai soffrire e patire: III 102

## MALE

- il m., il peccato, infetta l'umanità: I 51
- fra Claudio invoca l'angelo custode e i santi protettori perché lo aiutino a sopportare santamente ogni m. e pena e che a Dio piacerà di dargli: I 58
- m. straziante al quale fra Claudio andrà incontro: III 115
- il m. fatto di nascosto verà alla luce: II 73; III 126
- per il prezzo (marmo per la statua del sacro Cuore, protiro) non c'è m.: VII b)

*Avverbio*

- «non parlerò mai, né penserò mai male di alcuno»: I 11

## MALIGNO (vedi DEMONIO, DIAVOLO, SATANA e NEMICO)

- il mondo è m.: II 74
- malignità umana: II 88

## MALINCONIA

- le illusioni del mondo durano poco; si cambiano in tristezza e m.: II 77

## MANO

- coloro che si sono mondanizzati sono come due cieci che si tengono per m. e camminano senza accorgersi di cadere nel fosso: III 110
- statua di s. Bernardetta con la corona in m.: VII d) 6

## MANTO (vedi VERGINE MARIA)

## MARMO (vedi anche PREMURA e QUALITÀ)

- di m. l'immagine di Cristo rilevata dalla sindone: V 142; la statua del sacro Cuore (protiro): VII b); statua

dell'Immacolata (Mantegani) per Zimella: VII d) 3; sei simboli per il battistero di Treviso: VII d) 5; s. Bernardetta di Chiampo e Zimella: VII d) 7; conchiglia acquasantiera di Pola: VII a) e di Barbana: VII f) 1; altare grotta di Zimella: VII d) 3

- le grandi masse di m. del Partenone: VI a) e gli ornati del monumento al Colleon: VI b)

*Per la pila di Barbana*

- blocco di m. sparito causa i bombardamenti; difficile trovare un blocco di m. perfetto di grandi misure; prezzo del m.; misure del m. per la pila: VII e) 3
- ancora manca il m. per la pila; lo scalpellino si presta ad anticipare il prezzo del m., rifiuto completamente una volta che il m. arriverà a Chiampo: nuovo controllo alle cave di Domigliara per la scelta del m.; il m. di Chiampo per la base, di Carrara per la conchiglia, perché quello di Chiampo non si presta per la patinatura esterna: VII f) 4

## MARE

- fra Claudio offre a Gesù il suo cuore ormai libero. «Ti supplico con ardente amore di tenerlo stretto e di chiuderlo entro il tuo Cuore divino e gettane le chiavi negli abissi del m.»: I 61

## MARTIRIO/I

- essere crocifisso nel copro e nell'anima per consumarsi incessantemente nel m. di amore di Gesù: I 40
- per il suo m. d'amore, Gesù assorba nell'abisso del suo Cuore quello dei nostri immensi delitti e peccati: I 53
- entrare nelle santissime piaghe di Gesù per «consumarmi e distruggermi nel vostro m. d'amore»: I 63
- «O Regina dei M.»: I 51
- la persecuzione contro la Chiesa durerà fino a che il sangue dei m. non avrà placato l'ira di Dio: III 126, 132

## MEDITAZIONE

- nella m. mantenere l'animo tranquillo per ricavare il maggior frutto: I 27
- la passione di Gesù sarà il soggetto ordinario della m. di fra Claudio: I 63

## MERITO (vedi OBEDIENZA)

## MESSA (vedi anche EUCARISTIA)

- servire la santa M. e tutte quelle che è possibile ascoltare, con amore e devozione: I 25
- «mi ricordi al Signore nella santa M.: VII f) 4

## META

- con intrepidezza, da vero seguace di s. Francesco, raggiungere la m. assegnata: I 59

## METODO DI VITA: I

- m. di vita per osservare fedelmente la santa regola: I 1
- per l'esercizio delle virtù: I 40

## MIRA

- quando non potrà indossare l'abito da notte, fra Claudio lo terrà vicino per non perderlo di m.: I 10
- fra Claudio non ha mai perduto di m. il fine per il quale il Signore l'ha chiamato nell'ordine francescano: I 34

## MISERIA

- fra Claudio si considera, di fronte alla grandezza infinita di Dio, un piccolo atomo di m...un niente colpevole e una m. peccaminosa: I 37
- nonostante la sua «grandissima m.», fra Claudio vuole vivere e morire amando Dio al di sopra di tutti i tesori del cielo e della terra: I 56
- voce di Gesù: «nella vostra piccolezza...e m. debbo essere vostro fratello, debbo essere Gesù»: IX 2

## MISERICORDIA

- gran Dio della m., che ha levato il Granzotto dall'errore infernale: I 18

- per onorare la m. di Dio fra Claudio fa voto di umiltà: I 19
- dalla conversione, per la m. di Dio, fra Claudio gode di una pace serena: I 35
- «o infinita m. di Dio!»: I 37, 63
- «grazie Re d'amore e di m.»: I 41
- «o bontà infinita di Gesù! Pietà! ...m.!»: I 53
- «o amore d'infinita m.!»: I 54
- l'infinita m. divina ha avuto compassione e ha insegnato al Granzotto la verace via: I 61
- «o fonti di m. infinita!»: I 65
- «il Signore abbia m. di tanti errori»: III 112
- gli uomini, in maggior parte, non conoscono il Dio della m.: III 120
- «il Signore: non volete ascoltare la mia legge che è legge di salute e di m.»: III 127
- è per bontà e m. divina che viene rivolto l'appello al mondo intero perché si ravveda: III 132
- gli uomini non capiscono come un Dio d'infinita bontà e m. possa punire l'umanità con castighi così terribili: III 134
- «Gesù: voglio che il mondo intero mi conosca come Dio di m. e di amore»: III 136; «credete nella mia m. e nel mio amore»: III 137
- i tre santi volti rappresentano il Redentore in tre atteggiamenti: giustizia, amore e m., perché si conosca il Dio d'infinito amore e m.: V 144
- «voce di Gesù: l'abisso delle vostre colpe e del vostro nulla attrasse l'abisso della mia m.»: IX 2

*Misericordia della Madonna*

- «o Madre di m.!»: I 51; III 117, 127
- l'infinita m. della Madonna per fra Claudio: I 51
- pregare la Madonna perché interceda dal suo divin Figlio pietà e m.: III 127

## MISTERO

- rendersi degni dell'ineffabile M.: I 67

## MODELLO

- il m. della pila (acquasantiera) è di proprietà del fratello Antonio: VII a)
- per la fusione in bronzo il m. ha bisogno di correzioni: VII a)
- al Deserto fra Claudio farà un m. in gesso del sacro Cuore (protiro), ma per il momento non può eseguirlo: VII b)
- lo scalpellino potrà riprodurre meglio la statua avendo il m. di metà grandezza: VII b)
- per la statua di s. Bernardetta (Zimella) fra Claudio consiglia di copiare quella di Chiampo, tenendo conto che la proporzione del m. è troppo grande: VII d) 6
- su disegno di fra Claudio il Mantegani potrebbe fare il m. in creta della statua in grandezza d'esecuzione: VII d) 6
- fra Claudio si recherà a Vicenza per vedere e correggere, se occorre, il m. in creta della Madonna (Zimella): VII e) cartolina
- buona parte delle lettere VII f) 1, VII f) 2, VII f) 4 tratta del m. dell'acquasantiera per Barbana e relative questioni, risolte in modo non soddisfacente per fra Claudio.

## MOMENTO

- chiedere perdono al Signore dei peccati che si commettono in ogni m.: I 11
- il m. è propizio per propagare la devozione al Cuore immacolato di Maria: III 124
- il Cristo della sindone sembra un dormiente che si abbia da risvegliare da un m. all'altro: IX 1
- il p. provinciale, per il m., non sembra entusiasta dell'acquasantiera (Barbana): VII e) 1

## MONDO

- la creatura umana, per quanto misera, unita a Cristo è la più ricca di questo m.: I 12
- il cuore deve essere distaccato dal m. e dalle creature: I 37
- le lusinghe e le vane illusioni del m. non appagano il cuore: I 61
- il m. invidia la grazia e la letizia che si incontrano in convento: II 75
- il Granzotto si sente già isolato dal m., anzi lo disprezza: II 76
- il m. dice che la pace sta nelle ricchezze, negli onori ecc.; si sbaglia perché queste sono illusioni: II 77
- è inutile possedere tutto il m. se quando si muore si perde l'anima: II 78 e 90; IV 140
- isolarsi completamente dal m. per dedicarsi tutto al servizio del Signore: II 85
- il m. è stato vinto da satana che ha fatto mangiare il pomo a Adamo: II 89
- alla luce del m. verrà smascherato tutto il male fatto di nascosto: III 126
- Dio vuole che il m. intero lo conosca come Dio di misericordia e di amore: IV 137
- Pagelline, con le preghiere-riflessioni sotto i tre volti di Gesù, dispensate per tutto il m. perché si conosca il Dio d'infinito amore e misericordia: V 144
- La statua di Bartolomeo Colleoni del Verrocchio è la più bella statua del m.: VI b)

*Cattivo, maligno*

- la corruzione del m. è grande: I 50
- il Granzotto non pensa più secondo la mentalità del m., perché l'uomo, creato da Dio, deve staccarsi dai vizi: II 71
- è meglio staccarsi dal m. perché esso non può dare pace essendo maligno: II 74
- il m. è falso, un sepolcro imbiancato, dentro è un vero marciume; libe-

- rati dai vizi si gode quella pace che il m. non può dare perché non la conosce: II 88
- chi sta con il m. perisce; esso infatti è maledetto da Dio perché lo ha crocifisso: II 89
- non fidarsi delle massime del m., perché esso è igannatore: II 90
- il peccato più crudele è quello degli amici ingrati che, ricolmati di amore, rubano al Signore il loro cuore patteggiando con un m. colpevole: III 104
- noi figli della luce dovevamo illuminare il m. ottenebrato da tanti peccati, invece ci siamo lasciati vincere dal m. il cui spirito è penetrato in noi e così ormai ci siamo mondanizzati: III 110
- nostro Signore è stanco del m.: III 123
- punizione divina al m. per i suoi delitti: III 130
- per bontà e misericordia divina è rivolto un appello al m. perché si ravveda e ripari le offese a Dio e alla Madonna: IV 132
- il demonio ha scatenato il m. contro Dio e il Cristo: IV 136

MONUMENTO DI BARTOLOMEO COLLEONI  
– saggio al Liceo artistico: VI b)

#### MORIRE/MORTE

- vivere e m. nell'amore di Cristo; I 56
- un Dio venuto dal cielo in terra a patire e m. per noi: III 108
- anche in punto di m., fra Claudio si terrà vicino l'abito da notte, se non potrà indossarlo: I 10
- il Cuore di Cristo è triste fino alla m.: I 46
- l'agonia della m.: I 57
- alla m. tutto sparisce: II 82
- Cristo ha vinto satana con la m.: II 89
- fare sempre la volontà di Dio, in vita e in m.: III 127

- la m. più verosimile del Salvatore si crede che sia: m. per crampi tetanici e asfissia: IX 1
- il Verrocchio, causa la m., non portò a termine la statua del Colleoni: VI b)

MORTIFICAZIONI (vedi anche SACRIFICARSI)  
– impedire le colpe dei peccatori con preghiere, m.; sacrificarsi e vivere in Cristo: III 110

MOTIVO (vedi anche ABITO)

- il m. architettonico scelto dal Leopardi per il piedistallo del monumento al Colleoni: VI b)

NASCONDIMENTO (vedi anche UMITÀ)

- ideale del religioso: amare e glorificare Dio con umiltà e n.: I 32

NECESSARIO

- è utile, anzi n. per fra Claudio fare il voto di umiltà: I 16
- occhi modesti e mortificati per vedere solo il n.: I 30
- è n. che intervenga la divina giustizia a mettere un freno: III 119
- Cristo è n. alla mente umana perché via, verità e unica felicità: IV 141
- era n. che i fanciulli, i poveri, i tristi, gli sventurati e lo stesso Salvatore avessero un giorno proprio d'intimità ecclesiale: il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini (solennità del sacro Cuore): IX 2

NECESSITÀ

- «S. Giuseppe, consolami nelle n. più acerbe della mia vita, ma specialmente nell'agonia della morte»: I 57
- «troppa premura ho avuto, perché spinto da chi ne aveva tanta n.»: VII e) 2

NEMICO (vedi SATANA, DEMONIO, DIAVOLO e MALIGNO)

- il n. scatenò il mondo contro Cristo: IV 136

NIENTE

- per l'uso delle cose sulle quali n. dice la regola: I 4

- «o Gesù, tutto ti dono; non mi servo più n.»: I 12
- «abisso profondo del mio n. ... un n. colpevole»: I 17
- «gran Dio della misericordia che ti sei degnato di riguardare questo piccolo n.»: I 18
- «al n., n. è dovuto»: I 20
- «so di essere un misero verme capace di n.»: I 43
- «diffido di me perché l'impasto di materia, la quale sono io, non mi serve a n.»: I 61
- «io sono n., ma unito a Cristo sono il più ricco, fortunato della terra»: I 67
- il ministro provinciale non ha n. in contrario alla collaborazione di fra Claudio per gli ultimi lavori alla grotta di Zimella: VII d) 3

NOTTE (vedi ABITO)

NOVIZIATO

- anno di n.: I 1
- fra Claudio non può accontentare il p. Ginepro dal Pra per i lavori a Pola, perché deve fare l'anno di n.: VII a)

NULLA (vedi POVERTÀ, UMILTÀ, MISERICORDIA)

OBEDIENZA

- voto di o.: I 1
- non parlare di se stesso se non per o.: I 21
- non evitare di dire le cose mortificanti, purchè concesso dall'o.: I 22
- essere il servo di tutti, se non impedito dall'o.: I 23
- se i superiori daranno l'o. andrà a Brognoligo: II 7.

OCCHIO

- la Madonna ha guardato con o. benigno il Granzotto fin dalla tenera età: I 52
- un paradiso, che o. umano mai vide: III 133

ODIO/ODIARE

- riparare all'o. infernale contro il Dio dell'amore: I 47
- il Granzotto, isolato ormai dal mondo, ha preso a disprezzarlo e odiarlo: II 76
- la Germania, prima di arrendersi ed essere distrutta, farà esplodere tutto il suo o. contro i nemici: III 102

OFFENDERE

- cautele da usare per non o. la santa povertà: I 4
- lavorare senza o. il Signore e la Madonna: II 96

OFFERTA/OFFRIRE

- «o Gesù, accetta, gradisci la mia o.»: I 12, 56
- una particella d'ostia o. alla gloria del Cuore immacolato di Maria: I 41
- fregio del Partenone: le più nobili fanciulle ateniesi offrono ad Atena un nuovo velo: VI a)

OLOCAUSTO

- un o. all'amore profanato del Re d'amore: I 56

ONORE/ONOREVOLE/DISONORE

- un'ammenda onorevole all'amore offeso di Dio: I 56
- il mondo dice che la pace sta nelle ricchezze, nell'o.: II 77
- a Cristo sia o. e gloria in cielo e in terra: III 119; IV 145
- tutto a o. della Madonna e a gloria di Dio: VII f) 3
- l'istituzione di una festa solennissima in o. del sacro Cuore: IX 3
- comunicarsi in ammenda onorevole delle offese contro G. sacramentato: IX 2
- «riparare, almeno in quanto sta a noi, poiché ci sta vicina la tema del rossore e del disonore»: III 126

OPERA/RE

- «guai se la giustizia di Dio, mettesse all'o. la sua onnipotenza»: I 50

- non più la fretta di ultimare l'o. per riscuotere i denari: II 94
- gli uomini tentano di rovinare l'o. di Dio: III 137
- la statua del Colleoni, o. pregevolissima del Quattrocento, non portata a termine, causa la morte dell'artista: VI b)
- il piedistallo del monumento al Colleoni è o. del Leopardi: VI b)
- le piccole difficoltà che si incontrano nella fusione dell'o. (acquasantiera di Pola): VII a)
- la statua di s. Michele, al posto di quella del Mosè, meglio armonizzerebbe l'o.: VII a)
- essere sinceri nell'operare e semplici nel fare: II 90

#### ORA

- almeno mezz'o. di meditazione al giorno sui quattro novissimi: I 27
- nei giovedì, l'o. di adorazione notturna dalle 23 alle 24; al 18 di ogni mese l'o. santa dalle 4 alle 5 del mattino: I 29
- «finalmente è giunta l'o. di esaudire il voto fatto alla beata Vergine»: II 94

#### ORDINE FRANCESCANO (vedi anche FRANCESCO)

##### *Istituto*

- la povertà, caratteristica dell'o. f.: I 5
- l'entrata nell'o. f. invocata come predilezione della Madonna: I 52
- l'o. ha per base la castità, la povertà e l'obbedienza; è un po' duro, ma per amore di Cristo non bisogna spaventarsi di ciò: II 80
- il Granzotto informa un amico che si farà religioso dell'o. dei frati minori: II 85
- fra Claudio prevede che un giorno fiorirà con spirito veramente francescano l'o., si osserverà la regola, ma pochi entreranno: II 113
- domanda di esser ammesso alla professione dei voti temporanei nell'o. di s. Francesco: VIII 1.

- domanda di essere ammesso alla professione solenne «in questo o. dei frati minori»: VIII 2.

##### *Comando, obbedienza*

- fra Claudio attende o. dai superiori: VIII 2.
- ha avuto l'o. dal p. provinciale di recarsi a Brognoligo: VII g)

#### OSSERVARE, OSSERVANZA (vedi FRANCESCO, REGOLA DEI FRATI MINORI)

#### OSTIA (vedi OFFERTA)

#### PACE

- dalla sua conversione fra Claudio gode una p. serena: I 35
- esorta il cugino Vittorio a seguirlo nella vita religiosa; troverà p.: III 73
- il mondo non può dare la p., che non si può avere vivendo in mezzo alle sozzure e al fango: II 74, 88
- isolati e liberi dal mondo si sarà pieni della p. cantata alla venuta del Messia: p. in terra agli uomini di buona volontà: III 76
- la vera p. dell'uomo sta nel servire il Signore; fuori di lì non esiste altra p.; certamente non nelle ricchezze o negli onori, come afferma il mondo: II 77
- liberi dai vizi si vive in p.: II 88
- pregare e lavorare in p.: II 95
- Gesù, come un padre, attende i peccatori per dare loro il bacio di p.: IV 137
- Il Cuore di Gesù: «Ah, sì! Acclamati trionfatore di p.»: IX 2

#### PADRE

- beato p. nostro Francesco: I 2, 5, 8, 33; III 114
- «Gesù, Dio del mio cuore e P. misericordioso»: I 12
- l'Eterno P.: I 25
- Cristo attende i peccatori come un p., a braccia aperte: III 137
- s. Giuseppe, p. putativo del Padrone dell'universo: I 57

- Beatissimo P.: IV 142, 145
- P. amoroso di famiglia: II 96
- rinuncia dei beni ereditati dal p. a favore del fratello maggiore Giacinto: VIII 3

## PADRONE (vedi anche PADRE)

- accordo con il p. della cava per il blocco di marmo: VII f) 3

## PAPA

- l'Italia in grazia del p. e della santa sindone soffrirà meno durante la seconda guerra mondiale: III 102
- persecuzione contro la Chiesa e il p.: III 118

## PARADISO

- raggiungerci, chi prima, chi dopo, in p.: II 96
- un p. perduto di gaudii sempiterni: III 133
- se si sapesse cos'è il p.: III 140

## PARERE

- «se credono buono un mio p.»: VII a)
- «fin qui andiamo bene riservandomi al suo [mons. Morando] p.»: VII b)

## PAROLA

- propagare la fede di Cristo con qualche buona p.: I 32
- «in una p.»: I 30, 61

## PARTENONE

- saggio al Liceo artistico: VI a)

## PASSIONE

- «scolpisci profondamente nel mio cuore la tua p.»: I 63
- «un'agonia più crudele dei tormenti della sua p.»: III 98
- con i peccati l'uomo rinnova la p. di Cristo: IV 139
- lo studio della sindone fu fatto da fra Claudio con grande p.: V 142

## PASSO

- «non avrei mai sognato di fare tale passo» (entrare in convento): II 86

## PATIMENTI/PATIRE

- offerta al Signore di tutti i p.: I 61
- nella seconda malattia fra Claudio dovrà molto p.: III 102
- un Dio venuto dal cielo in terra a p.,...e non si vuole p. un po' per lui: III 108

## PAZIENZA

- lavorare con p.: II 96
- «per realizzare tutto questo [completamento del protiro] si tratta di avere un po' di p.»: VII b)
- «abbia p.,...non posso venire a Zimella»: VII d) 5

## PECCATO, PECCATORE/I

- non sotto pena di p. osservare la regola con perfezione e amore: I 3
- l'abisso del p.: I 18
- la lebbra del p.: I 19
- il p. più crudele quello degli amici, ingrati, di Cristo: III 104
- impedire le colpe dei p. con preghiere: III 110
- «p. medita l'abisso che ti aspetta»: IV 133

## PENA

- non sotto p. di peccato fra Claudio si propone di osservare con perfezione la regola per amore e disposto a soffrire qualunque p. piuttosto che trasgredire anche la più piccola pratica: I 3
- sopportare pazientemente ogni male e p.: I 58
- finalmente fra Claudio sarà rimpatriato e sollevato da ogni p.: III 102

## PENITENZA (vedi anche SACRIFICIO)

- fare con santa rassegnazione la p.: III 104
- la Madonna a Fatima: «pregate e fate p.»: III 125

## PENSIERO

- qualche p. a Dio e alla Madonna: II 96

- fra Claudio consiglia il padre Bettini a tralasciare ogni p. della nuova chiesa: II 124
- l'arte greca è l'arte della grazia, dell'agilità, del p.: VI a)

## PERDIZIONE

- Dio non voglia che alla fine vadano alla p. eterna: III 120, 124

## PERDONO

- fra Claudio, con frequenza, chiede p. al Signore dei peccati: I 11
- emendarci e chiedere p. al Signore dei nostri peccati e non offenderlo più, perché è già troppo offeso: III 106
- fra Claudio chiede p. se con i suoi scritti ha offeso qualcuno: III 129
- «chiedo umilmente p.»: V 148
- «voce di Gesù: celebrate la conquista di una terra ingrata, con le lacrime e il p. del vostro Dio»: IX 2

## PERFEZIONE

- osservare con p. la santa regola: I 3
- nella sindone l'immagine di Cristo è di una ammirabile p.: V 146
- nel Partenone vi è anche la p. tecnica della costruzione: VI a)
- il Verrocchio, causa la morte, non poté terminare alla p. la statua del Colleoni: VI b)

## PERSECUZIONE

- fra Claudio prevede che, terminata la guerra, la p. continuerà meno nefanda e più mitigata: III 112
- «molte cose devono ancora passare, come la presente guerra, la fame, la p. contro la Chiesa e il papa»: III 118
- «Dio purificherà la terra mediante la guerra, la fame e la p. religiosa»: III 131

## PIACERE

- per far p. a Gesù, fra Claudio si impegna a non trasgredire la più piccola pratica della regola: I 3

- costata che più odia il mondo, più ne prova p.: II 76
- ha ricevuto con p. la risposta dal cugino Vittorio: II 79
- chiede a mons. Morando il p. di salutargli la propria madre e famiglia: VII b)
- «ho p. che i lavori procedano bene» (grotta di Zimella): VII d) 3
- chiede al parroco di Brognoligo il p. di avvertire il parroco di Zimella: VII g)

## PIAGA/GHE

- il Cristo in croce, coperto di sangue, tutto una p.: III 107, 136
- fra Claudio invoca la Regina dei dolori, perché scolpisca nel suo cuore le sante p. di Gesù: I 54
- «Oh santissime p. che ardetate di amore per me!»: I 64

## PIAZZA

- il monumento del Colleoni sorge nella p. dei santi Giovanni e Paolo: VI b)

## PIETÀ

- esercizi di p. al mattino: I 25
- pratiche di p.: I 29

*Compassione*

- senza p.: I 48
- la Madonna ci ottenga da Gesù p.: III 127
- il Cuore di Gesù è tutto p.: IX 2.

## POVERTÀ

- voto di p.: I 1 e II 80
- p., secondo la regola, nell'uso delle cose: I 4; le altre cose non prescritte dalla regola, necessarie al mestiere o arte, siano usate con cautela per non offendere la santa p.: I 4
- p. virtù amata e venerata da s. Francesco, caratteristica dell'ordine francescano: I 5
- impegno a osservarla sempre con allegrezza: I 5; cibi poveri e grossolani: I 6; vesti strettamente necessarie: I 7

## PRATICA/ARE

- soffrire qualunque pena piuttosto che trasgredire la più piccola p.: I 3
- arduo praticare l'umiltà: I 15
- essere il servo di tutti se non è impedito dalla p. dei propri doveri: I 23
- la devozione al Cuore immacolato di Maria sarà sentita e praticata: III 121
- mettere in p. i divini ammaestramenti di consacrarsi al C.I.M.: III 122

## PREGARE

- p. e lavorare in santa pace: II 95
- non si vuole p. più di tanto; la Madonna a Fatima chiese di p. e fare penitenza: III 125

## PREGHIERA, SUPPLICA

- propagare la fede di Cristo con la parola, l'esempio e la p.: I 32
- «mi ricorderò di te [cugino, amico] con qualche p.»: II 83, 93
- fra Claudio rivolge p. al ministro provinciale per essere ammesso alla professione dei voti temporanei: VIII 1
- p. alla Regina dei martiri: I 55; al Re d'amore: I 56; a s. Giuseppe: I 57; all'angelo custode e ai santi protettori: I 58; a s. Francesco: I 59; alla Madonna: I 60
- supplica a Gesù: I 61; alle santissime piaghe: I 64; al Cuore di Gesù: I 66; alla santissima Eucaristia: I 67

## PREMURA

- far p. perché il marmo (acquasantiera di Barbana) non tardi ad arrivare: VII f) 1 e a Pieropan perché prepari il marmo per la conchiglia, intanto arriverà anche il marmo per la statua: VII f) 2
- troppa p. ha avuto fra Claudio, spinto da chi ne aveva bisogno: VII f) 2
- non aver p., il marmo migliore si trova sotto: VII f) 3

## PRESENZA

- camminare sempre alla p. di Dio: I 33

## PREZIOSO

- il dono più p. di Dio: essere crocifisso nel corpo: I 40

## PREZZO (vedi anche MARMO)

- p. buono per la statua del s. Cuore: VII b)
- il p. del marmo (per Barbana), posto in cava, è variabile secondo i tempi: VII f) 3; un po' elevato il p. del marmo di Domegliara: VII f) 4

## PROCESSIONE, PROGRESSO (vedi PARTENONE)

## PROMESSE (vedi anche LUSINGHE)

- fermo proponimento di essere fedeli alle nostre p. fatte: III 127

## PROSSIMO

- giovare sempre al p.: I 21
- amicizia, profumata di amore a Dio e al p.: II 96

## PROTETTORE

- s. Giuseppe, p. e padre putativo di Gesù: I 57

## PROVA

- durissima p. cui fra Claudio andrà incontro: III 115

## PUNIZIONE

- la severa p. è vicina: III 106
- è necessaria una rigorosa p. per purificare l'umanità: III 117
- la fine della severa p. sarà ancora lontana: III 119
- soddisfatta la divina giustizia di tale p. ci sarà un lungo periodo di pace: III 121
- previsione della p. al mondo: III 130
- la giusta p. non cesserà fino a che il sangue dei martiri non abbia placato l'ira di Dio: III 132

## PURIFICAZIONE

- «fonti di misericordia infinita, siate voi la p. dei miei difetti»: I 65

## QUALITÀ (vedi anche MARMO)

- obbedire con prontezza senza guardare alla q. del comando: I 3

- la q. della pietra (marmo) farsela indicare da Rupolo: VII b)
- uguale q. di marmo (Orsera) per la vaschetta: VII d) 3
- piedistallo al monumento di s. Bernardetta, della stessa q. (pietra d'Istria), ma ordinario: VII d) 6

## RAGIONE

- la r. per cui la fine del castigo è ancora lontana: III 125
- la r. della autenticità della sindone: V 146

## RASSEGNAZIONE

- riparare con santa r.: III 104, 119

## REDENTORE (vedi anche GESÙ)

- il R. è triste: III 98
- i santi volti raffigurano il R. in tre atteggiamenti: V 144

## REGINA (vedi anche MADONNA, MADRE, MARTIRI)

- R. dei martiri: I 5, 55; R. del cielo: III 105; R. dei dolori: I 54-55

## REGNARE (vedi anche CUORE)

- il Cuore di Gesù vuol r. perdonando: III 137

## REGOLA DEI FRATI MINORI (vedi anche S. FRANCESCO)

- metodo di vita per osservare la santa r. dei frati minori: I 1
- osservare con perfezione la r. per amore: I 3
- povertà osservata secondo la r. anche nelle cose in essa non contenute: I 4
- i tre precetti dati da s. Francesco nella r. per conservare inviolato il voto di castità: I 8
- preghiere secondo la santa r.: I 25
- un giorno si osserverà la r. come vuole il Signore: III 112

## RELIGIONE

- amicizia profumata di r.: II 96

*Ordine francescano*

- il fine per il quale Riccardo Granzotto è entrato nella santa r.: I 34

## RELIGIOSO

- questua fatta nel modo conveniente a un r. figlio di s. Francesco: I 32
- fra Claudio annuncia all'amico Giovanni Botteon che si fa r. dell'ordine dei frati minori: II 85

## RICOMPENSA/RE

- impiegare bene il tempo della vita per essere un giorno ben ricompensati: II 81
- unica r. a quanto ha fatto Gesù per gli uomini rinnovare la sua passione con i loro peccati: III 139
- r. da stabilire con lo Scorzin: VII e) lettera
- r. nell'altra vita: VII f) 4

## RICONOSCENZA

- quale r. a un amore divino che ha follemente amato l'uomo?: III 138

## RIFUGIO

- «fonti di misericordia, siate il mio r. nelle tentazioni»: I 65

## RILASSAMENTO

- forte r. nell'ambiente cristiano: II 87

## RIMANERE

- se il Granzotto avesse voluto r. nel mondo non gli sarebbe mancato il lavoro: II 87

## RIPARAZIONE/RIPARARE

- la santa Comunione fatta in r. al Cuore di Gesù: I 26
- i pii esercizi in r. al Cuore di Gesù e ai dolori dell'Immacolata: I 29
- con profondo amore dare r. a Gesù sacramentato: I 33
- amare Gesù in r. degli ingrati che lo bestemmiano: I 44
- far amare Gesù in r. a un paganesimo che trionfa nei costumi, negli spettacoli, nella moda femminile e nella vita mondana: I 45
- amare Dio in r. dell'odio infernale degli empì: I 47

- «accetta, o Re d'amore, questa mia offerta di r.»: I 56
- il Cristo in croce, coperto di sangue, domanda amore e r.: III 107
- nella festa del s. Cuore, giorno della r., comunicarsi in ammenda onorevole che ripari le offese a Gesù esposto sopra gli altari: IX 2.
- farsi dei meriti per dare gloria a Gesù e r. le ingiurie: I 12
- un castigo potrebbe piombare sull'umanità se non si ripara: III 97, 106
- r., almeno in quanto sta in noi: III 126
- «queste cose il Signore mi ha ispirato di scrivere affinché avessimo da ravvederci...e r.»: III 130; IV 132
- preghiamo, ripariamo: III 104

*In arte*

- r. il modello in gesso: VII f) 2

RITOCO/HI/ARE

- due settimane di lavoro per mettere a posto il modello, in gesso, con qualche r.: VII f) 4
- ritocchi alle cere per l'acquasantiera di Pola: VII a)
- ultimi r. alla statua del sacro Cuore per il protiro della chiesa parrocchiale di S. Lucia di Piave: VII b)
- fare dei r. alla statua di s. Bernardetta (Zimella), se sarà necessario, come per la Madonna: VII d) 6
- r. la Madonna (Zimella) posta in nicchia: VII d) 6

RITORNO/ARE

- r. a Cristo: III 131
- il r. del modello in gesso: VII f) 2
- «verso la fine di questo mese ritornerò a Vittorio Veneto»: VII f) 3
- al r. a Chiampo, fra Claudio non trova ancora pronto il marmo: VII f) 4

ROVINARE

- fra Claudio, per non r. il lavoro che Gesù ha fatto in lui, si impegna a non rubare nemmeno una piccola

parte del cuore, già interamente donato: I 62

- i cristiani mondanizzati tentano di r. l'opera di Gesù: III 135

RUSSIA

- per la conversione della R.: III 125
- scontare le colpe sotto la R.: III 125

SACERDOTI

- venerazione e rispetto per i s.: I 1
- molti s. saranno trucidati: III 126

SACRAMENTO

- il Sacramento d'amore è profanato da orribili sacriegi: I 44

SACRIFICIO

- unirsi al s. di Gesù: I 25
- fare s. a Dio finchè a lui piacerà: I 39
- occorre pensare a salvarsi l'anima a costo di ogni s.: II 78
- non c'è vittoria senza s.: II 81
- si è tolto dal fango del mondo non senza s.: II 88

SACRIFICARSI (vedi MORTIFICAZIONI)

SALUTE

- la s. è ottima: II 68, 79
- la via della s. e della vita eterna: II 73
- la legge di Cristo è legge di s. e di misericordia: IV 131

SALVEZZA

- santa Comunione riparatrice per la s. delle anime: I 26
- fuori di Cristo non c'è s. alcuna: II 81, 128
- preoccuparsi e curare la propria s.: III 140
- il sacro Cuore mostra tutto il suo amore per la s. degli uomini: VII b)

SANGUE

- con la vita mondana peccaminosa gli uomini flagellano Gesù a s.: I 45
- Cristo agonizzante in croce, coperto di s.: III 107

- gli intimi di Gesù lo lasciano agonizzare in croce, grondante s.: III 124
- l'ira di Dio sarà placata dal s. dei martiri: III 126, 132
- i cristiani sempre più calpestano il s. di Gesù: III 135

SANTI (vedi anche REGOLA e SUPPLICA)

- elevarsi spesso con s. pensieri e giaculatorie: I 11
- per l'amor di Dio e di tutti i s. «che io non mi arresti lungo il cammino della mia vita»: I 59
- a Doro: «se fosti scapolo ti pregherei di venire con me a farmi compagnia e collaborare per farci s.»: II 96
- la Regina del cielo e tutti i s. ci aiutino a disarmare il braccio di Dio: III 103
- Ah! Se si fosse più s.!: III 105
- I tre s. volti raffigurano il Redentore in tre atteggiamenti: V 144
- Dio giudice giusto punitore di coloro che non lo temono e profanano le sue s. leggi: V 144

SATANA (vedi anche DEMONIO, MALIGNO e NEMICO)

- schiavo di s.: I 18
- i figli di s.: II 78
- s. ha vinto il mondo...con il pomo proibito: II 89
- servire s.: II 89
- quanti cadono nei lacci di s.: III 112
- Hitler uomo satanico: III 112
- redenti dalla schiavitù di s.: IV 138

SCHIAVITÀ, SCHIAVO

- Cristo ha redento l'uomo dalla s. di satana: III 136
- s. di satana e dei vizi: I 18; II 76, 88
- fra Claudio s. del Cuore immacolato di Maria: III 115

SENTINELLE (vedi GESÙ, SIGNORE)

SEPOLCRO

- il mondo è un s. imbiancato: II 74, 88

SERAFICO

- il s. ordine francescano: I 52

SERENITÀ

- il volto della sindone spira s.: I 25

SERVIRE

- s. alla celebrazione della Messa: I 25
- s. Dio con fedeltà e amore: II 77
- non si può s. a due padroni: II 89
- l'uomo creato per amare e s. il suo Signore: II 90
- è da compatire chi non conosce e non vuol s. il Signore, ma i suoi eletti!: III 108
- lieto di s. il p. Dal Pra per l'acquasantiera di Pola: VII a)
- il Granzotto si sente chiamato alla vita religiosa per meglio s. Iddio: VIII 1

SERVO

- fra Claudio vuole essere il s. di tutti: I 23
- si firma nella corrispondenza «umilissimo s.»

SETE

- fra Claudio al Cuore di Gesù: «anch'io ho tanta s., s. di Te»: I 54

SIGNORE (vedi anche CRISTO, GESÙ, ORDINE FRANCESCANO, REGOLA, SERVIRE)

- per grazia del S. si è suoi figli: I 5
- confidare tutto nel S. e chiedergli con frequenza perdono: I 11
- con l'aiuto del S. camminare sempre nella retta via: I 34
- qualche disgusto recato al S. senza piena avvertenza: I 35
- fortificarci nelle virtù per amare il S. di un amore puro e sincero: I 40
- con l'aiuto del S. poter attuare quanto chiesto: I 43
- il S. ha dato a fra Claudio un cuore che desidera ardentemente consumarsi nel suo amore, perché i più bei capolavori il S. li fa con i più miserevoli: I 61
- fra Claudio, ritenutosi un pugno di fango, si offre al S.: I 61, perché chi sta con il S. si salva: II 81; il S.

- lo protegga da tanti mali: II 83; vuole dedicarsi tutto al servizio del S.: II 85
- il S. vuole che il Granzotto entri in convento: II 86; è contentissimo di seguire il S.: II 89
  - lavorare onestamente senza offendere il S. e la Madonna: II 96
  - il S. vuole che si preghi per i morti in guerra: III 104
  - emendarsi e chiedere perdono al S. dei peccati: III 105
  - Cristo regni nelle povere anime lontane dal S.; per castigo delle nostre colpe il S. permetterà che lo spirito delle tenebre lavori su di noi: III 110
  - il S. abbia misericordia di tanto errore: III 112
  - amare il S. con tutto il cuore...che non accada «quanto il S. mi ha fatto conoscere»: III 119
  - il S. è con noi e ci aiuta: III 119
  - «mai come oggi il S. è stato oltraggiato»; al S. dispiace castigarci: III 119
  - il S. è stanco del mondo: III 123
  - gli infedeli lottano e feriscono nostro S.: III 124
  - «queste cose il S. mi ha ispirato di scrivere»: III 130
  - Gesù Cristo S. sia più conosciuto e amato: IV 145
  - «mi ricordi al S.»; «non dimenticherò di ricordarvi al S.» (a mons. Morando): VII f) 3; VII b)
  - «se così piace a nostro S....»: VII f) 2; «tutto per amore del S.»: VII f) 2
  - se il S. ispirerà di dare qualche cosa in più: VII f) 4
  - abituale firma nella corrispondenza: «servo nel Signore».
- SILENZIO/SO
- «sarò s., raccolto, unito a Dio»: I 11
  - pronto e osservante del s.: I 30
  - dopo un lungo s.: II 85
- SINCERITÀ
- nel mondo non c'è s., né giustizia: II 88
- SINDONE, SUDARIO DELLA VERONICA
- l'Italia meno colpita in grazia della santa s.: III 102
  - la santa s. sarà molto venerata e studiata: III 121
  - immagine del Cristo rilevata dalla santa s. e dal santo sudario della Veronica: V 142
  - dalla s. risulta l'immagine perfetta di Cristo: V 146
  - autenticità della s.: V 146
  - il santo volto della s.: X, 1 (tutto)
- SOAVITÀ (vedi CARITÀ)
- SODDISFAZIONE
- non parlare mai di se stesso per s.: I 21
  - il cuore del Granzotto non sarebbe stato appagato neppure se avesse posseduto tutto il mondo a propria s.: I 61
- SOLITUDINE (vedi anche CONVENTO)
- «voce di Gesù: nella vostra s., debbo essere vostro fratello, debbo essere Gesù»: IX 2
- SOLLIEVO
- «fonti di misericordia infinita, siate voi il mio s.»: I 65
- SOPPORTARE (vedi anche POVERTÀ)
- s. ogni male e pena che a Dio piacerà dare: I 58
  - il braccio di Gesù è stanco, non può più s.: III 108
- SPESA
- s. del trasporto del marmo a Chiampo: VII f) 4
- SPIRITO (vedi anche UMITÀ)
- fra Claudio invoca uno s. coraggioso e forte: I 58
  - l'Eucaristia, forza dello s.: I 67
  - è bello levarsi dalle cose del mondo piene di s. diabolico: II 75
  - lo s. del mondo è penetrato in noi e quello delle tenebre lavorerà in noi: III 110

- l'ordine rifiorirà con s. veramente francescano: III 113
- la Madonna darà coraggio allo s. abbattuto di fra Claudio: III 114

## STATO

- come si può trovare lo stato d'animo oggi, e come invece potrebbe trovarsi un domani: II 68

## STIMA

- con alcuni lavori il Granzotto si era procurata una certa s.: II 70, 88
- «con s. attendo»: VII f) 2

## STRUMENTO (vedi CONFIDENZA)

## SUPERIORI (vedi COMANDO, OBBEDIENZA, MALATTIA, LAVORO, INCOMODO)

## TEMPIO (vedi PARTENONE)

## TENEBRE (vedi CASTIGO, LUCE)

## TENTAZIONI (vedi RIFUGIO)

## TERRA

- nulla di proprio sopra la t.: I 5
- «Tu sei il Re del cielo e della t. e io la più misera creatura»: I 12
- l'anima purificata si eleva dal fango della t. al Dio dell'amore: I 36
- essere schernito, calunniato, ingiuriato, considerato indegno di esistere su questa t.: I 42
- l'anima ama Dio al di sopra di tutti i tesori del cielo e della t.: I 56
- uniti a Dio si è più fortunati della t.: I 67
- sublimità dell'uomo e il suo scopo sulla t.: II 72
- «gli Angeli: pace in t. agli uomini di buona volontà»: II 76
- quanta gente disgraziata, in mezzo alle passioni, vive su questa t.: II 78
- arricchire di meriti l'anima qui in t.: II 89
- un Dio venuto dal cielo in t.: III 108; IV 138
- a Dio solo onore e gloria in cielo e in t.: III 119

- Dio purificherà la t.: III 131
- l'uomo, un verme che striscia sulla t.: IV 138
- solo ritornando al Signore si avrà in t. gioia perfetta: IV 141
- occorre che tutti gli sventurati della t. avessero un giorno proprio: la solennità del sacro Cuore, il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini; è volontà di Gesù che questa sia la grande festa della t., festa della conquista di una t. ingrata: IX 2

## TIMORE (vedi COSCIENZA)

## TRINITÀ (vedi DEBOLEZZA)

## TRISTEZZA (vedi anche REDENTORE)

- il volto della sindone è un volto soffuso di t. dolce e mite: IX 1

## TRONO (vedi DIO)

## UMANITÀ

- il giusto sdegno di Dio piomberà sull'u. se non si ripara: I 50; II 97
- la povera u. infettata dal male: I 51
- il castigo per purificare l'u. colpevole sarà assai lungo: III 101
- purificata l'u. da tante iniquità e peccati, fiorirà anche l'ordine francescano: III 113
- è necessaria la rigorosa punizione divina per purificare l'u. da tanti delitti e peccati: III 117
- la povera u. si trova in condizioni deplorabili: III 119
- Gesù, per intercessione di Maria, conceda pietà e misericordia alla povera u.: III 127
- come può un Dio buono e misericordioso punire l'u. con castighi così terribili?: III 134
- dimostrare all'u. il grande amore di Cristo: IV 143

## UMILE

- fra Claudio si impegna a essere u. e vorrebbe che la sua vita fosse come un grano di arena: I 16

- «il sottoscritto porge u. preghiera...»: VIII 1

UMILTÀ

- virtù ardua da praticare: I 15
- impegno all'u.: I 16
- atto di u. a Dio grandezza, bontà, misericordia in contrasto con il niente colpevole, la miseria peccaminosa di fra Claudio I 17; che non sempre ha corrisposto a Dio, degnatosi di riguardare quel piccolo niente chiamandolo alla grazia: I 18
- voto di u. articolato in cinque impegni: I 19
- ricevere la s. Comunione con u.: I 26
- dare riparazione a Gesù sacramentato con profonda u.: I 33
- il Cuore di Cristo trionfatore di pace e di u.: IX 2.

UNIONE

- u. eterna con un patto eterno: IX 2

UOMO

- l'u. secondo la mentalità del mondo; invece non fu creato da Dio perché poi si infanghi nei vizi, ma per un fine più alto: II 71
- sublimità cui l'u. è elevato: II 72
- la vera pace dell'u. sta nel servire il Signore: II 77; infatti fu creato non per godere, ma per servire il suo Signore: II 78, 90
- Hitler, u. satanico: III 112
- per amore all'u. Dio lasciò il cielo: IV 138
- la perfezione dell'immagine di Cristo della sindone non si può trovare nell'u. corrotto dai vizi; V 146
- la statua di Lucifero (acquasantiera) in grandezza di un u.: VII a)

VALORE

- importante è salvare l'anima, le altre cose hanno un v. relativo: II 82

VANGELO (vedi REGOLA)

VENERAZIONE (vedi SACERDOTI)

VERGINE MARIA (vedi anche MADONNA, CUORE IMMACOLATO DI MARIA, MADRE)

- «faccio voto e prometto...alla beata sempre V.M.»: I 2
- «M., Madre mia, prendimi sotto il tuo manto»: I 13
- raccomandarsi alla V. santissima prima di coricarsi: I 28
- tenerezza ineffabile di M.: I 29
- riparare ai dolori di M.: I 33
- camminare secondo la propria vocazione con l'aiuto del Signore e della V. santissima: I 34
- riposare dolcemente nel Cuore di M.: I 37
- dolori di M. immacolata e il suo martirio d'amore: I 53
- il Cuore di M. è dono ineffabile: I 54
- voto fatto da fra Claudio alla beata V. di ritirarsi in convento: II 94
- ascoltare quanto ha insegnato la santissima V. ai tre bambini di Fatima: III 116
- M. santissima assisterà fra Claudio nei suoi dolori: III 114

*In arte*

- «preghiamo M. santissima per queste due finiture importantissime a ottenere una buona riuscita» (ultimi lavori grotta di Zimella): VII c) 3
- fra Claudio è lieto di dare un aiuto per la grotta di Brognoligo per cantare così le lodi alla santissima V.: VII g).

VERITÀ

- Cristo via, v. e vita: IV 141
- al cugino Vittorio: «Io ti dico la v.»: II 71
- «in v. lo dico: se non ci fosse l'aiuto della Madonna, mi perderei»: III 115

VERME (vedi LEBBRA, NIENTE, TERRA)

VIA

- v. crucis: I 27
- camminare per la retta v. con l'aiuto del Signore: I 34

- Cristo v., verità e vita: IV 141
- Gesù insegna la verace v.: I 61
- chi si è perduto nella boscaglia del male non vede la v. che conduce fuori alla luce, v. veritiera, v. di salvezza: II 73
- camminare sempre per la v. insegnata da Cristo: II 81
- per tutti c'è la v. della salvezza, con l'aiuto della preghiera si può passare da una v. all'altra: II 96
- non c'è altra v. di salvezza che quella di ritornare a Cristo: III 128
- allenarsi nella v. del disprezzo: I 42
- fra Claudio, anche in convento, continuerà «sulla v. dell'arte»: II 94

#### VIRTÙ (vedi anche CASTITÀ, CARITÀ)

- metodo di vita per l'esercizio delle v.: I 40
- se si è deboli nelle v. si cadrà nei lacci di satana: II 111

#### VISCERE

- «oh santissime piaghe...vorrei penetrare entro le vostre v. per consumarmi e distruggermi nel vostro martirio d'amore»: I 64

#### VITA (vedi anche ZELO)

- metodo di v.: I 1, 40
- osservare la regola per tutto il tempo della v.: I 2
- «vorrei che la mia v. passasse come un grano di arena»: I 16
- non trascurare la lettura spirituale giornaliera, qualunque sia la circostanza della v.: I 27
- fra Claudio consacra interamente la sua v. a Gesù, dal quale non si separerà più: I 37
- riparazione per la v. mondana e peccaminosa: I 45
- fra Claudio vuole che la sua v. sia una lode all'amore sconosciuto del Re d'amore: I 56
- s. Giuseppe l'assista e lo consoli nelle necessità più acerbe della v.: I 57

- s. Francesco l'aiuti a non fermarsi nel cammino della v. intrapresa: I 59
- tutto quello che ha fatto e farà nella v. sarà a disposizione del Signore: I 61
- accetta tutti i dolori e gli affanni che a Dio piacerà di mandargli in questa misera v.: I 65
- Eucaristia, cibo della v., da ricevere fino all'ultimo giorno della v.: I 67
- la via della v. eterna: II 73; coloro che servono il Signore avranno la v. eterna: II 89
- dare un valore relativo alle cose finché si è in v.: II 82
- in convento fra Claudio continuerà la v. artistica: II 94
- fare la volontà del Signore nella v. e nella morte: II 127
- se si sapesse cos'è l'inferno, si cambierebbe v. all'istante: III 141
- Cristo via, verità e v.: IV 141
- l'arte greca è piena di v.; Pericle adorna la v. politica con lo splendore delle arti: VI a)
- «se vorrà dare qualcosa in più sarà ricompensato nell'altra v.»: VII f) 4
- il Granzotto dichiara di sentirsi chiamato alla v. religiosa per meglio servire Dio, con la ferma volontà di perseverare per tutta la v.: VIII 1.

#### VITTORIA

- non c'è v. senza sacrificio: II 81

#### VIVERE

- «nonostante la mia grandissima miseria, voglio v. e morire provandoti che ti [Dio] amo sopra tutti i tesori del cielo e della terra»; la gioia più grande: v. uniti al Signore: I 56
- come si può v. in pace in mezzo a tanto fango?: II 88
- v. in Cristo, per farlo v. nelle anime: III 110, 128

#### VIZI (vedi anche MONDO, SINDONE, SCHIAVO, UOMO)

- «ora mi sono liberato da tanti v. di cui prima ero schiavo»: II 88

- l'uomo creato da Dio deve staccarsi dai v.: II 71

## VOCAZIONE

- il dono della v. religiosa: I 35

## VOCE (vedi anche GESÙ)

- v. di Gesù: IX 2

## VOLONTÀ

- «O Gesù, se mai ti chiedessi ancora la mia v., non darmela, ma chiudila nel tuo Cuore»: I 12
- adempiere alla divina v.: I 25; compiere pienamente la v. di Dio: I 60; III 127
- pace in terra agli uomini di buona v.: II 76
- ferma v. di perseverare nella vita religiosa: VIII 1
- «voce di Gesù: è mia v. che questa sia la grande festa [sacro Cuore]: IX 2

## VOLTO (vedi anche OBEDIENZA)

- il Colleoni, con il capo coperto da un casco che contorna di spigoli il v. fierissimo: VI b)
- il santo v. della sindone; da questo volto maestoso traspare la divinità di Cristo: IX 1

## VOTO

- di osservare la regola dei frati minori: I 2
- v. di castità: I 1, I 8, II 80; di obbedienza: I 1; di povertà: I 1 e II 80
- v. di umiltà: I 19
- v. alla Madonna di ritirarsi in convento: II 94

## ZELO (vedi anche AMORE, INGRATI)

- effetto dello z. ardente delle anime riparatrici: I 53





Finito di stampare nel mese di giugno 2015  
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»  
Viale F. Nardi, 12 Selci-Lama (PG)  
[www.pliniana.it](http://www.pliniana.it)

